

Settore Tecnico della Federazione Italiana Giuoco Calcio
Annata sportiva 2023/2024



Corso Uefa Pro

Occupazione degli spazi e fluidità posizionale
Dal gioco di posizione al gioco associativo-relazionale

Relatore: **Renzo Ulivieri**

Candidato: **Simone Filippo Contran**

“Il futuro appartiene a coloro che credono alla bellezza dei propri sogni”
Eleanor Roosevelt

*A mio papà, che non mi ha mai fatto mancare niente,
neppure la magia di entrare a San Siro da bambino, dove,
dopo tanto cemento, spunta il verde brillante del campo da calcio
e, proprio in quel momento, inizia la passione e il mio sogno.*

INDICE

INDICE	3
SINTESI	4
INTRODUZIONE	6
CAPITOLO 1 – LO SPAZIO	14
CAPITOLO 2 – IL CALCIO POSIZIONALE	27
LO SCANNING	41
RINUS MICHELS – AJAX – OLANDA – BARCELLONA	49
JOHAN CRUIJFF – AJAX – BARCELLONA	63
PEP GUARDIOLA – BARCELLONA – BAYERN MONACO – MANCHESTER CITY	71
CAPITOLO 3 – LE RELAZIONI	95
CAPITOLO 4 – IL CALCIO FLUIDO ASSOCIATIVO-RELAZIONALE	100
FERNANDO DINIZ – FLUMINENSE	102
HENRIK RYDSTROM – MALMO	131
LIONEL SCALONI – ARGENTINA	138
ALTRE SQUADRE DEL CALCIO FLUIDO ASSOCIATIVO-RELAZIONALE	144
CAPITOLO 5 – L'OCCUPAZIONE DEGLI SPAZI E LA FLUIDITA' POSIZIONALE	151
IL PORTIERE REGISTA – COSTRUTTORE – LIBERO	152
I FALSI CENTRALI	166
I DIFENSORI CENTRALI MOBILI	175
I FALSI TERZINI	183
IL FALSO NUEVE	194
CAPITOLO 6 – LA METODOLOGIA	205
COME ALLENARE LO SPAZIO NEL CALCIO POSIZIONALE	208
COME ALLENARE LE RELAZIONI NEL CALCIO ASSOCIATIVO-RELAZIONALE	216
IL FUTSAL	220
CONCLUSIONI	228
RINGRAZIAMENTI	238
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	239

Questo elaborato vuole descrivere e analizzare due fattori chiave fondamentali nel calcio moderno: l'**occupazione degli spazi** e la **fluidità posizionale**.

Nell'era del calcio moderno troviamo sempre più squadre, di qualsiasi livello, che costruiscono dal basso e che hanno sempre più una percentuale di **mantenimento del possesso palla maggiore** e, conseguenza di queste tendenze, hanno contribuito indubbiamente a creare nuove soluzioni come l'occupazione definita degli spazi e il movimento di più giocatori fuori dalle loro posizioni iniziali o dai loro canonici "ruoli".

Altro aspetto che ha portato sempre più squadre a muovere più giocatori all'interno del campo è sicuramente la risposta all'atteggiamento difensivo di diverse squadre che, negli ultimi anni, stanno cercando sempre più la **contrapposizione uomo a uomo** difendendo maggiormente con il principio del marco-marco a discapito del marco-copro.

Inoltre, **cambiamenti di regolamento**, come il divieto del 1992 per il portiere di non poter più prendere il pallone con le mani dopo un retropassaggio da parte di un compagno o la modifica più recente del 2019 con il cambio della regola del calcio di rinvio in cui i giocatori della squadra in possesso possono entrare dentro l'area di rigore e ricevere palla dentro di essa, hanno influito notevolmente a modificare il gioco favorendo un calcio più manovrato.

Dopo un'introduzione sugli aspetti di occupazione degli spazi e sulla fluidità posizionale, ci si sofferma nel primo capitolo sul concetto fondamentale di **spazio** presente in tutti gli sport di squadra e ovviamente nel gioco del calcio. Successivamente, nel secondo capitolo, si definisce cosa si intende per **calcio posizionale** e si riportano alcuni esempi del passato come il calcio totale dall'Olanda del 1974 di Johan Crujff allenata da Rinus Michels a squadre più moderne come il Barcellona e il Manchester City di Pep Guardiola. In questo capitolo si parla inoltre, di alcune caratteristiche che i giocatori moderni devono avere per la percezione e l'interpretazione dello spazio come lo *scanning*.

Nel terzo capitolo si fa riferimento al concetto di **relazioni tra giocatori**, altra nuova frontiera per l'occupazione degli spazi.

Nel quarto capitolo si definisce cosa si intende per **mobilità posizionale** e per calcio **associativo-relazionale** e vengono descritte squadre moderne del calcio di oggi come i brasiliani della Fluminense di Fernando Diniz, il Malmö di Henrik Rydström o la nazionale argentina allenata da Lionel Scaloni.

Nel quinto capitolo, fulcro di questa tesi, vengono riportate alcuni esempi di occupazioni e interscambi posizionali in **fase offensiva** analizzando diverse situazioni tattiche come il portiere costruttore, i falsi terzini, i falsi centrali e il *falso nueve*.

Infine, prima delle conclusioni finali, vengono mostrate alcune **proposte metodologiche** per allenare in maniera funzionale l'occupazione degli spazi e come allenare giocatori per migliorare la capacità di intercambiarsi posizioni all'interno del terreno di gioco. In questo ultimo capitolo è presente anche un focus di esercitazioni tratte dal **futsal** ma adattabili al calcio a 11.



Essendo una tesi tattica, per una lettura più completa ed efficace, sopra alle figure, in basso a destra, è stato inserito un simbolo con il play. In formato digitale se si seleziona questo simbolo si aprirà un link per vedere il video della clip relativa all'immagine di riferimento per rendere i contenuti multimediali.

INTRODUZIONE

Presentare la tesi del Master Uefa Pro e diventare allenatore professionista è il raggiungimento di un sogno nato da ragazzo. Questo elaborato rappresenta la fine di un percorso formativo durato diversi anni che mi ha permesso di confrontarmi, crescere e imparare sotto molteplici tematiche grazie a tutti i professori e ai compagni di corso. Il bello della formazione è proprio la possibilità di ascoltare idee e teorie altrui e poi decidere quali farti tue: ogni lezione diventa esperienza con un ampliamento culturale delle tue conoscenze e una continua scelta di quali concetti integrare nella propria idea di calcio.

Terminare un percorso di studi però non significa smettere di volersi migliorare, applicarsi e studiare ma al contrario deve rappresentare un punto di partenza per crescere ulteriormente continuando sempre ad aggiornarsi. L'aggiornamento e lo studio sono elementi necessari in uno sport dinamico e in continua evoluzione come il calcio, dove quello che è in atto oggi domani diventerà già vecchio e, in alcuni casi, quello che era considerato passato può ripresentarsi come innovazione.

“Il calcio non è mai lo stesso. Si evolve costantemente e ciò che funziona oggi potrebbe non funzionare domani.”
Pep Guardiola

È proprio la tematica di questa tesi, intitolata **“occupazione degli spazi e fluidità posizionale”**, che vuole evidenziare dei temi tattici del passato che possono tornare utili oggi e altri aspetti che in questi anni sono considerati innovativi ma che domani, forse, saranno già superati e ritenuti arcaici.

L'evoluzione tattica non è una linea retta ma somiglia ad un cerchio: si riutilizzano continuamente soluzioni del passato adattandoli in chiave moderna.

La scelta dell'argomento di questa tesi è stata una conseguenza del mio ruolo da **Match Analyst/Collaboratore tattico** che ho avuto all'interno degli staff con cui ho lavorato negli ultimi anni. Il mio ruolo mi ha portato ad analizzare numerose partite e squadre,

analizzandole meticolosamente in tutte le loro fasi di gioco, cercando di estrapolare delle informazioni da un video, il più sintetico possibile, utili a definire la strategia e il piano gara da adottare per la partita.

Proprio questo processo di analisi mi ha portato sempre più a focalizzare la mia attenzione sull'occupazione degli spazi delle squadre che andavamo ad affrontare nelle diverse fasi di gioco.

Spesso nel calcio si dice “la coperta è sempre corta” proprio perché difendere tutti gli spazi è praticamente impossibile, qualcosa all'avversario bisogna sempre concedere e in fase di possesso non è possibile attaccare tutti gli spazi mantenendo un equilibrio difensivo.

Quindi analizzando le squadre avversarie mi sono trovato spesso a porre la mia attenzione su quali **spazi concedevano** in fase difensiva e quali **spazi andavano maggiormente ad occupare** quando avevano la palla: da questo tipo di analisi nasceva la strategia di come sfruttare i loro punti di debolezza e arginare i loro punti di forza.

Il concetto di spazio è stato sempre presente fin dalle remote origini del calcio. Il calcio tradizionale deriva da diversi sport praticati nel passato. Nel III secolo a.C. in **Cina** si praticava il *tsu' chu* o *cuju* (letteralmente “palla spinta con il piede”), un allenamento militare nel quale si doveva calciare una palla, riempita con piume e capelli femminili, tra due canne di bambù: la porta non superava i 30–40 cm di larghezza.

Circa 600 anni dopo, in **Giappone** si giocava il *kemari* (tuttora praticato), nel quale l'obiettivo dei giocatori, disposti in cerchio, era evitare che la palla toccasse terra.



Figura 1 - Schieramento d'inizio di una partita di calcio fiorentino in piazza Santa Croce nel 1688. Sconosciuto - Pietro di Lorenzo Bini (ed.), Memorie del calcio fiorentino tratte da diverse scritture e dedicate all'altissime serenissime di Ferdinando Principe di Toscana e Violante Beatrice di Baviera, Firenze, Stamperia di S.A.S. alla Condotta [1688]

Nella **Grecia** del IV secolo a.C. si giocava l'*episkyros*, progenitore di quello che in epoca romana prese il nome di **harpastum** (dal latino "strappato a forza"): due squadre dovevano portare con la forza una palla oltre la linea di fondo avversaria. Nel Medioevo, in Francia, si giocava a portare un oggetto sferico nella piazza del paese confinante ma fu nel Rinascimento a **Firenze** già nel 1410 che si affermò una popolarissima forma di divertimento che veniva espressamente chiamata "**gioco del calcio**". Le regole prevedevano la contrapposizione di due squadre formate da un numero variabile di giocatori: 20, 30 o 40 a seconda delle dimensioni del terreno. La formazione standard era composta da 27 giocatori. Il pallone poteva essere colpito con i piedi o afferrato con le mani, con le quali non era però consentito lanciarlo. L'obiettivo di entrambe le squadre era di collocare il pallone in una porta custodita da uno dei difensori, il solo che potesse utilizzare le mani, come l'attuale portiere; il gol era chiamato "caccia". Si trattava di autentiche battaglie, di grande violenza, che si protraevano per una giornata intera¹. Quindi fin dalle origini il protocalcio è sempre stato una questione di controllo del pallone, necessità di segnare un gol in più e di **conquista dello spazio**.

Lo spazio diventa importante ancora di più con l'introduzione della **tattica**, intesa come minima organizzazione collettiva, da parte degli scozzesi che furono i primi a adottare il sistema di gioco 2-2-6 basato su una serie di passaggi. E fin dagli albori della tattica, ormai da decenni, nel calcio si parla di sistemi di gioco, ovvero la dislocazione dei giocatori in campo (quindi l'occupazione degli spazi).

I sistemi di gioco infatti sono la perfetta dimostrazione numerica di come si posizionano i giocatori all'interno del campo da calcio. Parliamo di **sistema di gioco** definendolo come la posizione dei giocatori che assumono in campo in una situazione statica. L'evoluzione moderna del calcio però ha portato sempre più a parlare maggiormente di **modulo di gioco** ovvero la



Figura 2 – Italia struttura offensiva vs Inghilterra - Finale Europeo 2021

¹ www.treccani.it/enciclopedia/calcio-la-storia-del-calcio_%28Enciclopedia-dello-Sport%29

realizzazione dinamica del sistema con i relativi compiti e funzioni che il giocatore deve compiere.

L'uso dei numeri per indentificare una disposizione posizionale è spesso usato per cercare di semplificare la codifica di alcune situazioni ma ad oggi diventa sempre meno utile perché quasi tutte le squadre oggi utilizzano diverse strutture quando hanno il possesso della palla e quando devono difendere e quasi sempre modificano le posizioni anche in base alla zona di campo.

L'identità di una squadra si va sempre più discostando dal modulo avvicinandosi, invece, ai **principi di gioco**.

Uno dei tanti esempi di una squadra moderna che ha adottato **diverse strutture** offensive e difensive è l'Italia campione d'Europa di Roberto Mancini, allenatore con cui lavoro da diversi anni, che partiva da un sistema base **4-3-3** per poi, attraverso alcune rotazioni, occupare gli spazi con una struttura offensiva **3-2-5** andando a occupare i 5 canali offensivi.



Figura 3 – Italia struttura difensiva vs Inghilterra - Finale Europeo 2021

In fase di non possesso la struttura difensiva si definiva in un **4-5-1** con l'arretramento delle due ali (Insigne e Chiesa).

Altri esempi di squadre che applicano una **struttura difensiva differente per le diverse zone di campo** sono il Barcellona di Xavi nella stagione 2021/22 (vedi la gara di Europa League contro il Napoli di Spalletti) e

della Spagna Under 15. Partendo entrambe da un sistema base **4-3-3**, in fase di pressione alta in zona 3 (zona più alta di campo dove si pressa la costruzione avversaria) si posizionano con un **4-1-3-2** (rombo a centrocampo) alzando la mezzala sinistra al fianco dell'attaccante, portando l'altra mezzala destra sul play avversario e arretrando le due ali.



Figura 4 – Pressing del Barcellona 2021/22 da 4-3-3 a 4-1-3-2



Figura 5 – Pressing 4-1-3-2 del Barcellona 2021/21



Figura 6 – Pressing della Spagna U15 da 4-3-3 a 4-1-3-2

Invece in zona 2 e in zona 1 (situazione di linea d'attesa e blocco compatto) entrambe le squadre si posizionano con il "classico" 4-1-4-1 o 4-5-1.



Figura 7 – Linea d'attesa 4-1-4-1 del Barcellona 2021/22

Come detto i numeri posso darci una mano a cercare di definire alcune situazioni ma il calcio moderno si sta trasformando sempre più e i numeri non sono più sufficienti per descriverlo e spiegarlo.

Giampiero Gasperini, allenatore dell'Atalanta, in una conferenza stampa rilasciata in questa stagione afferma: *"Il calcio è in continua evoluzione e non è mai statico. Non è solo una questione di numeri ma una questione di **evoluzioni** e **accorgimenti** che cambiano e modificano le caratteristiche delle squadre."* 

Come ha affermato Gasperini, oltre alle diverse strutture di gioco per le differenti fasi, come ho descritto precedentemente, molte squadre moderne attuano un processo di **adattamento in riferimento agli spazi** che l'avversario ti concede, mutando aspetti tattici anche in modo dinamico all'interno dei diversi momenti della stessa partita. La capacità delle difese di trovare contromisure ad un calcio posizionale e maggiormente statico sta creando una corrente sempre più presente di squadre che ricercano una **continua mobilità** e **interscambi** tra i giocatori in relazione tra loro.

Come ha osservato il filosofo e scrittore francese Jean-Paul Sartre, “nel calcio, tutto è complicato dalla presenza della squadra avversaria”.

Si sta creando quindi una contrapposizione culturale tra il concetto di calcio **posizionale** e calcio **fluido associativo-relazionale** che porta ad avere un’ideologia diametralmente opposta. Se dovessi associare degli aggettivi a questi due modi diversi di interpretare il calcio, senza dare accezioni negative, darei i seguenti:

CALCIO POSIZIONALE	CALCIO FLUIDO ASSOCIATIVO-RELAZIONALE
Ordine	Disordine
Precisione	Caos
Linee	Cerchi
Angoli	Curve
Ragionato	Inconscio
Controllato	Spontaneo
Razionale	Istintivo
Meccanico	Creativo
Geometrico	Confuso
Occupazione	Movimento
Il pallone va nelle posizioni	Le posizioni vanno al pallone

Figura 8 – Aggettivi associati al calcio posizionale e al calcio fluido associativo-relazionale

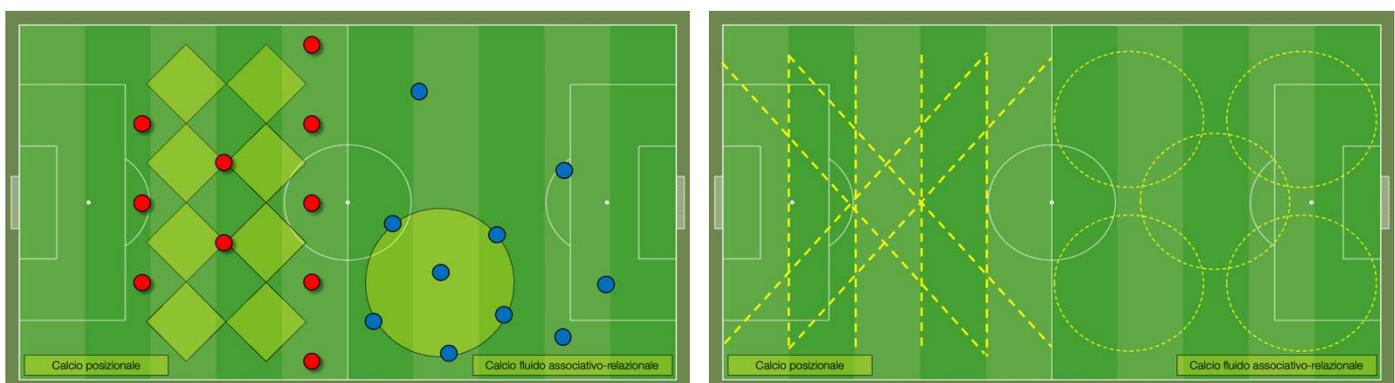


Figura 9 – La differenza tra calcio posizionale e calcio fluido associativo-relazionale. Linee e angoli contro cerchi. Fonte Marco Scarpa

Il calcio posizionale, quindi, a livello figurativo può essere connesso al gioco degli **scacchi**: la sua strategia è quella di usare i giocatori per “bloccare” l’avversario e “aprire spazi in altre parti della scacchiera”. Gli allenatori muovono le pedine (i giocatori con le loro diverse funzioni) sulla scacchiera (il campo) con l’obiettivo di migliorare gradualmente la propria posizione invadendo il territorio nemico per ottenere un vantaggio di spazio e riducendo le opportunità dell’avversario.

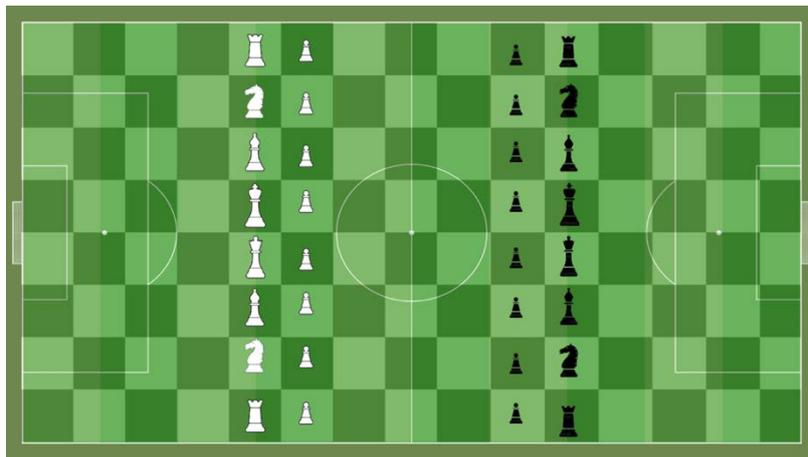


Figura 10 – Calcio posizionale rapportato al gioco degli scacchi

Il calcio associativo-relazionale, invece, può essere associato al gioco del **backgammon**, che ha l’obiettivo di portare tutte le proprie pedine nella propria casa e successivamente di portarle fuori (*bear off*), creando una relazione tra esse e il concetto di progressione.

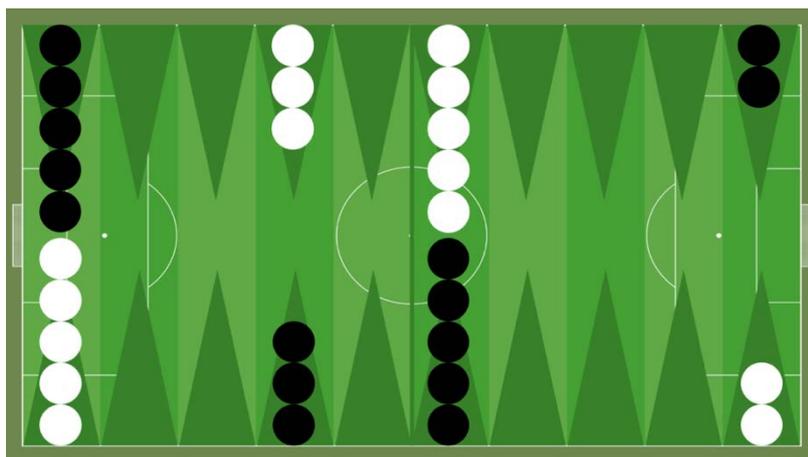


Figura 11 – Calcio fluido associativo-relazionale rapportato al gioco backgammon

L’intento di questo elaborato e dei prossimi capitoli è quella di cercare di analizzare e spiegare queste due filosofie calcistiche, come sono nate, come si sono sviluppate e come vengono attuate in campo.

CAPITOLO 1 - LO SPAZIO

Lo **spazio** è un elemento fondamentale in molti sport di squadra, oltre al calcio, come la pallavolo, il football americano e il basket.

Per capire l'importanza del **concetto spaziale** preferisco partire da un esempio non calcistico e raccontare la giocata che diede inizio alla carriera di **Micheal Jordan**, il giocatore di basket più forte di tutti i tempi e uno degli sportivi più conosciuti al mondo.

Nel 1982 un giovanissimo Micheal Jordan giocava per l'Università della Carolina del Nord e, nella finale per il titolo NCAA (National Collegiate Athletic Association - Campionato nazionale universitario di basket americano) contro la Georgetown di Patrick Ewing, giocata al Superdome di New Orleans davanti a 61.612 spettatori (cui si aggiunsero i 17 milioni che la videro in TV), sul risultato di 62 a 61 per gli avversari, mise a segno il tiro decisivo da 2 punti a 15 secondi dal termine della partita, contribuendo così alla conquista del titolo. Successivamente Jordan fu poi scelto per terzo al Draft NBA 1984 dai Chicago Bulls e diventò in breve tempo una delle stelle della lega, contribuendo a diffondere il gioco del basket e la NBA a livello mondiale negli anni '80 e '90. L'azione del tiro inizia proprio da Jordan che decide di scambiare palla con un suo compagno per poi effettuare un passaggio sulla destra del campo e andarsi a posizionare sulla sinistra, **ricercando lo spazio vuoto**, opposto alla pressione della difesa avversaria, per poter prendere il tiro da tre punti.



Figura 12 – Micheal Jordan tiro decisivo nella finale per il titolo NCAA 1982

Ho riportato l'esempio del basket per sottolineare il fatto dell'importanza dello spazio in uno sport che si pratica 5 contro 5 in un campo di dimensioni di 28 metri in lunghezza e di 15 metri in larghezza dove però si gioca per regolamento in una sola metà campo quindi in uno spazio di 14 metri x 15 metri che equivalgono a 210 metri quadrati da dividere in 10 giocatori (circa **21 metri quadrati per giocatore**, un quadrato di circa 5x5 metri). Il basket, quindi, è uno sport dove lo spazio "libero" da occupare è poco (poco spazio, molta densità di giocatori). Ma come nell'esempio dell'azione appena riportato, possiamo affermare che trovare il giocatore libero (che sta occupando quindi uno spazio libero) che ha il tempo necessario per tirare a canestro è la strategia per vincere. Se tale concetto vale per il basket certamente varrà per il gioco del calcio dove gli spazi rispetto alla pallacanestro sono molto più ampi.

Secondo il regolamento le dimensioni di un campo da calcio a livello internazionale devono avere una **lunghezza** (linea laterale) che può variare da un minimo di 100 metri ad un massimo di 110 metri e una **larghezza** (linea di porta) che può variare da un minimo di 64 metri ad un massimo di 75 metri. Possiamo dare come dimensione media standard quella di **105x68 metri**. Questo comporta che i 22 giocatori in campo si muovono in uno spazio pari a 7140 metri quadrati. Per ogni giocatore ci sono a disposizione **325 metri quadrati** (un quadrato di circa 18x18 metri). Se consideriamo solo i 20 giocatori di movimento questo spazio aumenta fino a 357 metri quadrati.

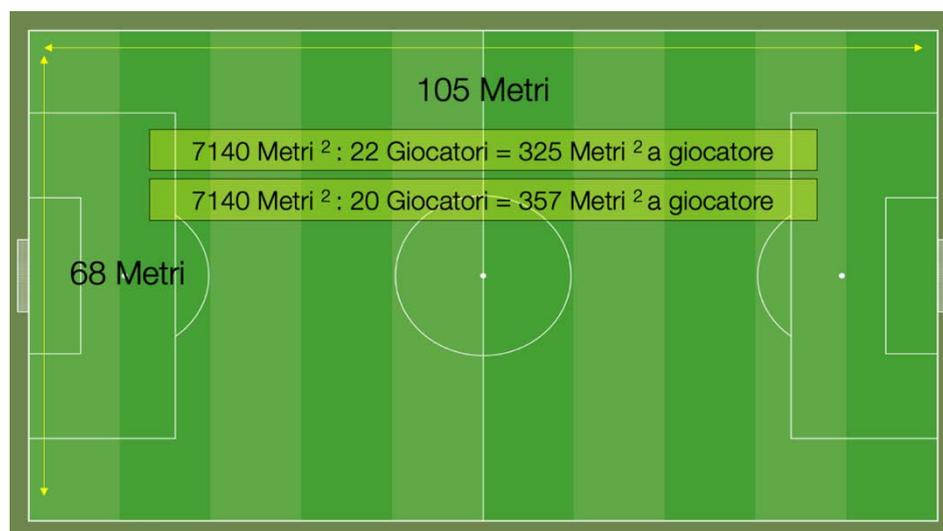


Figura 13 – Dimensioni campo da calcio e spazio per ogni giocatore

Se però andiamo a calcolare la media del baricentro delle squadre, notiamo che esse giocano in uno spazio di 45x50 metri quindi pari a 2250 metri quadrati. Questo significa che considerando i 20 giocatori di movimento, lo spazio a disposizione per ogni giocatore scende a **112,5 metri quadrati**, equivalente ad un **quadrato di circa 11x11 metri**.



Figura 14 – Spazio dove effettivamente si gioca nel calcio moderno con i 20 giocatori di movimento

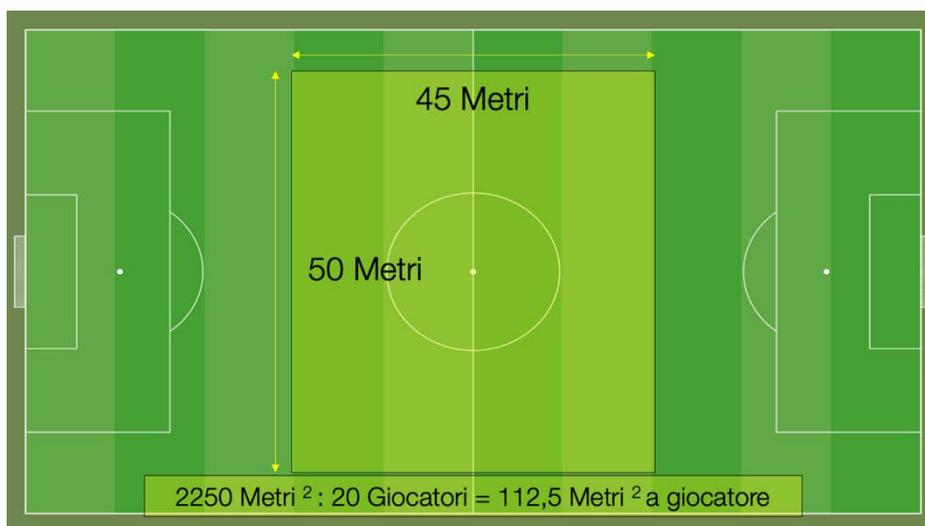


Figura 15 – Spazio effettivo per ogni giocatore

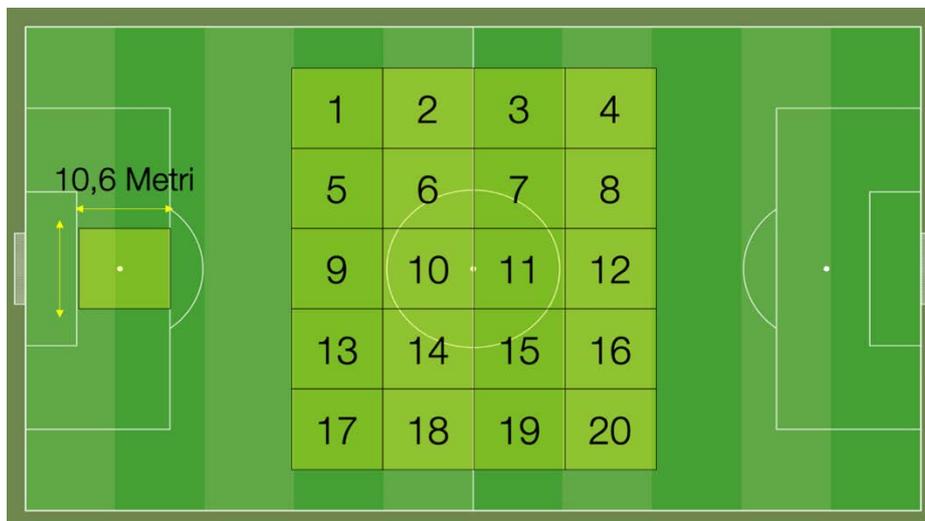


Figura 16 – Spazio a disposizione per ogni giocatore e 'equivalente ad un quadrato di circa 11x11 metri.

Quindi lo spazio a disposizione per un giocatore di calcio è praticamente il doppio di un giocatore di basket con la differenza che nella pallacanestro si ha **pieno possesso** del pallone avendo la palla tra le mani, mentre nel calcio si dice che c'è **disponibilità** della palla avendo il pallone tra i piedi.



Figura 17 – Confronto tra due campi da basket e la zona effettiva del calcio

Lo **spazio libero** da trovare è quindi un elemento imprescindibile in qualsiasi altro sport, soprattutto in quelli definiti **open skills**, come il calcio, ovvero caratterizzato per la presenza di un ambiente altamente mutevole ed imprevedibile, nel quale il contesto di

azione cambia in pochi secondi e dove ogni situazione è differente dalla precedente come il basket o l'hockey.

Inoltre, il calcio è uno sport **situazionale**, in cui si sfidano due sistemi (squadre), "**complesso**" in quanto è composto da più parti che interagiscono e cooperano tra loro, in cui a fare da padrone all'interno del gioco è l'**incertezza**.

Paco Seirul-lo, direttore metodologico del F.C. Barcellona e uno dei pensatori del gioco e dell'allenamento più influenti del nostro tempo, ha definito con queste parole il gioco del calcio².

"Il nostro gioco non è formato da una successione di giocate, ma da una stocastica successione di spazi di fase" *Paco Seirul-lo*

Inoltre, Paco Seirul-lo ha descritto gli **spazi di fase**, concetto reso noto da una pubblicazione di Marti Pernanau in seguito ad una conversazione avvenuta proprio con il direttore de *La Masia*.

In ogni istante di una partita è possibile distinguere uno spazio in zona palla occupato relativamente da pochi giocatori, compagni e avversari, denominato **centro del gioco** e uno spazio da occupare al di fuori di questa zona, denominato **spazio di fase**. La consapevolezza di essere parte del centro del gioco (**caotico**) o dello spazio di fase (**ordinato**), porta il giocatore a comportamenti differenti dettati da principi condivisi.



Figura 18 – Centro del gioco e Spazio di fase - Paco Seirul-lo

² Marco Ferri – Gli spazi di fase – www.areacoach.it/2022/03/08/gli-spazi-di-fase/

Vengono identificate all'interno del gioco tre differenti tipologie di spazi secondo la teoria degli spazi di fasi. La prima tipologia di spazio viene denominata ***zona attiva*** o spazio "di intervento". Questa corrisponde all'area dove si trova il pallone e coinvolge tutti i calciatori posizionati nell'area limitrofa alla palla che hanno la possibilità concreta di intervenire su di essa.

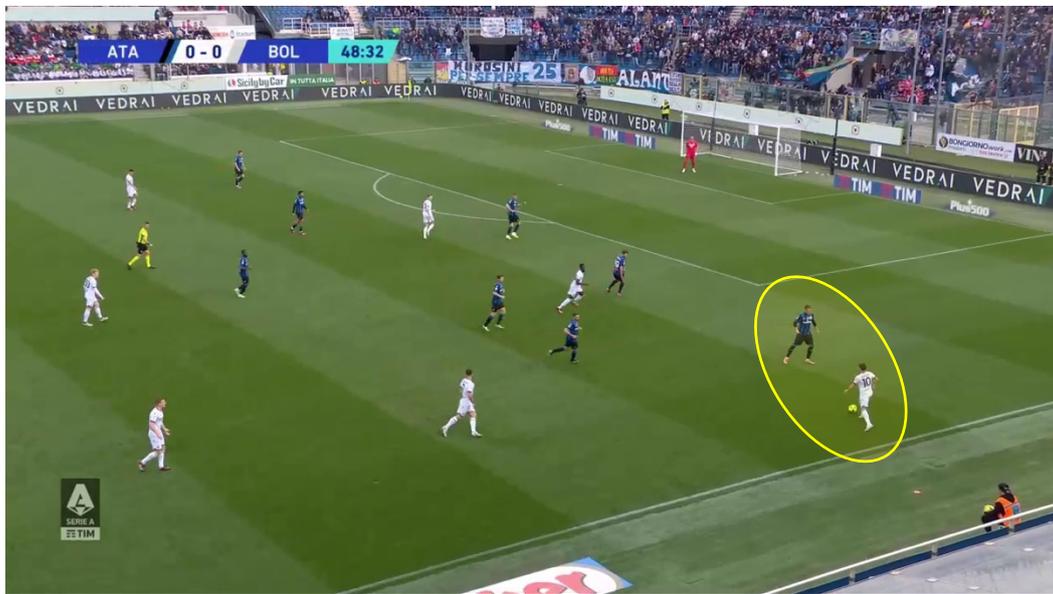


Figura 19 – Zona attiva o spazio "di intervento"

Il secondo ***spazio cercanos*** o "di mutuo aiuto" è l'area in cui si trovano i giocatori che sono vicini allo spazio di intervento, ma ad una distanza tale per cui non possono intervenire subito sul pallone, potendolo però fare, grazie alla loro vicinanza alla palla, nel giro di pochi istanti.

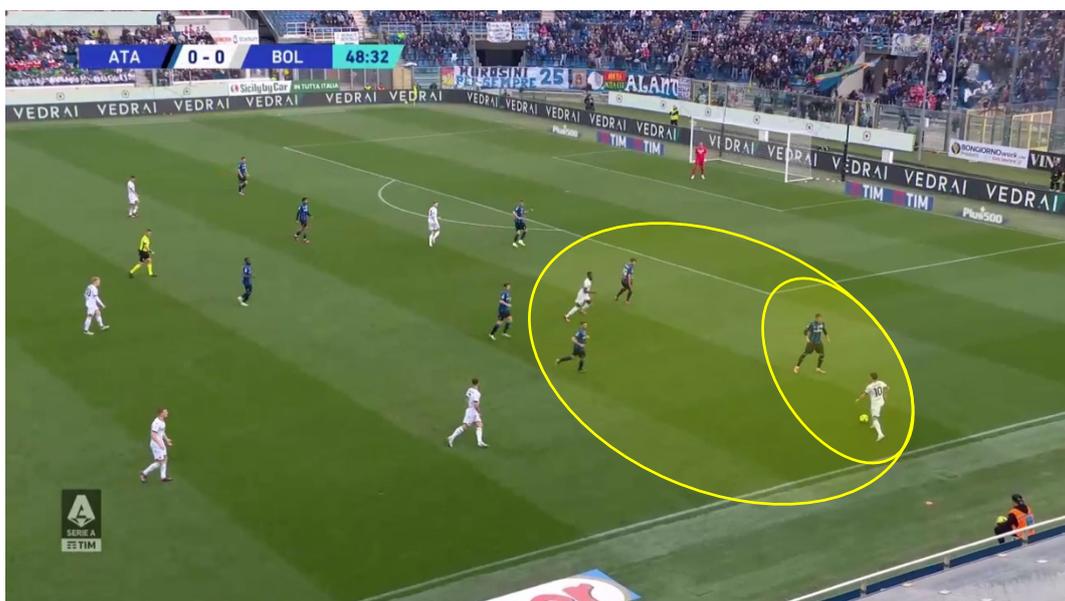


Figura 20 – Spazio cercanos o "di mutuo aiuto"

Il terzo è lo **spazio alejados** o “di cooperazione” e sono aree di gioco in cui gli elementi presenti hanno una connessione più indiretta con la palla.

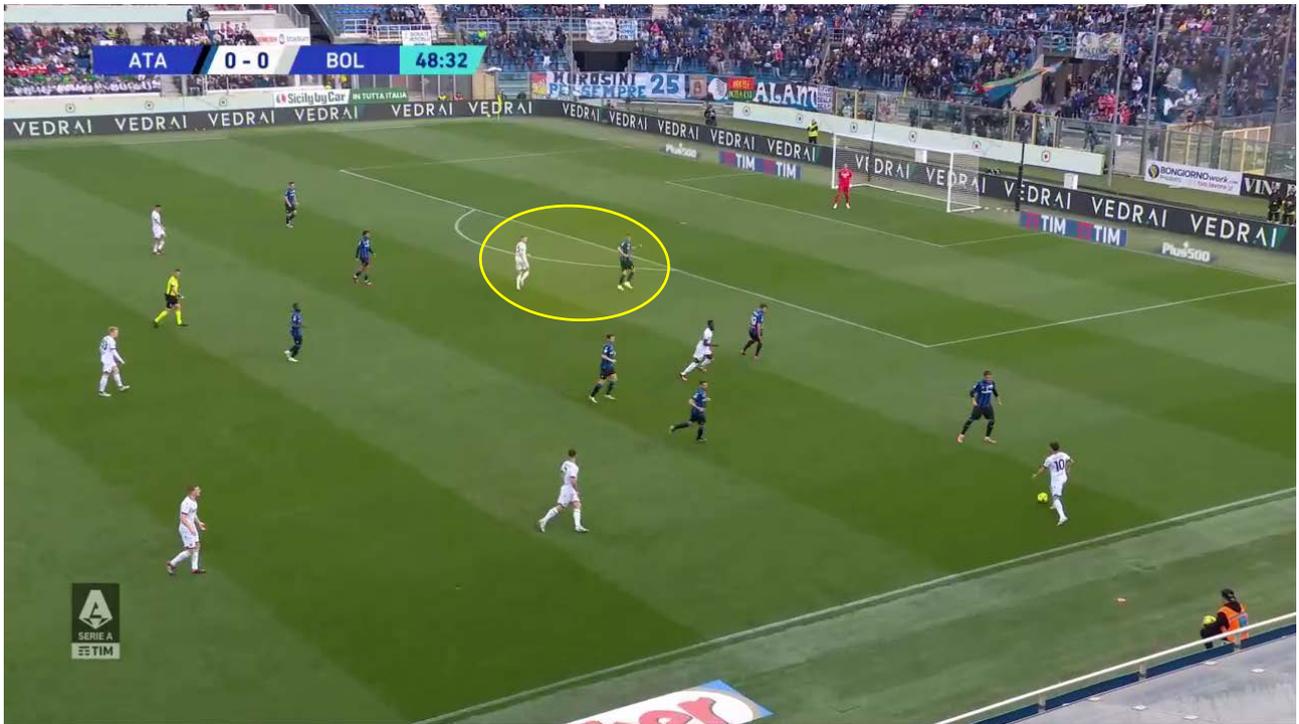


Figura 21 – Spazio *alejados* o “di cooperazione”

Come vedremo poi nel capitolo 6, nella costruzione delle esercitazioni di allenamento, l’allenatore non può sottovalutare questo concetto perché in base agli spazi e al numero dei partecipanti, si generano situazioni dove predomineranno i sotto principi del centro di gioco.

“Lo scopo di tutti i principi tecnici e tattici nel calcio è quello di identificare e creare spazio per aumentare il tempo in cui attacchiamo e, al contrario, identificare e negare lo spazio per ridurre il tempo in cui difendiamo” Xavi Hernandez

Uno dei più grandi centrocampisti della storia ed ex allenatore del Barcellona Xavi Hernandez spiega come creare lo spazio sia fondamentale per **aumentare il tempo di attacco** e viceversa in fase difensiva non concedere spazio per **ridurre il tempo di difesa**. Analizzando qualsiasi squadra al mondo, di qualsiasi livello, epoca e categoria, si può osservare come ogni allenatore, secondo i propri principi di gioco, scelga di

occupare determinati spazi quando la sua squadra ha la palla e cerca di non concedere determinati spazi agli avversari quando la sua squadra non ha la palla.

Luis Enrique, attuale allenatore del Paris Saint German, in una conferenza stampa di questa stagione, ha affermato: *“Noi amiamo (io e il mio staff) l’occupazione degli spazi e giocare in relazione ai compagni che ti da’ la possibilità di attaccare in modo che l’avversario non può difendere tutto lo spazio. È l’avversario che ti dice quali spazi andrai ad attaccare attaccando in funzione degli spazi che coprirà e il giocatore deve saper prendere la decisione migliore. Non ci sono due avversari uguali, nonostante possano difendere nella stessa maniera, perché ci sono sempre scelte diverse”*. 

Nel gioco del calcio chi difende stabilisce la modalità della fase difensiva decidendo di **difendere determinati spazi e concederne altri**. Per spiegare meglio questo concetto è necessario riportare degli esempi concreti. Contro una linea difensiva alta ci sarà meno spazio tra le linee e lo spazio concesso è quello relativo alla **profondità**.



Figura 22 – Linea difensiva alta della Spagna a Euro 2021 che concede spazio in profondità

Contro una squadra che gioca con una linea difensiva a zona di reparto, dove il riferimento è la palla, spesso si possono trovare maggiormente **spazi tra le linee**, in zona di rifinitura.

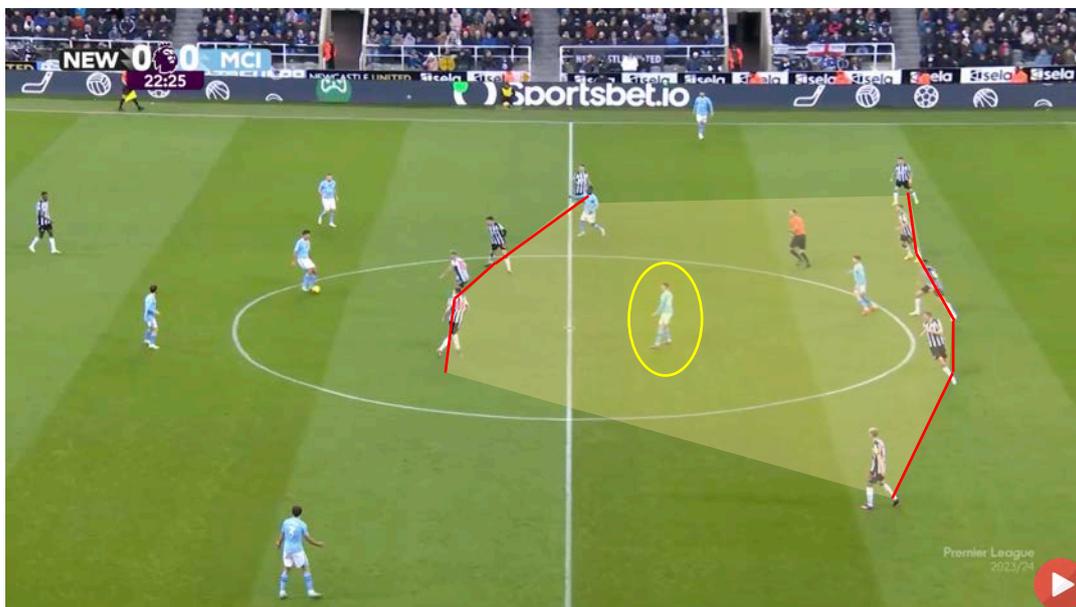


Figura 23 – Foden nello spazio libero tra le linee nel Manchester City 2023/24

Molte squadre negli ultimi anni ricercano in fase difensiva l'**uomo su uomo**, seguendo il principio del marco-marco. Questo ha modificato gli spazi a disposizione, spesso dovendo effettuare **interscambi di posizioni**, rotazioni e inserimenti da dietro.

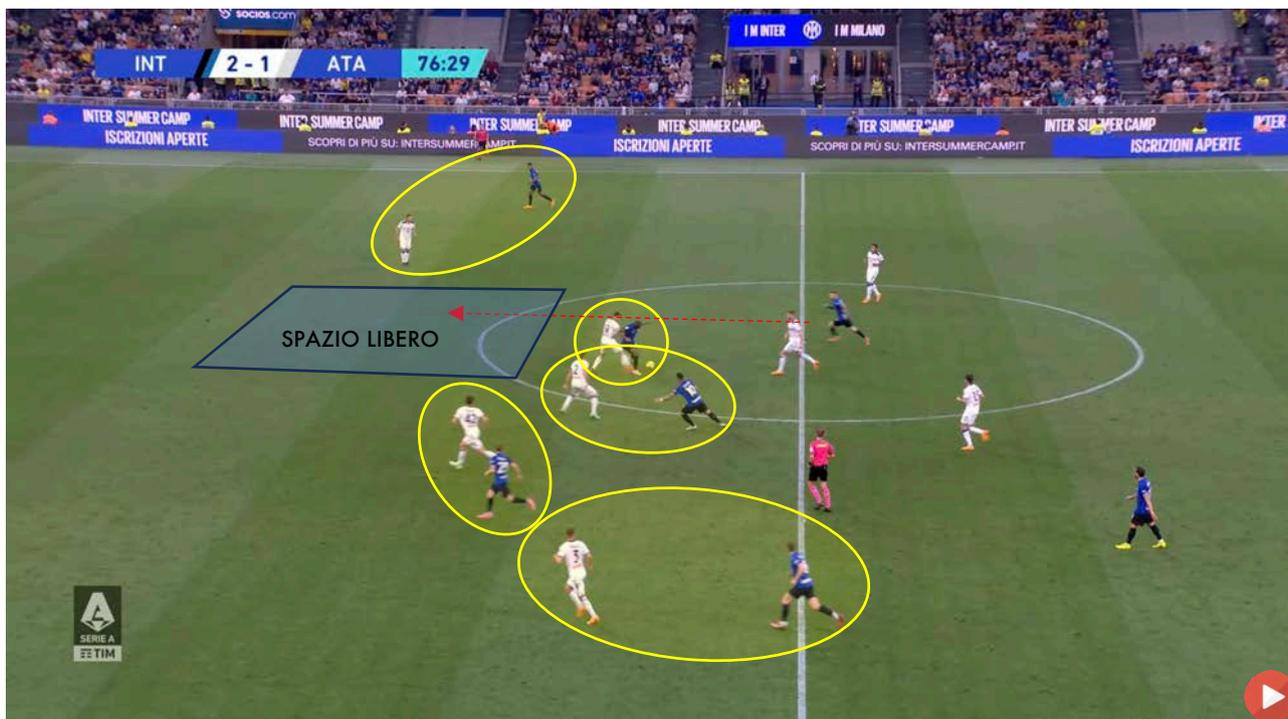


Figura 24 – Uomo su uomo dell'Atalanta contro l'Inter e inserimento da dietro di Brozovic. Stagione 2022/23

Luciano Spalletti, allenatore campione d'Italia con il Napoli nella stagione 2022/23, in un'intervista³ rilasciata nel post match della partita Napoli Ajax terminata 4 a 2, che ha permesso alla squadra partenopea di qualificarsi alla fase ad eliminazione della Champions League, ha riportato le seguenti parole sulla questione degli spazi: *"Il calcio moderno va saputo interpretare. Si va più addosso all'avversario, ci sono più 1c1 e si gioca in spazi più ampi. Gli schemi non esistono più nel calcio, gli **spazi** non sono più fra le linee ma **tra i calciatori avversari**. Gli spazi sono dove li creano gli avversari e bisogna saperli interpretarli, vederli e usarli. Diventa fondamentale quindi saperli riconoscere nei tempi giusti, col coraggio di cominciare sempre le azioni"*. 

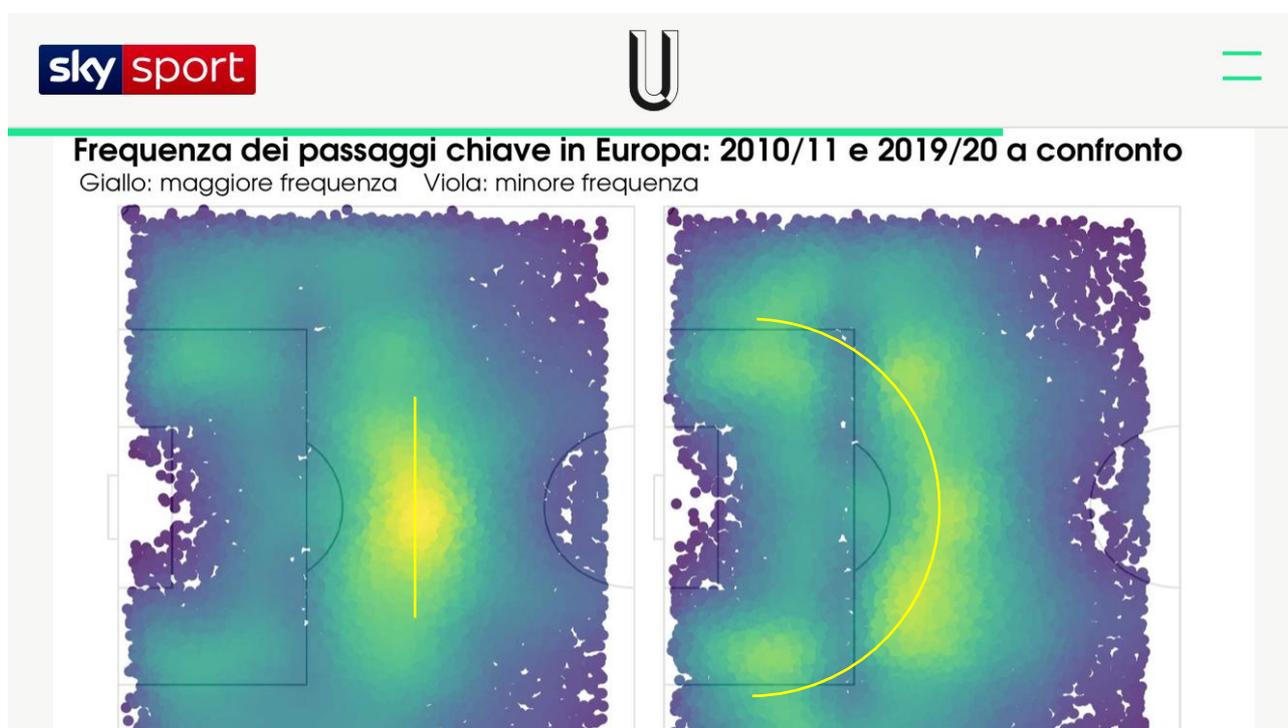


Figura 25 – Variazione della zona di rifinitura tra il 2010/11 e il 2019/20. Fonte Ultimo uomo / Sky sport

L'occupazione dello spazio quindi si riferisce alla posizione dei giocatori sul campo e alla loro capacità di **occupare posizioni utili per creare opportunità di gioco**. I giocatori devono essere in grado di muoversi e di adattarsi rapidamente alle situazioni in evoluzione, creando spazi vuoti che possono essere sfruttati da altri giocatori. Questa

³ www.eurosport.it/calcio/champions-league/2022-2023/spalletti-dopo-napoli-ajax-4-2-e-la-qualificazione-agli-ottavi-abbiamo-fatto-qualcosa-di-immenso_sto9182207/story.shtml

flessibilità tattica richiede una grande comprensione e lettura del gioco e un'alta capacità di **comunicazione** e **collaborazione** tra i calciatori della squadra.

È opportuno e fondamentale sottolineare la differenza tra **occupare uno spazio libero** e **crearne uno**. Per occupare uno spazio libero occorre che sia stato fatto prima un movimento per liberare quello spazio. L'allenatore Tim Less Bury, attuale *assistant manager* del Bury Football Club, scrive che i giocatori della Premier League ricevono la palla, in media, una volta ogni sette movimenti effettuati⁴.

Giocatori che sanno muoversi con movimenti specifici diventano essenziali per creare spazi. I movimenti per **creare spazio possono essere fatti per sé stessi**, come i movimenti fuori linea, dentro linea, il movimento lungo-corto per ricevere palla incontro o il movimento corto-lungo per ricevere palla in profondità.

Un esempio di movimento per sé stesso è quello riportato qui sotto dove Foden prima effettua un movimento sul lungo per attaccare la profondità poi sterza per venire a giocare sul corto e ricevere palla tra le linee nello spazio creato per sé stesso.



Figura 26 – Movimento di smarcamento lungo-corto di Foden nel Manchester City

I movimenti possono essere effettuati per **creare spazio per il compagno** come un movimento in apertura. Un esempio è il movimento che effettua il difensore centrale Lucumí che si apre per portare via l'uomo e creare un corridoio per il passaggio filtrante del portiere per l'attaccante Zirkzee che viene incontro.

⁴ Tim Lees – www.x.com/TimLees10/status/1660647909925289987



Figura 27 – Movimento ad aprire del difensore centrale Lucumí del Bologna

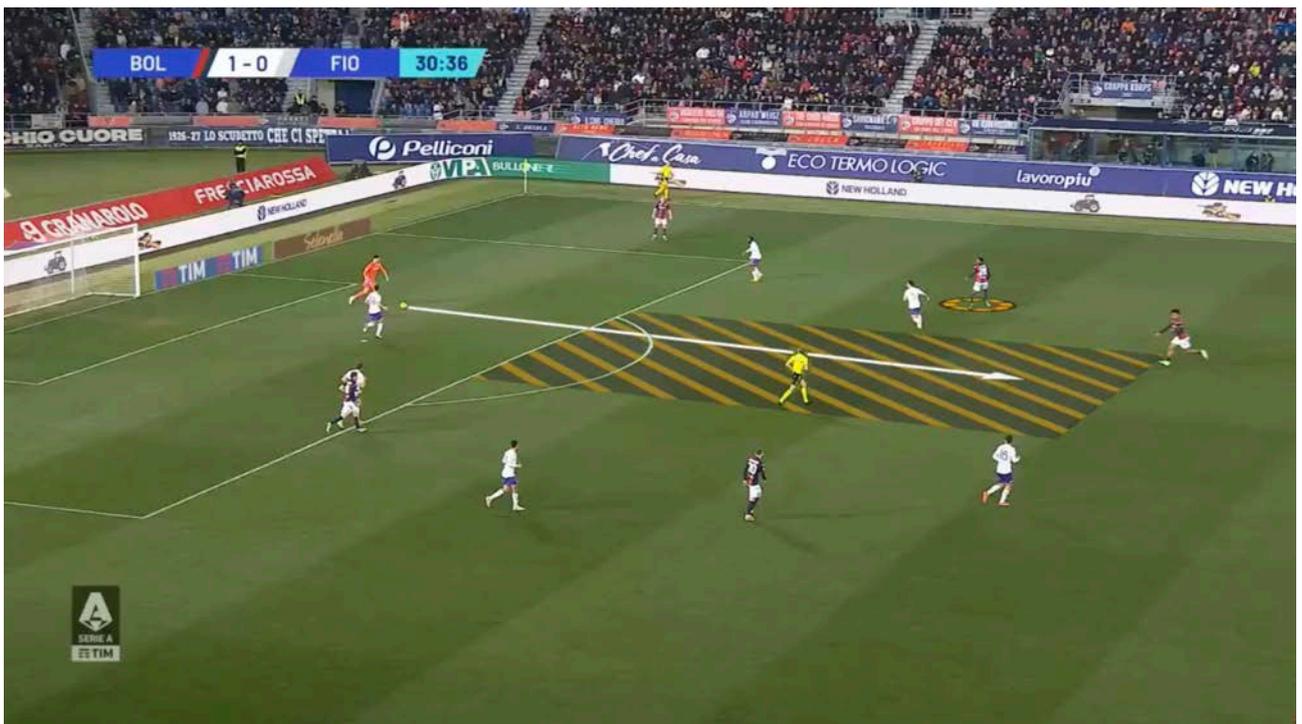


Figura 28 – Con il movimento ad aprire di Lucumí si crea lo spazio per Zirkzee incontro



Figura 29 – Zirkzee riesce a trovare successivamente Lucumí libero di terzo uomo

Diventa fondamentale per i giocatori comunicare la propria intenzione. Se i compagni di squadra vedono il **linguaggio del corpo**, capiranno quale movimento fare di conseguenza.

CAPITOLO 2 - IL CALCIO POSIZIONALE

L'idea del *passing game* crebbe in Scozia e successivamente in Inghilterra all'inizio del secolo scorso. Facendo un passo indietro agli albori del calcio, nel 1872 quando si giocò per la prima volta Scozia contro Inghilterra, la strategia delle due squadre era quella di portare più giocatori possibili in avanti (si giocava con un 1-1-8) e calciare la palla in avanti con l'intento di vincere mischie in uno sport quasi simile al rugby. Gli scozzesi qualche anno dopo passarono dal sistema 1-1-8, ad un più coperto 2-2-6 con i tentativi di **controllo del pallone**, attraverso passaggi fitti e conservativi.

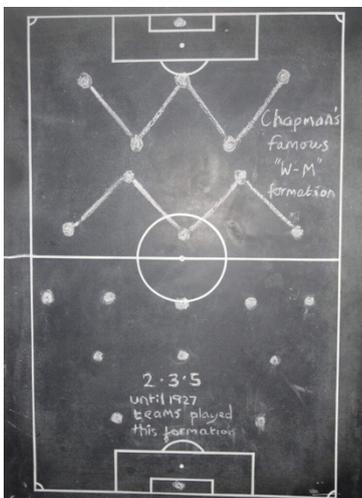


Figura 31 – Sistema WM di Chapman

In seguito, il gioco del calcio subì delle modifiche regolamentari tra cui la regola del fuorigioco che portò a trasformare la modalità di gioco delle squadre. Nel 1866 il fuorigioco passò da **quattro** a **tre** uomini e dal 1907 si iniziò a sanzionare questa infrazione solo se il giocatore si trovava nella metà campo avversaria. Nel 1924, venne introdotto il concetto di fuorigioco passivo (“non è in fuorigioco il giocatore che non interferisce con un avversario o con il gioco”), scagionando quindi un attaccante di fatto “disinteressato” all’esito dell’azione o lontano dal pallone. Ma la modifica che più ha influenzato la storia del calcio è senz’altro quella del 1926, con la quale si passò dal fuorigioco a **tre** a quello a **due** giocatori. Far scattare il fuorigioco diventava più

rischioso. In quel periodo tutte le squadre giocavano con un 2-3-5 che però non era sufficiente per difendersi correttamente con la nuova regola. L’allenatore dell’Huddersfield, l’inglese **Herbert Chapman**, inventò il sistema **WM** che era una sorta



Figura 30 – Ruoli nel sistema WM di Chapman

di **3-2-2-3**. Chapman fu per nove anni (dal 1924 al 1934, anno della sua morte) allenatore dell'Arsenal con cui vinse due titoli inglesi ed una coppa nazionale.

Poi il calcio ebbe continue evoluzioni nei sistemi di gioco passando dal metodo **MM** (2-3-2-3) di **Vittorio Pozzo**, con il quale vinse con l'Italia i Mondiali del 1934 e del 1938, alla grande Ungheria di **Gustav Sebes** con il *falso nueve*, passando per il Brasile del 1958 di **Vicente Feola** del 4-2-4.

Due inglesi che allenarono l'Ajax tra il 1940 e il 1960 però furono i precursori del **calcio posizionale**: **Vic Buckingham**, facendo debuttare nel 1964 il diciassettenne Johan Crujff e in particolare **Jack Reynolds**, inglese di Manchester, dopo una parentesi in Svizzera, si trasferisce in Olanda dove vince otto titoli nazionali con l'Ajax, dal 1915 al 1947 anche se non continuativi. I due innovatori creeranno i presupposti e le basi di quello che sarà il **calcio totale**. Reynolds cambiò completamente la filosofia dell'Ajax, seguendo principi ben definiti: gioco offensivo, basato sull'attacco in ampiezza per creare corridoi di passaggio interni, con le ali sempre molto larghe. Molto celebre è la sua frase *“la miglior difesa è l'attacco”*. Il *totaalvoetbal* (il calcio totale) del loro successore olandese **Rinus Michels**, ex giocatore di Reynolds, sarà l'apice del processo di filosofia calcistica avviato da Reynolds. La sua traslazione in Catalogna determinerà la crescita di uno stile di gioco peculiare, adattato alla realtà calcistica locale: **il gioco di posizione**.

L'origine del nome risale addirittura agli anni '50 quando Ivan Sharpe, ex giocatore e giornalista, scriveva nel 1952, riferendosi in particolare all'Ungheria: *“Gli stranieri ci hanno superato nello stile di gioco. I segreti del mestiere e il passing game scozzese si sono trasferiti all'estero [...] L'atmosfera tesa negli stadi inglesi e le continue salite e discese di gioco hanno reso il nostro calcio confuso e disorganizzato. Ma la frenesia non è calcio e altre nazioni hanno sviluppato un approccio più scientifico al gioco. Il gioco di posizione (**positional play**) è uno stile molto più sviluppato poiché accumula le combinazioni”*⁵.

⁵ Emiliano Battazzi – Il gioco di posizione – www.ultimouomo.com/dizionario-tattico-il-gioco-di-posizione

Il nome è dovuto all'importanza assegnata all'**occupazione delle posizioni corrette** all'interno di una **struttura organizzativa predefinita**: in particolare le posizioni dipendono da dove si trova il pallone e, non sono i giocatori che vanno al pallone, ma è il pallone che va alle posizioni dei giocatori. La posizione di ogni singolo giocatore è fondamentale per lo sviluppo del gioco, ma è solo uno strumento per raggiungere il fine.

Juan Manuel Lillo (allenatore di calcio spagnolo, collaboratore di Sampaoli e di Guardiola e uno dei massimi esponenti del gioco di posizione) come altro termine per definire il calcio posizionale ha proposto *juego de ubicacion* (come descritto nel libro *Metamorfosi* di Martí Perarnau) perché comprensivo non solo del luogo in cui si trova il giocatore, ma anche dell'**orientamento del corpo**, la **postura** e la **direzione**.

Il **calcio posizionale** è come se fosse una **ricetta tramandata da generazione a generazione** dove ognuno aggiunge un piccolo ingrediente per renderla sempre più efficace e al passo con i tempi. Come ho descritto precedentemente, l'invenzione della ricetta originale va attribuita a **Rinus Michels**, il miglior allenatore della storia del calcio secondo France Football. Michels fu un giocatore dell'Ajax tra il 1946 e il 1958 con più di 250 partite e 122 gol segnati, due campionati vinti e inoltre vestì la maglia della nazionale olandese in cinque occasioni. La sua carriera da calciatore finisce nel 1958, a soli trent'anni, a causa di un infortunio alla schiena. A 37 anni viene chiamato sulla panchina dell'**Ajax** e da questo momento cambierà per sempre la storia del calcio. Guida il club alla vittoria di quattro campionati olandesi tra il 1966 e il 1970 (solo nel 1969 vincerà il Feyenoord, futuro campione d'Europa) e a una triplice affermazione in Coppa d'Olanda. Raggiunge la prima finale della Coppa dei Campioni nel 1969, i lancieri affrontano a Madrid il Milan di Rocco e perdono 4 a 0 con tre gol di Piero Prati e una rete di Sormani. Michels e il suo Ajax raggiungono nuovamente la finale due anni dopo contro il Panathinaikos allenato da Ferenc Puskas e questa volta, nel tempio di Wembley, riescono ad alzare la coppa vincendo 2 a 0.

Vinta la coppa, Michels decide di lasciare i lancieri che vengono affidati a **Stefan Kovacs**, ex allenatore della Steaua di Bucarest che porta avanti la filosofia di gioco del calcio totale vincendo altre due Coppe dei Campioni (1972 e 1973), una Coppa Intercontinentale (1972) e la prima Supercoppa Europea (1972).

Michels si trasferisce al **Barcellona** nel 1971 ed esporta in Catalogna il suo modo di intendere il calcio e i risultati alla lunga si vedono.

Alla vigilia dei Mondiali di Germania del 1974, la Federazione olandese lo sceglie a marzo di quell'anno come allenatore, a qualificazione già ottenuta. Michels raggiunge la finale, persa per 2-1 contro la Germania Ovest, portando il suo calcio totale al massimo livello. Con la sconfitta Michels lascia la guida della nazionale, la ritroverà dieci anni dopo, nel 1984 per un solo anno, poi per un biennio tra il 1986 e il 1988, l'anno che porterà Michels al primo e unico successo con l'Olanda, in Germania al campionato Europeo. Non è più il calcio totale ma il gruppo su cui l'allenatore può contare è eccelso, il trio olandese del Milan (**Gullit, Van Basten e Rijkaard**) costruisce l'ossatura di quella rosa, completata da ottimi elementi come **Ronald Koeman, Wouters e Van't Schip**.

Michels lascia nuovamente per poi riprendere la guida della sua nazionale nel 1990 dopo il Mondiale conducendo il gruppo fino agli Europei in Svezia nel 1992. Gli *orange* escono in semifinale con la Danimarca e il Michels si ritira⁶.

Riprendendo la bellissima iconografica dell'articolo intitolato *Totaalvoetbal* del 2017 scritto da Antonio Gagliardi e Roberto Pizzato⁷ ripropongo la connessione e i legami presenti tra i vari protagonisti del gioco di posizione. Michels lascia in eredità, raccolta a sua volta da Reynolds, un sistema di gioco e dei principi che verranno adottato dai migliori allenatori mondiali e se **Crujff** è "figlio" di Michels, **Guardiola** è suo "nipote".

Questi legami nascono dalle meravigliose scuole dell'Olanda, dell'Ajax e del Barcellona arrivando a contaminare paesi come Spagna, Italia e Germania.

C'è un filo conduttore che unisce gli allenatori del calcio posizionale. Spesso i futuri e giovani allenatori sono stati allenati precedentemente dai grandi allenatori o hanno collaborato con loro all'interno dello staff. Un filo che unisce **Reynolds a Michels, Crujff a Guardiola**, passando per **Sacchi e van Gaal**. E ora la nuova generazione di allenatori nata dall'affermarsi del calcio di Guardiola come **Luis Enrique, Xavi, Arteta e De Zerbi**.

⁶ Michels Rinus: il padre del Calcio Totale – www.storiedicalcio.altervista.org

⁷ Antonio Gagliardi e Roberto Pizzato – *Totaalvoetbal* – www.ultimouomo.com/totaal-voetbal

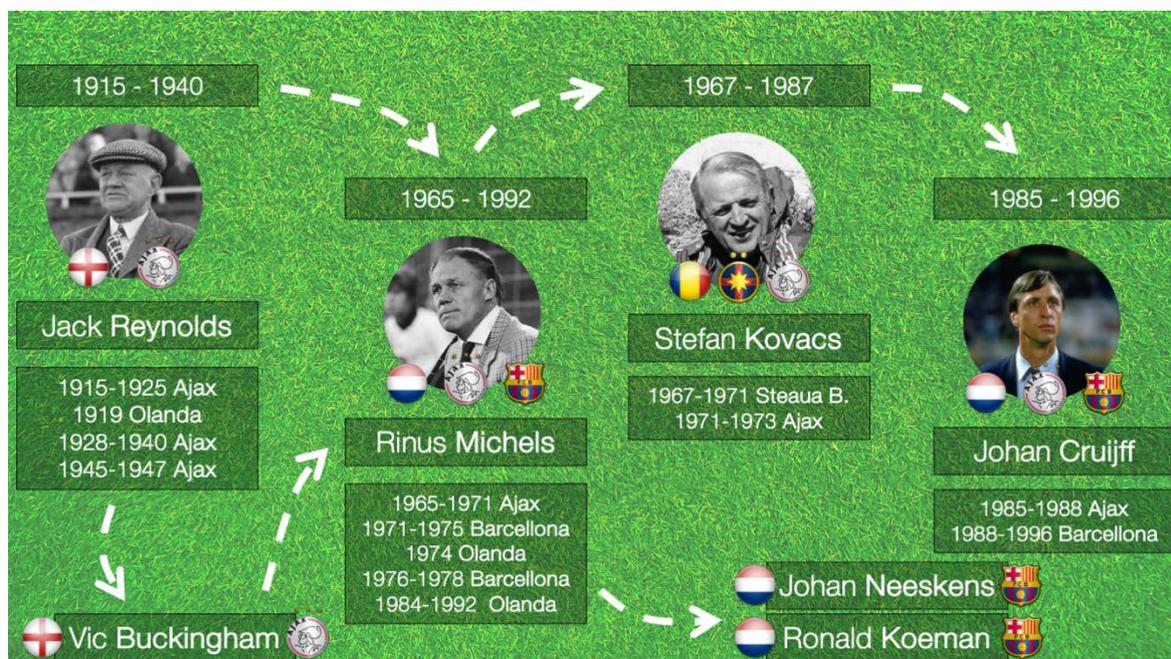


Figura 32 – Gli allenatori del calcio posizionale “antico”

Dall’inizio della prossima stagione 2024/25, il Bayern Monaco e il Chelsea hanno deciso di assumere come allenatori **Kompany** e **Maresca**. Il belga è stato giocatore di Guardiola al Manchester City e l’italiano è stato collaboratore tecnico dell’allenatore spagnolo. Scelte che proseguono ad allungare sempre di più il filo conduttore del calcio posizionale, continuando a collegare il passato al calcio moderno.



Figura 33 – Gli allenatori del calcio posizionale “moderno”

Una volta descritte le origini del gioco di posizione, ora occorre definire quali sono le caratteristiche principali che lo contraddistinguono.

Una premessa iniziale e doverosa è che il **gioco di posizione** è uno stile di gioco che si basa sul **possesso palla** e sul **dominio delle partite**: se si vuole giocare così, non si può lasciare l'iniziativa agli avversari. Questa filosofia calcistica però non è da associare, come spesso accade, al *tiki-taka* con un'accezione negativa quasi a definirlo come un possesso palla sterile fine a sé stesso. Come sottolinea Guardiola, il possesso palla in sé non è un valore intrinseco di questa filosofia di gioco, che non a caso si definisce di *posicion* e non di *posesion*. “*Non passare il pallone lateralmente se non genera nulla*”, la frase di Juan Manuel Lillo, è in totale contrapposizione con il *tiki-taka*. Quindi il passarsi la palla tanto per farlo è l'antitesi naturale del gioco di posizione.

Il gioco di posizione è un modello il cui obiettivo è la **ricerca della superiorità** attraverso il controllo del pallone. La regola fondamentale di questa filosofia ha a che fare con un cambiamento nel modo di vedere il pallone: è **il pallone che si muove verso una posizione**, e non il giocatore a muoversi verso il pallone.

Queste **posizioni** però **non sono immutabili**, bensì dipendono da diverse variabili quali l'organizzazione della squadra avversaria, in quale parte del campo si trova il pallone o chi detiene il possesso del pallone. Celebre è la frase di Johan Crujff: “*Se hai la palla devi rendere il campo il più grande possibile, e se non hai la palla devi renderlo il più piccolo possibile*”. Si tratta pertanto di un modello di gioco che richiede giocatori prima di tutto dotati di **grande intelligenza calcistica**, oltre che di estrema padronanza tecnica.

“Il Positional Play consiste nel generare superiorità dalla linea difensiva contro chi ti pressa. Tutto è molto più facile quando la prima progressione della palla è pulita”

Juan Manuel Lillo

I **due concetti chiave** del gioco di posizione sono quindi l'utilizzo dello **spazio libero** concesso dagli avversari e la **fluidità nelle posizioni** per arrivare all'obiettivo che è quello di ricercare la **superiorità** attraverso il controllo del pallone. L'obiettivo del gioco di

posizione è quindi generare superiorità, nello specifico quattro **tipi di superiorità**: numerica, posizionale/dinamica, qualitativa e socioaffettiva.

La **superiorità numerica** si riferisce all' avere una maggiore presenza di giocatori rispetto agli avversari in un determinato punto di uno spazio di fase.



Figura 34 – Superiorità numerica dell'Inter contro il Barcellona 5c4

La **superiorità posizionale**, invece, è quando si ha un vantaggio dovuta al posizionamento e alla postura di un determinato giocatore in uno spazio relazionato al posizionamento degli avversari.



Figura 35 – Superiorità posizionale del Sassuolo contro lo Spezia

La **superiorità qualitativa** è il vantaggio basato sulle caratteristiche proprie di un determinato giocatore che gli permettono di imporsi su uno o più avversari diretti.



Figura 36 – Inizio dei frame dei goal di Maradona contro l'Inghilterra 1986 e di Messi contro il Getafe 2007

La **superiorità dinamica** è riferita alla traiettoria e alla velocità di movimento di uno dei suoi giocatori.



Figura 37 – Superiorità dinamica. Mbappé sfrutta la sua velocità in una ripartenza da corner

La **superiorità socioaffettiva** si riferisce invece a giocatori che hanno moltiplicato le loro forze e il loro rendimento grazie alla connessione e alla sincronia trovata con un compagno di squadra. Esempi sono Raul e Morientes, Cole e Yorke, Aguero e Forlan e soprattutto **Viali e Mancini**. Ma anche giocatori di reparti differenti come Messi e Dani Alves o coppie difensive come Baresi e Costacurta o Thuram e Cannavaro.



Figura 38 – La coppia Viali e Mancini, in campo con la Sampdoria e in panchina con l'Italia

Continuando a parlare della filosofia del calcio posizionale, essa prevede diversi principi base:

- Creare continue **linee di passaggio** libere attraverso la **formazione di figure geometriche** prestabilite come triangoli, rombi, quadrati e pentagoni. Occorre ricreare sempre intorno al portatore palla **diverse soluzioni**: un sostegno, due appoggi laterali e almeno un vertice.

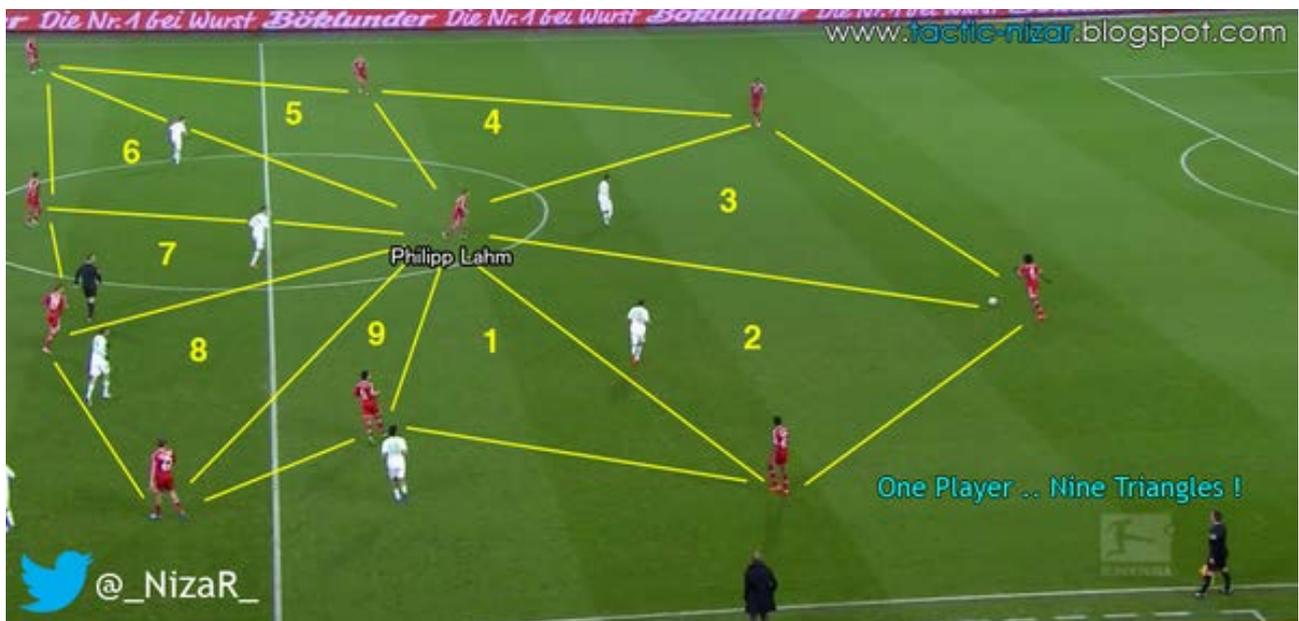


Figura 39 – Creazione di 9 triangoli tra Lahm e i suoi compagni di squadra

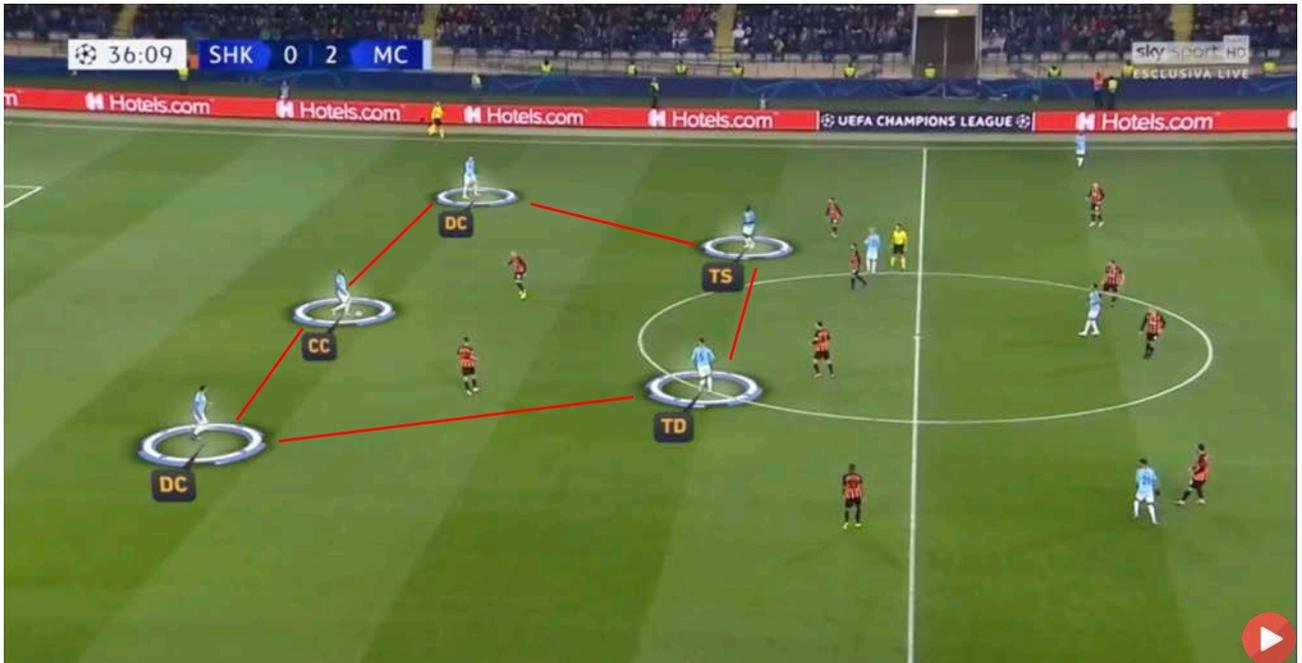


Figura 40 – Pentagono di costruzione 3+2 del Manchester City

- È sempre richiesta l'**occupazione dell'ampiezza** con uno o due riferimenti larghi ed opposti alla zona di sviluppo. L'intento è quello di tenere due giocatori alti e larghi per rendere il campo il più grande possibile. Una delle soluzioni spesso ricercate è il cambio gioco, sia diretto che passando per un giocatore intermedio. È sempre richiesta anche l'occupazione con più giocatori della **zona di rifinitura**, la zona mobile tra la linea dei centrocampisti e dei difensori avversari, in particolare gli *half spaces* (corridoi intermedi).



Figura 41 – I cinque canali offensivi del Manchester City con ampiezza e rifinitura occupate

- Lo **scaglionamento** è fondamentale e i giocatori devono essere disposti in differenti posizioni di campo, per facilitare la creazione di un maggior numero di opportunità di passaggio per il possessore. Due o più giocatori sulla stessa linea palla non sono richiesti.
- Come ha espresso più volte Roberto De Zerbi nella lezione che ha tenuto al Master a Coverciano, il concetto di **trovare l'uomo libero** (in spagnolo *hombre libre*) è uno dei principi cardini. Spesso si può ricercare l'uomo libero o direttamente oppure tramite il **terzo uomo**, combinazione a tre giocatori dove il primo passaggio è effettuato su un uomo marcato (vertice) che gioca, spesso di prima, sul sostegno libero.
- Ricercare la **conduzione palla** nello spazio libero è una soluzione molto usata per portare fuori giocatori avversari e creare quindi spazio alle loro spalle.
- Nel calcio posizionale, il pallone, le posizioni, i giocatori e la squadra, viaggiano insieme⁸.
- Nel gioco di posizione, il modo di attaccare condiziona il modo di difendere che a sua volta condiziona il modo di offendere degli avversari. Il gioco di posizione non è né difensivo, né offensivo; è entrambe le cose allo stesso tempo. Fase difensiva e fase offensiva sono microcosmi di un sistema unico in cui si attacca per difendersi e si difende per attaccare⁹.
- Altro principio di fase difensiva riguarda la costante **ricerca immediata del recupero palla**, possibilmente il più alto possibile. Se si torna velocemente in possesso di palla si può attaccare una squadra più vulnerabile. Inoltre, portando tanti giocatori sopra linea palla la **riaggresione** diventa un principio imprescindibile per evitare di subire ripartenze.
- Collegato sempre alla fase di non possesso, le **marcature preventive** sono un fattore essenziale e vanno organizzate e codificate.

Le **decisioni** sono interamente basate su **referimenti di gioco** (la palla, lo spazio, l'avversario e i compagni di squadra). Queste variabili sono i punti di partenza per le decisioni, il che significa l'importanza di avere questi riferimenti negli ambienti di

⁸ Giacomo Manini – La fine dei ruoli – www.rivistacontrasti.it/la-fine-dei-ruoli-cc

⁹ Marco Lai – Che cos'è il gioco di posizione – www.thegegenpress.it/che-cose-il-gioco-di-posizione

allenamento. Danno implicitamente istruzioni ai giocatori su come muoversi nel labirinto mentale del gioco. Le decisioni corrette sul gioco posizionale richiedono di imparare a leggere le mappe collettivamente.

In questo tipo di calcio l'**inizio dell'azione** è molto importante, perché non ci può essere uno sviluppo corretto se non si trova subito una prima superiorità rispetto alla pressione offensiva avversaria. Da qui l'utilizzo della **salida Lavolpiana** (movimento di un mediano che si abbassa a costruire tra i due difensori centrali) e l'**utilizzo del portiere** come giocatore di movimento, sono mezzi in grado di supportare i compagni nel trovare l'uomo libero.



Figura 42 – Salida Lavolpiana di Busquets nel Barcellona di Guardiola

“Non ci può essere uno sviluppo corretto se non si trova subito una prima superiorità rispetto alla pressione offensiva avversaria” *Juan Manuel Lillo*

Per creare una costruzione vincente dal basso, Guardiola ha affermato cosa è necessario: **la pressione da parte dell'avversario**. Juan Carlos Osorio, attuale allenatore dell'Atletico Nacional, in precedenza commissario tecnico della nazionale

messicana, ha affermato: *“La pressione elevata o il pressing dell’avversario sono un alleato, non un nemico”*. Infatti, quando le squadre pressano alte una costruzione, per la squadra in possesso ci sarà più spazio e tempo in avanti. **Attrarre e invitare la pressione** è un principio fondamentale del gioco di posizione per sfruttare gli spazi liberi concessi dagli avversari. Sono richieste **conduzioni palla** per attrarre fuori gli avversari oppure aspettare con la palla in attesa (De Zerbi richiede l’utilizzo della suola) per stimolare gli avversari al pressing. Inoltre, per il gioco di posizione, essendo una filosofia di possesso palla, il **passaggio** deve necessariamente essere eseguito sempre forte, preciso e sul piede corretto del compagno (possibilmente quello lontano dal marcatore). Diventano molto importanti anche le **posture dei giocatori** perché permettono di potersi orientare più velocemente per eseguire il passaggio successivo senza dare il tempo all’avversario di riposizionarsi sotto la linea della palla.

Attraverso l’analogia del gioco di posizione in cucina **Mikel Arteta**, ex viceallenatore di Guardiola al Manchester City e attuale allenatore dell’Arsenal, spiega questo concetto: *“Se sono in cucina e so che i bicchieri sono sempre in questa credenza, prendo il mio bicchiere d’acqua più velocemente”*. Proprio come una cucina organizzata evita ore sprecate alla ricerca delle stoviglie giuste, una squadra di calcio organizzata con giocatori che occupano ripetutamente gli stessi spazi nelle stesse situazioni si ritroveranno senza dubbio in modo più efficiente. In questa spiegazione è tutto così **organizzato, convincente e razionale** come il gioco di posizione.

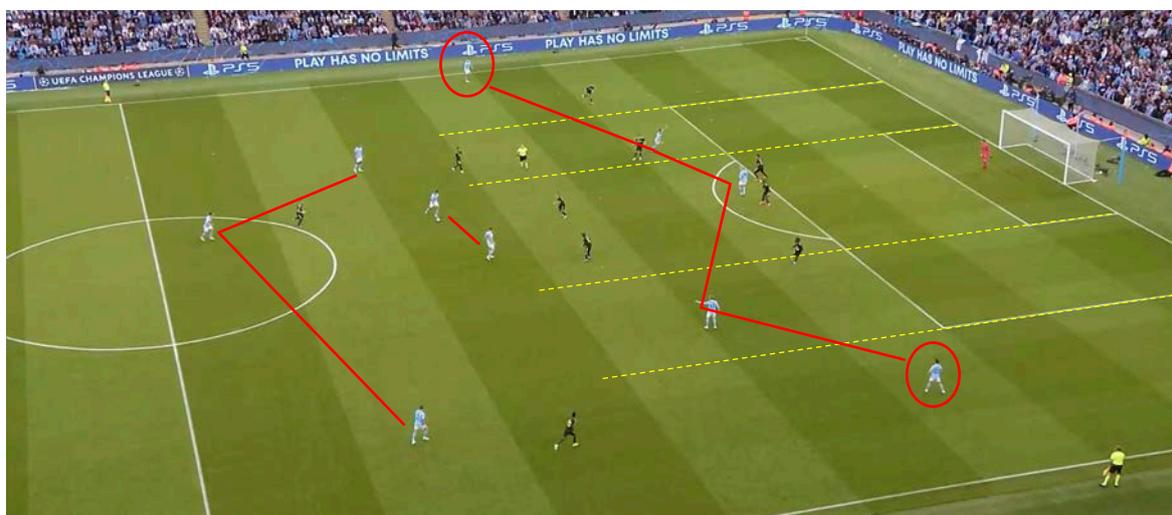
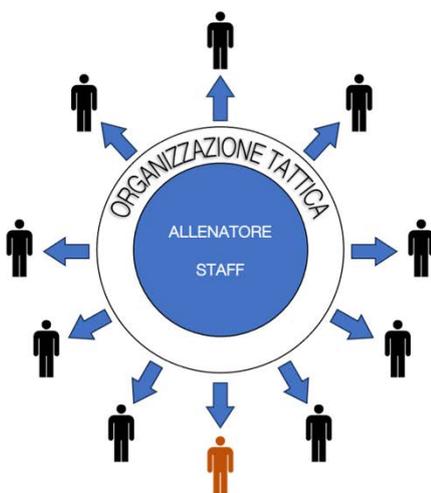


Figura 43 – Calcio posizionale con struttura offensiva 2-3-5 del Manchester City 2022/23

Nel calcio posizionale la posizione dell'**allenatore** e di conseguenza dello staff sono al centro del sistema squadra e, attraverso l'organizzazione tattica, forniscono strategie



posizionali e compiti ai giocatori in campo. Ovviamente i giocatori sono gli interpreti del gioco con la loro capacità di leggere le situazioni e sono i veri protagonisti del processo decisionale di ogni singola azione che compiono in campo. Ma, essendo il calcio posizionale una filosofia collettiva, il piano tattico dell'allenatore ha un notevole peso sulla prestazione e organizzazione della squadra.

Figura 44 - Allenatore al centro del sistema squadra nel gioco posizionale

Un criticismo che viene spesso mosso al gioco di posizione è quello di **trasformare i creatori in esecutori**, gli artisti in soldatini, ingabbiare cioè l'estro e l'intuitività individuale di un calciatore in una codifica di movimenti e gesti tecnici ripetuti. Ovviamente non tutti gli allenatori "posizionali" applicano con lo stesso rigore questi accorgimenti, ma sicuramente nel loro piano-gara la capacità associativa dei giocatori, o la loro iniziativa personale, non hanno centralità¹⁰.

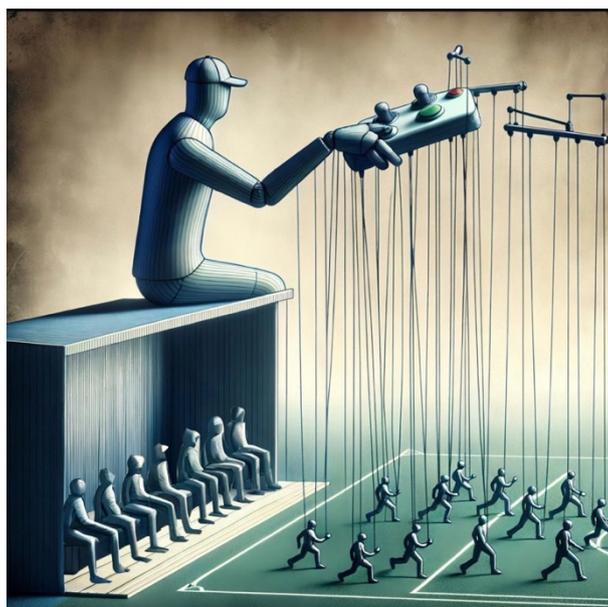


Figura 45 – Immagine critica al calcio posizionale proposta da @JvanderB78 con la frase *who's game is it anyway?*

¹⁰ Giuseppe Minervini – Calcio relazionale, il nuovo stile di gioco che arriva dal Brasile – www.catenaccioecontropiede.it/calcio-relazionale

LO SCANNING

Nel gioco posizionale occorrono particolari caratteristiche di **tattica individuale** dei giocatori. Sono essenziali la **presa di posizione** e la **postura** del ricevente ma altrettanto fondamentale è la capacità individuale del giocatore denominata **scanning** (in italiano tradotto letteralmente come scansione). Questo termine viene definito da **Geir Jordet**, professore presso la Norwegian School of Sport Sciences dove conduce ricerche e insegna psicologia e prestazioni calcistiche d'élite, come quel movimento della testa in cui il volto di un giocatore è temporaneamente diretto lontano dalla palla per **raccogliere informazioni** in preparazione per il successivo coinvolgimento con la palla. Quando viene richiesto ai propri giocatori di controllare le spalle prima di ricevere un passaggio, si sta effettivamente dicendo loro di "scansionare".



Figura 46 – Scanning di Andrea Pirlo contro il Torino – Grafica di Geir Jordet

Jordet ha studiato quante volte un giocatore distoglie lo sguardo dalla palla, appunto lo *scanning*, nei dieci secondi prima di riceverla, esaminando centinaia di partite sin dagli anni '90. Negli ultimi due decenni, ha raccolto dati su 250 giocatori professionisti e 200 giocatori giovanili d'élite. Nella sua ricerca, diffusa e proposta da Sky sport nella rubrica Football Analyst¹¹ condotta da Andrea Marinozzi e Paolo Ciarravano, ha scoperto che i

¹¹ www.sport.sky.it/calcio/premier-league/2022/10/21/haaland-scanning-cosa-e#03

centrocampisti centrali fanno **0,53** scannerizzazioni al secondo. Significa che nei dieci secondi prima di ricevere la palla, distolgono l'attenzione da questa ben **5** volte.

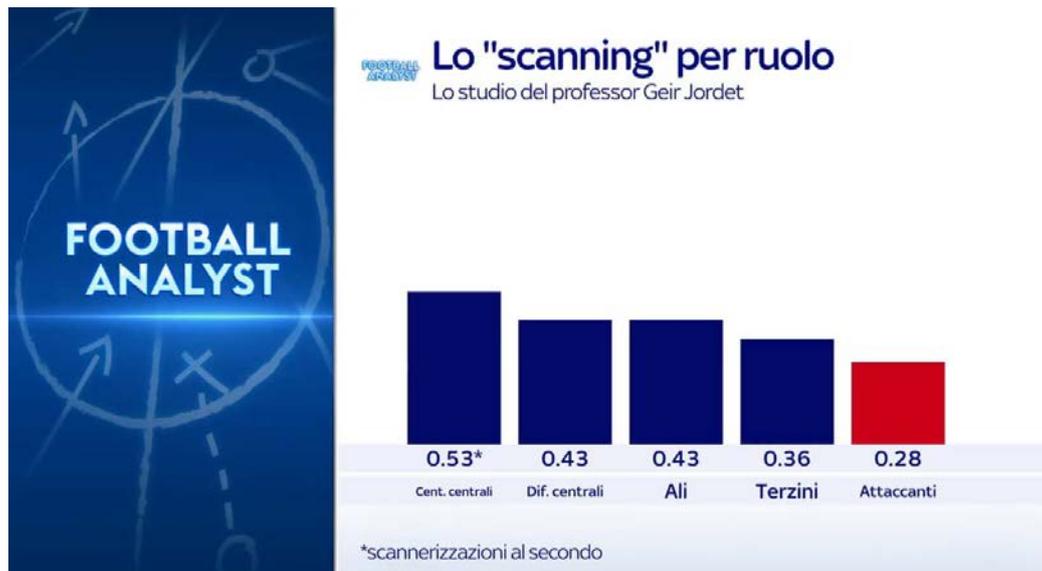


Figura 47 – Studio del professor Geir Jordet scannerizzazioni al secondo per ruoli. Grafica di Football Analyst di Sky sport

Tra i migliori giocatori analizzati ci sono **Xavi** (0,83 scansioni / secondo), **Cesc Fàbregas** (0,76 scansioni / secondo), **Ilkay Gündoğan** (0,66 scansioni / secondo) e **Frank Lampard** (0,62 scansioni / secondo). Questi giocatori oltre ad essere dei top player sono giocatori capaci di giocare anche sotto pressione e spesso li troviamo sempre smarcati (distanti quel tanto che basta per avere più tempo di gioco) dal loro diretto avversario.

Tuttavia, la sola frequenza di scansione non è sufficiente. È assolutamente necessario, infatti, che ad essa venga abbinata una **qualità di scansione** tale per cui la quantità non risulti addirittura controproducente. Infatti, come viene proposto nell'immagine sotto¹² diventa molto importante il **tempo della presa di informazioni**. Il giocatore in rosso sta osservando lo spazio dietro di sé nel momento in cui parte la trasmissione palla e questo provoca il suo conseguente errore di ricezione a differenza del giocatore verde che effettua lo *scanning* quando il pallone è ancora tra i piedi del possessore.

¹² Geir Jordet – Why scanning is about more than just frequency – www.youtube.com/watch?v=F4xixt4T8hE&t=162s

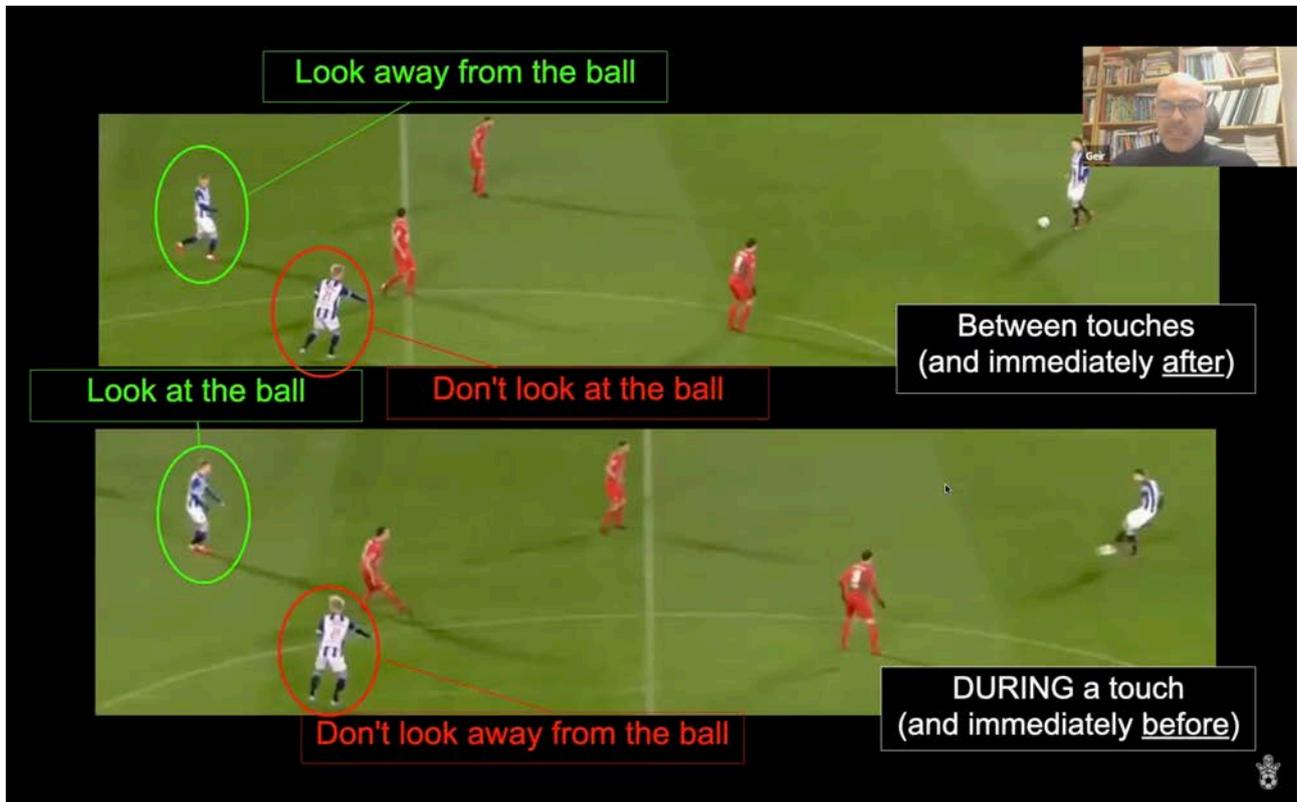


Figura 48 – Tempo della presa di posizione. Tratto dal video di Geir Jordet: why scanning is about more than just frequency

Ogni volta che il compagno di squadra tocca la palla occorre guardare la palla; tra un tocco e l'altro diventa fondamentale distogliere lo sguardo dalla palla e prendere informazioni sullo spazio intorno. La capacità di presa di informazioni, infatti, implica l'abilità di vedere oltre e osservare anche quello che accade dietro di noi. Nel calcio, questo si traduce nell'essere in grado di percepire l'intero campo, compresi i **movimenti dei compagni, degli avversari** e soprattutto **degli spazi liberi**.

Altro esperto dello *scanning* è l'allenatore e divulgatore **Stawek Morawski** che sul canale Mindfootballness¹³ da anni pubblica diversi video di *scanning* di giocatori analizzando le loro scansioni, come nella situazione di Rodri del Manchester City nell'immagine sotto. La presa di informazioni è fondamentale anche per un difensore che deve **percepire lo spazio** tra sé e l'attaccante da marcare.

¹³ Stawek Morawski – Mindfootballness – www.x.com/mfbrvideos



Figura 49 – Scanning di Rodri del Manchester City – Grafica di Slawek Morawski sul canale Mindfootballness

Come abbiamo visto precedentemente nello studio di Jordet gli attaccanti sono ultimi nella statistica di scannerizzazioni per secondo. Il migliore è l'attaccante del Manchester City **Haaland** che si avvicina in questo dato ai centrocampisti con circa **0,50** scansioni al secondo. Il norvegese sfrutta al meglio questa dote che gli consente di avere il timing perfetto per **smarcarsi** in area. Nell'immagine sotto proposta da Sky sport viene analizzato il momentaneo 2-2 contro il Crystal Palace dello scorso 27 agosto dove Haaland scannerizza cinque volte in 6''80: sostanzialmente, prima di ricevere il pallone, è conscio di ciò che sta accadendo attorno a lui. Nella stessa azione è significativa questa immagine: ben 13 giocatori guardano il pallone tranne Haaland che si concentra sullo spazio.

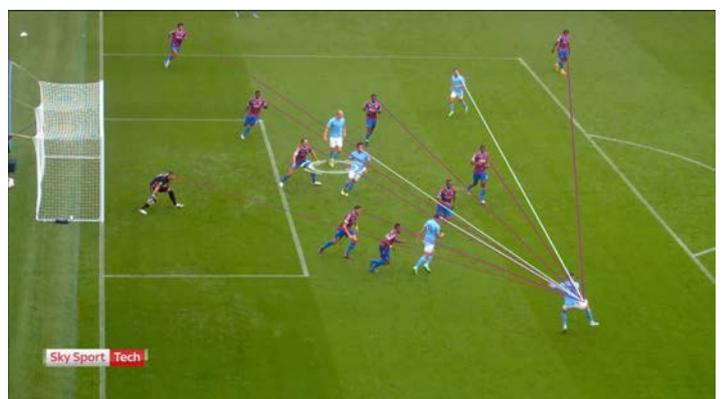


Figura 50 – Scanning di Halland in area di rigore. Grafica di Football Analyst di Sky sport

Lo *scanning* viene utilizzato anche dagli attaccanti con la finalità di percepire il posizionamento del portiere e la **distanza dalla porta**, così hanno tutte le informazioni per concludere in porta al meglio. Grazie allo *scanning*, Haaland evita anche il **fuorigioco**. Nella stagione 2022/23, infatti, gli sono stati fischiati solo due offside.



Figura 51 – Numero di fuorigioco stagione 2022/23. Grafica di Football Analyst di Sky sport

Nella sua lunga ricerca, il professor Jordet ha diviso i giocatori in due categorie: *low scanners*, chi scannerizza poco, e *high scanners*, chi scannerizza tanto. I risultati mostrano come gli *high scanners* trasmettono meglio il pallone con una percentuale di riuscita maggiore e passano il pallone avanti con una percentuale di riuscita più alta¹⁴.



Figura 52 – Giocatori che effettuato più scanning hanno una percentuale di passaggi riusciti migliore. Grafica di Football Analyst di Sky sport

¹⁴ www.sport.sky.it/calcio/premier-league/2022/10/21/haaland-scanning-cosa-e#11

Un altro caso speciale è quello di **Lionel Messi**. Il fuoriclasse argentino spesso, soprattutto nei primi minuti di gara, sembra che si isoli dalla gara **camminando** quasi estraneo al gioco. Negli ultimi Mondiali in Qatar, prendendo i dati della BBC Sport, infatti il dieci argentino è uno tra i giocatori che ha percorso la maggior distanza camminando.



Figura 53 – Distanza in camminata nella Fifa World Cup 2022. Grafica BBC Sport

Secondo molti Messi studia quello che avviene in campo. Di questo atteggiamento ne ha parlato Guardiola in occasione di un suo intervento nella serie di Amazon Prime Video "This is football". L'allenatore spagnolo non è rimasto sorpreso dalle "passeggiate" durante le partite del suo pupillo: *"Sto guardando, sto camminando. Questo è quello che mi piace di più. Non è fuori dal gioco, è coinvolto. Muove la testa: destra, sinistra, sinistra, destra. Sa esattamente cosa succederà. Ma la sua testa è sempre così. È sempre in movimento"*¹⁵.

In un'altra intervista ha affermato: *"Bisogna fare attenzione quando Messi si allontana. Passa dei momenti della partita camminando, **analizza** sempre la situazione. Quando riceve palla ha in testa un'**analisi completa** dello **spazio** e del **tempo**. Sa dove si trova ogni giocatore...e boom"*¹⁶.

Il talento argentino, in una recente intervista rilasciata al podcast Clank! ha spiegato perché cammina quando non ha il pallone: *"Sono sempre attento alle marcature degli avversari e ai giocatori che sono smarcati. Cerco di allontanarmi dal mio marcatore e*

¹⁵ Marco Beltrami – Perché Messi cammina in giro per il campo durante le partite – www.fanpage.it/sport/calcio/perche-messi-cammina-in-giro-per-il-campo-durante-le-partite-e-una-tattica-funziona-sempre

¹⁶ Oscar Cano – www.x.com/canofootball

uscire dalla partita per essere ben posizionato quando recuperiamo il possesso e ripartiamo in contropiede. Studio come si prepara l'avversario a difendersi quando attacca”¹⁷.

Una situazione tattica legata al gioco di posizione e allo *scanning* è il **passaggio ripetuto**, ossia quando due giocatori spesso in verticale si scambiano più volte la palla. È un concetto semplice e allo stesso tempo frainteso da alcuni che lo etichettano come “passaggio irrilevante” con l'intenzione di sminuirlo¹⁸. Spesso l'importanza del passaggio ripetuto è sottovalutata perché può portare diversi vantaggi in fase di costruzione e sviluppo dell'azione. Come si vede dall'immagine sottostante nella prima figura A c'è un passaggio tra Ruben Dias e Gundogan, successivamente in figura B si ripete la trasmissione contraria tra Gundogan e Ruden Dias. In figura C effettuano un altro passaggio ma questa volta si nota come il centrocampista tedesco effettua una scansione dello spazio alle proprie spalle. Il difendente dell'Arsenal effettua un passo in avanti attratto dalla palla e Gundogan va ad occupare lo spazio lasciato libero quel tanto che basta per permettergli di effettuare un controllo orientato con il piede destro e avere una palla aperta dietro la prima linea di pressione avversaria.

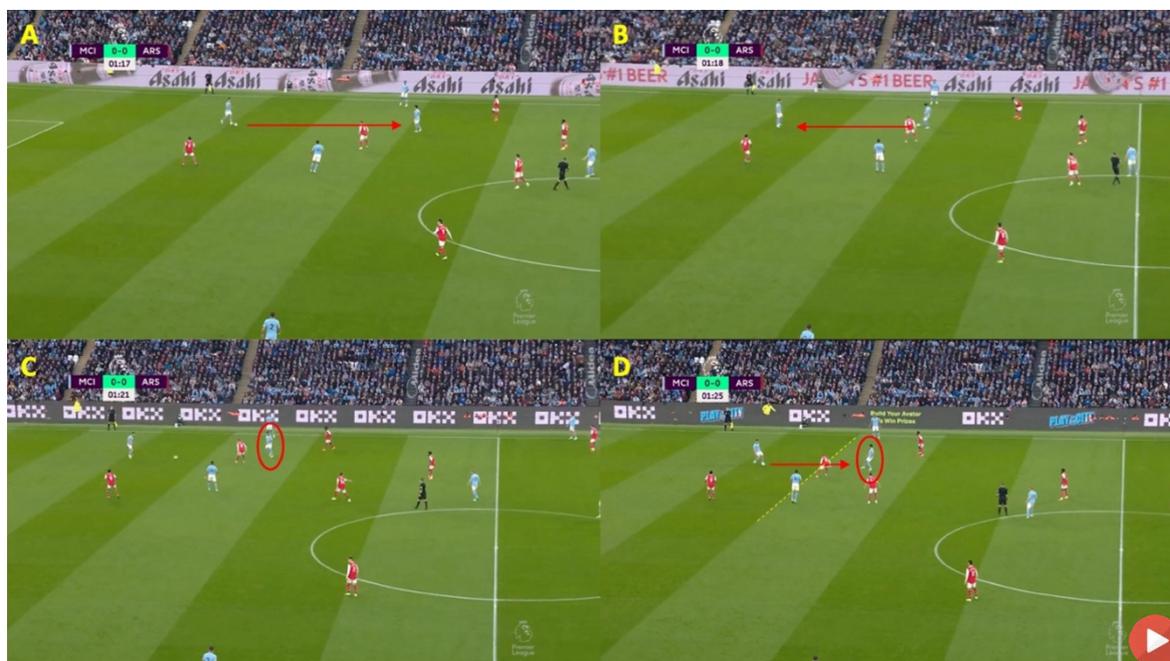


Figura 54 – Azione del Manchester City dove si vede il passaggio ripetuto tra Ruben Dias e Gundogan

¹⁷ Cronache di spogliatoio – www.instagram.com/p/C8mo_Liit26/?igsh=MWYwMnJpY3MwZnAzdQ%3D&img_index=2

¹⁸ Camillo Speranza – www.x.com/camilosperanza

Sempre Paco Seirul-lo, direttore metodologico del Barcellona e Joan Vilà, formatore e metodologo del Barcellona, spiegano l'utilità del passaggio ripetuto:

- Serve a **mobilitare gli avversari** perché, mentre la palla viaggia tra Ruben Dias e Gundogan, passa del tempo e in quel tempo gli avversari si mobilitano e vengono attratti dalla palla. Per occupare un posto nello spazio in un dato momento, gli avversari devono necessariamente liberare altri spazi.
- Avere una **visione a 360°** perché l'orientamento del corpo di Ruben Dias (giocatore 1) gli permette di vedere cosa sta succedendo verso la porta dell'Arsenal mentre l'orientamento del corpo di Gundogan (giocatore 2) gli permette di vedere cosa sta accadendo verso la propria porta, ma con lo scanning il tedesco riesce ad ampliare la propria visione.

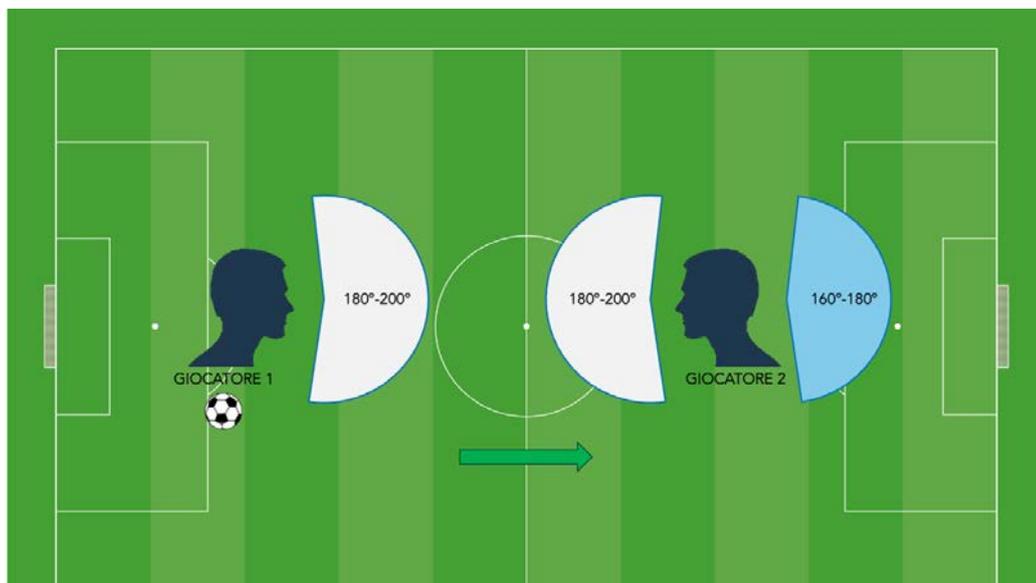


Figura 55 – Visione periferica dell'immagine precedente tra Ruben Dias (giocatore 1) e Gundogan (giocatore 2)

- Ripetere il passaggio con un compagno di squadra consente di **prendere tempo** per **ottimizzare l'orientamento** del proprio corpo e poter così trasferire la palla nel punto desiderato.

Una volta fatto il punto della situazione generale sul calcio posizionale, di seguito analizzerò le squadre dei tre allenatori **Rinus Michels**, **Johan Crujff** e **Pep Guardiola** che hanno maggiormente rappresentato questa filosofia calcistica.

RINUS MICHELS – AJAX – OLANDA – BARCELLONA

Rinus Michels è stato forse l'allenatore più visionario della storia del calcio. Oltre ad aver contribuito alla creazione del **calcio totale** (*Totaalvoetbal*) con le sue idee tattiche e principi di gioco, ha cambiato per sempre il calcio olandese, una volta diventato allenatore dell'Ajax nel 1965, anche a livello di organizzazione.

Nel libro *De Generaal. La nascita del grande Ajax di Rinus* di Christopher Holter e Alec Cordolcini viene raccontato

come una volta assunto l'incarico di allenatore dei lancieri, Michels porta una **rivoluzione** all'interno del club.

Michels come prima cosa capisce che è essenziale portare disciplina e ritiene necessario stabilire delle **regole precise** e creare una distanza che gli permettesse di prendere decisioni legate "al campo", senza necessariamente mettere in discussione anche i rapporti personali. La sua posizione di **leadership** doveva servire a spingere i calciatori a dare il meglio durante gli allenamenti.

L'allenatore olandese successivamente si focalizza sugli **strumenti** e gli **obiettivi**. In quel periodo la maggior parte dei calciatori svolge un altro lavoro per mantenersi e si reca al campo non più di tre volte alla settimana per allenarsi. Lo stesso Michels, insegnante di educazione fisica, ha solo mezza giornata libera per dedicarsi agli allenamenti ma è chiaro che per realizzare il suo progetto, quelle poche ore non possono bastare¹⁹.

Decide, allora, di lasciare il lavoro di insegnante e dedicarsi a tempo pieno alla sua squadra. L'allenatore propone alla dirigenza di garantire una paga ai suoi calciatori, in modo tale da motivarli e permettere loro di liberarsi dalle occupazioni principali e **concentrarsi sugli allenamenti**. Un paio di settimane prima dell'inizio del campionato, raduna la squadra per comunicare che saranno previste cinque sedute di allenamento alla settimana e che non c'è spazio per alcun tipo di distrazione, alla stregua di un addestramento militare.

Carriera da allenatore	
1953-1954	 Asser Boys
1960-1964	 JOS
1964-1965	 AFC
1965-1971	 Ajax
1971-1975	 Barcellona
1974	 Paesi Bassi
1975-1976	 Ajax
1976-1978	 Barcellona
1978-1980	 L.A. Aztecs
1980-1984	 Colonia
1984-1985	 Paesi Bassi
1986-1988	 Paesi Bassi
1988-1989	 Bayer Leverkusen
1990-1992	 Paesi Bassi

Figura 56 – La carriera di Rinus Michels

¹⁹ Christopher Robert Holter – La nascita del grande Ajax di Rinus Michels – www.ultimouomo.com/nascita-grande-ajax-rinus-michels

Michels si avvale di **collaboratori** che monitorano il corretto svolgimento di tutti gli esercizi e le sessioni di allenamento diventano, col tempo, sempre più dure. Non evita di usare il pugno di ferro, abituando la squadra a diventare più forte mentalmente, oltre che fisicamente. Vuole avere una squadra con un'ottima forma fisica per poter applicare un pressing costante sull'avversario. Viene assunto un preparatore atletico, **Cees Koppelaar**, che dovrà seguire i calciatori continuamente durante le sessioni di allenamento e diventerà una figura fondamentale nella preparazione e nella gestione tecnica della squadra. Si avvale del supporto di **Jany van der Veen**, ex compagno di squadra, ma anche amico e consigliere. È lui che si occuperà di curare il settore giovanile ajacide e il gruppo di osservatori, dedicandosi ad un lavoro paziente di valorizzazione delle capacità dei singoli, individuando il talento e incanalandolo nel migliore dei modi.

Michels vuole porre l'attenzione al dettaglio: vuole sapere qual è la dieta dei calciatori, cosa fanno la sera e che stile di vita hanno fuori dal campo. Quando non può farlo direttamente, si avvale di collaboratori fidati come **Salo Muller**, che diventa il *trait d'union* tra la figura dell'allenatore e i giocatori. Il giovane fisioterapista non si limita a prendersi cura dei muscoli dei suoi calciatori, ma ne diventa amico, confidente, una spalla su cui piangere quando piangere diventa l'unico modo di liberarsi delle frustrazioni e delle tensioni accumulate.

Per creare il meccanismo perfetto dell'Ajax e dell'Olanda, l'allenatore olandese ha dovuto partire dagli **aspetti organizzativi** prima di quelli tattici. Cosciente del fatto di trovarsi ancora in una fase embrionale del suo lavoro, Michels chiede alla società di intervenire anche sul mercato per inserire alcune pedine chiave tra i calciatori a disposizione. L'allenatore sta gettando le basi per un **calcio innovativo e rivoluzionario**, svincolato dal concetto di ruolo o di marcatura fissa. Schiera la difesa con quattro calciatori sempre in linea. Più avanti, agiscono i sei componenti di centrocampo e attacco che, muovendosi in fluidità, passano rapidamente dallo storico 4-2-4 ad un più moderno **4-3-3**.

Il nuovo allenatore ha portato una spiccata **mentalità offensiva**, una forma fisica ottimale e una grande alchimia tra i giocatori.

Alla base del suo gioco c'è la ricerca del maggior **numero possibile di linee di passaggio** per il portatore di palla. Per far questo, è necessario che tutti gli interpreti compiano determinati movimenti, in modo tale da generare spazi utili alle giocate dei compagni. In fase di non possesso i principi sono quelli di **chiudere le linee di passaggio, ridurre gli spazi** e mantenere una straordinaria **compattezza** tra i reparti. L'idea è quella di poter schiacciare le squadre avversarie nella loro metà campo quando si ha il controllo del pallone. La rivoluzione arriva dall'**anarchia di ruoli**, le posizioni sono **intercambiabili**, per cui tutti devono sapere giocare in qualsiasi zona del campo e la ricerca dell'attacco è assoluta. I difensori che diventano centrocampisti o ali, un attaccante come Crujff che può muoversi come centroavanti o regista, realizzatore o suggeritore. Michels introduce il principio di espandere e restringere lo spazio a seconda del momento e della situazione di gioco attraverso una **squadra corta** e un **pressing offensivo**, formata da calciatori con velocità di pensiero che sanno muoversi in maniera coordinata al fine di creare ed occupare lo spazio. Poi il **fuorigioco**: una maniera di difendersi che stupisce e sorprende. Una squadra intera che corre in avanti per lasciarsi alle spalle gli avversari²⁰.

La prima stagione di Michels alla guida dell'Ajax termina con 24 vittorie, 4 pareggi e solo 2 sconfitte. Dopo cinque anni di digiuno e una retrocessione sfiorata, l'Ajax diventa aritmeticamente **campione dei Paesi Bassi** per l'undicesima volta nella sua storia.

Dopo aver vinto il campionato nella sua prima stagione, nel 1965-66, agli ottavi di finale della Coppa dei Campioni 1966-67 incontra il Liverpool. All'andata in casa finisce 5-1 (2-2 il ritorno) ma il percorso si ferma ai quarti di finale contro la squadra della Repubblica Ceca Dukla Praga. Coppa dei Campioni che riuscirà a vincere nel 1970/71 e che l'Ajax vincerà anche nelle due stagioni successive con Kovacs.

Il grande Ajax si basa su alcuni giocatori come **Neeskens**, giocatore che insieme a Crujff è quello che rappresenta maggiormente il calcio totale. Inizia a giocare terzino per poi passare a giocare mediano, ma è lui che spesso va ad occupare lo spazio

²⁰ Michels Rinus: il padre del Calcio Totale – www.storiedicalcio.altervista.org/blog/rinus-michels.html

lasciato libero da Crujff. Neeskens diventa il primo **centrocampista incursore** capace di inserirsi in area di rigore avversaria segnando molti goal (93 reti in carriera).

Altro giocatore rappresentativo dell'Ajax è **Ruud Krol** terzino sinistro, che all'inizio giocava libero, per lui un'esperienza in Italia nel Napoli.

Il portiere **Gert Bals**, che Michels aveva avuto modo di allenare ai tempi dello JOS, scelto per la sua buona visione di gioco e l'abilità **nell'impostare l'azione con i piedi**.

L'allenatore ha scelto Bals perché fermamente convinto che è dal basso che la squadra deve cominciare a costruire, senza dover necessariamente limitarsi ad un lancio lungo.

Arie Hann centrocampista che giocava davanti alla difesa conosciuto anche per il suo gran tiro da fuori area. **Johnny Rep**, ala ambidestra molto forte nell'1c1.

Arnold Muhren che giocò la prima finale di Coppa dei Campioni dell'Ajax nel 1969 a solo 19 anni ed è uno dei pochi giocatori della storia del calcio ad aver vinto tutto a livello di club. Infine, **Crujff**, giocatore universale, figlio di un fruttivendolo e delle donne delle pulizie dello stadio dell'Ajax, uno dei giocatori più forti della storia del calcio.



Figura 57 – L'Ajax del 1965-1971 di Rinus Michels

Dopo la vittoria della Coppa dei Campioni, Michels si trasferisce al **Barcellona** nel 1971 ed esporta in Catalogna il suo calcio. Al primo anno si piazza al terzo posto in campionato e l'anno seguente al secondo posto dietro all'Atletico Madrid. Al termine

della stagione 1972/73 Crujff, ai ferri corti con la dirigenza olandese e con il successore di Michels sulla panchina dell'Ajax, decide di seguire il suo vecchio allenatore a Barcellona, grazie all'apertura parziale delle frontiere agli stranieri. Michels per l'acquisto del secondo straniero voleva puntare sul peruviano Teofilo Cubillas ma alla fine decise per un altro peruviano Hugo **Sotil**, suggerito proprio da Crujff.



Figura 58 – Il Barcellona del 1973/74 di Rinus Michels

L'inizio del Barcellona di Michels fu complicato ma dall'esordio di Crujff, a ottobre, la squadra ottenne dieci vittorie di fila, striscia culminata con la vittoria contro l'Atletico Madrid per 2-1 a dicembre con un goal spettacolare di tacco dell'olandese, guadagnandosi così l'appellativo di "Olandese Volante".



Figura 59 – Goal di tacco in acrobazia di Crujff contro l'Atletico Madrid

Il momento più alto del Barcellona di Michels arriva contro il Real Madrid, il 17 febbraio 1974. Michels era venuto a sapere il piano tattico dei *blancos* che era quello di marcare Crujff a zona e decise quindi di schierare l'olandese in posizione arretrata con tre giocatori offensivi davanti a lui. Inoltre, imposta ferree marcature ad personam. Torres gioca infatti da libero statico davanti al portiere Mora mentre Costas, agisce in marcatura su Amancio oltre che in appoggio al centrocampo. Sulle fasce invece Rifé e de la Cruz sorvegliano rispettivamente Macanás e Aguilar. A centrocampo Asensi funge più da trequartista, in pressione su Netzer, con Juan Carlos e Marcial che gli coprono le spalle marcando rispettivamente le mezzali avversarie Velázquez e Pirri.

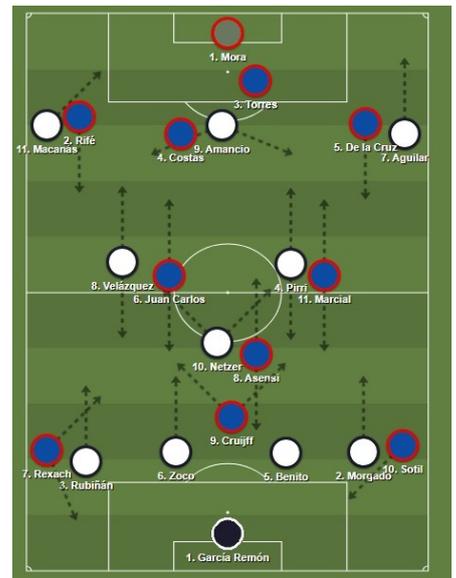


Figura 60 – Contrapposizione Barcellona vs Real Madrid 1974

In definitiva il 4-3-3 usato da Michels assomiglia già molto al 3-4-3 a triangoli concentrici che il suo allievo Johan Crujff utilizzerà tre lustri dopo quando ritornerà in Catalogna nelle vesti di allenatore²¹.

Il Barcellona vinse 5-0 umiliando i *Merengues* e un mese più tardi Michels ottenne il titolo di campione che mancava da quattordici anni. Si legge nell'autobiografia di Crujff intitolata "La mia rivoluzione": *"Quella sera al Bernabéu ci riuscì tutto, la tattica studiata da Michels, mai usata prima, funzionò alla perfezione: mi aveva chiesto di non tenere la posizione in attacco, bensì di indietreggiare spesso per favorire gli inserimenti dei centrocampisti negli spazi che si sarebbero creati"*.

²¹ 1974, Real Madrid-Barcellona 0-5: la Spagna cambia regime – www.guerinsportivo.it/news/il-cuoio/accadde-oggi/2024/02/17-7028099/1974_real_madrid-barcellona_0-5_la_spagna_cambia_regime



Figura 61 – Il tabellone del match del 17 febbraio 1973 tra Real Madrid e Barcellona²²

Il punto più alto del **calcio totale**, Michels lo raggiunge con la **nazionale olandese**.

Alla vigilia dei Mondiali di Germania del 1974 la Federazione olandese lo ingaggia nel marzo di quell'anno, a qualificazione già ottenuta. Per l'Olanda è la seconda partecipazione al Mondiale e non è tra le favorite. Supera il primo girone contro l'Uruguay, la Svezia e la Bulgaria. Il secondo girone pare il posto dove i sogni si debbano infrangere, ma la nazionale guidata dal Generale affonda prima la corazzata argentina per 4 a 0, poi la piccola DDR (Repubblica Democratica Tedesca) per 2 a 0 e infine il Brasile di Pelè annichilito da un gioco improponibile per la cultura e la tradizione calcistica dei verdeoro, abituati a correre poco e a far correre molto la palla: l'Olanda è in finale. I ragazzi guidati da Michels raggiungono la finale con la Germania dell'Ovest, in un trionfale percorso. L'Olanda in finale segna dopo un minuto su rigore con Neeskens. L'azione è l'emblema del calcio totale: dopo quindici passaggi, con la Germania che non tocca mai il pallone, Cruyff viene a prendere palla tra i due difensori centrali diventando il giocatore in posizione più arretrata per poi effettuare un'incredibile accelerazione che lo porta a subire fallo in area di rigore.

²² Nicola Pucci – Real Madrid-Barcellona 0-5 – www.sport660.wordpress.com/2017/01/18/real-madrid-barcellona-0-5-quando-nel-1974-el-clasico-si-tinse-dei-colori-catalani

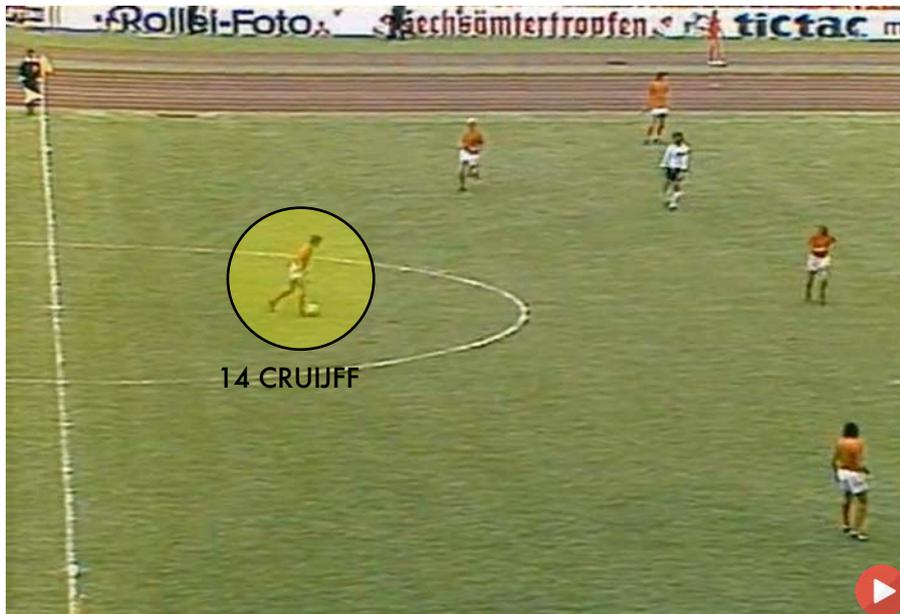


Figura 62 – La posizione arretrata di Crujff quando riceve palla prima di ottenere il rigore del vantaggio

Dopo il vantaggio però la pericolosità di Crujff fu fortemente limitata dall'efficace marcatura di Berti Vogts. Franz Beckenbauer, Uli Hoeneß e Wolfgang Overath dominarono il centrocampo e permisero alla Germania Ovest di ribaltare il risultato e vincere la partita con il punteggio di 2-1.

La squadra è costruita ad immagine e somiglianza dell'Ajax totale, la filosofia è la stessa, un **4-3-3 molto duttile**, un gioco dai ritmi forsennati, caratterizzato da un grande dinamismo e fondato sulla versatilità dei suoi interpreti, singoli di classe mondiale come **Crujff, Neeskens e Rep**, tra i migliori giocatori dell'epoca che uniscono alle doti fisiche quelle abilità tecniche necessarie per il tipo di gioco della squadra.

Al blocco Ajax, Michels aggiunge alcuni elementi del Feyernoord campione d'Europa nel 1970 e la talentuosa ala Rensenbrink, che giocava nell'Anderlecht.

In porta gioca Jan **Jongbloed** dell'FC Amsterdam. Seppur non fosse il migliore nella circolazione palla, era bravo con i piedi e funzionale al gioco di Michels nella posizione di *eer keeper*. Prima dell'inizio del torneo Michels perde la coppia di difensori centrali titolari: Rinus Israel, eccellente difensore del Feyernoord e il solido Barry Hulshoff dell'Ajax, ottimo interprete e conoscitore delle tattiche di Michels. A causa dei due eccellenti infortuni l'allenatore olandese sposta indietro il centrocampista Arie **Haan** dell'Ajax e lancia il giovane Wim **Rijsbergen** (Feyenoord). Il tecnico olandese cambia

l'impostazione alla linea difensiva: giocherà molto più alta e aggressiva del solito, per evitare di difendersi nei pressi dell'area di rigore con due centrali adattati e inesperti. I terzini Wim **Suurbier** a destra e Ruud **Krol** a sinistra nascevano come ali. Erano quasi tutti calciatori che giocavano con i piedi ma anche con la testa, dotati di un buon senso della posizione e di una tecnica eccellente. A centrocampo, Johan **Neeskens**, che presto avrebbe lasciato l'Ajax per raggiungere Crujff al Barcellona, partiva da vertice basso affiancato dal duo del Feyenoord Wim **Jansen** a destra e Willem **Van Hanegem** a sinistra. In attacco, Johnny **Rep** (Ajax) e Rob **Rensenbrink** giocavano ai lati di Crujff, centroavanti con licenza di muoversi a piacimento.



Figura 63 – L'Olanda del 1974 di Rinus Michels

Nonostante il risultato della finale, l'Olanda di Michels, una delle squadre più forti della storia del calcio mondiale ha rivoluzionato il calcio mostrando in campo alcuni principi innovativi:

- **Gioco palla a terra e possesso palla** – L'Olanda ricerca una costruzione dal basso con l'obiettivo di mantenere il possesso palla funzionale con passaggi corti e veloci. Spesso si creava un rombo di costruzione, con uno dei due difensori centrali che si alzava.

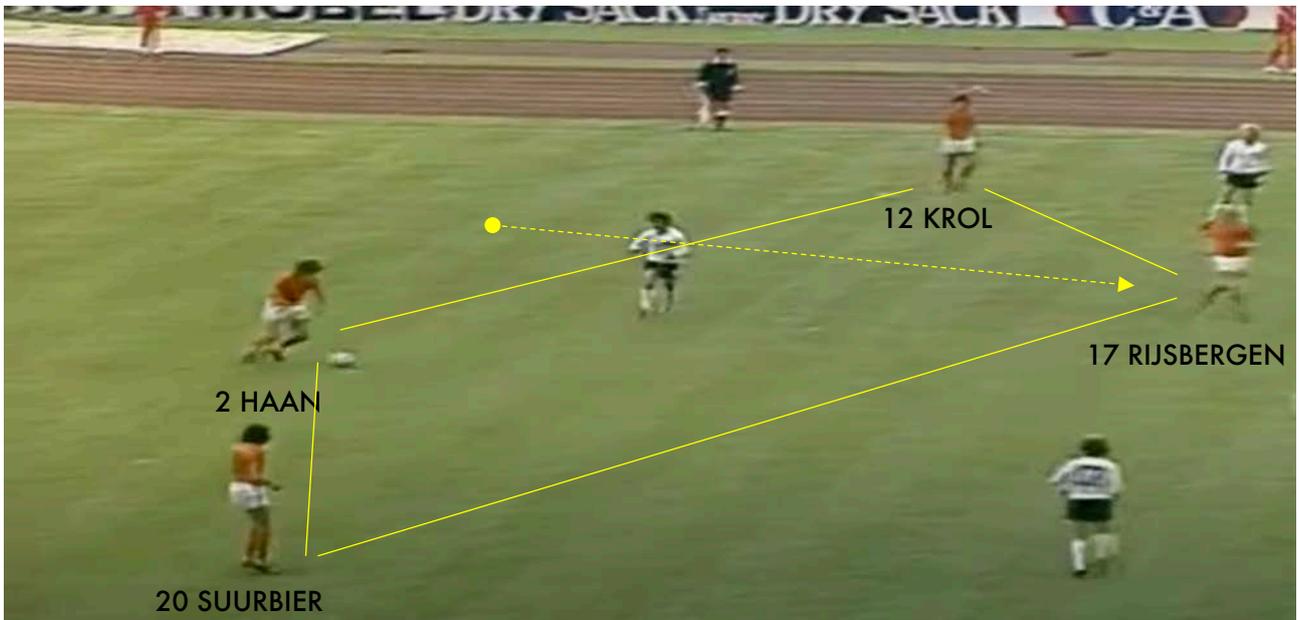


Figura 64 – Rombo di costruzione con difensore centrale che si alza

- **Mentalità offensiva** – Tutti i giocatori sono portati ad attaccare. I primi attaccanti sono proprio i difensori. I due centrali, soprattutto Haan, spesso porta palla in conduzione e si propone, attaccando lo spazio.

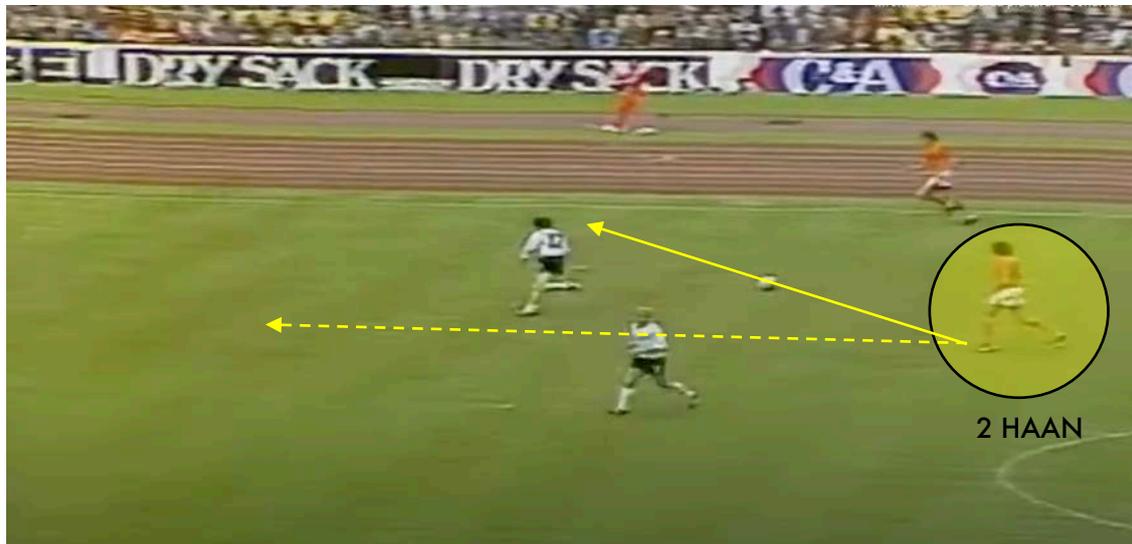


Figura 65 – Haan, difensore centrale, che trasmette e si propone in avanti

- **Interscambiabilità dei ruoli** – Non esistono ruoli fissi ma tutti i giocatori si interscambiano le posizioni. Michels **cancella la specializzazione dei ruoli**, facendo di ciascun interprete un giocatore polivalente, universale, capace tanto di attaccare quanto di difendere. Secondo questo stile di gioco, nessun giocatore è ancorato al

proprio ruolo e chiunque può operare indifferentemente come attaccante, centrocampista o difensore. Le ali giocano dentro al campo per lasciare spazio ai terzini che si alzano. I centrocampisti effettuano movimenti fluidi nelle loro posizioni con continue rotazioni e movimenti, seguendo il principio del **gioco e mi muovo**. Ogni calciatore che si sposta dalla propria posizione è sostituito da un compagno, permettendo così alla squadra di mantenere inalterata la propria disposizione tattica.

- **Mobilità di Crujff** – Il talento olandese parte da posizione di attaccante centrale ma di fatto non gioca mai in quella zona effettuando movimenti fluidi e liberi giocando a tutto campo, spesso venendo a prendere palla anche all'altezza dei due difensori centrali. I compagni si adattavano ai suoi movimenti, scambiandosi di posizione in maniera regolare in modo che i ruoli fossero comunque tutti coperti, anche se non sempre dalla stessa persona. Crujff arretrava e liberava spazio che veniva occupato da Neeskens che di fatto diventava il centroavanti della squadra sfruttando tecnica in corsa e potenza. Neeskens arrivava in area avversaria giocando da vertice basso di un 4-3-3, un movimento che non si è mai più rivisto in un campo da calcio.

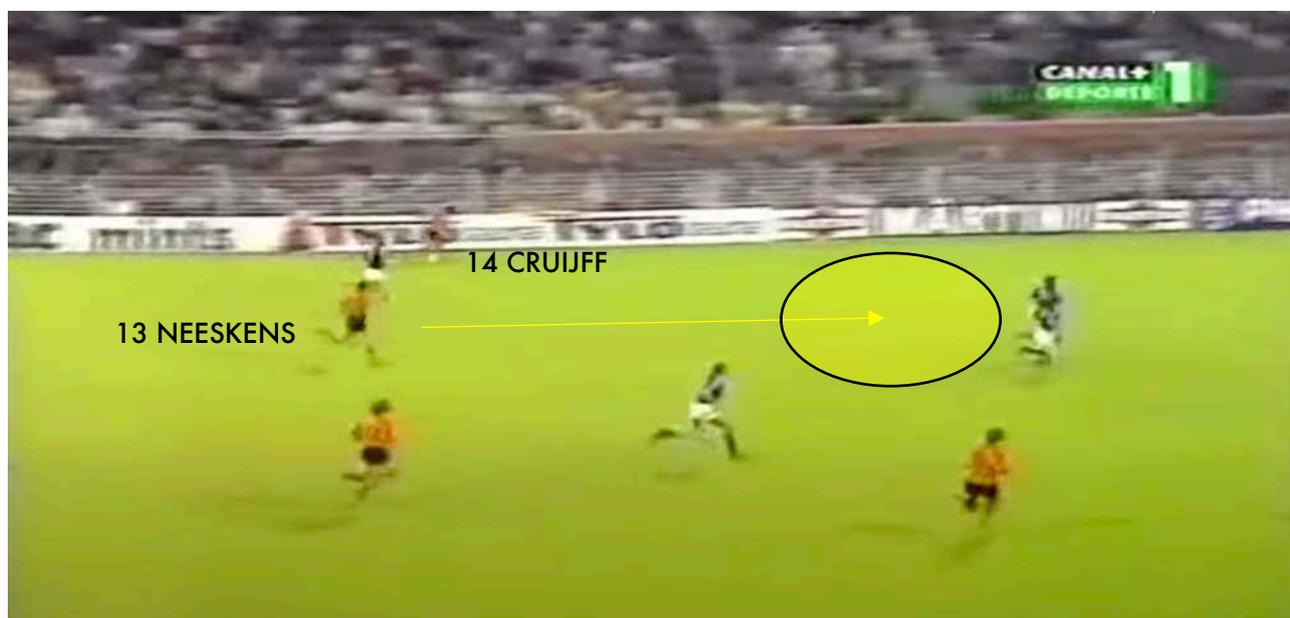


Figura 66 – Crujff largo e Neeskees che si butta nello spazio lasciato libero dall'attaccante

- **Pressing e riaggresione** – In fase difensiva l’Olanda effettua un pressing alto e offensivo sempre con Neeskens che si alzava al fianco di Crujff sfruttando le sue doti atletiche. La squadra aveva una forma fisica smagliante che gli ha permesso per tutto il torneo di pressare in avanti. Altra caratteristica è una feroce **riaggresione** dopo aver perso il pallone.



Figura 67 – Pressing con Neeskens pronto ad uscire in pressing

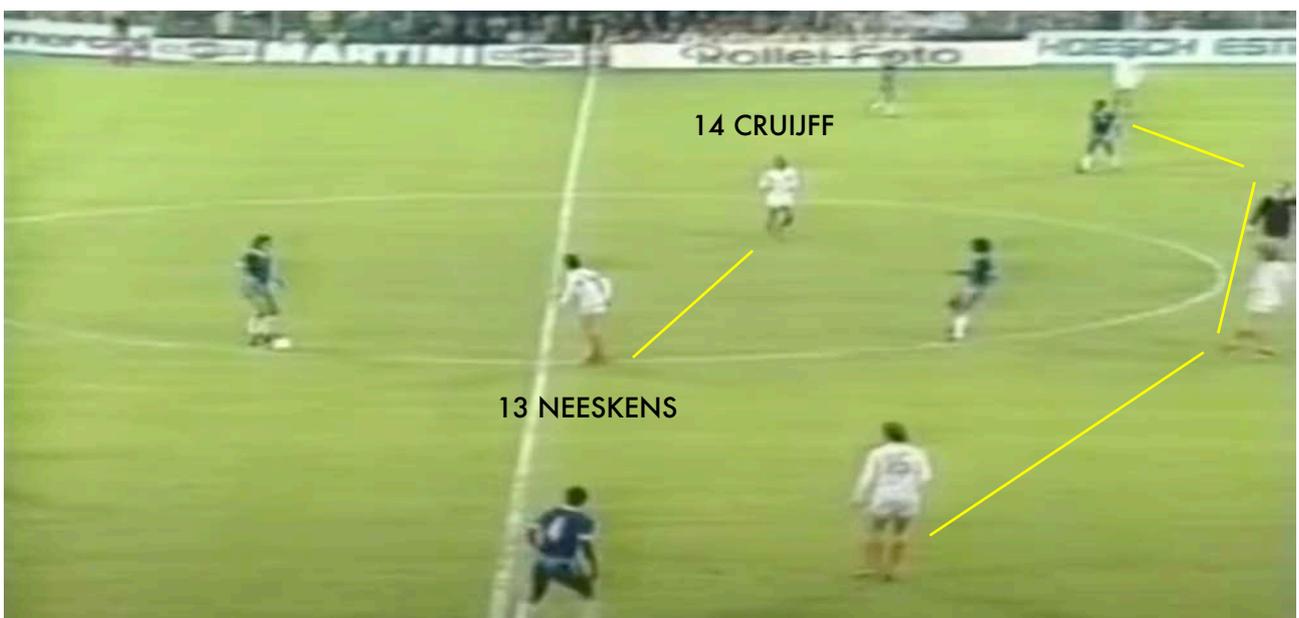


Figura 68 – Fase di linea d’attesa con un 4-4-2 con Neeskens al fianco di Crujff

- **Linea difensiva alta e fuorigioco** – La linea difensiva gioca molto alta per mantenere una squadra corta per pressare meglio. Inoltre, è formidabile la trappola del fuorigioco dove tutti i giocatori avanzavano immediatamente in avanti per lasciare gli avversari in fuorigioco, anche in maniera disordinata.



Figura 69 – Linea difensiva alta con i due difensori centrali oltre la metà campo



Figura 70 – Linea difensiva che effettua la trappola del fuorigioco

Dopo il Mondiale del 1974, Michels lascia la nazionale olandese per poi allenarla altre tre volte, la prima nel 1984, la seconda dal 1986 al 1988 dove riesce a vincere gli **Europei** del 1988 giocati in Germania e infine la terza volta tra il 1990 e il 1992 riprendendo la guida della nazionale nel 1990 dopo il Mondiale conducendo il gruppo fino agli Europei in Svezia nel 1992.

Dopo il grande Ajax, il Barcellona e la nazionale olandese del 1974 di Michels per almeno altri dieci, furono i club inglesi e tedeschi, con il loro calcio più tradizionalista a dominare la scena. Bisognerà aspettare la stagione 1985-86, cioè l'inizio della carriera da allenatore di Crujff per ritornare ad ammirare il **calcio totale**.

“Sia da calciatore sia da allenatore non c’è nessuno che mi abbia insegnato tanto quanto lui. Mi mancherà Rinus Michels²³”

Johan Crujiff

Johan Crujiff a 33 anni, mentre giocava negli Stati Uniti, durante una pausa del torneo di Soccer, è tornato in Olanda verso la fine del 1980. Rientrando ad

Carriera da allenatore	
1985-1988	 Ajax
1988-1996	 Barcellona

Figura 71 – La carriera di Johan Crujiff

Amsterdam, l’Ajax gli aveva dato l’incarico temporaneo di consigliere tecnico. Nel pomeriggio di una domenica di novembre, Crujiff si presenta in tribuna, per seguire il match di campionato della sua vecchia squadra. L’Ajax, dopo essere passato in vantaggio attorno alla mezz’ora incassa tre gol dal Twente nello spazio di cinque minuti. La squadra di Amsterdam tenta di riprendersi, chiude il primo tempo sul 2-3, ma è in grande difficoltà. A quel punto Crujiff scende dalla tribuna, dà un po’ di indicazioni tattiche da bordocampo e si siede in panchina, continuando a distribuire ordini. Quasi subito le mosse si rivelano giuste: l’Ajax ribalta la partita, alla fine vince dilagando 5-3. Il segnale è chiaro, pesa come una sentenza. Crujiff **non era ancora allenatore ma già lo sapeva fare**, meglio di tutti²⁴.

Nessuno ha cambiato il calcio come lui, perché nessuno è riuscito a essere uno dei più grandi giocatori di sempre, con Pelé, Di Stefano, Maradona e Messi e anche uno dei migliori allenatori di tutti i tempi, se non il migliore. Crujiff era **già allenatore quando giocava** e, da tecnico, si è basato esclusivamente sul talento nell’interpretare il gioco che aveva affinato sul campo.

Duecento giorni dopo il suo secondo e definitivo ritiro dall’attività agonistica, il 6 giugno 1985 Crujiff venne richiamato dall’**Ajax** per sostituire Aad de Mos nel ruolo di tecnico, nonostante non avesse un patentino da allenatore. Sulla panchina dei lancieri vinse due

²³ www.theage.com.au/sport/soccer/father-of-dutch-soccer-dies-20050305-gdzpzig.html

²⁴ Alessandro de Calò – Crujiff, il signor Gesù che ha piantato il seme del calcio moderno – www.gazzetta.it/Calcio/Estero/13-07-2020/crujiff-l-uomo-che-ha-cambiato-calcio-380353515772.shtml

Coppe d'Olanda consecutive, nel 1986 e nel 1987, nonché la Coppa delle Coppe conquistata ad Atene il 13 maggio 1987, contro i tedeschi orientali della Lokomotive Lipsia, grazie a una rete firmata da Marco van Basten: erano quattordici anni che la squadra ajacide non raggiungeva il trionfo in una competizione europea. Il 4 gennaio 1988 lasciò l'incarico. L'Ajax gioca con un **3-3-1-3** avanguardista per l'epoca. Un modulo, ma soprattutto dei principi di gioco che influenzeranno anche il decennio successivo. I giocatori simboli di quell'Ajax anni furono **Van Basten** e **Rijkaard** oltre che il non più giovanissimo Arnold Mühren (fratello minore di Gerrie), anello di congiunzione con l'Ajax di quindici anni prima.

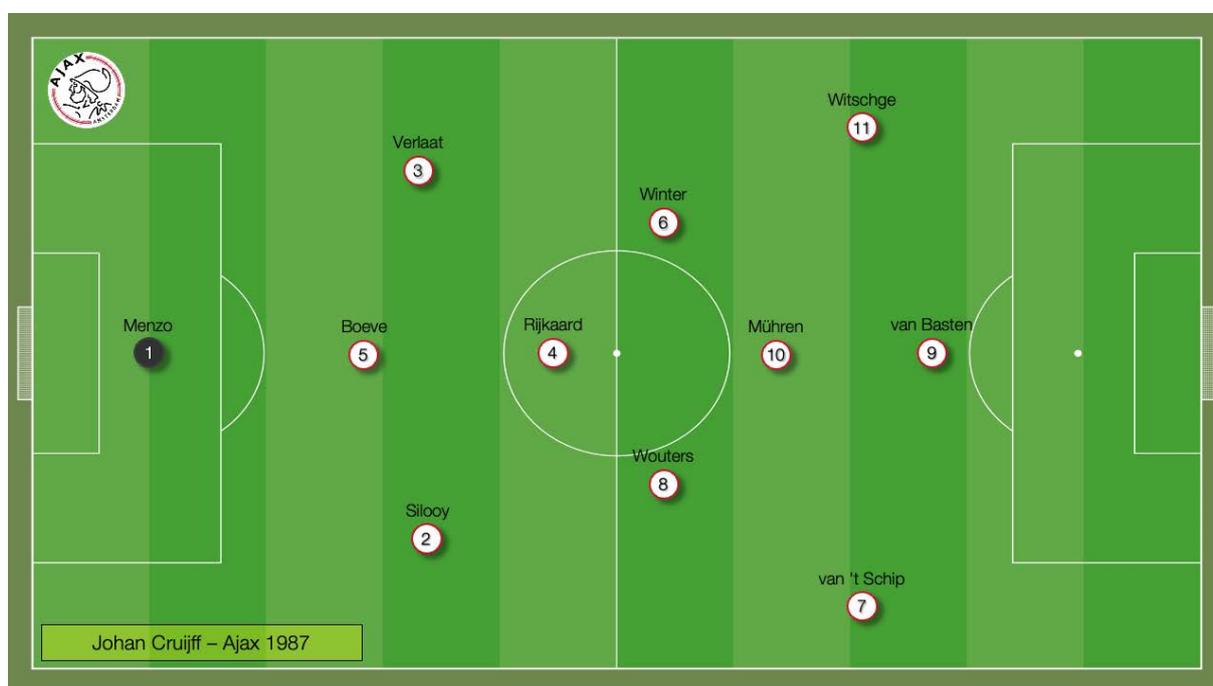


Figura 72 – L'Ajax di Johan Crujff del 1987

Ripetendo il viaggio che aveva fatto da calciatore, Crujff lasciò l'Ajax per sedere dal 5 maggio 1988 sulla panchina del **Barcellona**, per completare il suo percorso iniziato da giocatore blaugrana venti anni prima. Negli otto anni alla guida dei blaugrana, Crujff fondò l'ossatura della formazione su giocatori come Josep **Guardiola**, José Mari **Bakero**, Txiki **Begiristain**, Guillermo **Amor**, Jon Andoni **Goikoetxea**, Ronald **Koeman**, Michael **Laudrup**, Hristo **Stoičkov**, votato Pallone d'oro 1994 e **Romario**. Con Crujff inizia una rivoluzione tecnica e tattica che segnerà la storia del Barcellona e del calcio mondiale.

Sotto gli anni della sua gestione i catalani ottennero risultati mai raggiunti nel corso della loro storia, vincendo per quattro volte consecutive la Liga e mettendo in bacheca anche una Supercoppa spagnola, una Coppa del Re, una Coppa delle Coppe, tre Supercoppe Europee e arrivando alla conquista della loro prima **Coppa dei Campioni**, battendo per 1-0 a Wembley la Sampdoria di Roberto Mancini e Gianluca Vialli grazie a una punizione di Ronald Koeman dopo 112' di gioco. Ad Atene, il 18 maggio 1994, Crujff perse invece contro ogni pronostico la finale di Champions League, subendo un pesante 0-4 dal Milan di Fabio Capello oberato di squalifiche e infortuni. Venne esonerato dal club blaugrana il 18 maggio 1996.

Al suo primo anno Crujff iniziò così a ricostruire dalle fondamenta spendendo due miliardi di *pesetas* per l'acquisto di nuovi elementi tra cui José Mari **Bakero**, Juan Carlos Unzué, Jon Andoni **Goikoetxea**, **Eusebio** Sacristán e Julio **Salinas**. La prima stagione con Crujff in panchina fu di assestamento al nuovo calcio impostato dall'olandese. In campionato il Barcellona arrivò secondo dietro il Real Madrid (a cinque punti di distanza) ma riuscì a conquistare la Coppa delle Coppe a Berna, sconfiggendo in finale la Samp di Boskov grazie alle reti di Julio Salinas e López Rekarte.

Nell'estate seguente arrivarono poi Michael **Laudrup** e Ronald **Koeman** e il Barcellona vince la Coppa del Re ma finiranno distanziati di undici punti dal Real Madrid in campionato ma il *dream team* si stava modellando.

Una delle idee rivoluzionarie di Crujff è stata quella di dar vita ad un sistema **3-4-3** col centrocampo a rombo, una variante del 4-3-3 olandese. Una vera difesa a tre e non una difesa a cinque mascherata. Contro squadre schierate spesso col 4-4-2, il nuovo modulo dava al Barcellona dei vantaggi a livello numerico. *“Se hai quattro difensori contro due attaccanti, ti restano solo sei giocatori contro otto in mezzo al campo. Se gli avversari generalmente giocano con due punte, mi basterà avere un solo difensore in più dietro per coprimi e guadagnarne uno extra a centrocampo, due se aggiungiamo il falso centroavanti”*, avrebbe poi spiegato lo stesso allenatore. Crujff nella sua autobiografia racconta la sua capacità di memorizzare al volo i numeri di telefono. Forse questo spiega la sua grande predisposizione per il calcolo mentale e l'attenzione ai

numeri sul campo di gioco: come approfittare della **superiorità numerica** e come sfruttare al meglio lo spazio.

Nel 3-4-3 a rombo previsto dall'olandese, i due braccetti difensivi cercavano il duello individuale contro gli attaccanti avversari, aiutati dal centrale e da un metodista che da centrocampio poteva arretrare per fungere da secondo centrale, come già aveva fatto Rijkaard nell'Ajax. In avanti c'erano poi due ali larghe a garantire ampiezza, con Bakero alle spalle del centroavanti.

Crujff, dopo l'utilizzo di difensori più puri degli inizi (i vari Aloisio, Nando, Juan Carlos) cerca interpreti sempre più **tecnici** e **propositivi** per giocare mantenendo il possesso palla e, dal suo punto di vista, per dare **maggiore equilibrio** alla sua idea di gioco. I terzini sono rigorosamente di **statura bassa**: non solo **Ferrer** diventa inamovibile a destra ma più avanti gli si aggiunge **Sergi**, ancora più offensivo.

L'equilibrio, almeno quello tradizionalmente inteso, suggerirebbe che a compensare un una linea arretrata poca difensiva si piazzino davanti alla difesa un tipo grintoso e rapido o almeno con la stazza per fare da difensore aggiunto sui cross in area, e invece Crujff sceglie **Guardiola**, quello che nelle categorie inferiori del Barcellona a volte non giocava perché troppo esile. In una squadra portata al possesso e all'attacco, meglio aggiungere uno che sente il calcio nello stesso modo dei compagni piuttosto che seguire la concezione "a priori" di equilibrio e cercare di compensare con specialisti difensivi. Per Crujff dà più sicurezza mettere un giocatore poco difensivo, che aiuti a fare arrivare la palla sicura e pulita fino alla trequarti, rispetto ad un difensore puro e velocissimo a recuperare su contropiedi che magari ha causato proprio lui con un passaggio impreciso ad inizio azione.

Per Crujff l'equilibrio è solo una questione di **posizionamento collettivo**. Ma non è necessario correre troppo, il calcio si gioca con il **cervello**. Devi essere al posto giusto nel momento giusto, né troppo presto né troppo tardi. E qui torniamo all'importanza primaria della **tecnica** nel passaggio e nel **controllo**, perché è il pallone lo strumento che unisce e disunisce le tessere del puzzle. Se padroneggi passaggio e controllo di

palla allora “*automaticamente controlli anche la posizione*”²⁵. La differenza sostanziale con Sacchi era che Crujff **partiva dal dominio del pallone per poi controllare lo spazio** mentre il tecnico italiano puntava a controllare **lo spazio per arrivare al pallone**.

“Il calcio consiste fundamentalmente di due cose. La prima: quando hai la palla, devi essere capace di passarla correttamente. La seconda: quando te la passano, devi saperla controllare. Se non la controlli, non la puoi neanche passare”

Johan Crujff

Un passaggio può determinare molti **possibili equilibri**: se è corto può avvicinare due giocatori e quindi avvicinarli successivamente per un ipotetico recupero del pallone; ma se i passaggi corti non costringono l’avversario a correre verso la propria porta, non lo “girano”, allora ne attirano il pressing; un passaggio lungo o una verticalizzazione, può costringere l’avversario a correre verso la sua porta, ma può anche allungare la tua squadra se chi lancia e chi riceve non dà il tempo al resto della squadra di accompagnare.

Per Crujff, se controlli il possesso controlli il gioco. Il possesso non era fine a sé stesso, ma a **destrutturare** il sistema avversario al fine di guadagnare la **profondità**. “*Guardate sempre il compagno più avanzato*” è la frase che riassume la fase di possesso del Barcellona di Crujff.

“Giocare a calcio è semplice, ma giocare un calcio semplice è la cosa più difficile che ci sia”

Johan Crujff

La sua ossessione per il possesso lo portò a sviluppare un modello basato sui **triangoli**: ogni giocatore, indipendentemente dalla sua posizione in campo, doveva posizionarsi per formare quella forma geometrica. Considerava questa la base ideale da cui la sua

²⁵ Valentino Tola – Il futuro di Crujff – www.ultimouomo.com/il-futuro-di-crujff

squadra poteva tenere la palla, offrendo sempre al portatore di palla almeno due opzioni di passaggio²⁶.

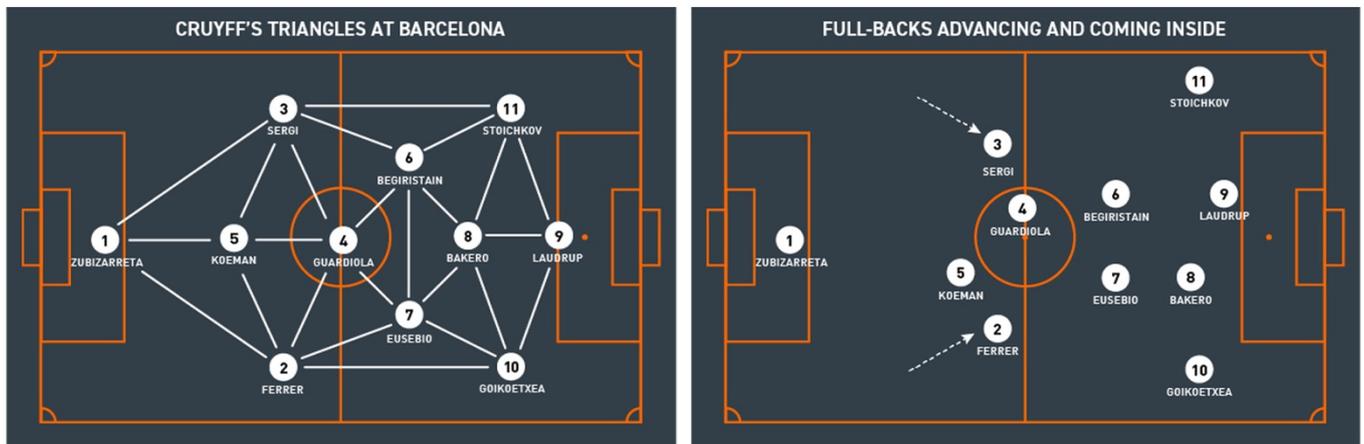


Figura 73 – Il modello basato sui triangoli e la struttura offensiva del Barcellona di Crujff

I principi del moderno *juego de posición* di Crujff sono la **costruzione da dietro**, invasione dell'altra metà campo con molti uomini, **ricerca della superiorità posizionale** e **occupazione** dell'**ampiezza** e della **profondità**. Un'evoluzione rispetto all'Ajax anni 70', maggiormente efficace nelle tattiche difensive, grazie a pressing e fuorigioco meglio organizzati.

Altra grande innovazione tattica introdotta da Crujff, con l'arrivo di Laudrup, è quella di giocare con un finto centroavanti (*falso nueve*).

Crujff quando spiega la mossa di Laudrup falso centroavanti e gli scambi di posizione con Stoitchkov che tagliava dalla sinistra dice: "Se i difensori non uscivano a prendere Laudrup che veniva incontro lasciando lo spazio per il lancio lungo (generalmente di Koeman o Guardiola) su Stoitchkov, allora c'era comunque il passaggio corto per Laudrup libero che fa le sue giocate". Laudrup fa le sue giocate. Il giocatore di talento fa le sue giocate.

²⁶ Tony Hodson – Johan Crujff: The Tactical Masters – www.coachesvoice.com/johan-crujff-barcelona-coach-tactics-pep-guardiola



Figura 74 – Il Barcellona di Crujff del 1993

Con l'arrivo di **Romario** nell'estate del 1993 (Laudrup sarebbe partito per il Real Madrid, un anno dopo), la squadra adottò comportamenti più tradizionali. Il centroavanti brasiliano modificò sostanzialmente il modello di Crujff, dotandolo di un giocatore letale nell'area di rigore ma limitando alcune delle precedenti dinamiche tattiche.

All'Ajax, nel frattempo, sulla scia di Crujff, esplose il fenomeno Louis **Van Gaal**, giovane allenatore vero e proprio erede di Michels come approccio alla panchina e alla disciplina di squadra. Vince tre campionati e una Coppa Uefa, e raggiunge due finali di Coppa dei Campioni consecutive, vincendo la prima nel 1995 contro il Milan. Il **calcio totale** olandese è di nuovo padrone del mondo. In campo a dirigere le operazioni c'è ancora Rijkaard, trait d'union fra l'Ajax di Crujff, il Milan di Sacchi ed appunto l'Ajax di Van Gaal. Dal punto di vista tattico Van Gaal continua con il **3-4-3**, in cui assume un ruolo fondamentale il trequartista: **Bergkamp** prima e **Litmanen** dopo. Trequartisti incursori pronti a trasformarsi in punta, degli *shadow striker* venti anni dopo il maestro Neeskens. Anche gli scambi di ruolo fra Rijkaard stesso e Blind (centrocampista e difensore) di questo Ajax ricordano quelli di vent'anni prima.



Figura 75 –l’Ajax di Louis van Gaal del 1995/96

Nel 1996 dopo la finale di Roma persa dall’Ajax di Van Gaal contro la Juventus, il calcio totale torna in letargo. Come spesso accade **dopo ogni innovazione tattica**, sono le **contromosse difensive** le prime a prendere piede e ad espandersi in mondo calcistico sempre più globale. Sono gli anni del 4-4-2 rigido ed in linea, del pressing alto e fuorigioco e dei giocatori fisici e di quantità. Sono gli anni in cui scompaiono i trequartisti, poi in parte riscoperti con l’esplosione del 4-2-3-1 ad inizio anni 2000.

Nel 2006 è ancora Barcellona la città in cui rinasce il calcio totale: arriva un altro allenatore olandese, **Rijkaard**, il suo viceallenatore è Neeskens. Vinceranno la Champions League 2006 contro l’Arsenal, con Xavi in mezzo al campo a comandare le operazioni. Passano pochi anni ed il nuovo allenatore blaugrana diventa **Guardiola**.

PEP GUARDIOLA – BARCELONA – BAYERN MONACO – MANCHESTER CITY

Nel 2006 **Pep Guardiola** appende definitivamente le scarpe al chiodo, con una bacheca bella piena di trofei e la sua carriera da allenatore inizia l'anno successivo, esattamente l'8 giugno 2007 quando viene assunto alla guida del **Barcellona B**. Fin dalle prime partite la squadra attira l'attenzione di appassionati ed esperti della Spagna. La squadra è caratterizzata da percentuali di possesso altissime e fitte reti di passaggi con avversari costretti a giocare come all'interno dei *rondos* in allenamento. Guardiola vince i play-off della *tercera división* e conquista la promozione in *segunda división B*.

Carriera da allenatore	
2007-2008	 Barcellona B
2008-2012	 Barcellona
2013-2016	 Bayern Monaco
2016-	 Manchester City

Figura 76 – La carriera di Pep Guardiola

Esattamente undici mesi più tardi, a 37 anni, viene promosso al ruolo di allenatore della **prima squadra** da Joan Laporta, succedendo a **Frank Rijkaard**. Eredita una squadra alla fine di un ciclo, con il ritiro di Lilian Thuram e le cessioni di Ronaldinho, Deco, Gianluca Zambrotta ed Edmilson. Guardiola sembra l'uomo adatto per far crescere molti dei giovani di quella rosa, come Gerard **Piqué**, appena acquistato dal Manchester United, **Dani Alves** e Seydou **Keita** arrivati dal Siviglia e Sergio **Busquets** prodotto della *cantera*.



Figura 77 – Il Barcellona di Pep Guardiola del 2008

Nel primo anno il dominio del Barcellona nel campionato spagnolo è sorprendente: miglior attacco con 105 reti segnate e la miglior difesa con solo 35 gol subiti.

È una squadra con una qualità di altissimo livello, con una difesa solida, un centrocampo spaziale guidato dal metronomo **Xavi** e dal genio di **Iniesta**, ma anche con un trio d'attacco **Henry**, **Eto'o** e **Messi** difficilmente eguagliabile. Il successo nella Coppa del Re porta già una dimensione storica per l'anno dell'esordio di Guardiola, ma non basta. La consacrazione arriva all'Olimpico di Roma, sede della finale di Champions League. Il Barcellona ha eliminato a fatica il Chelsea, ma nell'ultimo atto non c'è storia e con le reti di Eto'o e Messi si prende facilmente la vittoria contro il Manchester United di Rooney e Ronaldo. Guardiola vince il **triple** alla sua prima stagione sulla panchina blaugrana con una nuova filosofia tattica denominata dai giornali spagnoli con il termine inesatto "**Tiki-Taka**".

"Ricevo la palla, passo, ho la palla, passo, ho la palla, passo, ho la palla, passo" Xavi sintetizzava così, in maniera molto semplice e chiara, il "**tiki-taka**".

Durante la sua prima stagione da allenatore, il 2 maggio 2009, contro il Real Madrid al Bernabeu mette in scena per la prima volta Messi come **falso nueve** spostando Eto'o sulla destra, pronto, insieme ad Henry a sinistra, ad attaccare lo spazio lasciato libero dal "finto" centroavanti argentino.

"Il mio attaccante è lo spazio"

Pep Guardiola



Figura 78 – Messi "**falso nueve**" che libera spazio per l'inserimento di Henry

La bacheca di Guardiola nei cinque anni di Barcellona si riempie a una velocità pazzesca e in poco tempo diventa l'allenatore più vincente della storia blaugrana portandosi a casa ben **14 titoli**, tra cui tre volte la Liga, due Coppa di Spagna, due Champions League e due Coppe del Mondo per club, oltre a un gran numero di Supercoppe nazionali e internazionali.

Nell'estate del 2009 il Barcellona, campione di tutto, piazza un colpo di mercato inaspettato: la già apparentemente imbattibile squadra catalana inserisce nella propria scuderia Zlatan **Ibrahimovic**, arrivato dall'Inter in cambio di Samuel Eto'o.

Ad inizio gennaio 2010, i blaugrana salutano la Coppa del Re, venendo eliminati a sorpresa dal Siviglia. Se la Liga è pratica acquisita, in Champions League il bivio è la semifinale contro l'Inter. L'acquisto di un centroavanti fisico come Ibrahimovic non sembra essere stata la scelta giusta e la squadra neroazzurra elimina Messi e compagni, andando poi a vincere il *triple* a sua volta. Il rapporto tra Ibrahimovic e Guardiola si sgretola nell'arco della stagione. Con l'eliminazione dalla Champions League proprio per mano dell'Inter, entrambi capiscono che le loro strade sono destinate a separarsi.

L'estate successiva Ibrahimovic viene venduto al Milan e Guardiola torna all'origine e all'attacco leggero, puntando tutto su **David Villa**. L'attaccante prelevato dal Valencia si inserisce alla perfezione nello spogliatoio e negli schemi dei blaugrana. Oltre a questo, a rinforzare la mediana arriva un veterano come l'argentino Javier **Mascherano**. Il 29 novembre 2010 è una data scolpita nella storia del calcio. Quella sera, il Barcellona di Guardiola gioca la gara simbolo di quel ciclo vincente, confermandosi una delle squadre più forti della storia del calcio infliggendo una *manita* al Real Madrid di José Mourinho. In Champions League la vittima sacrificale nella finale di Wembley è ancora il Manchester United che perde 3-1 con le reti di Pedro, Messi e Villa.

Lionel Messi supera i 47 gol segnati nella stagione precedente, realizzandone addirittura 55 tra tutte le competizioni. Pep Guardiola arriva ad un passo dal secondo *triple* in tre anni, ma non lo raggiunge perdendo per 0-1 la finale di Coppa del Re contro il Real Madrid.

La stagione 2011/12 è la peggiore, per così dire, di Guardiola al Barcellona e, allo stesso tempo, è la migliore di Messi. L'argentino segna ben 73 reti tra tutte le competizioni, raggiungendo vette sfiorate prima solo da Maradona e Pelé. Il Barcellona, nel frattempo, inserisce anche Cesc **Fabregas** e Alexis **Sanchez** nel proprio *roster*.

Vince la Supercoppa di Spagna ed Europea, vince il Mondiale per club, vince la Coppa del Re, ma arriva secondo in campionato a 9 punti dal Real Madrid e perde la semifinale di Champions League contro il Chelsea di Di Matteo. È l'ultima stagione di Guardiola in panchina che lascia con il record di gol segnati: 190, cifra che supera anche i 158 del 2008/09. Il 18 giugno Tito **Vilanova**, viceallenatore di Guardiola, viene nominato come nuovo tecnico del Barcellona.

Nel suo ultimo anno blaugrana Guardiola sperimenta in diverse occasioni la difesa a tre e il rombo a centrocampo come nella finale del Mondiale per club contro il Santos di Neymar e Ganso e prova anche la soluzione con due “falsi centroavanti” con Messi e Fàbregas.



Figura 79 – Il Barcellona di Guardiola del 2011

Fabregas *falso nueve* viene riproposto anche dalla nazionale spagnola di **Vicente del Bosque** agli Europei del 2012 dove le furie rosse vincono il torneo trionfando in finale contro l'Italia di Prandelli per 4-0. La Spagna ha giocato la finale contro l'Italia senza

nessun vero e proprio attaccante giocando di fatto con **sei centrocampisti** e nessun attaccante di ruolo.



Figura 80 – La Spagna di Del Bosque del 2012

Il calcio di Guardiola si basa su un **principio spaziale**: quando un giocatore ha il pallone avanza in conduzione finché ha spazio, siccome sta avanzando libero, prima o poi un avversario gli si avvicinerà per contrastarlo, quest'avversario però, abbandonando la propria posizione, lascerà necessariamente **smarcato** un compagno del giocatore in possesso del pallone, e così via. Se si ha spazio va effettuata la **conduzione** fintanto che si ha la possibilità.



Figura 81 – Principi di gioco del Barcellona di Guardiola. Immagine tratta dal video Guardiola evolution prodotto dal sottoscritto, Antonio Gagliardi e Marco Mannucci

L'obiettivo deve essere trasferire la superiorità in altre zone di campo.

Una successione di superiorità, che inizia sin dal **portiere**, chiamato a giocare più possibile coi piedi, e sale da una linea all'altra trovando sempre l'uomo libero che faccia avanzare la manovra.

Per Guardiola, come per il suo maestro Crujff, i momenti del gioco (fase di possesso, fase di non possesso e transizioni) sono **indivisibili**. **La fase di possesso condiziona la fase di non possesso e viceversa**. Oscar Cano, allenatore professionista e massimo esperto del gioco di posizione di Guardiola afferma: *“durante le scelte in fase di possesso, si stanno generando le condizioni per la futura fase difensiva e viceversa”*²⁷.

Uno dei principi fondamentali di Guardiola è il **mantenimento del possesso** della palla per avere il **controllo della partita**. Cesar Luis **Menotti**, commissario tecnico che guidò la nazionale argentina alla conquista del suo primo Mondiale, nel 1978 dichiara: *“Avere il possesso della palla non è una strategia, è una necessità”*. Chi controlla il possesso può controllare il **ritmo del gioco**. Dopo uno sforzo magari prolungato, sfruttare il possesso palla, consolidandolo, serve per recuperare fisicamente.

Guardiola chiede ai propri giocatori non più di due passaggi consecutivi in verticale. Questo perché la squadra, forzando passaggi in verticale, tende ad allungarsi e disunirsi. **Occorre “viaggiare” con la palla** per poter essere corti.

In fase di possesso è necessario **creare superiorità numerica** a partire dalla difesa, che deve adoperare anche il portiere, elemento fondamentale nell'uscita dalla prima zona di costruzione.

Viene richiesta **massima ampiezza** di campo in possesso palla, cercando di dilatare al massimo lo spazio che la squadra avversaria deve coprire. Se gli avversari sono chiusi si preferisce giocare aperti, se gli avversari sono aperti, è preferibile giocare dentro al campo.

“L'obiettivo è muovere l'avversario, non la palla”

Pep Guardiola

²⁷ Diego Franzoso – I Concetti Chiave nel Barcellona di Guardiola – www.ideacalcio.net/il-gioco-piu-bello/articoli-vari/i-concetti-chiave-del-barcellona-di-guardiola.html

Nel momento in cui si perde palla il tecnico spagnolo chiede ai giocatori più vicini la “caccia” del pallone. Immediata **riaggresione** a palla persa. Occorre sfruttare la superiorità numerica vicino alla palla per cercare un’immediata riconquista. Guardiola introduce la “**regola dei cinque secondi**” tempo per ricercare un’immediata riconquista attraverso un’azione aggressiva prima di ritornare sottolinea palla, qualora fosse fallito il recupero del pallone.



Figura 82 – Riaggresione del Barcellona dopo una palla persa

Il 16 gennaio 2013 Guardiola viene annunciato come nuovo allenatore del **Bayern Monaco** in sostituzione di Jupp Heynckes, che si sarebbe ritirato al termine di quella stagione. Esordisce in gara ufficiale affrontando il Borussia Dortmund in occasione della Supercoppa di Germania, perdendola. Vince la Supercoppa Europea contro il Chelsea. Il 24 marzo 2014 il Bayern Monaco si laurea campione di Germania con sette turni d’anticipo. Vince la Coppa di Germania ma viene eliminato in semifinale di Champions League dal Real Madrid.

Nel mercato estivo arrivano Robert **Lewandowski** dai rivali del Borussia Dortmund e **Xabi Alonso** dal Real Madrid. Il secondo anno di Guardiola alla guida dei bavaresi comincia male, con la sconfitta nella Supercoppa di Germania, perdendola nuovamente contro il Borussia Dortmund. Il tecnico spagnolo vince il secondo campionato di fila alla

guida del club bavarese ma perde le semifinali di Coppa di Germania e di Champions League rispettivamente contro il Borussia Dortmund e il Barcellona.

All'inizio della sua terza stagione perde per la terza volta consecutiva la Supercoppa di Germania, questa volta contro il Wolfsburg. A dicembre annuncia che non rinnoverà il contratto con il club, in scadenza a giugno. Vince ancora Bundesliga e Coppa di Germania ma si ferma nuovamente in semifinale di Champions League, eliminato dall'Atlético Madrid. Al termine della stagione, si **chiude** l'esperienza di Guardiola al Bayern Monaco.

Il primo anno di Guardiola al Bayern Monaco non fu facile perché la squadra era fortemente plasmata, prima da **van Gaal** poi da **Heynckes**, per giocare con le **coppie esterne** terzino più ala su ogni fascia (Lahm/Robben a destra e Alaba/Ribéry a sinistra); Guardiola predilige invece la **superiorità numerica in zona centrale** per avere maggiori

opzioni di passaggio e permettere alla squadra di mantenere il pallone mentre guadagna metri nella metà campo avversaria²⁸. La squadra che ha ereditato il tecnico spagnolo è abituata a “caricare” molto più gioco sugli esterni perché Robben e Ribéry per caratteristiche

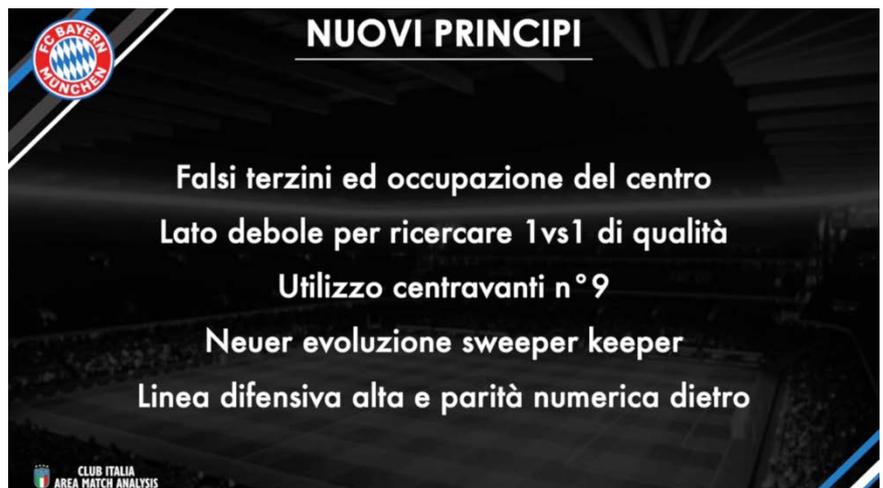


Figura 83 – Principi di gioco del Bayern Monaco di Guardiola. Immagine tratta dal video Guardiola evolution prodotto dal sottoscritto, Antonio Gagliardi e Marco Mannucci

richiedono più tempo col pallone e spazio per agire, rispetto ai quasi-guardalinee (giocatori in massima ampiezza) del Barcellona. Inoltre, Guardiola non può giocare con il suo marchio di fabbrica del “falso centroavanti” perché per sostenere questa idea tattica è richiesto alle ali di agire soprattutto senza palla, minacciando lo spazio alle

²⁸ Valentino Tola – Il caro, vecchio, nuovo Guardiola – www.ultimouomo.com/il-caro-vecchio-nuovo-guardiola

spalle dei centrali difensivi avversari per impedirgli di uscire in marcatura sul “falso centroavanti”.

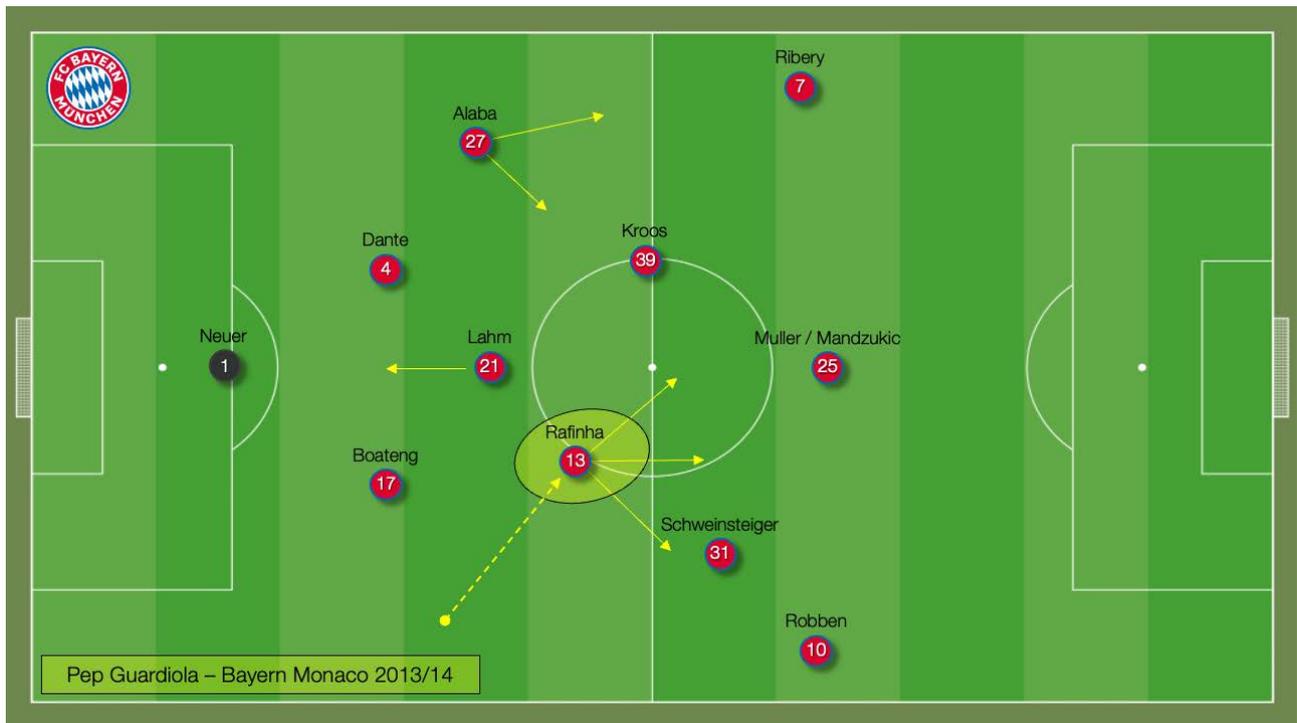


Figura 84 – Il Bayern Monaco di Guardiola del 2013

Guardiola, allora, per garantire la superiorità centrale propone una nuova innovazione tattica che possiamo chiamare sistema con i “falsi terzini”. A inizio azione i terzini Rafinha e Alaba accentrano molto la loro posizione dentro al campo. Questo movimento serve per compensare proprio quello di Lahm, che quando gli avversari schierano due giocatori in prima linea scala dietro, in mezzo a Boateng e Dante, per assicurare al Bayern la **superiorità numerica**. Un meccanismo (quello del playmaker che si abbassa allargando i centrali) che in Spagna è conosciuto come “*salida Lavolpiana*”, da Ricardo La Volpe, ex commissario tecnico del Messico che con questa mossa ha ispirato proprio Guardiola, che già l’ha utilizzata nella sua precedente esperienza con Busquets a inizio 2010-2011. I trascorsi messicani di Guardiola (ha chiuso la carriera da giocatore proprio in Messico al Dorados) sono stati fondamentali per apprendere questa chiave tattica. Angel Iturriaga, scrittore, storico spagnolo e professore all’*Universidad Internacional de La Rioja* parlando dell’impostazione dal basso ha detto: “Guardiola ha

portato alla sublimazione il gioco di posizione. Ha introdotto varianti nell'uscita dalla difesa che La Volpe non avrebbe mai nemmeno immaginato²⁹.

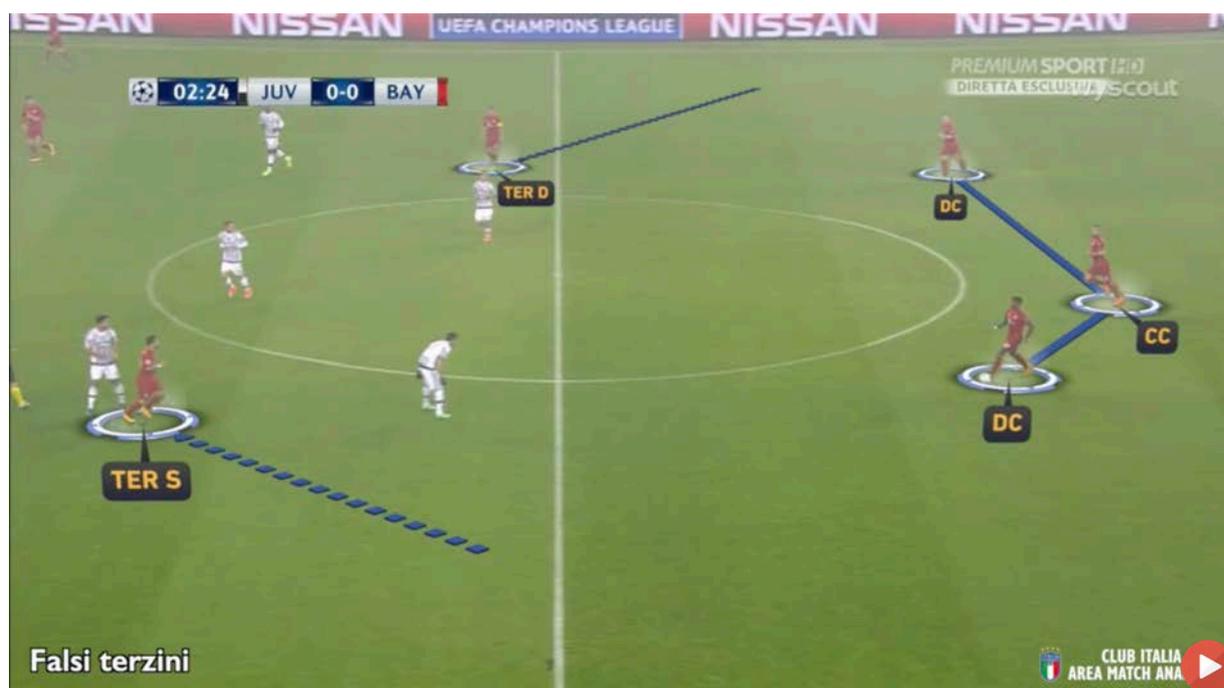


Figura 85 – Il playmaker tra i due difensori centrali e i terzini dentro al campo

Inoltre, a partire dalla seconda stagione, con l'arrivo di Robert **Lewandowski**, Guardiola sfrutta il **centroavanti fisico e potente** tenendo molto larghi Robben a destra e Ribery a sinistra. La strategia di gara è quella di sfruttare la **qualità** e la **velocità** nell'1c1 dei due esterni e giocare sulla prorompentezza fisica dell'attaccante polacco in area di rigore.



Figura 86 – Robben a destra e Ribery a sinistra in massima ampiezza

²⁹ Giacomo Manini – La fine dei ruoli – www.rivistacontrasti.it/la-fine-dei-ruoli-cc

In fase difensiva nel Bayern Monaco di Guardiola sono presenti i principi già visti al Barcellona di **pressing alto** e **riaggresione** feroce. Il tecnico spagnolo difensivamente propone idee più coraggiose e anche più rischiose giocando con una **linea difensiva** molto alta e decidendo di accettare la **parità numerica difensiva**. Questo principio viene esasperato nella gara di andata della semifinale di Champions League 2014/15 al Camp Nou contro il Barcellona persa 3-0. Guardiola decide di lasciare Boateng, Benatia e Rafinha contro Messi, Suarez e Neymar.

Il concetto collegato alla linea difensiva alta è la nuova funzione che assume **Neuer** di **portiere-libero** (*sweeper-keeper*) pronto a difendere eventuali attacchi in profondità alle spalle della linea difensiva.



Figura 87 – Linea alta che accetta la parità numerica dietro del 3c3



Figura 88 – Difesa alta e Nuer che si comporta da sweeper-keeper

A febbraio 2016 Guardiola viene annunciato come nuovo allenatore del **Manchester City**, in sostituzione di Manuel Pellegrini, con decorrenza dalla stagione successiva. Alla corte di Guardiola giungono **Gabriel Jesus** dal Palmeiras, John **Stones** dall'Everton, Leroy **Sané** dallo Schalke 04 e İlkay **Gündogan** dal Borussia Dortmund. A questi quattro talenti vanno aggiunti gli acquisti di **Nolito** dal Celta de Vigo e di **Claudio Bravo**, portiere del Barcellona. In uscita da Manchester partono Stevan Jovetic, venduto all'Inter e Edin Dzeko, venduto alla Roma. Chiude la prima stagione **senza vincere titoli**, con la squadra eliminata al quarto turno della Coppa di Lega dal Manchester United, in Champions League agli ottavi di finale dal Monaco e nella Coppa d'Inghilterra in semifinale dall'Arsenal, per poi chiudere il campionato al terzo posto e diventano la squadra con il **maggior possesso** palla di tutta la Premier (60,9% di possesso palla medio)³⁰.

La seconda stagione di Guardiola sulla panchina dei *citizens* si rivela ben più soddisfacente di quella precedente. Sul treno delle partenze salgono Iheanacho diretto a Leicester, gli argentini Zabaleta e Caballero, lo spagnolo Jesús Navas e Nasri. Escono anche Kolarov ceduto alla Roma, lo spagnolo Nolito al Siviglia e il brasiliano Fernando al Galatasaray. A Manchester arrivano, su indicazioni di Guardiola, diversi giocatori tra cui: il difensore **Laporte** dall'Athletic Bilbao, **Mendy** e **Bernardo Silva** dal Monaco, **Walker** dal Tottenham, **Danilo** dal Real Madrid e il portiere **Ederson** dal Benfica. Il giovane **Zinčenko** rientra dal prestito al PSV Eindhoven. Il Manchester City stabilisce un nuovo **record** per il campionato inglese con **18 vittorie consecutive** e realizza il miglior inizio di stagione dopo venti turni nella storia dei cinque maggiori campionati europei, con 18 vittorie e 2 pareggi. A febbraio l'allenatore catalano vince il primo trofeo con il Manchester City, la Coppa di Lega. Qualche mese dopo, il 15 aprile, arriva anche l'aritmetica certezza della **vittoria** della **Premier League** con il raggiungimento di **100 punti** (record) in 38 partite, di cui 32 vittorie (record), 4 pareggi e solamente 2 sconfitte stagionali. Deludente è, invece, il cammino del Manchester City in Champions League, eliminati ai quarti di finale, e quello in FA Cup, con l'uscita al quinto turno.

³⁰ Giulio Conventi – L'effetto Pep – www.cronachedispogliatoio.it/leffetto-pep-come-e-cambiato-il-manchester-city-dallarrivo-di-guardiola

Il colpo di mercato dei *citizens* quell'estate è Riyad **Mahrez**, arrivato dal Leicester. La terza stagione dello spagnolo al Manchester City si apre con la vittoria nella Supercoppa d'Inghilterra. In campionato l'annata è caratterizzata da un serrato duello con il Liverpool, che si conclude solo all'ultima giornata in favore della squadra di Manchester, che così si aggiudica il titolo per la **seconda volta consecutiva**, un fatto che non si verificava in Premier League da dieci anni. In Coppa di Lega e in Coppa d'Inghilterra arrivano altri due successi: Guardiola diventa così il primo allenatore nella storia del calcio inglese a centrare un **treble domestico**. La metamorfosi del City di Guardiola vede così il suo apice, la sua completa realizzazione. La vittoria della supercoppa nazionale rende il Manchester City la prima squadra inglese capace di vincere tutti i trofei nazionali in una stagione, mentre in Champions League il cammino della squadra si arresta ai quarti di finale.



Man City stats		
Premier League, 2018/19		
		PL rank
Home wins	18	1 st
Away wins	14	1 st
Goals	95	1 st
Shots	683	1 st
Passes	26,576	1 st
Possession	68.1%	1 st
Shots conceded	238	1 st
Tackles	518	20 th

Figura 89 – Statistiche stagionali 2018/19 in Premier League. Fonte Sky sport

La sessione di mercato estiva vede l'arrivo di **Cancelo** dalla Juventus e di **Rodri** dall'Atletico Madrid, due giocatori perfetti per i meccanismi del tecnico spagnolo. La quarta stagione di Guardiola alla guida dei *citizens* si apre con la vittoria della Supercoppa d'Inghilterra e prosegue con il trionfo in Coppa di Lega, mentre in Champions League giunge la terza eliminazione consecutiva ai quarti di finale contro il Lione e il campionato viene concluso al secondo posto con i *reds*, questa volta, a prevalere.

Gli acquisiti estivi sono Nathan **Aké** dal Bournemouth, **Ferrán Torres** dal Valencia e **Rúben Dias** dal Benfica. Nel 2020/21 Guardiola ottiene il trentesimo trofeo da allenatore, guidando il Manchester City alla vittoria della Coppa di Lega per la quarta volta consecutiva e diventando così il primo allenatore a realizzare questa striscia di successi nella competizione. Raggiunta la finale di Champions League, la perde contro i connazionali del Chelsea, ma vince nuovamente il campionato inglese.

In estate Sergio Agüero lascia la squadra. Nel 2021/22 vince il campionato inglese all'ultima giornata, perde la Supercoppa d'Inghilterra e diventa l'allenatore con più vittorie (221) nella storia del club superando Les McDowall. Eliminata dalla Coppa di Lega al quarto turno, la squadra esce in semifinale dalla FA Cup e dalla Champions League.

In estate arriva una piccola rivoluzione, partono giocatori simbolo del calcio di Guardiola come Oleksandr Zinčenko che va all'Arsenal, Fernandinho che torna in Brasile, Gabriel Jesus venduto ai diretti avversari dell'Arsenal e Raheem Sterling al Chelsea mentre arrivano alla corte di Guardiola Manuel **Akanji** dal Borussia Dortmund, Calvin **Phillips** Leeds Utd. e soprattutto Erling **Haaland** al Borussia Dortmund. Nell'annata 2022/23 centra il *treble* con il Manchester City, grazie alle vittorie di campionato, FA Cup e Champions League; per il club inglese è il primo successo nella massima competizione europea. Guardiola diviene così il primo allenatore a ottenere il *treble* per due volte, dopo averlo conseguito con il Barcellona nel 2008/09. Haaland alla sua prima stagione segna 52 reti in 53 presenze diventando capocannoniere della Premier League e della Champions League.

Nell'ultima sessione di mercato Guardiola acquista Joško **Gvardiol** dal Lipsia, Mateo **Kovačić** dal Chelsea e Jérémy **Doku** dal Rennes. Mentre salutano giocatori storici come João Cancelo, İlkay Gündoğan e Riyad Mahrez. Nella stagione 2023/24 conduce i *citizens* al successo in Supercoppa Europea battendo ai tiri di rigore il Siviglia, della Coppa del Mondo per club, battendo in finale per 4-0 il Fluminense (diventando così il tecnico più vincente in tale competizione), e della Premier League per la quarta volta di fila, stabilendo un primato per il campionato inglese.

Diverse sono le **innovazioni tattiche** presentate da Guardiola nelle 472 panchine (349 vittorie, 57 pareggi e 66 sconfitte) durante le nove stagioni con il Manchester City.

Guardiola nel suo primo anno pone le basi e le fondamenta di quello che sarà un percorso trionfale dando alla squadra il principio del **mantenimento del possesso** inserendo in campo i giocatori di maggior qualità tecnica.



Figura 90 – Il Manchester City di Guardiola del 2016

La prima versione del Manchester City di Guardiola è caratterizzata dalla presenza fissa di **Fernandinho** davanti alla difesa con la funzione di **vertice** in costruzione davanti ai due difensori centrali in fase di possesso palla e giocatore intelligente a livello posizionale in fase difensiva. Successivamente, con l'arrivo di **Rodri** il brasiliano viene anche impiegato difensore centrale per sfruttare ancora maggiormente le doti in palleggio. Nella stagione 2019/20 contro il Crystal Palace sia Fernandinho che Rodri vengono addirittura impiegati come difensori centrali. I play servono per ricercare sistematicamente il **terzo uomo**, giocata che viene ricercata da tutti i giocatori in campo e in tutte le zone del campo.

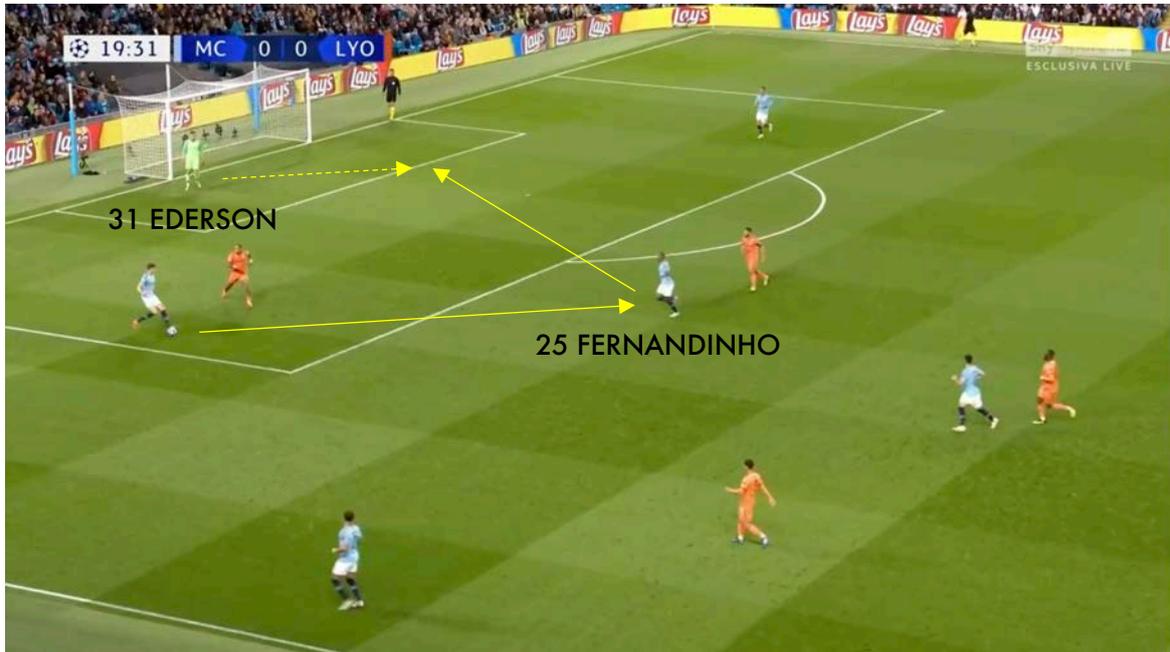


Figura 91 – Fernandinho effettua un terzo uomo con il portiere Ederson



Figura 92 – Il Manchester City di Guardiola del 2019 con Fernandinho come difensore centrale

Guardiola vuole una squadra che effettua un **pressing alto** e offensivo e chiede alla **linea difensiva** di rimanere sempre molto **alta** per avere una **squadra corta** e compatta in fase difensiva. Al suo primo anno subisce 39 reti in Premier League, peggior dato della sua esperienza al Manchester City.



Figura 93 – Linea difensiva alta del Manchester City in situazione di palla aperta

STAGIONE	RETI FATTE IN CAMPIONATO	RETI SUBITE IN CAMPIONATO
2016/17	80	39
2017/18	106	27
2018/19	95	23
2019/20	102	35
2020/21	83	32
2021/22	99	26
2022/23	94	33
2023/24	96	34

Figura 94 – Reti fatte e subite in Premier League dal Manchester City di Guardiola

Nelle successive stagioni il Manchester City diventa sempre più una macchina perfetta. La costruzione diventa fluida con giocatori che si **interscambiano le posizioni**. Gli spazi sono sempre **occupati alla perfezione** e in maniera efficace in base anche alla struttura difensiva degli avversari e a come effettuano il pressing.



Figura 95 – Costruzione fluida con interscambi di

In fase offensiva la struttura è quasi sempre **3-2-5** con un'occupazione sistematica dei **5 canali offensivi**. Due giocatori occupano l'ampiezza, spesso sono due ali, due giocatori occupano gli *half space* (tradotto come mezzi spazi) e un giocatore occupa il canale centrale con l'obiettivo di allungare la squadra avversaria attaccando la profondità.



Figura 96 – Occupazione spaziale dei 5 canali offensivi del Manchester City

Con questa struttura difensiva diventano molto importanti per il gioco di Guardiola gli inserimenti in profondità dei giocatori che occupano gli *half space*. Una giocata che ricerca tanto è l'inserimento di De Bruyne che parte dal mezzo spazio di destra si inserisce tra terzino e difensore

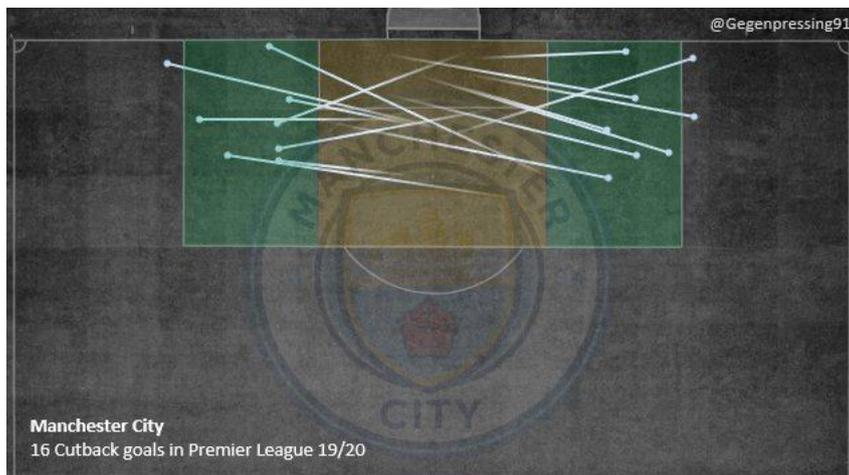


Figura 97 – I goal da *cut back* del Manchester City nel 2019/20. Fonte @Gegenpressing91

centrale ricevendo palla dal giocatore posizionato in ampiezza di destra.



Figura 98 – Allenamento tattico con l'inserimento di De Bruyne tra terzino e difensore centrale. Fonte Enric Soriano

Una volta ricevuta palla, il fuoriclasse belga è molto abile a ricercare o dei **traversoni**, la palla nello spazio tra linea difensiva e portiere, oppure ad effettuare dei **cut back**, delle palle dietro sul dischetto del rigore per gli inserimenti da dietro dei propri compagni. Nella stagione di Premier League 2019/20 il Manchester City ha trovato 16 volte la rete utilizzando la giocata della palla dietro.

Dopo l'utilizzo di Aguero prima e Gabriel Jesus poi, Guardiola ripropone una sorta di **centroavanti mobile** dove De Bruyne e Foden si interscambiano la posizione di attaccante.

Altra proposta innovativa, già vista al Bayern Monaco, sono i **falsi terzini** con **Walker**, **Cancelo** e **Zinchenko** che sono stati maestri ad indossare questo nuovo costume tattico. La struttura da 3-2-5 passa ad essere **2-3-5**, ancora più offensiva.

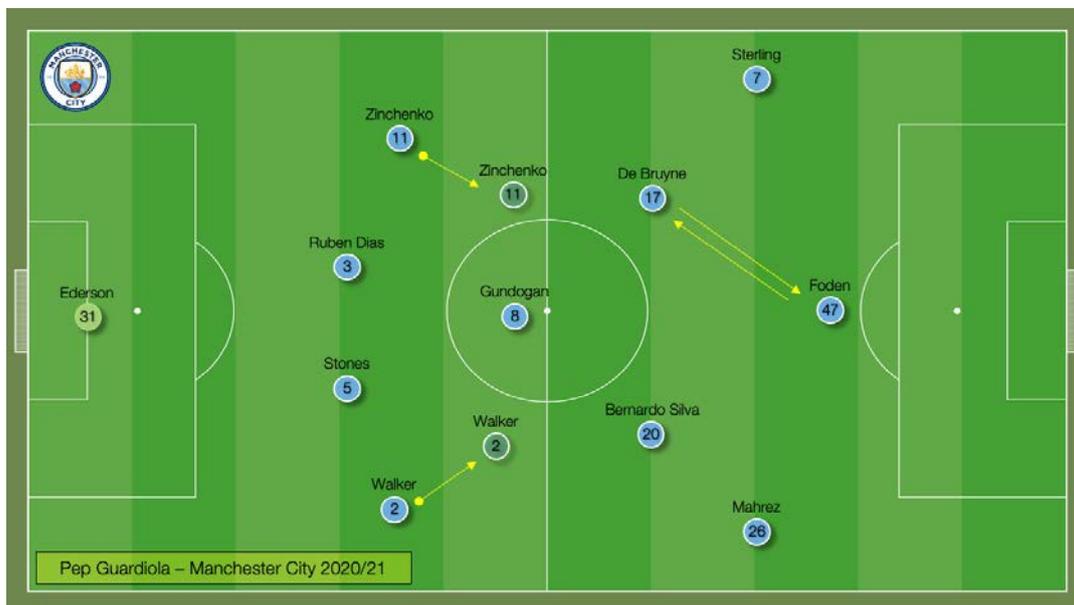


Figura 99 – Il Manchester City di Guardiola del 2021

L'arrivo di Haaland dal Borussia Dortmund nella stagione 2022/23 riporta nel gioco di Guardiola la presenza di un vero **centroavanti fisico**, strutturato e atletico. Ma l'idea tattica innovativa è il **falso centrale**, il movimento del difensore centrale **Stones** al fianco del play Rodri sempre ritornando alla struttura offensiva 3-2-5.



Figura 100 – Il Manchester City di Guardiola del 2023

Con l'inserimento di Haaland cambia anche la **funzione del portiere**. Agli inizi dell'esperienza di Guardiola al Manchester City veniva chiesto ai portieri, prima a **Bravo** poi a **Ederson**, di ricercare la costruzione dal basso, con **giocate corte** e il **terzo uomo**, vista la mancanza di un giocatore fisico e forte nel gioco aereo abile a ricevere palloni alti.

Con l'arrivo dell'attaccante norvegese, la costruzione del portiere può essere anche lunga e diretta sull'attaccante soprattutto contro squadre che accettano la parità numerica dietro.



Figura 101 – L'heatmap di Gvardiol in Premier League 2023/24



Figura 102 – Rinvio lungo di Ederson su Haaland che si gioca l'1c1 contro Rudiger

Nell'agosto del 2023, il Manchester City prende Josko **Gvardiol** dal Lipsia, diventando il difensore più costoso della storia del calcio. Dopo un inizio difficile, a distanza di nove mesi, Guardiola è riuscito a trasformare Gvardiol in una macchina da difesa e da... gol (5 reti in stagione), spostando il giocatore croato da difensore centrale a terzino sinistro. Guardiola in conferenza ribadisce cosa vuol dal suo giocatore: *“Non deve perdere*

*palloni... La cosa più importante per i difensori è essere sicuri. **Giocare semplice** è la cosa più difficile nel calcio. E poi, se fa gol, è stupendo, ma non è questo il suo compito. Il suo compito è difendere e giocare in sicurezza”.*

Il Manchester City si trasforma, passando a giocare con due centrocampisti come difensori centrali e due terzini di spinta a giocare in questa ultima stagione con **quattro difensori centrali** come in occasione della semifinale di Champions League contro il Real Madrid.

Stones si alza, come la passata stagione, al fianco di Rodri e Gvardiol gioca alternando la posizione o dentro al campo o alzandosi come giocatore di tutta fascia.

Kovacic in base al movimento di Stones e al posizionamento degli avversari o si abbassa in palleggio insieme a Rodri e Stones oppure si alza nell'*half space* di destra.

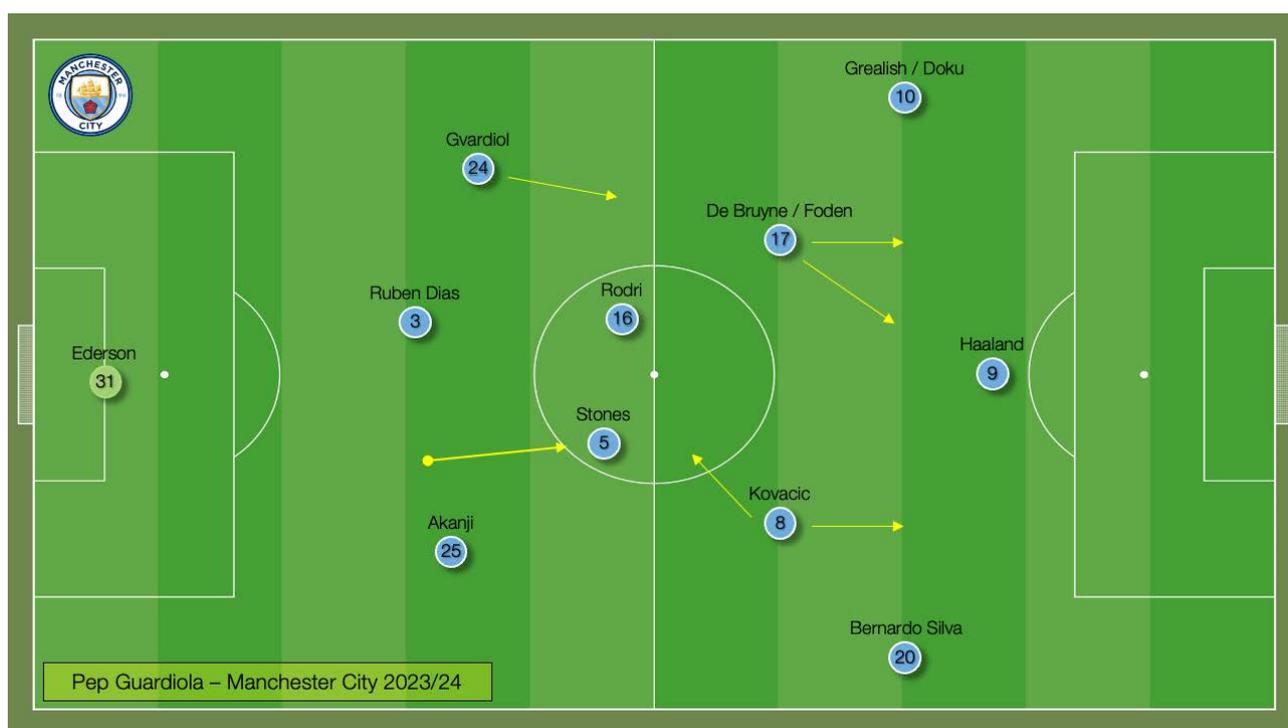


Figura 103 – Il Manchester City di Guardiola del 2024

La regola delle 3 P *Play* (gioca), *Possession* (possesso) e *Position* (posizione)  ha fatto di Guardiola un marchio di fabbrica del suo gioco di posizione che si caratterizza per l'idea di controllare il pallone, che in realtà è solo uno strumento e non un fine: si

vuole controllare la palla perché permette di **ordinare la squadra**, **disordinare l'avversario** e costringerlo a **subire il piano di gioco**, senza poter implementare la propria strategia.

Con Guardiola, così come i suoi predecessori, i moduli diventano “numeri di telefono”, che servono solo a fotografare un momento statico all'interno di un flusso; le varie fasi (offensiva, difensiva e le due transizioni) diventano passaggi di un unico momento continuo, si confondono e si intersecano l'una con l'altro.

Pep Guardiola ha portato nel **calcio moderno** un'idea di calcio già proposta da Michels e Crujff. Molti altri allenatori stanno portando avanti il **calcio posizionale** e tra questi ci sono sicuramente tre allenatori che hanno preso ispirazione dal tecnico spagnolo: **Luis Enrique**, allenatore del Paris Saint German e in passato del Barcellona e della Spagna, il suo ex assistente Mikel **Arteta**, che all'Arsenal si è conteso le ultime due Premier League proprio contro il Manchester City fino alla fine della stagione e l'italiano Roberto De Zerbi.

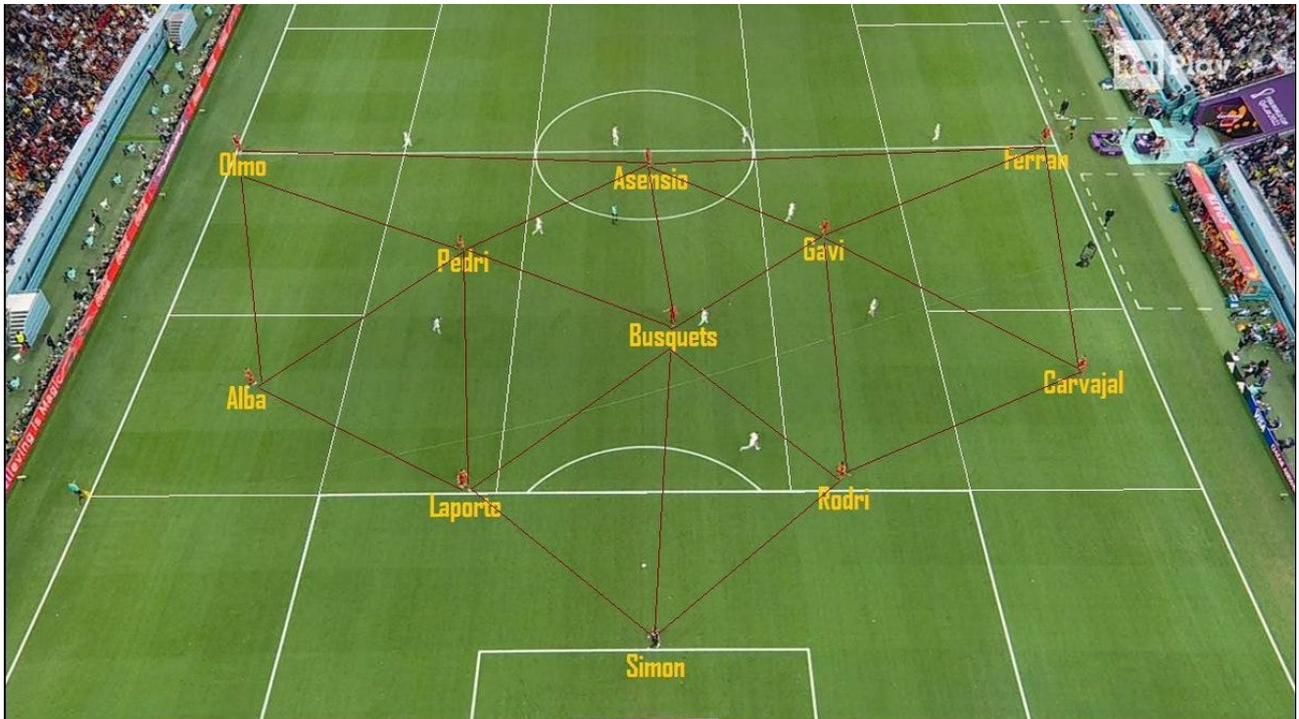


Figura 104 – Il *Juego de Posición* di Luis Enrique nella Nazionale spagnola negli ultimi Mondiali in Qatar. Fonte Clarissa Barcala³¹

³¹ Clarissa Barcala – Not to say I didn't speak of the flowers: space, time, positionism and relationism – www.medium.com/@clarissabarcala/not-to-say-i-didnt-speak-of-the-flowers-space-time-positionism-and-relationism-eea83bf44540

Una delle rivelazioni della stagione 2022/23 della Premier League è stata proprio il Brighton di De Zerbi e il suo approccio unico alla **costruzione dal basso**. Il tecnico italiano utilizza una struttura molto chiara formata da 7 giocatori costruttori (portiere, quattro difensori più doppio centrocampista), che sono posizionati molto vicini tra loro, sfruttando la loro vicinanza per giocare passaggi corti e veloci per attirare la pressione dell'avversario in aree specifiche e che creano spazio davanti per i 4 giocatori offensivi, consentendogli di attaccare in **spazi grandi** piuttosto che piccoli.

Sarà interessante vedere nei prossimi anni a chi Guardiola lascerà il testimone del calcio posizionale.

CAPITOLO 3 - LE RELAZIONI

Oltre al concetto di spazio, alla base del calcio posizionale, analizzato nei capitoli precedenti, negli sport di squadra e nel calcio c'è un altro aspetto fondamentale che sono le **relazioni**, le **connessioni** e le **associazioni** tra i giocatori.

L'etimologia della parola **relazione** è da ricollegarsi al latino *relatio*, a sua volta da *relatus*, participio passato di *referre* che significa riferire, riportare, **stabilire un legame**, un rapporto o un collegamento. A seconda del contesto in cui è usato, il termine relazione acquista sfumature diverse: in sociologia, le relazioni sociali indicano i **processi di comunicazione** e di **condivisione** all'interno e tra gruppi sociali.

Il calcio è definito uno **sport complesso** perché costituito da componenti tattiche, tecniche, fisiche e psicologiche; questi elementi comprendono un "tutto". Tali elementi vanno intesi come un'unità significativa e inseparabile. Un sistema complesso è un sistema composto da una **molteplicità di elementi** che possono interagire tra loro. Più saranno gli elementi, **più relazioni** avverranno e maggiore sarà la sua complessità di tali sistemi.

La complessità del gioco si costituisce non solo da una grande quantità di componenti, ma soprattutto dalle loro relazioni.

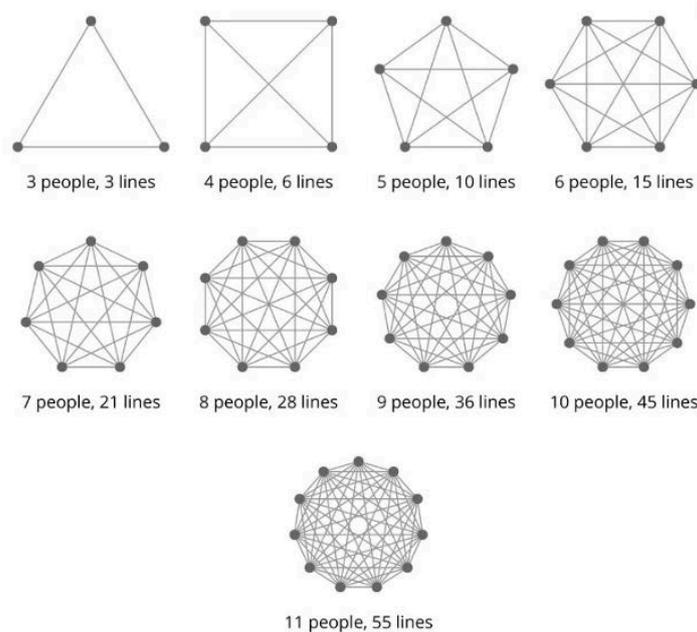


Figura 105 – Linee relazionali tra gruppi diversi di persone

Il termine **complesso** deriva dal latino *cum plexum*, cioè con nodi o intrecciato, ma viene anche assimilato al verbo *complector*, che ha molteplici significati inclusivi: abbracciare, circondare, avvolgere e legarsi. Un concetto, insomma, ben diverso dal significato che comunemente gli si attribuisce. Complesso viene spesso utilizzato in contrapposizione a semplice, cioè con la funzione di complicato, la cui etimologia latina è invece *cum plicum*, cioè con pieghe. Una cosa complicata è una cosa che necessita di una “spiegazione”, di una scomposizione, per essere compresa. Una cosa complessa, invece, è una cosa composta da **diversi elementi intrecciati** tra loro attraverso delle **relazioni**. Un sistema complesso è un sistema dinamico che interagisce con l’ambiente, essendone parte integrante, adattandosi e cambiando attraverso l’esperienza.

Per riportare l’importanza delle **relazioni nello sport**, mi piace partire prendendo come esempio **Triple Post Offense** (o **Attacco Triangolo**) del basket. Lo “sviluppatore” del “triangolo offensivo” era il leggendario Morice Frederick **Winter**, per tutti Tex, unico assistente allenatore inserito nella prestigiosa *Basketball Hall of Fame* (uno dei massimi riconoscimenti del basket internazionale). Winter ha legato il suo nome per l’eternità a quello che è stato il modello offensivo di riferimento dei Chicago Bulls e dei Los Angeles Lakers pluricampioni NBA.

Il sistema del “**triangolo offensivo**”, semplificando, è una disposizione di **tre giocatori** sul lato forte che delimitano un triangolo immaginario, uno quasi sotto canestro (in post basso), uno nell’angolo del campo (in ala) e uno sulla linea da tre punti (in guardia). Gli altri due sono invece spazati sul lato debole a formare altri triangoli con il giocatore in ala e il post basso, che sono i centri nevralgici dell’azione, coloro che scandiscono i tempi dell’attacco. Da questa disposizione di partenza i giocatori muovendo la palla, tagliando e bloccando devono cambiare lato e formare un nuovo triangolo sul lato forte. L’idea è continuare a passarsi la palla in modo da muovere la difesa e sfruttarne i punti deboli e gli errori, e continuare a formare triangoli nel caso in cui la palla finisca dalla

parte opposta del campo, quella occupata dai due giocatori esclusi dal primo triangolo³².

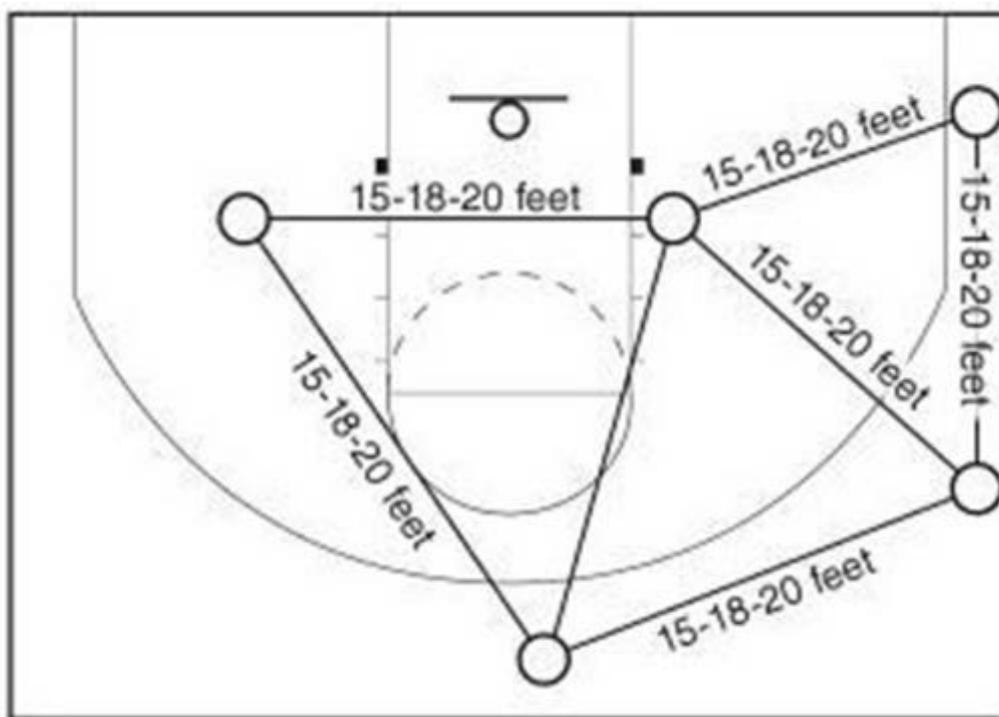


Figura 106 – Lo schieramento iniziale della Triple Post Offense con i tre triangoli che si formano, due sul lato forte e uno sul lato debole

La parte difficile dello schema di Winter riguarda la **lettura del gioco**: ciascun giocatore deve essere bravo a capire come si sta muovendo la difesa e rispondere facendo la scelta giusta, rapidamente. È bene precisare che non si tratta di uno schema quanto piuttosto di un **elaborato sistema offensivo**, una filosofia di gioco che enfatizza il **movimento di palla**, **lavoro di squadra** e le relazioni tra giocatori. In molti hanno ripreso la definizione data da Michael Jordan di “*attacco delle pari opportunità*”, perché tutti e cinque i giocatori coinvolti sono in grado di essere pericolosi e trovare un buon tiro se si muovono in modo armonico.

Phil Jackson, uno dei più grandi allenatori della storia dell’NBA con undici titoli vinti (sei con i Chicago Bulls, cinque con i Los Angeles Lakers), è il maggiore conoscitore del “triangolo offensivo” dopo Winter.

³² Il “triangolo offensivo”, un pezzo di storia della NBA che hanno capito in pochi – www.ilpost.it/2018/10/12/triangolo-offensivo-tex-winter-morto-basket-nba

Oltre alla strategia vincente, il “triangolo offensivo” è una sorta di “filosofia” su cui Jackson voleva fondare la sua squadra: **coinvolgere tutti** i giocatori contemporaneamente, sviluppare la capacità di *problem solving* di squadra e attribuire a ciascuno un ruolo determinante nell’ azione. Giocare il “triangolo offensivo” è una **continua improvvisazione**, come i musicisti jazz che devono ascoltare cosa suonano gli altri per partecipare alla Jam Session e suonare la stessa melodia. Nel triangolo non esistono i ruoli: esiste il concetto di **giocatore universale** capace di passare, tirare, penetrare, giocare fronte o spalle a canestro³³.

Nonostante l’aspetto geometrico del triangolo, molto affine al calcio posizionale, il “triangolo offensivo” crea **legami** e **relazioni** tecnico-tattiche tra giocatori, tipiche del calcio associativo-relazionale.

Questo coinvolgimento di tutti, creando relazioni e associazioni tra giocatori è alla base della filosofia calcistica che si sta sviluppando in Brasile negli ultimi anni. Una nuova idea di dominare sempre con il possesso palla ma dando più importanza alla **tecnica** e al **dinamismo** che alla tattica e a spazi definiti. All’interno di questo nuova idea, i giocatori sono al centro dei processi decisionali. Carlo **Ancelotti**, allenatore del Real Madrid, in una recente conferenza stampa, ha

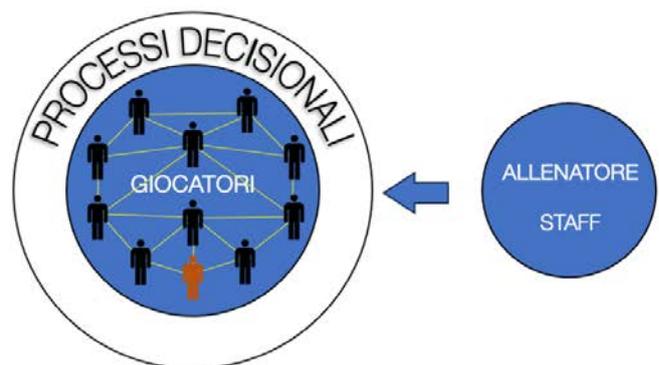


Figura 107 – Nel calcio relazionale i giocatori sono al centro del gioco

dichiarato: *“La mia filosofia è che lo stile di gioco dovrebbe essere adattato alle caratteristiche dei giocatori. Non voglio che la mia squadra abbia un unico stile di gioco”*.



³³ David Breschi – L’eredità dell’Attacco Triangolo nella storia del basket – www.ultimouomo.com/nba-attacco-triangolo-eredita-storia-basket-text-winter



Figura 108 – Imagem legata al calcio relazionale sul tema di libertà, improvvisazione e autonomia dei giocatori

Nel prossimo capitolo analizzerò questa corrente denominata calcio fluido associativo-relazionale.

CAPTIOLO 4 - IL CALCIO FLUIDO ASSOCIATIVO-RELAZIONALE

Come abbiamo visto negli anni '60 due grandi menti all'Ajax creano uno stile di gioco che avrebbe dominato il calcio moderno. Ho parlato nei capitoli precedenti di Rinus Michels e Johan Crujff che hanno dato vita al calcio totale. Varie aggiunte sono state fatte da Arrigo Sacchi e Valerij Lobanovskiy ma il protagonista del perfezionamento finale di questa filosofia è stato Pep Guardiola. Le strategie offensive sono conseguenze spesso a comportamenti difensivi che gli avversari attuano. Recentemente, infatti, gli allenatori hanno sviluppato tattiche in non possesso palla per affrontare e difendere contro questo gioco di posizione. Molte squadre nel calcio degli ultimi anni stanno seguendo la tendenza di difendere privilegiando il principio del **marco-marco** seguendo una sempre più costante ricerca dell'uomo su uomo abbandonando la difesa orientata alla difesa dello spazio.

Recentemente, in Brasile, una piccola rivoluzione tattica, guidata dall'allenatore del Fluminense **Fernando Diniz**, sta avendo sempre più seguito: un nuovo approccio tattico utilizzato da alcune squadre sudamericane.

“Proprio quando credete di sapere qualcosa che dovete guardarla da un'altra prospettiva”
L'attimo fuggente, 1989

Una rivolta culturale dei brasiliani al colonialismo calcistico europeo ha trovato sperimentazione concreta sul campo alla ricerca di una via di fuga, una rivendicazione di libertà e sta producendo una **nuova tendenza** interpretativa del calcio moderno, che forse non è che la riscoperta di un passato sopito: il calcio **associativo, relazionale** (termine ideato da Jamie Hamilton³⁴), o come lo chiamano in Brasile, *jogo funcional* (gioco funzionale).

³⁴ Jamie Hamilton – What is relationism? – www.medium.com/@stirlingj1982/what-is-relationism-c98d6233d9c2

Il calcio **fluido associativo-relazionale** è una possibile risposta volta a disorganizzare sempre più le marcature a uomo portando più relazioni, collaborazioni e legami di giocatori in zona palla in un gioco sempre più **dinamico** orientato allo smarcamento.

Per **calcio associativo-relazionale** si intende un sistema di gioco che prevede la rapida messa in relazione tra più giocatori di una squadra attraverso il possesso palla, senza badare all'occupazione fissa di spazi e posizioni, al fine di creare situazioni di superiorità numerica in ogni zona del campo. Un calcio capace di esaltare le qualità, le caratteristiche e i momenti emozionali dei giocatori, soprattutto quelli più tecnici.

Il relazionismo non consiste solo nel fatto che i giocatori stanno vicini l'uno all'altro, né può essere ridotto all'essere amici l'uno dell'altro. I giocatori relazionali si muovono insieme mentre comunicano attraverso **segnali tecnici**.

La differenza sostanziale tra il calcio posizionale e quello **apozizionale** risale nel capire qual è il focus nelle due filosofie calcistiche: nella prima il focus è orientato sullo **spazio** con l'obiettivo di occupare una determinata posizione per far ricevere la palla al giocatore più libero; la seconda pone il focus sulla **palla**, centro del gioco e del pensiero di ogni singolo calciatore. Parafrasando **Juan Manuel Lillo**, è nel calcio posizionale che la palla che va alla posizione, mai viceversa, dove per posizione intendiamo la figura del giocatore in uno spazio predefinito.

Il calcio fluido-associativo prova a fare l'esatto opposto: è il giocatore, o meglio, sono i **giocatori che si avvicinano al pallone**.

Invece di avere una **struttura chiara, geometrica e definita**, i giocatori si posizionano secondo **strutture fluide e imprevedibili** e invece di attaccare gli spazi, giocano creando **densità qualitativa**, progredendo con palla con passaggi corti.

In queste situazioni claustrofobiche, il **dribbling**, la giocata tecnica individuale per eccellenza, diventa una chiave necessaria e voluta, rispetto allo smarcamento di un compagno per ricevere tra le linee. Ma soprattutto è imprescindibile l'elemento che dà il nome a questa scuola, il concetto di "relazione" tra giocatori, di capacità di **interagire autonomamente tra di loro**, senza avere nella mente la giocata preordinata da

compiere, inventandola con uno sguardo, una parola, un gesto, che nasce e muore in un istante.

“Quando non puoi dribblare perché non hai talento, provi a dribblare attraverso il gioco associato”

Marcelo Bielsa

In questo capitolo andremo ad analizzare le caratteristiche e i principi di gioco di allenatori che attuano questa filosofia calcistica partendo appunto da **Fernando Diniz** del Fluminense, passando da **Henrik Rydström** del Malmö e **Lionel Scaloni** con l'Argentina, campione del mondo in carica.

FERNANDO DINIZ - FLUMINENSE

“Le relazioni umane che si stabiliscono in una squadra sono molto più avanti della parte tattica. Le persone sono il cuore del gioco, non la tattica”

Fernando Diniz

Una delle squadre più gradevoli e particolari da veder giocare, che ha applicato la filosofia del **calcio fluido associativo-relazionale**, è stata sicuramente il Fluminense, squadra di Rio de Janeiro allenata dal 2022 fino a giugno 2024 da **Fernando Diniz**. L'allenatore brasiliano è al momento uno dei massimi esponenti del **gioco relazionale** o come viene anche definito *juego de movilidad* (gioco di mobilità). Il campo da calcio suddiviso in zone precise e l'occupazione razionale del campo in posizioni determinate sono sostituite da una **continua mobilità** che portano alla creazione di continui sistemi di prossimità tra i giocatori, creando appunto associazioni e relazioni tra loro. Lo spazio da occupare è la zona dove si trova il **pallone**. È lì che devono esserci quanti più giocatori possibili.

Diniz, ex giocatore brasiliano classe 1974 (ha giocato anche a *futsal*), di ruolo centrocampista, a luglio 2023, è stato nominato anche commissario tecnico ad interim

della nazionale brasiliana (doppio incarico Brasile e Fluminense) ma dopo appena sei partite con i verdeoro e il sesto posto nel girone per la qualificazione ai Mondiali 2026 viene esonerato (2 vittorie, 1 pareggio e 3 sconfitte). La sua carriera inizia nelle serie inferiori del calcio brasiliano e nel gennaio 2018 viene chiamato alla guida dell'Athletico Paranaense in serie A e successivamente allena altri importanti club brasiliani come il San Paolo, Santos e Vasco da Gama.

È sulla panchina del Fluminense dall'**aprile 2022** con la quale ha vinto un **campionato Carioca** (campionato di calcio dello stato di Rio de Janeiro e una tra le più prestigiose competizioni calcistiche brasiliane).

Nell'ultima stagione è arrivato settimo nel campionato di Serie A brasiliano con 56 punti. L'anno prima si è piazzato terzo con 70 punti dietro a Palmeiras e Internacional. A novembre 2023 Diniz compie la vera impresa di vincere la prima **Coppa Libertadores** del club contro il Boca Juniors per 2-1 ai supplementari.

Diniz oggi è sicuramente uno degli **allenatori più studiati** ma la sua carriera da allenatore non è sempre stata esaltante a livello di risultati.

Non più di tre anni fa, la carriera da allenatore di Diniz sembrava già in fase calante. Dopo aver vestito da giocatore le prestigiose maglie di Palmeiras, Corinthians, Fluminense, Flamengo, Cruzeiro e Santos, era tornato alla ribalta nazionale durante il Campionato Paulista del 2017, guidando il modesto **Grêmio Osasco Audax** fino alla finale persa contro il Santos.

Poi, nei quattro anni successivi trascorsi tra alti e bassi, era riuscito a collezionare ben cinque esoneri: **Athletico Paranaense, Fluminense, San Paolo, Santos e Vasco da Gama**. Nel 2020 era andato vicino a vincere il campionato con il San Paolo, ma la squadra aveva bruciato un discreto vantaggio nel finale di stagione, vincendo solo due delle ultime undici partite. Al Santos, in difficoltà finanziarie e con una rosa molto giovane, era durato poco più di tre mesi e quando, solo nove giorni dopo l'esonero,

Carriera da allenatore	
2009-2010	 Votoraty
2011	 Paulista
2011	 Botafogo-SP
2012	 Atlético Sorocaba
2013-2014	 Audax
2014	 Guaratinguetá
2015	 Audax
2015	 Paraná
2016	 Audax
2016	 Oeste
2017	 Audax
2018	 Atlético Paranaense
2019	 Fluminense
2019-2021	 San Paolo
2021	 Santos
2021	 Vasco da Gama
2022-2024	 Fluminense
2023-2024	 Brasile Interim

Figura 109 – La carriera di Fernando Diniz

aveva firmato col Vasco, in molti avevano commentato che avrebbe fatto meglio a prendersi un po' di tempo per riposare e rielaborare le recenti esperienze. Un club blasonato che navigava a metà classifica nella serie B, con un'enorme pressione da parte di tifoseria e dirigenza per ottenere la promozione immediata, non sembrava la scelta migliore per ripartire. E infatti quell'esperienza durò appena dodici partite. Bisogna considerare anche che secondo un rapporto del CIES, il campionato brasiliano è tra i peggiori al mondo per durata media in carica degli allenatori: nel *brasileirão* è di 120 giorni, la metà rispetto alla Serie A italiana. Diniz a un certo punto sembrava oggettivamente aver perso la bussola³⁵.

Il 30 aprile 2022, a sorpresa, il **Fluminense** decide di richiamarlo per sostituire Abel Braga, dimissionario dopo l'eliminazione dai playoff di Libertadores. Proprio nel club con cui aveva vissuto i momenti più brillanti della sua vita da calciatore, Diniz riesce a cambiare definitivamente la propria reputazione: vince il **Campionato Carioca**, il primo titolo della sua carriera, guadagnandosi una certa popolarità anche fuori dai confini brasiliani, come avanguardista del “gioco funzionale”.

In Sudamerica, e particolarmente in Brasile, come già scritto, vi è una forte corrente di pensiero che vede la diffusione del **gioco di posizione** come l'ennesima espressione del **colonialismo culturale europeo**: in nome di una supposta superiorità razionale, questo modello di gioco mortificherebbe il **genio** e la **creatività** dei calciatori, subordinandone il talento al rispetto di precise e invadenti istruzioni sulle zone ideali in cui ricevere palla, sulla postura del corpo e sui tempi e modi di scarico del pallone. Inoltre, i risultati non positivi dell'ultimo commissario tecnico della nazionale brasiliana **Tite**, vicino al calcio posizionale, hanno accentuato questa polemica. La critica che è stata più menzionata all'ex allenatore brasiliano è sul suo approccio troppo europeo che uccide le **soluzioni istintive** e imprevedibili di geni al livello di Neymar, Vinícius o Rodrygo.

³⁵ Matthias Galbiati – Il Fluminense di Fernando Diniz è una festa – www.sportellate.it/2023/05/03/fluminense-fernando-diniz-analisi-brasile

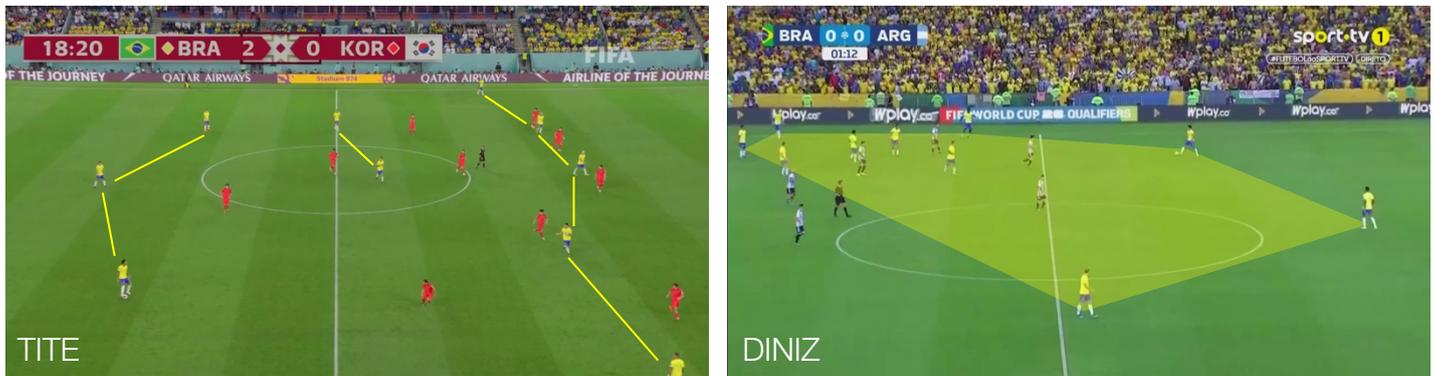


Figura 110 – A sinistra il Brasile posizionale 3-2-5 di Tite e a destra il Brasile relazionale di Diniz

Questa critica è stata ancora più enfatizzata dal fatto che, come scrive Antonio Gagliardi in un articolo sul calcio relazionale³⁶, l'ultimo Mondiale in Qatar è stato vinto dagli acerrimi rivali dall'Argentina di Scaloni tornata a giocare la *"nuestra"*: il personalissimo modello di gioco argentino ben idealizzato da César Luis Menotti negli anni 70' riassunto con questa affermazione *"Il centro è la palla. Si muovono (i giocatori) in funzione della palla"*.

È un po' come nel Mondiale del 1982 quando si sono affrontati l'espressione pura del *futebol-arte* del Brasile, forse il più forte di tutti i tempi, contro il vittorioso *futebol-força* dell'Italia e dell'opportunismo di Paolo Rossi.

Come racconta nel suo libro *Football Revolutions*, Jonathan Wilson: *"...quello fu il giorno in cui morì una certa ingenuità nel calcio: fu il giorno dopo il quale non potevi più semplicemente scegliere i migliori giocatori e lasciarli prosperare: fu il giorno in cui il sistema ha vinto"*.

Diniz nel 1982 aveva otto anni e la nazionale di **Telê Santana** ha segnato profondamente la costruzione del suo immaginario calcistico: *"Se non fossimo un popolo così impaziente, mantenendo le fondamenta di quella squadra che aveva incantato il mondo, avremmo potuto tranquillamente vincere la coppa nel 1986"*.

"La nostra storia non riguarda lo spazio, ma i giocatori"

Gabriel Dudziak, commentatore di calcio brasiliano

³⁶ www.ultimouomo.com/gioco-di-posizione-finita-era-funzioni-relazioni-guardiola

Oltre a principi calcistici qui si stanno contrapponendo filosofie e pensieri di vita.

La filosofia di Diniz si basa sull'importanza di **come si ottiene un risultato** e non sul risultato in sé. In un'intervista a ESPN Diniz ha affermato: *“Il calcio è così perché il mondo è così; il mondo del capitale ti dice che se hai soldi sei bravo, se vinci sei bravo, non importa il modo”*³⁷.

Diniz ha spiegato che la sua preferenza per dare più **libertà** ai suoi giocatori deriva in ultima analisi dalle sue esperienze negative come giocatore, in cui sentiva di *“non essere visto come una persona”*, ma piuttosto come qualcuno che doveva semplicemente produrre qualcosa all'interno di un sistema. Questa differenza fondamentale di prospettiva spiega il rifiuto dell'allenatore brasiliano di trattare i giocatori come **ingranaggi** di una macchina. Diniz ha anche aggiunto che, avendo faticato molto a gestire la pressione psicologica quando giocava, per lui il compito primario di un allenatore è fare in modo che i calciatori si sentano **liberi di esprimersi** e **rispettati** per ciò che sono, indipendentemente dai risultati. Per questo, terminata la carriera da calciatore, ha preso una **laurea in psicologia**, con una tesi dedicata all'importanza del ruolo dell'allenatore nel calcio.

Di seguito un tratto della sua tesi: *“Per l'allenatore è fondamentale conoscere le persone e la loro natura umana, ottenere un **rapporto interpersonale** con una buona comunicazione, il comando, la motivazione e infine la conoscenza degli atleti e delle loro esigenze.”*

La coltivazione delle relazioni con e tra i calciatori è fondamentale nell'idea di calcio di Diniz. **Jamie Hamilton**, allenatore e blogger scozzese che con i suoi articoli ha contribuito a rendere noto il tecnico brasiliano nel mondo, pone la questione in termini filosofici: da una parte c'è un calcio che segue le logiche del **positionism** (posizionismo), dall'altra uno basato sul **relationism** (relazionismo)³⁸.

³⁷ ESPN Brasil – www.youtube.com/watch?v=a8naZtslvd0

³⁸ Matthias Galbiati – Il Fluminense di Fernando Diniz è una festa – www.sportellate.it/2023/05/03/fluminense-fernando-diniz-analisi-brasile

Se i puristi del **posizionismo** considerano lo **spazio** come un'entità statica, da occupare in modo razionale affinché il pallone percorra deterministicamente le tracce più efficienti, il **relazionismo** responsabilizza i singoli giocatori, affidandosi alla loro capacità di interpretare le situazioni per generare combinazioni imprevedibili, e **occupa lo spazio in modo dinamico**. L'idea alla base è che, data la complessità delle variabili in gioco, negli ultimi anni la convinzione degli allenatori di poter agire da demiurghi capaci di eliminare il caos da una partita di calcio e liberare i giocatori dall'incertezza è andata troppo in là. Secondo il relazionismo, al contrario, è più utile allenare i calciatori per far trovare loro una via d'uscita facendoli utilizzare le proprie facoltà cognitive.

La CBF, in uno studio accademico del 2021, ha definito lo stile di gioco praticato da Diniz come "**jogo de mobilidade**", gioco di mobilità, ma al di là dell'idea affascinante di ritornare al calcio sempre sognato di **Telê Santana** o **Zagallo** (storici CT della Seleção), nei centri federali non c'è ancora tanto interesse a teorizzare e ad insegnare questo tipo di calcio. Così ha parlato Diniz di recente in uno studio televisivo in Brasile: *"Il modo di fare che io vedo in questo momento è quasi aposizionale. I giocatori migrano dalla loro posizione. È un gioco più libero, i giocatori si avvicinano tutti nella stessa zona di campo e in queste zone si scambiano la posizione. Credo che questo abbia molto a che vedere con la nostra cultura (brasiliiana)"*.

Diniz ha definito il suo stile "**anti-posizionale**" (o aposizionale) e per alcuni aspetti il prodotto in campo è davvero l'antitesi all'occupazione razionale dello spazio di Guardiola. Mentre Thierry Henry racconta di quando Guardiola lo ha sostituito perché continuava a rientrare dalla fascia sinistra invece di mantenere una posizione maggiormente più larga in ampiezza per creare spazio per i suoi compagni di squadra, l'ala sinistra del Fluminense si trova spesso sulla fascia opposta, coesistendo con l'ala destra nella stessa area di spazio.

Arrivati a questo punto, può suonare paradossale che per anni Diniz sia stato etichettato come il "**Guardiola brasiliano**". Intervistato sul tema, il brasiliano ha spiegato l'equivoco col fatto che le squadre di entrambi tengono molto il pallone: *"Ma (l'analogia) finisce lì;*

il suo tipo di possesso palla è quasi opposto al mio, perché nel gioco posizionale i giocatori tengono molto la posizione ed è il pallone ad andare da loro”³⁹. Diniz ha poi riconosciuto che Guardiola stesso è cambiato nel tempo, dato che il Manchester City del 2022 ha guadagnato fluidità rispetto al 2018, ma la dicotomia con Guardiola rimane un interessante punto di partenza per analizzare i principi chiave del Fluminense.

Prima di analizzare le idee di Diniz e analizzare nel dettaglio i comportamenti con e senza palla, è molto utile soffermarci su alcuni dati statistici della stagione 2022/23.

Il Fluminense è prima per **possesso palla** con il **59,7%** ed è stata anche prima la scorsa stagione con il 60%. Dato correlato al possesso è il **numero di passaggi 463** di media nei 90 minuti, secondi dietro al Flamengo, con una precisione dell’**88%**, la più alta del campionato. Inoltre, la squadra di



Figura 111 – Distanza media di passaggio in metri. Fluminense primo con 14,2

Diniz è prima sia per numero di **passaggi corti 271**, sia per numero di **passaggi per minuto di possesso palla** con **15,4**. È prima come **distanza media di passaggio** in metri con **14,2**. È **ultima** sia in questa stagione (30,29) che nella scorsa (28,87) per numero di **lanci lunghi**. Come **produzione offensiva** ha finito lo scorso campionato seconda con 67,30 xG (*Expected goals*, goal attesi) e in questa stagione è sempre seconda con 32,12 xG, dietro al Flamengo. È prima per 1c1 e **dribbling** pari a 31,25 a partita. Per quanto riguarda l'indicatore del pressing è seconda per **PPDA** (*Passes allowed Per Defensive Action*, passaggi concessi per ogni azione difensiva) dietro a Red Bull Bragantino con **7,21** passaggi concessi per possesso. Queste metriche dimostrano essenzialmente il principio di avere un volume elevato di passaggi però con un livello molto controllato di “rischio”.

³⁹ Ge – www.youtube.com/watch?v=xAwlt_iLrIU

Dopo questi dati è più facile analizzare la Fluminense perché già emerge che la squadra di Diniz è una squadra che vuole **costruire sempre dal basso**, giocare da dietro (*to play out from the back*) e avere il dominio del gioco mantenendo il **possesso palla** (*to dominate possession*), effettuando pochissimi lanci lunghi ma privilegiando sempre la palla a terra e il **gioco corto e veloce**. Tra gioco di posizione e il calcio fluido-associativo gli obiettivi sono simili ma i mezzi completamente diversi. Infatti, l'obiettivo finale è sempre lo stesso, sia che si tratti di trovare l'uomo libero nello spazio tra due giocatori sia di creare spazio per un altro compagno di squadra attraverso combinazioni. Mentre il gioco posizionale utilizza il sistema per fornire ai giocatori queste situazioni attraverso l'occupazione di spazio sul campo ("i giocatori rimangono nelle loro posizioni, la palla arriva a loro"), il modello di gioco di Diniz restituisce l'**enfasi ai giocatori** di identificare e creare opportunità ("i giocatori vanno alla palla").

*"Rischiate anche se perdete la palla, siate coraggiosi, fate qualcosa di diverso.
Imparare a convivere con il rischio e a non temerlo ti prepara per grandi momenti"*

Fernando Diniz⁴⁰

Non si può parlare di un **sistema di gioco** utilizzato dal Fluminense ma, se lo intendiamo come fotografia statica al calcio d'inizio, possiamo parlare di un **4-2-3-1**, ma la struttura non è mai rigida. Simbolo di questa dinamicità è **Ganso**, lasciato da Diniz libero di assecondare i compagni in qualsiasi fase di gioco. La **particolare destrutturazione** dell'allenatore brasiliano avviene, nello specifico, quando la sua squadra ha il pallone.

⁴⁰ Roberto Parrottino – Fernando Diniz, l'allenatore che sceglie l'arte al Fluminense e si candida alla guida del Brasile – www.tiempoar.com.ar/deportes/diniz-fluminense-brasil



Figura 112 – Il Fluminense di Fernando Diniz del 2023

Dall'impostazione della **rimessa dal fondo** si evince subito il principio base del gioco relazionale ossia **continue rotazioni** e **dinamismo** anche in una situazione di palla ferma. Con palla al portiere, sempre attivo nella costruzione dal basso, i giocatori effettuano una rotazione continua, quasi caotica, dove i ruoli non sono più importanti.



Figura 113 – Su rimessa dal fondo inizia il movimento fluido dei giocatori verso la palla

Infatti, nelle immagini seguenti troviamo, nella prima situazione, l'inizio della rotazione e, nella seconda, la fine della rotazione quando il portiere decide di muovere palla.



Figura 114 – Fluminense 2022/23 - Rotazione su rimessa dal fondo 1

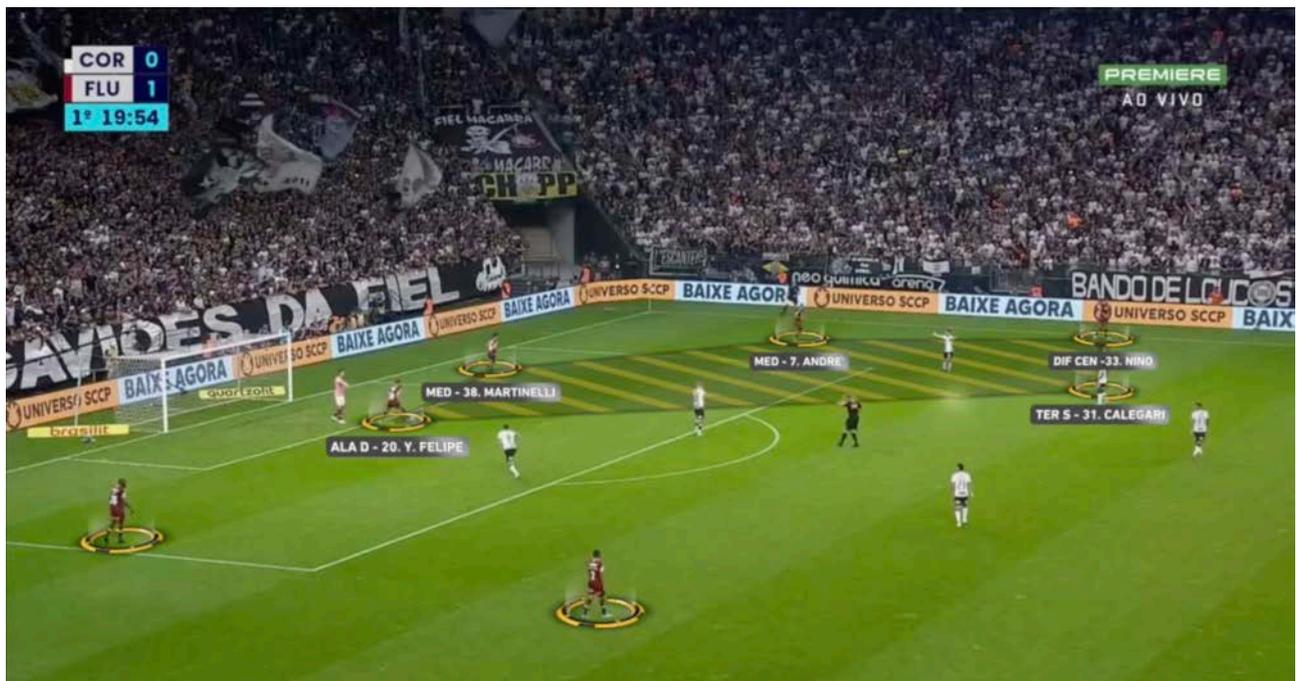


Figura 115 – Fluminense 2022/23 - Rotazione su rimessa dal fondo 2

Nell'ultima immagine si vede che a fianco del portiere troviamo l'ala destra e un mediano con un difensore centrale e un terzino sinistro molto più alti dei centrocampisti.

Diniz, con una carriera da giocatore anche nel *futsal*, come scrive **Massimiliano Bellarte**, ex allenatore della nazionale italiana di calcio a 5, in un suo post su Facebook⁴¹ usa spesso questo “giro” o rotazione sulle rimesse da fondo campo, qualcosa molto comune nei campi di *futsal* e ripreso proprio da lì. Questo movimento ricorda anche le rotazioni che possiamo vedere su un campo da basket.



Figura 116 – Italia del calcio a 5 che effettua una rotazione su rimessa dal fondo. Immagine tratta da Massimiliano Bellarte

Le rotazioni non devono essere perfettamente simmetriche. Nel processo di girare, il Fluminense può modificare leggermente la propria struttura, ad esempio spostando un giocatore in più in una particolare zona e quindi creare un **sovraccarico** numerico.



Figura 117 – Rotazione su rimessa dal fondo che crea un sovraccarico su un lato

⁴¹ Massimiliano Bellarte – www.fb.watch/tqzHFvjo-

Come già ribadito precedentemente, l'obiettivo di una rimessa dal fondo di questo tipo è lo stesso del calcio posizionale cioè è quella di **attirare la pressione avversaria** vicino alla propria porta per scoprire spazi in avanti, ma è differente il mezzo. Diniz preferisce attirare la pressione con combinazioni corte e dribbling in modo più **fluid**. I giocatori sono **liberi** di associarsi attorno alla palla come meglio credono, senza rigide "regole" di posizione, creando così un gran numero di giocatori in prossimità del giocatore in possesso. L'aspetto importante, tuttavia, non è che i giocatori ruotino semplicemente le posizioni, perché questo potrebbe non risolvere nessuno dei problemi dinamici posti dalla pressione. Una contromossa dell'avversario a questa rotazione potrebbe essere quella di adattarsi per giocare un po' più a zona e aspettare che la "giostra" finisca di girare prima di pressare il suo "nuovo" avversario. Il vantaggio che il Fluminense ottiene, però, non è quando i giocatori arrivano alle loro nuove posizioni, ma piuttosto nei **momenti intermedi**. Mentre i giocatori si muovono e si trovano "in mezzo" ai giocatori avversari si genera un piccolo momento in cui possono essere liberi da un marcatore avversario. Ciò offre al Fluminense la possibilità di interrompere sia gli schemi di pressing a zona che quelli a uomo, oltre a iniettare **confusione negli avversari** con i loro nuovi movimenti, e questo spesso consente loro di trovare un uomo libero per progredire.

La rimessa dal fondo spesso inizia con una **finta** piuttosto che con un passaggio. Naturalmente, per aggirare le regole del gioco, il portiere deve toccare la palla per iniziare il gioco ma c'è sempre un giocatore proprio accanto a lui per **dribblare** o **fintare** subito con la palla. Più comunemente, è il mediano **André**, ma anche altri centrocampisti sono liberi di abbassarsi.

Ciò consente già alla prima giocata di superare la prima linea di pressione avversaria, rendendo quasi impossibile continuare l'azione di pressing. Naturalmente, un giocatore che dribbla a pochi metri dalla propria porta è una delle più grandi **provocazioni** possibili e può essere un rischio.

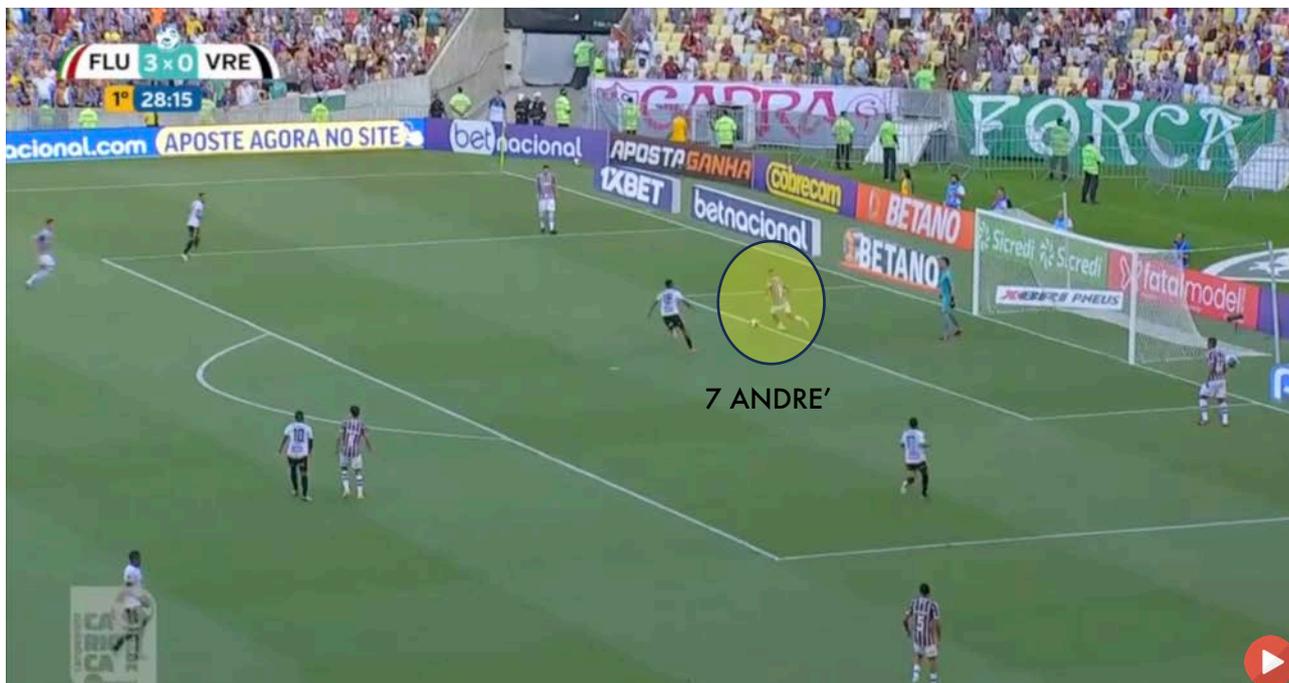


Figura 118 – Il mediano André effettua una finta in area di rigore



Figura 119 – Il mediano André effettua una finta in area di rigore

In fase di costruzione si mette in gioco anche il **portiere**. Il suo coinvolgimento è fondamentale in quanto cercano costantemente di creare una **superiorità più uno** in questa fase. Anche il doppio mediano è importante in quanto il loro supporto su entrambi i lati creerà superiorità in aree specifiche.

Un'altra idea in costruzione di Diniz è quella di usare i **terzini come esca**. Per provocare la pressione avversaria si ricerca la giocata sugli esterni bassi, invocando un classico pressing per l'avversario, propenso ad attaccare perché il terzino avversario riceve in una posizione svantaggiosa (a causa della pressione sulla linea di fondocampo).

Grazie alla natura **tecnica** dei loro terzini e al fatto che numerosi giocatori si avvicinano al portatore per dare supporto, il Fluminense riesce spesso a uscire con combinazioni rapide e dribbling. È una soluzione tipicamente brasiliana e perfettamente allineata alla filosofia di Diniz basata su **creatività** e **libertà di espressione**, superando l'avversario tramite abilità come se stessero giocando sulla spiaggia di Copacabana piuttosto che in una partita di calcio competitiva.

Il primo e forse principale concetto della costruzione è la **vicinanza**. I giocatori cercano costantemente di creare rombi fluidi e dinamici in piccoli spazi. La base del gioco posizionale sono i triangoli o i rombi statici e l'uso del terzo uomo, giocando invece senza struttura predefinita, i **rapporti** e i **legami** appaiono e scompaiono costantemente, rendendoli più spontanei e imprevedibili. La battaglia non è per lo spazio, ma piuttosto per **creare opzioni di passaggio** ottimali considerando la posizione del corpo del giocatore, la posizione degli altri compagni di squadra e l'organizzazione difensiva.

Ad esempio, nella sezione specifica del campo sottostante, il Fluminense crea uno scenario 5v2 facendo avvicinare il portiere ed entrambi i centrocampisti difensivi.

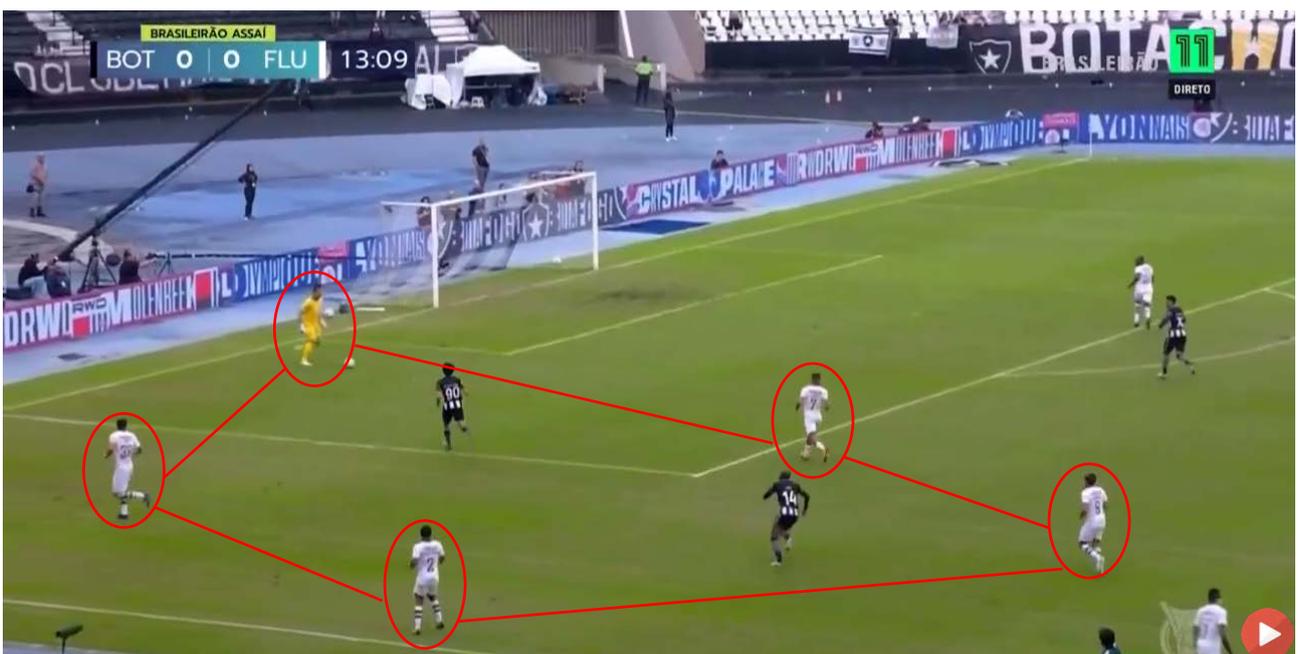


Figura 120 – Densità di giocatori sul lato palla e si crea un 5c2 con anche l'utilizzo del portiere

Nell'immagine successiva si può notare come ben **otto giocatori** di movimenti sono sul lato destro del campo in zona palla. A Diniz piace che le sue squadre costruiscano il possesso attraverso un **approccio controllato**. Essenzialmente, questo significa costruire collettivamente da dietro con **passaggi corti**, avanzando attraverso le zone con un **controllo assoluto della palla**. Di conseguenza, una parte significativa del loro lavoro con la palla comporta la **progressione della palla** dal primo all'ultimo terzo di campo per creare occasioni.

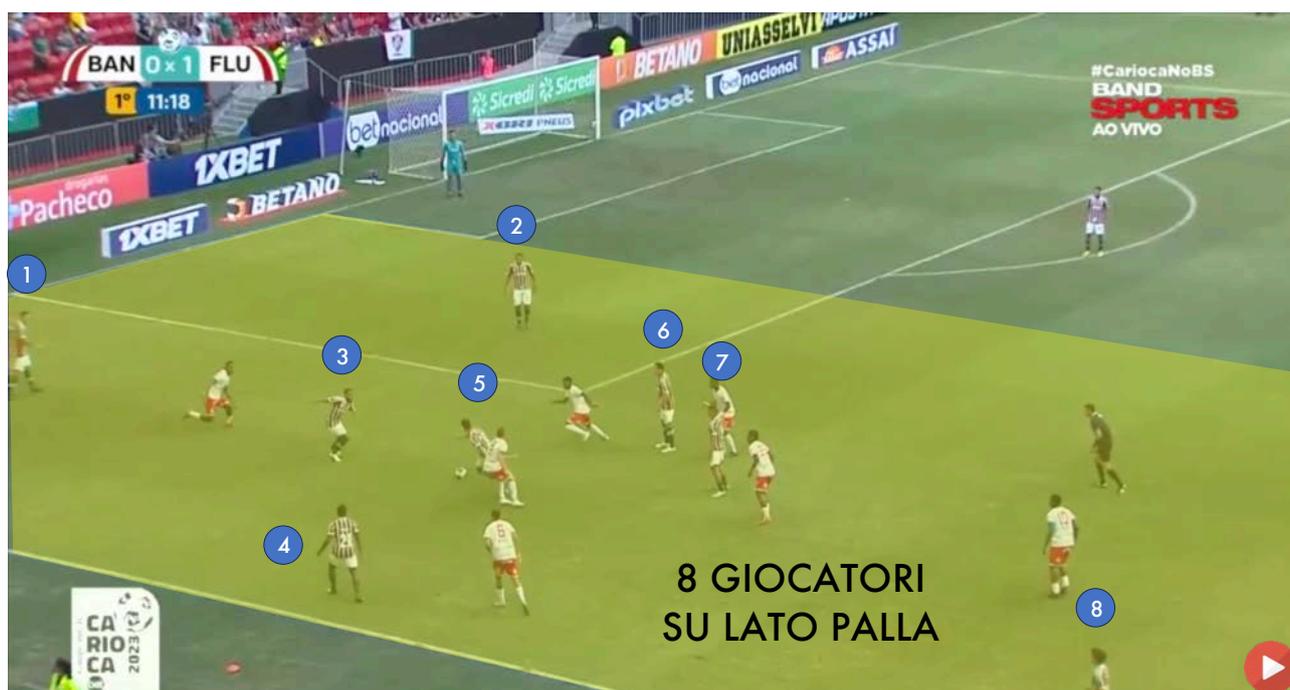


Figura 121 – Densità di giocatori sul lato palla con ben 8 giocatori vicini

Diniz attribuisce maggiore importanza ad avere **sovraccarichi numerici** più chiari per creare opzioni di passaggio più sicure contro l'alta pressione. Naturalmente, questo atteggiamento sacrifica (o alcuni direbbero "spreca") i giocatori che potrebbero fornire ampiezza o profondità lontano dalla palla per bloccare gli avversari, ma questo è meno importante nel modello di gioco del Fluminense poiché Diniz dà priorità alla libertà dei giocatori di associarsi intorno alla palla al fine di creare opzioni di passaggio corto. Le linee di passaggio, **corte e pulite**, devono salvaguardare la palla a tutti i costi.

L'idea di Diniz, in costruzione, anche con palla centrale, è quella di portare più giocatori possibili vicino alla palla. Come si nota dall'immagine sotto la priorità è occupare la zona centrale, quella evidenziata in giallo, con più soluzioni possibili mentre l'**ampiezza**, la zona rossa, **non viene occupata**. Successivamente lo sviluppo porterà a scegliere e battezzare il lato forte e dove portare nuovamente densità di gioco.

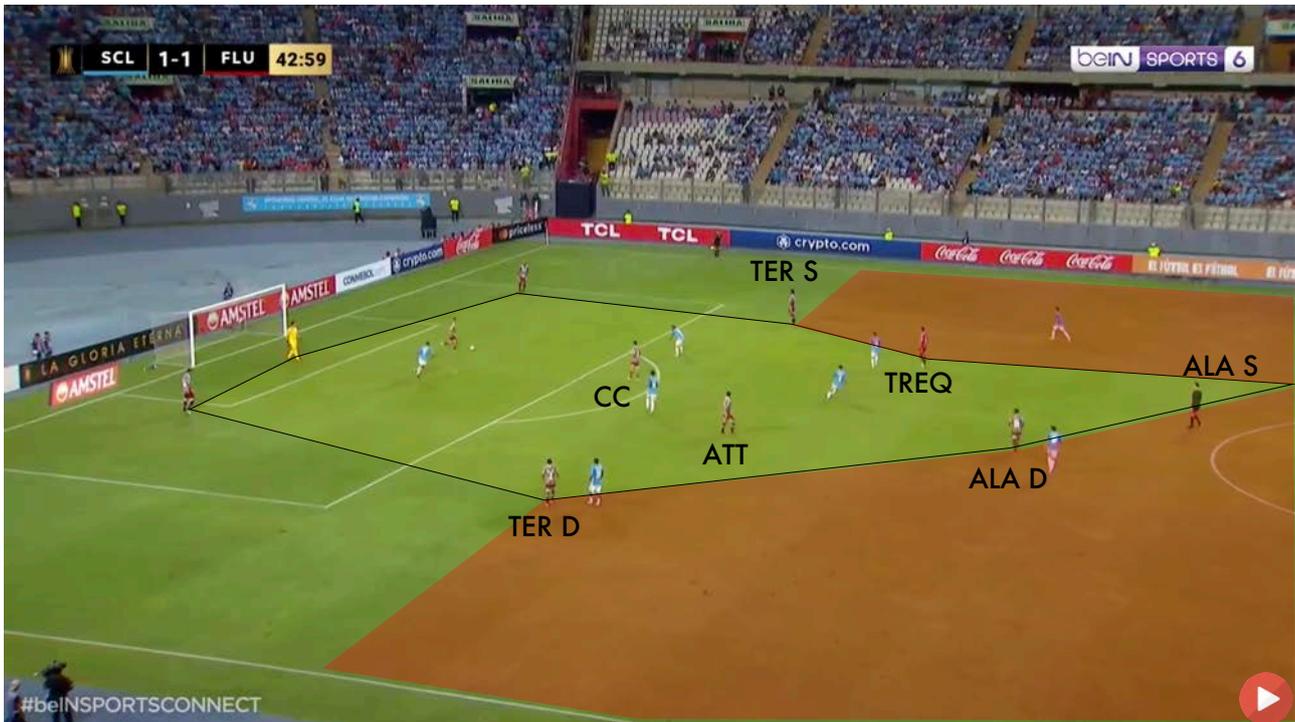


Figura 122 – Anche con palla centrale densità zona palla, zona gialla, e ampiezza, zona rossa, non occupata

Nonostante la libertà concessa ai suoi giocatori, la struttura non è del tutto casuale e i giocatori stessi devono organizzarsi in modo tale da poter **combinare efficacemente** e far **progredire il gioco**. A livello individuale, i giocatori cercano sempre di trovare uno spazio dietro a due avversari e creare così un **angolo di passaggio**. Con più compagni di squadra che si spostano in supporto contemporaneamente, l'idea è quella di creare numerose opzioni di passaggio in tutte le direzioni per il portatore di palla. I giocatori sono spesso **sfalsati in diagonale** per creare indecisione sia verticalmente che lateralmente, utilizzando così il loro posizionamento per minacciare più linee della pressione avversaria.

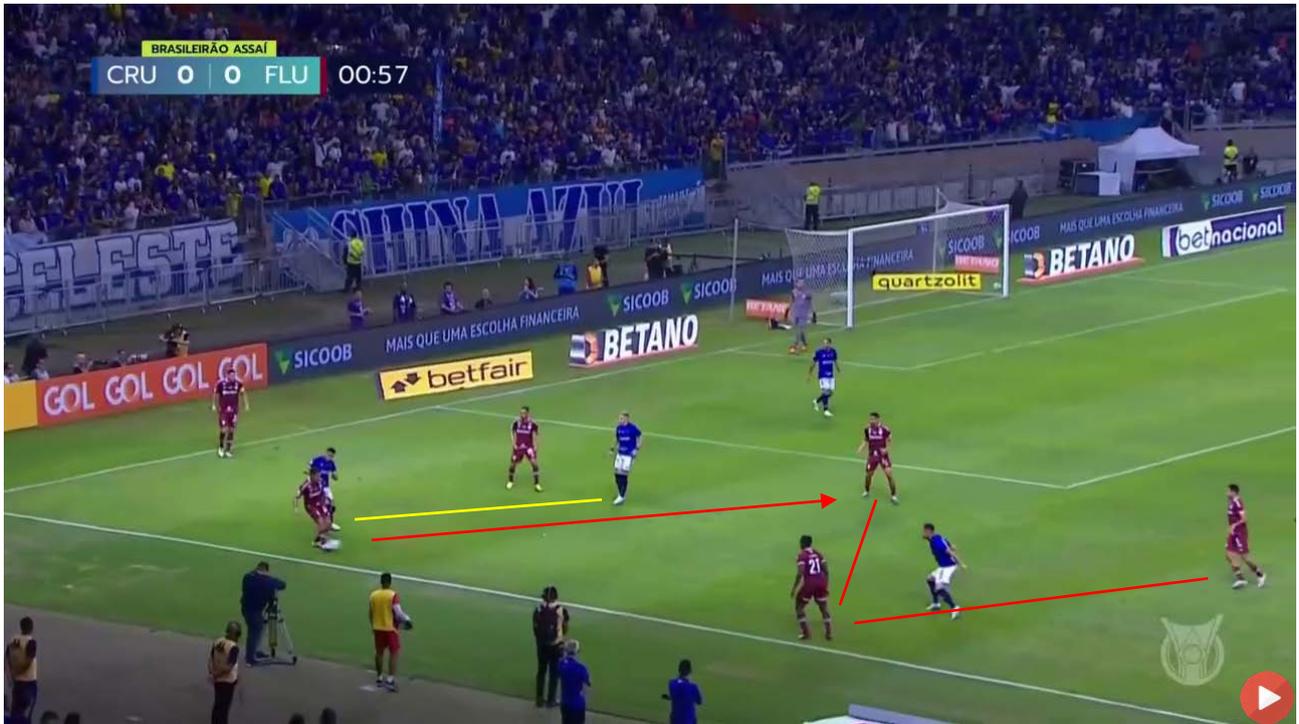


Figura 123 – Densità zona palla e posizionamento in diagonale dei giocatori in aiuto al portatore

Spesso quando viene ricercato un sostegno indietro, la richiesta di Diniz è quella di **continuare sul lato forte** dove c'è **densità di giocatori** proprio per seguire il concetto di giocare in sicurezza con passaggi corti. Questo concetto tattico è chiamato **yo-yo** (chiamato così dall'analista tattico Gorka Melchor). Durante il **tilting** (l'inclinazione) a volte è necessario giocare al centro del campo, lontano dalla zona della palla affollata. Quando il giocatore lontano a sostegno riceve il pallone, invece di aprire il proprio corpo per trovare un passaggio verso il lato opposto, torna nuovamente sul **lato dell'inclinazione originale**.

Una volta che si torna sul sostegno dietro non è mai disponibile la soluzione del cambio gioco poiché l'ampiezza opposta non è occupata (l'ala opposta gioca come detto dentro al campo vicino al pallone). Anche il terzino opposto (immagine sotto) non è una possibile soluzione e non si trova mai in un atteggiamento di smarcamento lontano dal suo avversario (nel calcio posizionale gli viene richiesto di "aprirsi" e al possessore di cambiare gioco per evitare l'intensificarsi della pressione avversaria in zona palla) e con postura aperta ma lo troviamo **stretto** e con **postura chiusa** (effettuando la diagonale difensiva). L'intento è quello di volere trasformare un campo 11c11 in un campo 7c7.

L'obiettivo non è quello di sfruttare gli spazi aperti ma di continuare il gioco nell'area congestionata e densa di giocatori.



Figura 124 – Sulla palla che arriva al sostegno il terzino opposto non è una soluzione

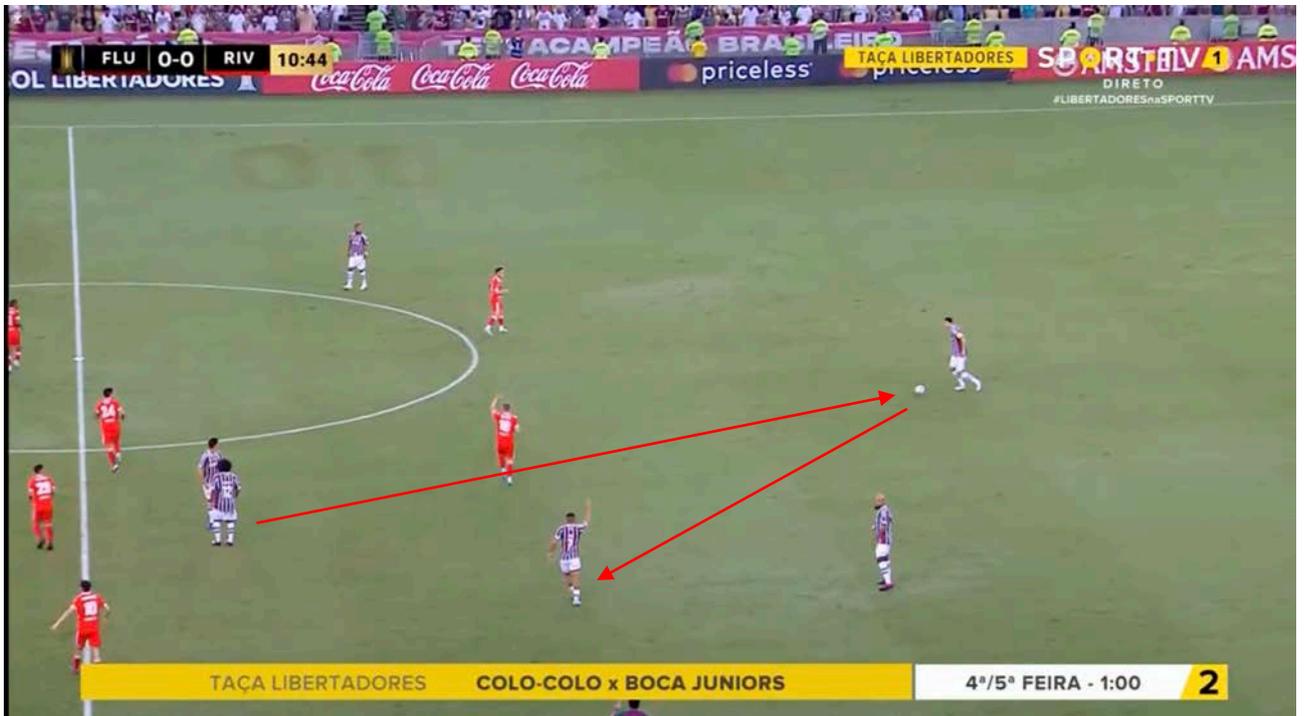


Figura 125 – Con palla al sostegno non c'è giro palla e il sostegno torna a giocare sul lato palla

Prendendo la mappa dei passaggi della partita tra Fluminense e Vasco da Gama di maggio 2023 terminata 1-1 (quarta giornata del campionato di serie A) si possono ben notare quanto siano **stretti** e **vicini** i giocatori tra loro.

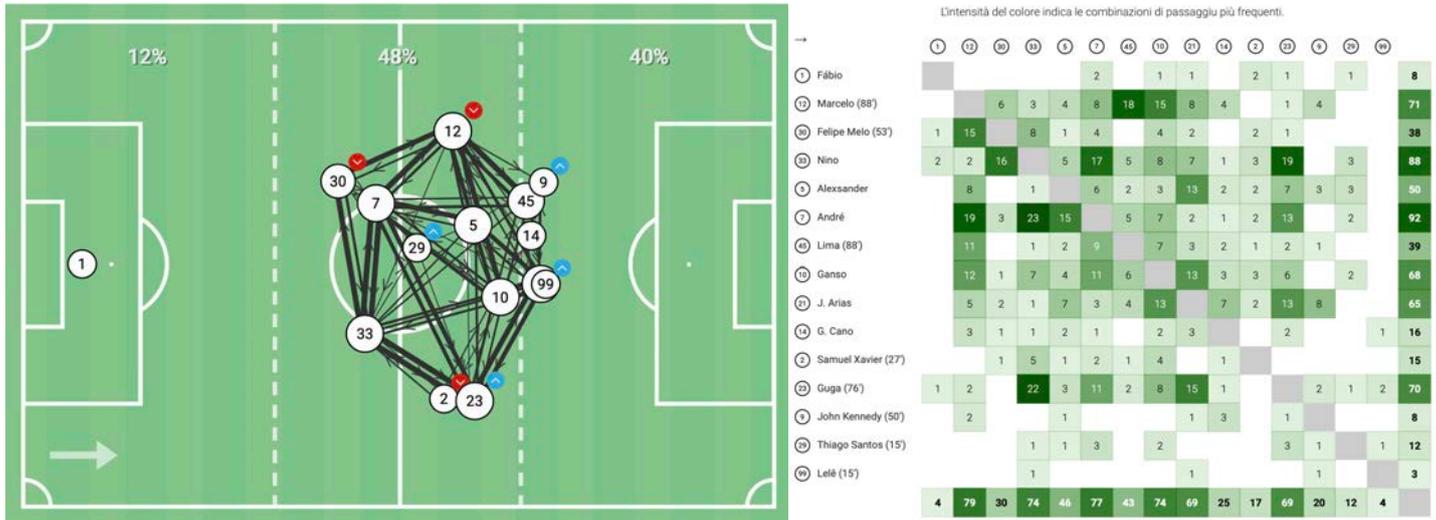


Figura 126 – Flussi di passaggi del Fluminense – Fonte Wyscout

L'immagine a fianco è una mappa delle posizioni medie di una partita del Fluminense. Per qualcuno potrebbe essere il **caos**, la fotografia di una squadra sbilanciata o non organizzata. La stella polare è il **pallone** e attraverso di esso bisogna ricercare la superiorità numerica costante: l'avversario è circondato, mandato in mezzo a quelli che sembrano grandissimi *rondos* sparsi per ogni altezza del campo.

Posizioni medie dei giocatori



Figura 127 – Posizioni medie del Fluminense – Fonte Sofascore

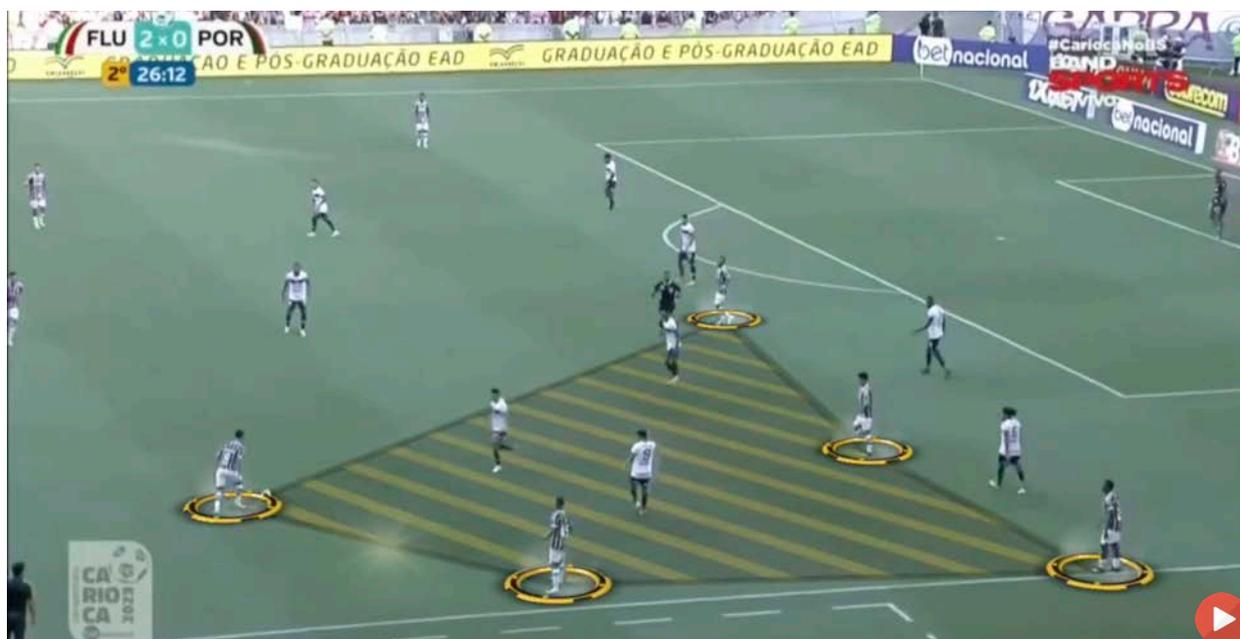


Figura 128 – Densità zona palla del Fluminense

Lo strumento per disorganizzare la fase difensiva avversaria è la **libertà posizionale** e in particolare questa tattica di spostare entrambe le ali sullo stesso lato del campo è un modo fondamentale per raggiungere questo obiettivo per il Fluminense. Nell'analisi delle partite del Fluminense di Diniz ci troveremo a vedere spesso una delle due ali **dalla parte "sbagliata"**. Poiché la maggior parte delle difese a zona si basa sul controllo dello spazio verticale di fronte al giocatore, i **movimenti orizzontali** attraverso più zone occupano intrinsecamente l'attenzione di più difensori e creano dubbi sulla loro divisione delle responsabilità, con ogni difensore incerto se seguire o passare.



Figura 129 – L'ala dalla parte "sbagliata" e il suo movimento orizzontale di smarcamento

Come ha fatto notare Caio Miguel **Pontes** di Total Football Analysis: “Le squadre di Diniz appaiono del tutto caotiche se osservate attraverso le lenti del gioco posizionale”. In questo calcio è possibile trovare l’esterno destro a sinistra, il trequartista che va a prendersi il pallone nella propria area, il difensore centrale che parte in sovrapposizione sulla fascia, e così via.



Figura 130 – Posizione di Ganso basso in costruzione



Figura 131 – Posizione di Ganso vicino alla bandierina del corner

Questa libertà di posizione non è limitata solo alle ali ma molti giocatori giocano in aree “non familiari” del campo. **Ganso**, il numero 10, può essere spesso trovato a giocare come difensore centrale o terzino, in particolari momenti di gioco.

Diniz inoltre ha affidato nei piedi del suo trequartista la **chiave** del suo gioco. Ganso è il riferimento tattico in possesso palla ed è essenzialmente il direttore d’orchestra che, con un incredibile **abilità tecnica**, è in grado di organizzare l’attacco e creare azioni offensive. Il 10 brasiliano è il cuore e l’anima di questo stile di gioco sfruttando le sue doti tecniche e il suo **senso dello spazio**. Ha la libertà di posizionarsi dove vuole, infatti lo possiamo trovare basso in costruzione, in posizione da play oppure largo in ampiezza a destra o sinistra. Diniz predilige appunto giocatori con più **istintività** che hanno talento per interpretare situazioni sempre diverse.

In un articolo di Caio Miguel sul sito Total Football Analysis⁴² viene proposto il **grafico dei passaggi** che **Ganso** ha effettuato con i suoi compagni e quindi le relazioni e le connessioni che ha creato. Dal grafico emerge una centralità (non posizionale) nel possesso progressivo della squadra brasiliana.

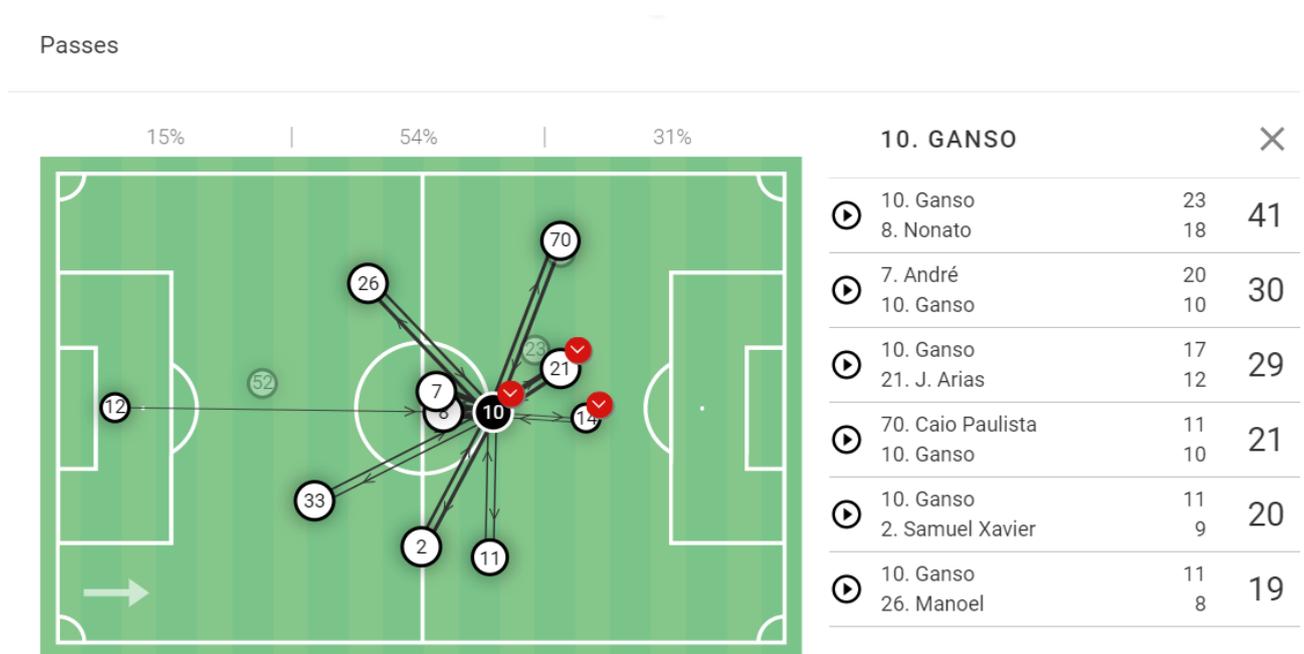


Figura 132 – Mappa dei passaggi di Ganso con i suoi compagni. Fonte Caio Miguel

⁴² Caio Miguel – How Fernando Diniz has turned Fluminense into the most entertaining team in Brazil – tactical analysis – www.totalfootballanalysis.com/head-coach-analysis/fernando-diniz-at-fluminense-2022-tactical-analysis-tactics

Una volta che il Fluminense riesce a rompere la pressione, sia superando che attraversando la difesa avversaria, cerca immediatamente di sfondare con **velocità**, infilandosi rapidamente dietro la difesa avversaria. L'obiettivo ideale per il Fluminense è quello di trovare e utilizzare lo spazio dietro per attaccare in situazione **“simile al contropiede”** in cui i difensori centrali avversari, magari anche disordinati, sono esposti in quaranta metri di spazio.

Analizzando nel dettaglio il gioco del Fluminense di Diniz, ricorrono spesso alcune situazioni e giocate che sono state catalogate e definite come **patterns (modelli) tattici**.

Il calcio di Diniz è basato su un primo concetto che è quello del **toco y me voy** (gioco e vado, tradotto in gergo calcistico con “dai e vai”). Questo principio è costantemente ricercato in ogni zona di campo: ogni giocatore ha l'obiettivo, una volta trasmesso il pallone, di **muoversi nello spazio libero**, sempre in zona palla, per diventare nuovamente una soluzione per il possessore. Il gioco e vado è un principio fondamentale del gioco del Fluminense e delle squadre che attuano il gioco di fluidità posizionale. Le connessioni rese possibili da toco y me voy non sono né simmetriche né ripetibili.

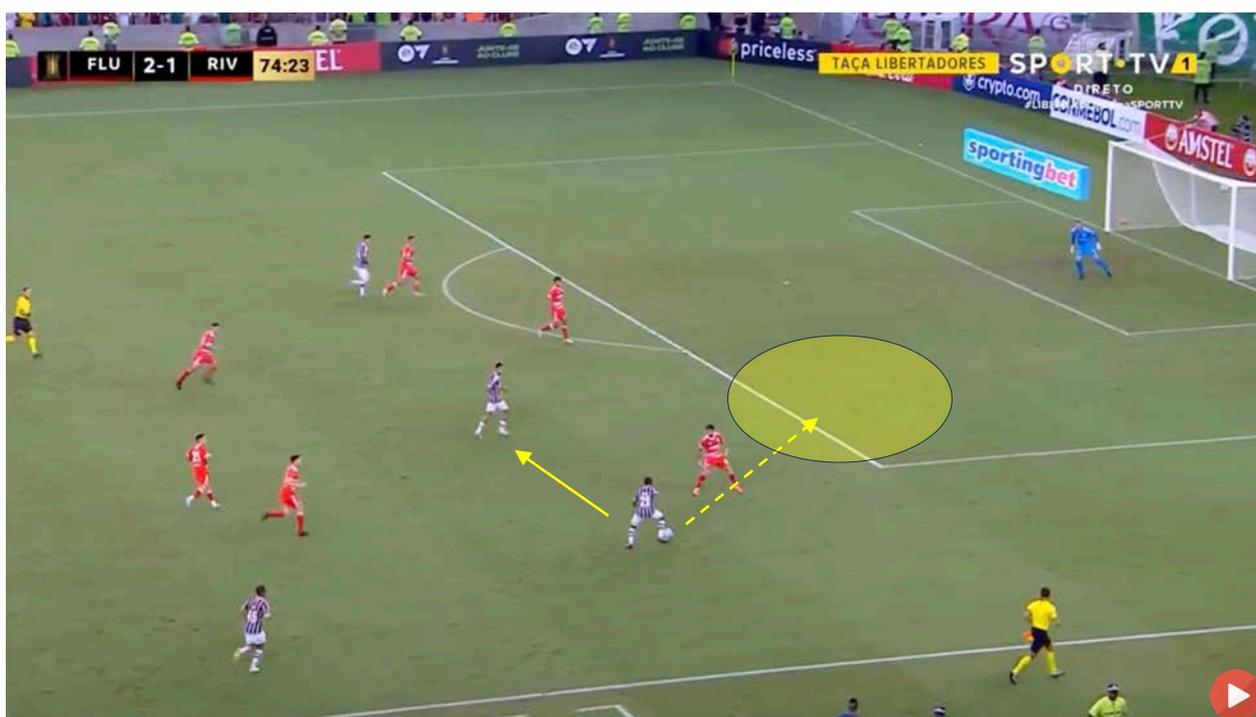


Figura 133 – Situazione di *toco y me voy* nell'ultimo terzo del campo

Legato al concetto del *toco y me voy* c'è un altro termine che, più che essere un principio di gioco, è una combinazione tecnico-tattica. Soluzione ricercata costantemente dal Fluminense è la **tabela**. Il termine portoghese *tabela* significa tavolo, quindi con questo termine indentifichiamo tutte le giocate dove un giocatore gioca palla in avanti su un vertice/appoggio e quest'ultimo la restituisce come se fosse un tavolo producendo una sorta di uno-due verticale. In Argentina, questa combinazione è nota come *tirar paredes*, che significa "buttare giù i muri". Spesso nel nostro calcio negli ultimi metri una *tabela* può essere spiegata in maniera più efficace con il termine "entrata a muro".



Figura 134 – Situazione di *tabela*

Altro principio/pattern tattico molto importante del gioco di Diniz è il concetto di **escadinha** (tradotto con il termine scala in italiano). La densità di giocatori in zona palla permette di creare con **tre giocatori** una sorta di **linea diagonale**, che permette una progressione palla in avanti. Nel relazionismo, il concetto di una struttura diagonale di altezza crescente si manifesta attraverso i giocatori che lavorano insieme, formando linee diagonali per facilitare il movimento della palla da un'altezza all'altra. Queste linee diagonali sono conosciute come **escadinhas**. L'**escadinha** è un metodo relazionale di

progressione della palla. Quando queste eleganti strutture emergono dal caos del gioco, forniscono un fugace momento di opportunità per far progredire la squadra in attacco. Nel calcio relazionale è difficile per gli avversari sapere dove o quando apparirà un'*escadinha*. Un'aberrazione per le regole del gioco di posizione, secondo cui non dovrebbero mai esserci più di due giocatori allineati per non togliere linee di passaggio al portatore (principio dello scaglionamento). Le *escadinhas* sono invece **meccanismi tipici della tradizione brasiliana**, che si basa sulla vicinanza e sulle associazioni spontanee tra i compagni.



Figura 135 – Creazione di una *escadinha*



Figura 136 – Le *escadinhas* presenti nel Brasile del 1950 e del 1958. Fonte @Jozsef_Bozsik

Le *escadinhas* sono sfruttate di solito attraverso il giocatore di mezzo che tocca la palla su per la “scala” oppure usando “*corta luz*”, una traduzione diretta di *corta luz* dal portoghese all’inglese ci dà “*cut light*”. Possiamo tradurlo in italiano come “tagliare le luci” o meglio in gergo calcistico come giocata **velo**.

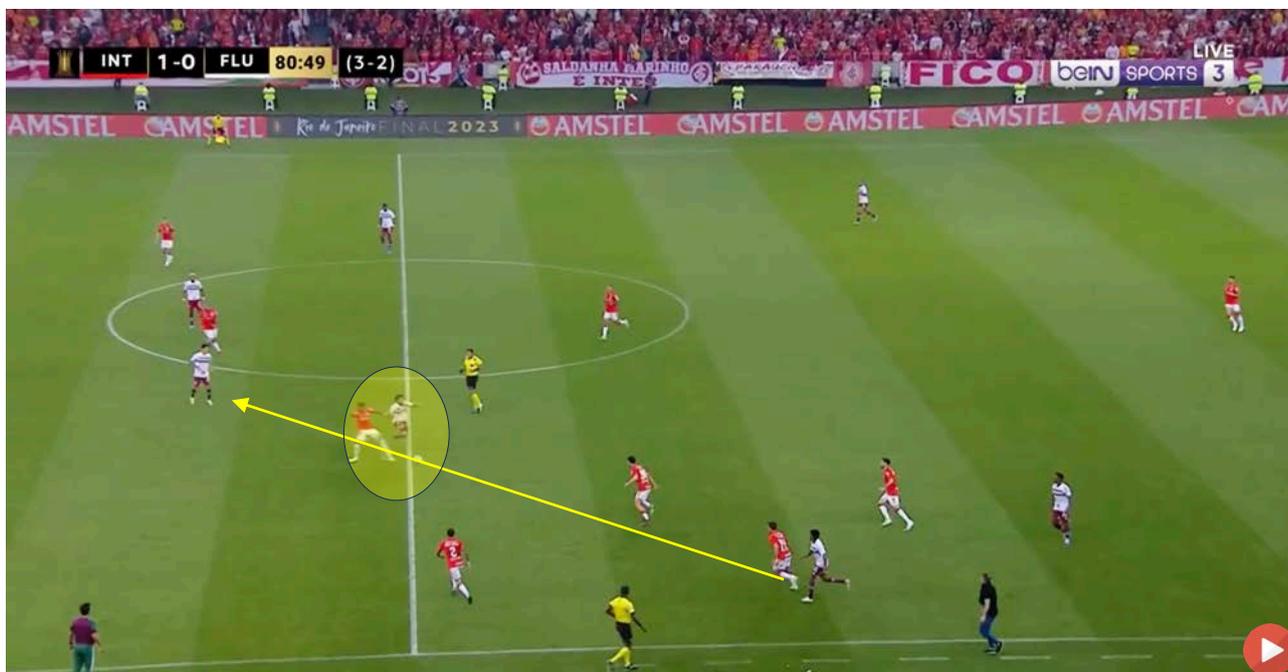


Figura 137 – Giocata *corta luz* o giocata velo



Figura 138 – Giocata *corta luz* o giocata velo del Brasile nella finale di Coppa del Mondo 2002

Ho già ampiamente descritto il concetto che i giocatori si radunano in stretta vicinanza attorno al portatore di palla che avviene spesso su un lato del campo. Questo orientamento laterale può essere indicato come **inclinazione**. L'inclinazione incarna l'**asimmetria** che è fondamentale per l'approccio relazionale. Si tratta di far perdere l'equilibrio all'avversario. L'inclinazione resiste all'inerzia stagnante della rigidità simmetrica e crea discordanza e ambiguità per la struttura difensiva dell'avversario.

Come più volte ho sottolineato, mantenere il controllo assoluto della palla è una priorità. E l'obiettivo è quello di arrivare nell'ultimo terzo di campo con possesso e un numero importante di giocatori in zona palla. Questo però comporta un posizionamento spesso **squilibrato** in caso di **perdita del possesso**. Il sovraccarico di giocatori avviene in genere sugli esterni, dove la linea laterale diventa un alleato in transizione difensiva: appena persa palla il Fluminense si ritrova con molti giocatori vicini e questo permette di effettuare una riaggresione intensa "schiacciando" l'avversario verso la line, favorendo la riconquista immediata del possesso. Infatti, in caso di perdita del possesso, è più facile per i giocatori in **contropressione** accedere alla palla poiché l'avversario ha meno angoli di fuga.

Un altro aspetto importante in una difesa relazionale, e un altro sottoprodotto dell'inclinazione, è la **diagonale difensiva**. In poche parole, la diagonale difensiva è un movimento verso l'interno eseguito dal **terzino del lato opposto** per marcare l'ala dell'avversario o semplicemente chiudere lo spazio interno.

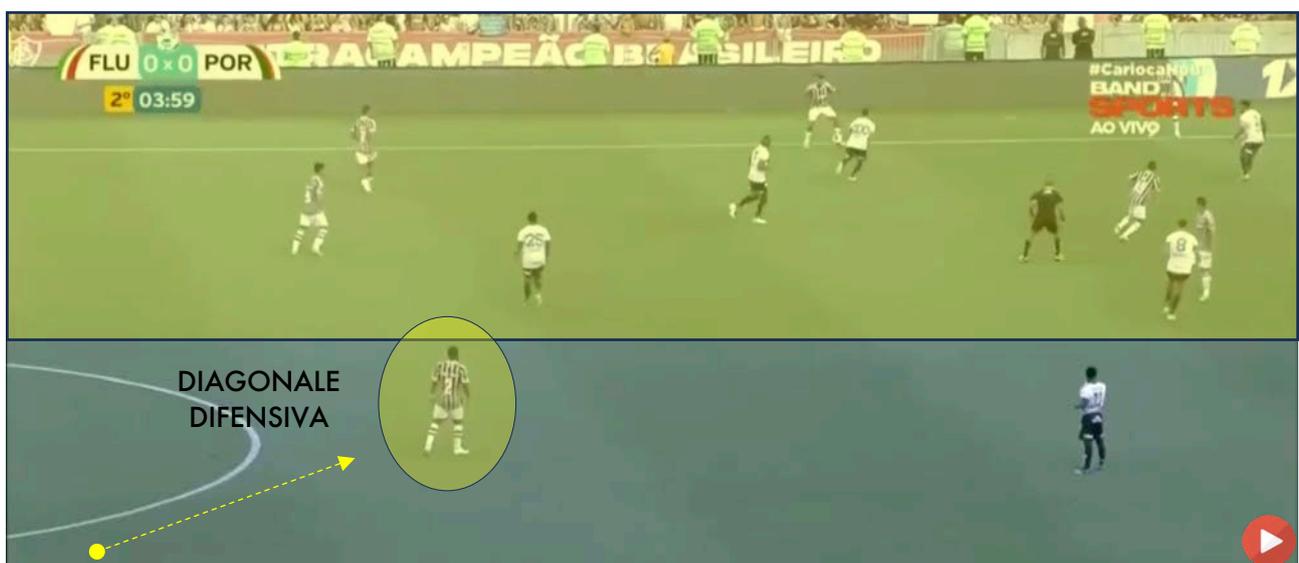


Figura 139 – Il giocatore opposto stringe dentro il campo per effettuare la diagonale difensiva

Ovviamente, il terzino che esegue la diagonale difensiva può essere rapidamente trasformato sempre in una minaccia offensiva. L'inclinazione dell'attacco attrae il blocco difensivo avversario a spostarsi di conseguenza, spesso lasciando **spazio aperto** sul lato opposto per l'attacco del terzino. Fu questa dinamica a consentire il raggiungimento di quello che è forse il goal relazionale più famoso della storia, la rete del 4-1 di **Carlos Alberto** nella finale di Coppa del Mondo del 1970 contro l'Italia. Il protagonista della rete racconta così: *"Pelé sapeva che stavo arrivando, perché avevamo parlato di questo tipo di possibilità prima della partita, se Jairzinho avesse*



Figura 140 – Da diagonale difensiva ad attaccare lo spazio
Fonte @Jozsef_Bozsik

fatto il movimento verso il lato sinistro portando con sé Giacinto Facchetti. Si parla spesso di quel quarto gol. Chiunque può segnare una rete, ma in quell'azione nove giocatori differenti hanno toccato la palla prima della realizzazione. E sono stato fortunato, perché ho segnato io". 

Mentre l'inclinazione e i suoi sottoprodotti, la diagonale difensiva e lo yo-yo sono motivi classici degli stili relazionali sudamericani, le interpretazioni europee come le scuole bavarese e danubiana sono più inclini a presentare **sovraccarichi centrali** e combinazioni verticali più veloci.

Abbiamo parlato molto della fase di possesso del Fluminense. La fase difensiva invece di Diniz segue sempre il principio del coraggio adottando un **pressing** estremamente **alto** e **intenso**. Puntano a **recuperare palla il prima possibile**, sia in fase difensiva che in transizione. Non solo pressano molto intensamente, ma anche in modo incredibilmente aggressivo.

Diniz e il suo Fluminense hanno portato al mondo un'idea innovativa di calcio stravolgendo i principi del calcio posizionale europeo. Un calcio dove il campo non è diviso in zone precise, predefinite in base alla loro efficienza posizionale. Un calcio **libero, emozionale, creativo e fantasioso**. In Europa questa corrente è sbarcata ma fatica ad essere proposta nella sua totale essenza anche perché frenata dai dogmi dei forti principi provenienti dall'ideologia del calcio posizionale del passato. Solo in Svezia, per la prima volta in Europa, si sta proponendo il vero calcio **fluidico associativo-relazionale** grazie a Henrik **Rydström**, allenatore del Malmö.

In Europa come proposta del modello di calcio **relazionale** c'è il **Malmö**, reduce dalla vittoria dell'Allsvenskan, il massimo campionato svedese che si disputa fra aprile e metà novembre.

L'allenatore del Malmö è lo svedese Henrik **Rydström** è stato un giocatore di calcio, un centrocampista difensivo, con più di 500 partite all'attivo con il Kalmar (squadra svedese).

Carriera da allenatore		
2014-2015	 Kalmar	Giovanili
2016	 Kalmar	Assistente
2016-2017	 Kalmar	Giovanili
2017-2018	 Kalmar	Assistente
2018	 Kalmar	Ad interim
2019-2020	 Sirius	
2021-2022	 Kalmar	
2023-	 Malmö FF	

Figura 141 – La carriera di Henrik Rydström

Dopo aver appeso le scarpe al chiodo, nel 2014 gli è stata affidata la formazione Under 17 del **Kalmar**, mentre l'anno successivo si è occupato degli Under 19. Ha poi iniziato la stagione 2016 come assistente di Peter Swärdh, ma già a novembre ha preferito tornare ad allenare la selezione Under 19. Nel giugno del 2017 tuttavia è tornato nell'orbita della prima squadra diventando assistente di Nanne Bergstrand, che era già stato per anni il suo tecnico e che era stato appena assunto al posto dell'esonerato Swärdh. Il 30 luglio 2018 sul sito del Kalmar è apparso un comunicato che annunciava che Bergstrand sarebbe stato assente a tempo indeterminato per motivi di salute. Da quel momento è stato proprio Rydström a sostituirlo alla guida della squadra, insieme al suo collaboratore Jens Nilsson. A fine stagione il Kalmar non lo ha confermato, ma Rydström è immediatamente ripartito da un'altra squadra di Allsvenskan, il **Sirius**, piccolo club di Uppsala. Nell'Allsvenskan 2019 e in quella del 2020 la squadra nerazzurra si è classificata rispettivamente all'undicesimo e al decimo posto, conquistando dunque un'agevole salvezza in entrambi i casi. Alla fine del campionato 2020, Rydström ha comunicato la propria volontà di lasciare l'incarico per motivi privati. Dopo i due anni da pendolare tra Kalmar (dove la sua famiglia continuava a risiedere) e Uppsala, è tornato a casa ad allenare il **Kalmar** a partire dalla stagione 2021. La squadra, che nei precedenti due campionati si era classificata terzultima, sotto la guida di Rydström ha chiuso l'Allsvenskan 2021 al sesto posto e l'Allsvenskan 2022 al quarto posto.

È durante questa sua esperienza alla guida della formazione che lo aveva visto protagonista da calciatore che Rydström ha messo in mostra quel **modello relazionale** che, oltre ad attirare tifosi e giornalisti in patria, ha iniziato a far parlare di sé anche fuori dai confini svedesi⁴³. Le statistiche dell'istituto svizzero CIES dicono che il Kalmar nel 2021 ha effettuato **658 passaggi a partita** durante la stagione, decimo tra tutte le squadre d'Europa, subito dietro a squadre come il Manchester City di Guardiola, la Lazio di Sarri e lo Shakhtar Donetsk di De Zerbi. Come è successo per Diniz anche per Rydström, si è cominciato a parlare delle idee ancora prima che venissero coronate dalle vittorie.

“Ti danno sempre del pazzo finché le tue idee non funzionano”

*Marcelo Bielsa*⁴⁴

Nonostante la volontà del Kalmar di trattenerlo fino alla scadenza contrattuale, prima dell'inizio della stagione 2023 Rydström diventa il nuovo capo allenatore del **Malmö**, con cui appunto ha vinto l'ultimo campionato (all'ultima giornata in virtù di una miglior differenza reti) e trionfando anche in Coppa di Svezia.

In un'interessante intervista rilasciata a Michele Tossani, giornalista e match analyst, l'allenatore svedese racconta come ha iniziato a proporre ai suoi giocatori il modello del calcio fluido associativo-relazionale: *“Quando ho preso in mano il Kalmar nel 2021, i calciatori venivano da un tipo di gioco nel quale, per un paio d'anni, erano abituati a calciare la palla il più lontano possibile. Allora ho iniziato con un modello quasi strettamente posizionale, per avere una base dalla quale partire. È come imparare una lingua: probabilmente hai bisogno di conoscere prima l'alfabeto e le regole di grammatica ma poi, quando hai imparato queste cose, puoi rompere le regole stabilite, quasi creare le tue parole, frasi, significati. Certo, senza un terreno comune diventa anarchia. Ma a me piace il funzionalismo come concetto perché mi fa pensare che ci sia qualcosa di più del solo piano gara”*.

⁴³ Michele Tossani – Il Malmö sta facendo una piccola rivoluzione – www.ultimouomo.com/rivoluzione-malmo-come-gioca-squadra-svedese-henrik-rydstrom-calcio-relazionale

⁴⁴ Giulio Di Feo – Rydström sta provando a rivoluzionare il calcio – www.gazzetta.it/Calcio/Estero/17-11-2023/rydstrom-l-ex-modello-che-a-malmo-rivoluziona-il-calcio.shtml

Esattamente come Diniz, anche il pensiero di Rydström pone l'attenzione sui giocatori e sull'importanza di farli sentire veri e proprio protagonisti e non marionette da giostrare e sul concetto di condivisione e relazione: *“Come ha detto il mio capitano Anders Christiansen la scorsa primavera, il relazionismo fa sì che i giocatori riducano il proprio ego perché è qualcosa che non riguarda solo il singolo giocatore ma tutta la squadra. Giochiamo gli uni con gli altri, condividiamo la palla gli uni con gli altri, come quando condividi il pane e il vino con il tuo prossimo”*.

E prima che sul campo, il suo gioco nasce da alcuni **postulati**. Il primo è che il perfezionismo è una piaga, serve a creare soldatini tristi mentre Rydström vuole che la sua squadra sia come il **mondo che sogna**, non soffocante né conformista, dove **sbagliare** sia non solo concesso ma anche incentivato se serve a diventare migliori, dove la debolezza del singolo viene supportata dall'agire comune. Il secondo è chi gioca a calcio deve **divertirsi** come faceva da bambino, solo così può mettere tutte le sue doti tecniche e mentali al servizio di un sistema in cui la creatività è fondamentale ma fare la cosa giusta pure. Il terzo è **osare senza paura di fallire**, *“altrimenti torni a casa senza niente, né il piacere né il risultato”*⁴⁵.

Si parte da un 4-2-3-1 o 4-3-3 di base ma il concetto è quello e i ruoli hanno una fluidità incredibile.



Figura 142 – Il Malmö di Henrik Rydström del 2023

⁴⁵ Tom Cehlin Magnusson – Henrik Rydström i exklusiv intervju: "Jag har lärt mig taktik på Twitter" – www.cafe.se/henrik-rydstrom-intervju-malmo-ff

I principi sono molto simili al Fluminense di Diniz. Analizzando il Malmö di Rydström si notano molte similitudini con la squadra brasiliana. Giocatori **fluidi nelle posizioni** che si muovono vero il pallone, centro del gioco.

“Siamo come un palloncino, flessibili, quasi liquidi”

Henrik Rydström



Figura 143 – Fluidità posizione del Malmö

Si nota quello che in inglese viene definito il **tilting** (da *tilt*, inclinarsi), ossia il sovraccaricare il lato palla con tanti giocatori. Nell'immagine sotto è possibile osservare una *heatmap* (mappa termica) che evidenzia una forte densità di giocatori nella zona rossa, vicino al pallone⁴⁶.



Figura 144 – 7 giocatori sul lato palla

⁴⁶ Jamie Hamilton – www.x.com/stirling_j/status/1778013206767710704?s=12

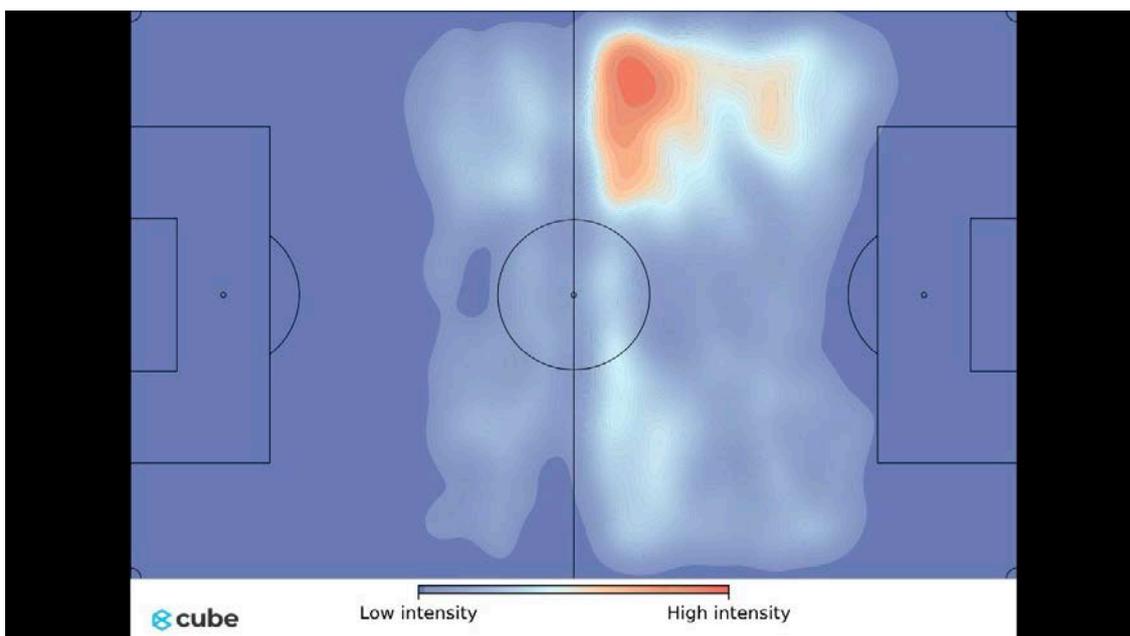


Figura 145 – Heatmap del Malmo. Fonte Cube

Nel calcio di Rydström si notano le combinazioni tipiche del calcio associativo-relazionale come il *toco y me voy* e la *tabela*.

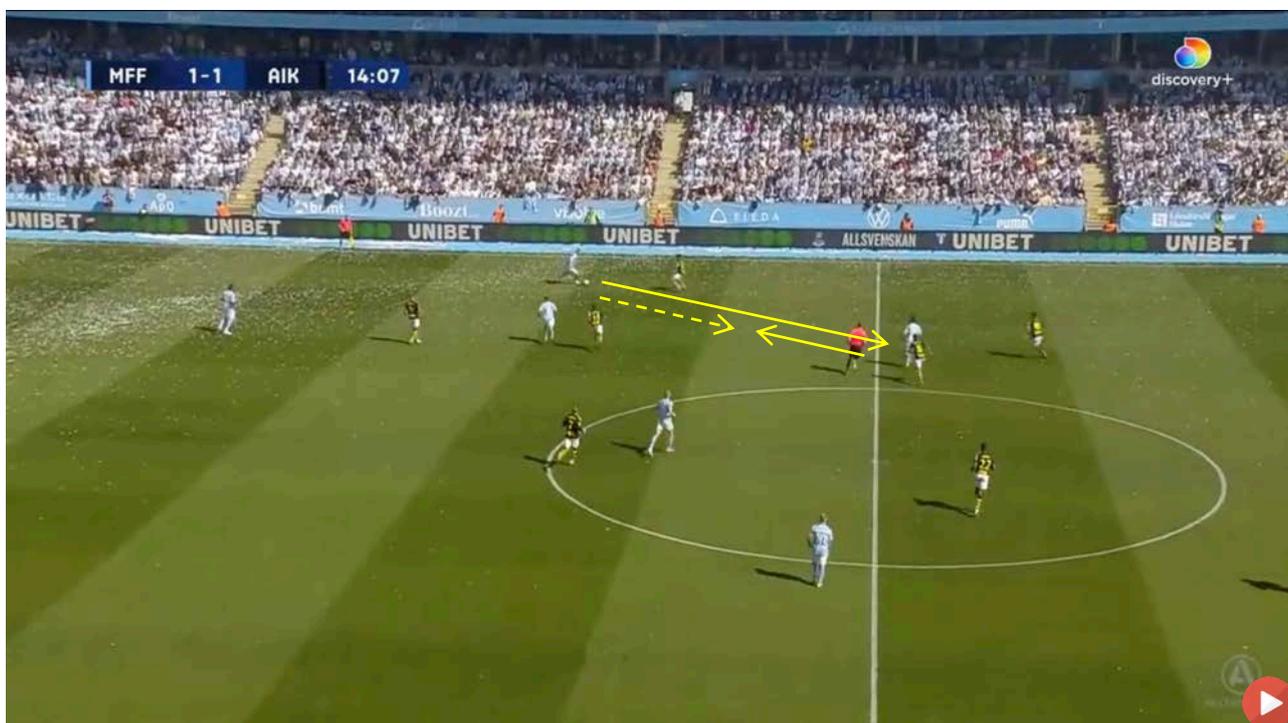


Figura 146 – Combinazione di *tabela*

Creando densità sul lato forte i giocatori del Malmö creano continue *escadinhas*.

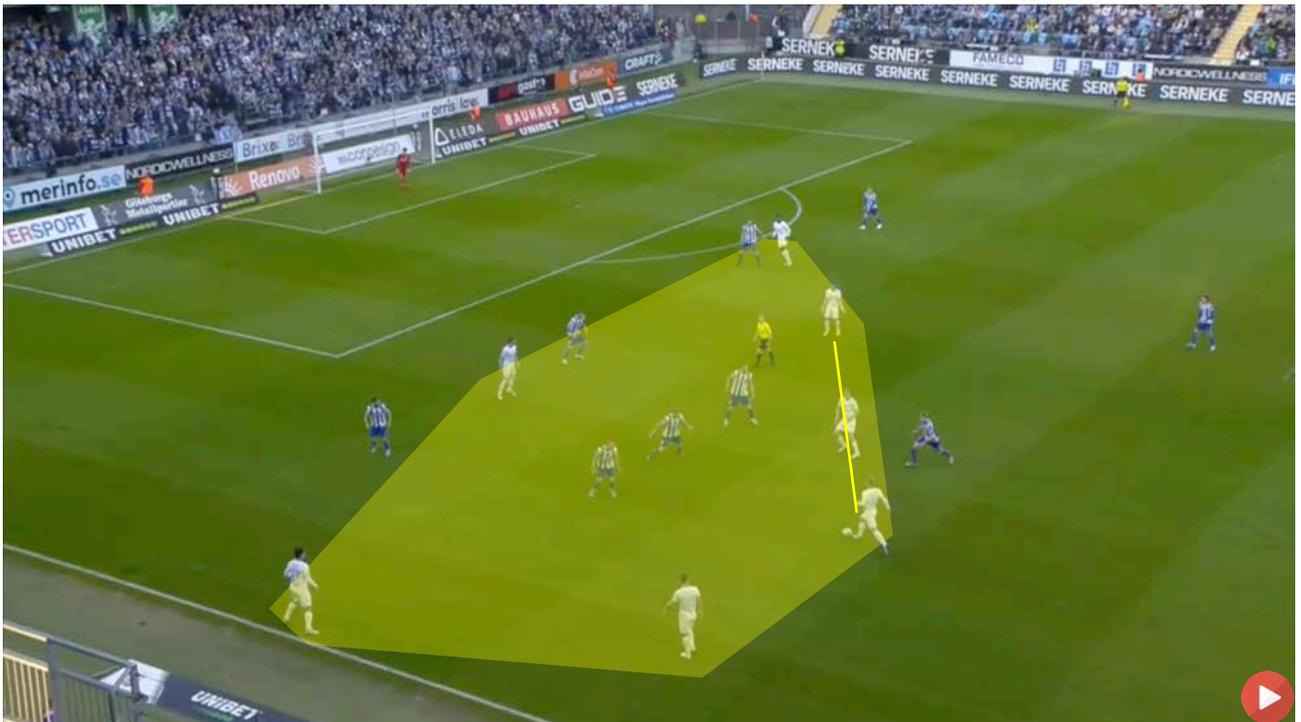


Figura 147 – Densità intorno al pallone ed *escadinha*

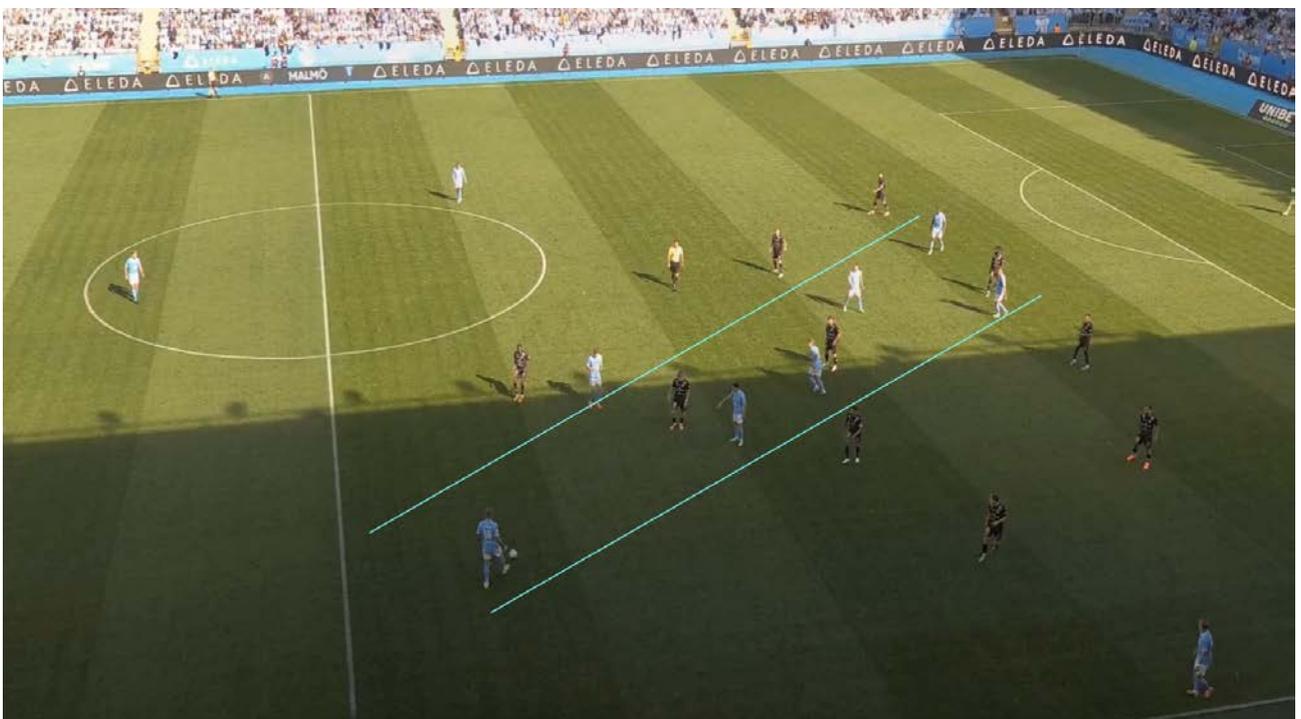


Figura 148 – Altra situazione di *escadinha* spesso sviluppata con combinazioni strette

LIONEL SCALONI - ARGENTINA

Lionel Scaloni, ex giocatore professionista che ha giocato anche in Italia con la Lazio e l'Atalanta, ha iniziato la sua carriera in panchina come viceallenatore a Siviglia con Jorge **Sampaoli** nella stagione 2016/17. Poco meno di un anno dopo, il 2 giugno 2017, sceglie di seguire sempre Sampaoli, nelle vesti di assistente, nella sua nuova esperienza con la nazionale argentina.

Dopo l'esonero di Sampaoli, avvenuto nell'agosto del 2018, Scaloni viene scelto per guidare la nazionale argentina come **commissario tecnico ad interim**.

"Il primo passo è stato quello di costruire un percorso condiviso"

Lionel Scaloni

A fine novembre, dopo quattro vittorie, un pareggio e una sconfitta con il Brasile, viene confermato commissario tecnico della nazionale per la Coppa America 2019, dove arriverà in semifinale, venendo battuta dai padroni di casa del Brasile per 2-0 e deve accontentarsi del terzo posto, ottenuto superando il Cile per 2-1. Il 30 luglio di quell'anno, dopo nove vittorie, due pareggi e quattro sconfitte, la Federazione argentina lo conferma in panchina fino al campionato mondiale del 2022.

Nel 2021 la *Selección* partecipa di nuovo alla Coppa America, disputata ancora una volta in Brasile: dopo il primo posto nel proprio raggruppamento, l'Argentina elimina le avversarie e approda infine all'atto conclusivo della manifestazione. L'11 luglio, battendo i padroni di casa del Brasile per 1-0, l'Argentina vince per la quindicesima volta la Coppa America, tornando ad aggiudicarsi un trofeo dopo ventotto anni.

Dopo aver guadagnato la qualificazione al campionato mondiale in Qatar nel novembre 2021 mantenendo la squadra imbattuta, A giugno 2022 Scaloni si aggiudica il secondo trofeo alla guida della nazionale argentina, vincendo la nuova Coppa Fifa nella finalissima, nella gara disputata allo stadio di Wembley, a Londra, contro l'Italia vincendo per 3-0 sull'Italia.

Durante la gestione di Scaloni la squadra fa registrare una striscia di 36 partite consecutive senza sconfitte (seconda migliore striscia di imbattibilità stabilita da una

nazionale, superata solo da quella dell'Italia di Mancini con 37 partite), dalla sconfitta nella finale della Coppa America 2019 a quella subita nella partita d'esordio al Mondiale in Qatar del 2022, contro l'Arabia Saudita. Nonostante la sconfitta nella gara inaugurale, l'Argentina prosegue il cammino sino all'atto conclusivo del torneo. Riportata l'Argentina in finale al Mondiale dopo otto anni, il 18 dicembre, battendo la Francia ai calci di rigore per 4-2, dopo il 3-3 al termine dei tempi supplementari di una partita molto combattuta, Scaloni conduce l'albiceleste alla vittoria del titolo mondiale per la terza volta, a trentasei anni di distanza dall'ultimo successo nella competizione. La striscia di vittorie continua fino alla recentissima vittoria della Coppa America 2024 vinta ai supplementari contro la Colombia.

La prima decisione di Scaloni è stata quella più logica, anche se nessuno l'aveva messa in pratica prima di lui, di effettuare un **ricambio generazionale** forte che includesse quella serie di giocatori nati intorno alla metà degli anni Novanta che godevano di una certa rilevanza nei rispettivi club, ma che non erano ancora entrati realmente nella *Selección*.



Figura 150 – L'Argentina di Lione Scaloni del 2023

Scaloni in porta si affida a Emiliano “Dibu” Martinez che risulterà essere sempre determinante e assoluto protagonista nei trionfi dell’albiceleste. In difesa sceglie l’esperto Otamendi e Romero con Molina terzino destro di spinta e Tagliafico a sinistra più bloccato. A centrocampo ha integrato la qualità e la quantità di Paredes, De Paul e Lo Celso con il talento dei più giovani Enzo Fernandez e Mac Allister.

In attacco, Scaloni, ha affidato tutto su Messi e Di Maria alle spalle dell’alternanza tra Alvarez e Lautaro Martinez come centroavanti.

Dopo la prima Coppa America, Scaloni ha spiegato a *La Nación* di aver cambiato l’iniziale idea di giocare un calcio verticale, passando a un sistema di possesso più ragionato, adatto maggiormente alle **caratteristiche** dei suoi giocatori.

“Ancelotti ha raccontato che, prima di vincere l’ultima Champions League, ha dialogato con i suoi giocatori per cercare la miglior soluzione per attaccare. Quando un giocatore scende in campo deve essere convinto di quello che fa. L’autoritarismo, il sì fa questo o nient’altro, non mi piace. Io sono uno di quegli allenatori che cercano di avere il giocatore dalla propria parte, di sapere se si trova bene e perché”⁴⁷.

In questo nuovo contesto tecnico-tattico, Messi si è ritrovato a essere un **leader emotivo**, a volte anche rabbioso, e ovviamente **tecnico** quasi senza accorgersene. Nessuno, prima di Scaloni, ha mai avuto un Messi così decisivo individualmente, né ha saputo creare un sistema in cui lui e il suo *supporting cast* si responsabilizzassero e migliorassero a vicenda. Il tecnico argentino è riuscito a fare quello che nessuno dei suoi predecessori, da ormai un ventennio a questa parte, era mai riuscito a fare: dare un’**identità** alla *Selección*, nel gioco e nella psicologia del gruppo, nello spirito di squadra, di un collettivo mai così unito nella sua storia recente.

L’Argentina si è dimostrata il perfetto anello di congiunzione tra il pensiero “menottista” (da **Ciro Menotti**, allenatore che ha conquistato il primo campionato del mondo per l’Argentina nel 1978) e quello “bilardista” (da **Carlos Bilardo**, allenatore dell’Argentina di Maradona campione del mondo del 1986): se il primo prediligeva un calcio orientato allo **spettacolo** (la famosa ricerca del “bel gioco”) in cui tutte le qualità individuali dei giocatori venivano messe al servizio dell’**estetica collettiva**, il secondo guardava

⁴⁷ Federico Raso – Lionel Scaloni e l’arte di trovare gli equilibri – www.rivistaundici.com/2022/12/22/scaloni-come-gioca

unicamente al risultato, da raggiungere in qualsiasi modo (il fine giustifica i mezzi), appellandosi unicamente alle qualità tecniche di pochi giocatori per ricercare gli episodi estemporanei che svoltano una partita, difendendo con le unghie e con i “tacchetti” la vittoria finale⁴⁸. Questo è stato confermato da Scaloni stesso in un’intervista alla Gazzetta dello Sport, nella quale afferma: *“Quando abbiamo la palla e giochiamo in attacco possiamo definirci menottisti, mentre quando non l’abbiamo e ci chiudiamo dietro, siamo bilardisti”*. La parola d’ordine è sempre la stessa: **equilibrio**.

Quando abbiamo giocato nel giugno 2022 contro l’Argentina nella finalissima tra i rispettivi vincitori dell’Europeo e della Coppa America, ho avuto il piacere di analizzare e studiare questa nazionale. Una squadra che aveva appena vinto la Coppa America in finale contro il Brasile e che si stava apprestando a vincere il primo **Mondiale** invernale della storia del calcio, in Qatar e la seconda Coppa America consecutiva. Analizzando la squadra del 2022 si notava una forte tendenza al **calcio relazione** per due caratteristiche. La prima era un’**asimmetria** che portava a giocare spesso sul lato destro: Molina, De Paul, Messi, Di Maria e Lautaro tendono ad **associarsi tra loro**. Non era una vera e propria inclinazione esasperata come le squadre di Diniz e Rydström ma la squadra albiceleste, portando dentro al campo anche la mezzala sinistra Lo Celso, non occupava l’ampiezza di sinistra e portava numerosi giocatori vicino al lato palla.



Figura 151 – L’asimmetria verso il lato destro dell’Argentina di Scaloni

⁴⁸ Emanuele Iorio – Lionel Scaloni, il segreto silenzioso dell’Argentina – www.rivistacontrasti.it/lionel-scaloni-argentina-qatar-2022-copa-america-mondiale-allenatore-equilibrio-menotti-bilardo

Si creava così una densità di giocatori tecnici, molto vicini tra loro, che creavano continue rotazioni tra loro muovendo palla con combinazioni tecniche rapide e veloci.



Figura 152 – Asimmetria sul lato destro dell'Argentina di Scaloni

La seconda caratteristica che porta l'Argentina di Scaloni ad essere identificata una squadra di calcio associativo-relazionale sono tutte le interazioni tecniche che venivano espresse dai giocatori in zona palla. Si possono trovare diverse **entrate a muro**, oppure la formazione di diverse *escadinhas* con molte **giocate a velo**, sempre seguite dal principio del **gioco e mi muovo** nello spazio.



Figura 153 – Entra a muro (*tabela*) di Messi



Figura 154 – Giocata velo all'interno di una *escadinha*

La forza di Scaloni è stata quella di creare una squadra di relazioni lasciando una certa libertà ai propri giocatori di talento e facendola diventare la squadra più vincente della storia dell'Argentina, che oggi tutti conosciamo come la **Scaloneta**, soprannome attribuito dalla squadra con riferimento al suo allenatore. L'origine precisa del termine si dice che sia da assegnare ad un famoso giornalista locale, Rodolfo "Gringo" Cingolani, che afferma di averlo coniato durante un dibattito sportivo nel programma Tyc Sports.

Indipendentemente dall'origine del nome, sappiamo a chi attribuire l'origine di una squadra che si ricorderà per sempre insieme a Lionel Messi, stella polare del calcio per l'eternità.

Andando indietro nel passato la prima grande squadra che ha espresso un **calcio fluido associativo-relazionale** è stato il **Golden Team** (la squadra d'oro, dall'ungherese *aranycsapat*), l'appellativo con il quale è nota la nazionale di calcio dell'**Ungheria** degli anni Cinquanta, allenata da **Gusztáv Sebes** e composta da celebri calciatori, tra i quali Ferenc Puskás, Gyula Grosics, Nándor Hidegkuti, Zoltán Czibor e Sándor Kocsis.

L'ossatura della squadra, conosciuta anche con il nome di *Magical Magyars* (tradotto dall'inglese come "potenti magiari"), era costruita sui giocatori dell'Honvéd di Budapest, i quali lasciarono sia il club che la nazionale dopo la rivoluzione ungherese del 1956.

Si resero protagonisti di importanti vittorie: nel 1953 l'undici guidato da Sebes sconfisse a Wembley l'Inghilterra per 6-3, bissando la vittoria l'anno seguente, in casa, con un reboante 7-1 (ancora oggi la peggior sconfitta di sempre per gli inglesi).

Conquistarono la **medaglia d'oro** alle Olimpiadi del 1952 a Helsinki (Ungheria Jugoslavia 2-0). Tra il 1950 e il 1956, in più di 50 partite giocate, persero solo una volta, in occasione nella finale della Coppa del Mondo del 1954 contro la Germania Ovest. La squadra ungherese è stata premiata come la migliore squadra di calcio internazionale di sempre nella storia del calcio dalla BBC nel 2016.

Il modulo era quello della "doppia M" anche se appunto molto fluido. L'idea rivoluzionaria di Sebes (influenzata da Jimmy Hogan) era che ogni giocatore dovesse essere in grado di **giocare in tutte le posizioni**. La tattica ungherese dei giocatori che cambiano costantemente ruolo e posizione ha contribuito notevolmente al successo della nazionale. La squadra era formata da Grosics, il portiere, che veniva talvolta definito il "quarto terzino", poiché Sebes lo incoraggiava ad agire quasi come un libero, un'idea particolarmente rivoluzionaria e precursore del *sweeper-keeper*. I tre difensori erano protetti da Zakariás mentre l'altro centrocampista Bozsik si alzava in posizione di regista. I cinque giocatori offensivi erano Hidegkuti che partiva da attaccante ma agiva da centrocampista quasi come un falso centroavanti, le due ali che giocavano molte fluide su tutto il reparto offensivo e i due attaccanti Kocsis e il formidabile Puskás.

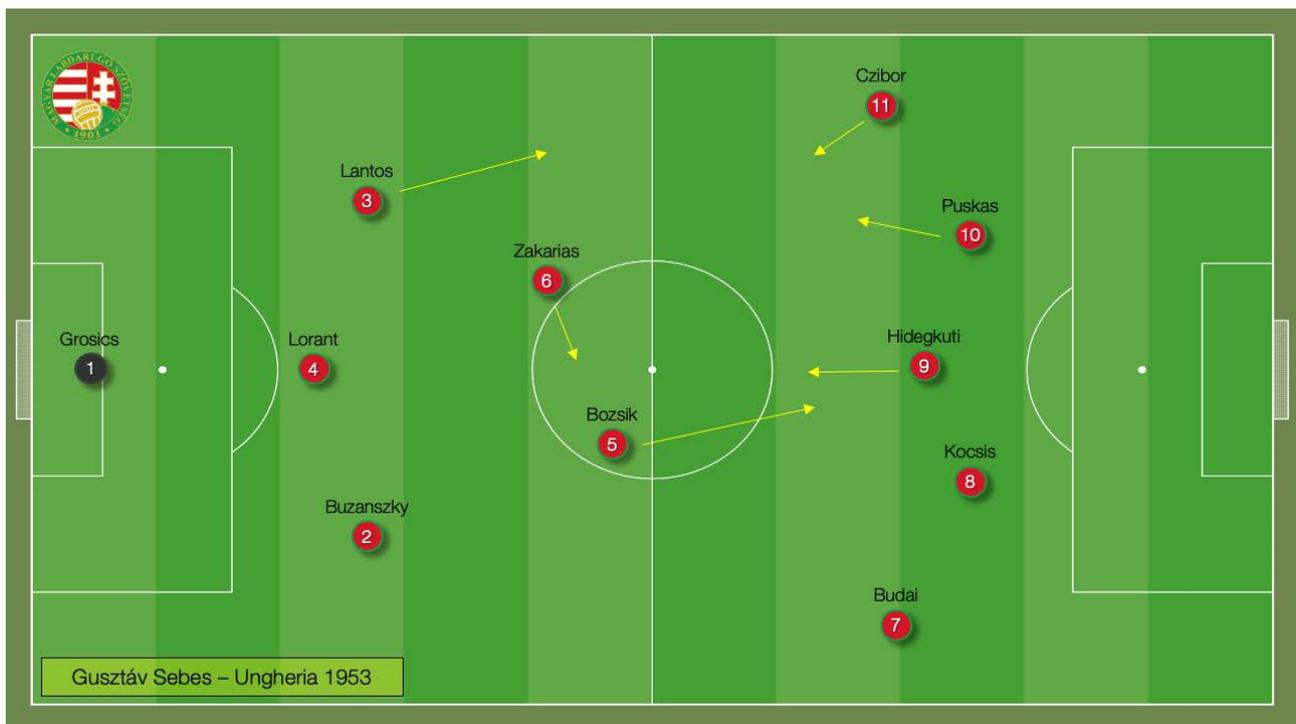


Figura 155 – L'Ungheria di Gusztáv Sebes del 1953

In un'intervista per un documentario prodotto molti anni dopo, il difensore Jenő Buzánszky disse: *“Quando attaccavamo, tutti attaccavano. I centrocampisti avanzavano dietro gli attaccanti e i difensori seguivano dietro il centrocampo”*.

Altre due squadre che hanno applicato un calcio relazionale sono state le due **nazionali brasiliane** del **1970** e del **1982**. La selezione del 1970 era allenata da Mario Zagallo, cervello in campo della *Seleção* iridata nel 1958 e nel 1962, che riprese il lavoro di Saldanha, spingendo ancor di più sull'impostazione dal basso e la ricerca del gol, perfezionando quella sublime macchina da calcio che era il **“Brasile dei 5 numeri 10”**: Pelé, Jairzinho, Rivelino, Gérson e Tostão, schierati tutti contemporaneamente in un 4-2-4 erede della tradizione impostata dodici anni prima da Vicente Feola. La squadra giocava con passaggi corti, ricerca dello spazio, movimenti continui e il coinvolgimento di quanti più giocatori possibile nella manovra.



Figura 156 – Il Brasile di Mario Zagallo del 1970

Il Brasile del 1982 era allenato invece da **Telê Santana**, ex tecnico del Palmeiras (e futuro di Flamengo e San Paolo) che si ispirava al gioco fluido ed estetico della nazionale che aveva vinto tre volte la Coppa Rimet fra il 1958 ed il 1970.

In pratica, Telê Santana cercò di riportare il Brasile a praticare quel *futebol bailado* che, nei due Mondiali precedenti, era stato abbandonato dalla *Seleção*⁴⁹.

È il frutto della tradizione brasiliana, con l'influenza formativa del "gioco del Danubio". Il gioco è flessibile e richiede libertà individuale all'interno di un sistema collaborativo. I giocatori devono avvicinarsi, essere creativi, usando il proprio intuito. Le ali si allontanano dalle fasce, sono inventive nei movimenti.

In difesa, davanti al portiere Valdir Peres, la coppia di centrali formata da Oscar e Luizinho. In fase di costruzione il loro compito era essenzialmente quello di avviare la fase di possesso, favorendo subito linee di passaggio verso la metà campo. Qui c'era il cuore pensante della squadra, costituito da una coppia di interni formata da Falcão e Toninho Cerezo, accanto ai quali lavorano Zico e Sócrates. Il Pelé bianco, votato miglior giocatore sudamericano nel 1981 e nel 1982, agiva da rifinitore in posizione centrale, alle spalle del centroavanti Serginho. Sócrates invece partiva prevalentemente sul

⁴⁹ Michele Tossani – Come giocava il Brasile 82? – www.lagabbiadiorrico.com/2020/03/27/come-giocava-il-brasile-82

centro-destra, per andare poi ad occupare posizioni anche sul lato opposto del campo. A sinistra giocava Éder. Sia il giocatore del Corinthians che Éder giocavano per lo più all'interno del campo, consentendo così al Brasile di occupare i corridoi centrali con tutto il talento del quale disponeva la linea mediana di Telê Santana.

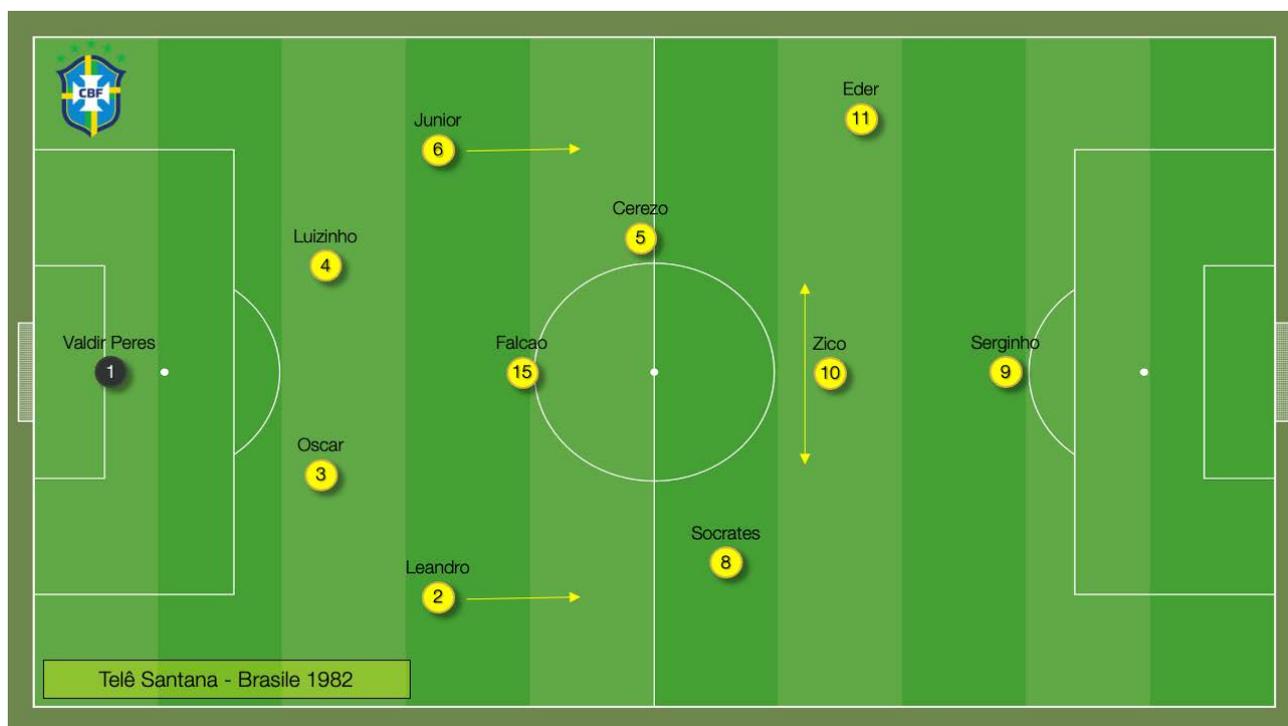


Figura 157 – Il Brasile di Telê Santana del 1982

L'intera fase di possesso si basava sull'idea di garantire **appoggi al portatore di palla** e di favorire le giocate tecniche a due e a tre nelle quali i tecnicamente dotati giocatori brasiliani eccellevano.

La recente nazionale ungherese guidata dall'italiano **Mario Rossi**, ex giocatore che ha militato nel Brescia e nella Sampdoria, sta **chiudendo il cerchio con il passato** ricollegandosi all'Ungheria del Golden Team, descritto poco fa.

In un articolo scritto dall'analista Istvan Beregi⁵⁰ viene spiegato come l'Ungheria nell'ultimo periodo sia orientata verso un **approccio associativo-relazionale**.

⁵⁰ Beregi István – A válogatott visszatért a hagyományokhoz – www.valogatott.mlsz.hu/ferfi-a-valogatott/hir/csapat/a-valogatott-visszatert-a-hagyományokhoz

Nel sistema di gioco 3-4-2-1, i due “dieci” (trequartisti) Dominik Szoboszlai e Roland Sallai stanno avendo un ruolo più flessibile, hanno iniziato a giocare dalla stessa parte, creando un’asimmetria che porta ad una superiorità numerica/strutturale.

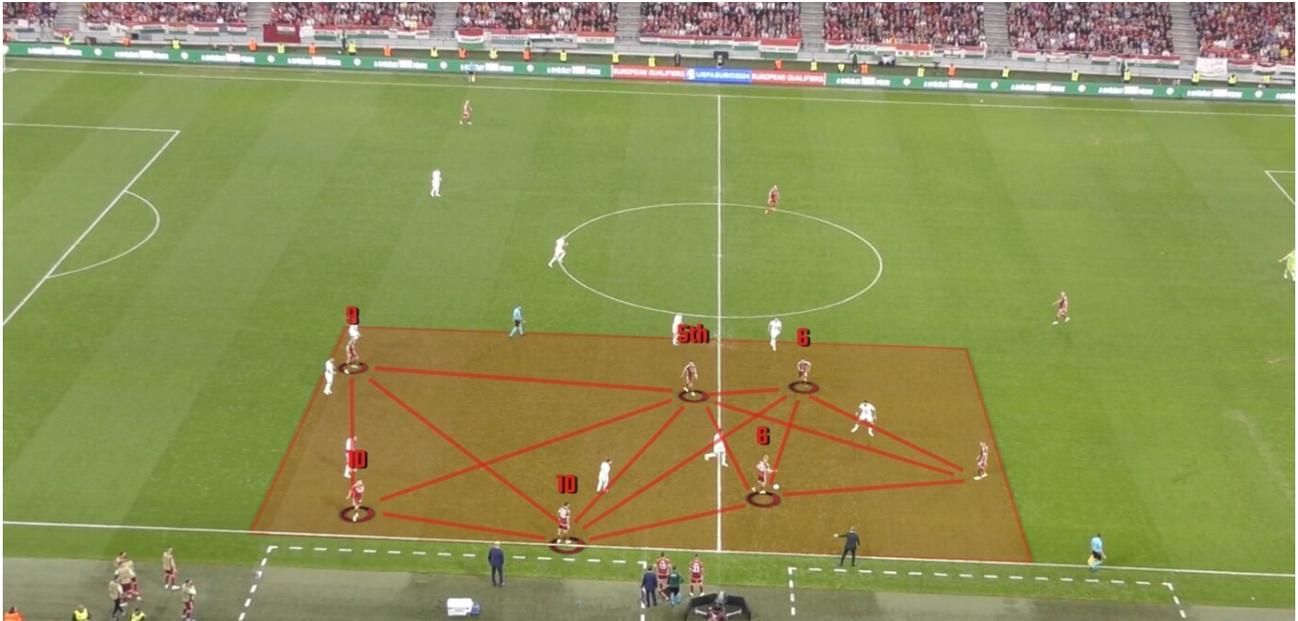


Figura 158 – Densità di giocatori vicino alla palla dell'Ungheria di Rossi

Rossi dopo la partita contro la Bulgaria di novembre 2023 ha raccontato: *“Il nostro piano era di sovraccaricare sempre l’avversario da una parte. A volte a destra, a volte a sinistra, dove ne sentono la possibilità in campo. Nel primo tempo è successo sulla destra, nel secondo sulla sinistra, ma la decisione spetta ai giocatori, dove ne sentono la possibilità. Sia Dominik Szoboszlai che Roland Sallai hanno la libertà di muoversi dove vogliono e hanno percepito perfettamente queste situazioni”*.

La filosofia di calcio relazionale di Rossi porta a condividere gli sviluppi organizzativi della manovra non assegnandoli solo ai veri e propri costrutti ma anche ai giocatori offensivi. Per questo motivo, il numero 10 Dominik Szoboszlai ha molti più tocchi palla a partita. Lo scorso anno nelle partite della Nations League 2022 aveva registrato una media di circa 50 tocchi a partita, nelle partite giocate nel 2023 ha toccato la palla in media 80-90 volte. Nella partita contro il Montenegro (novembre 2023) ha avuto il maggior numero di tocchi della squadra, ben 122.

Nella squadra ungherese si possono vedere formarsi *escadinhas* anche centralmente se la palla è centrale, non solo lateralmente.

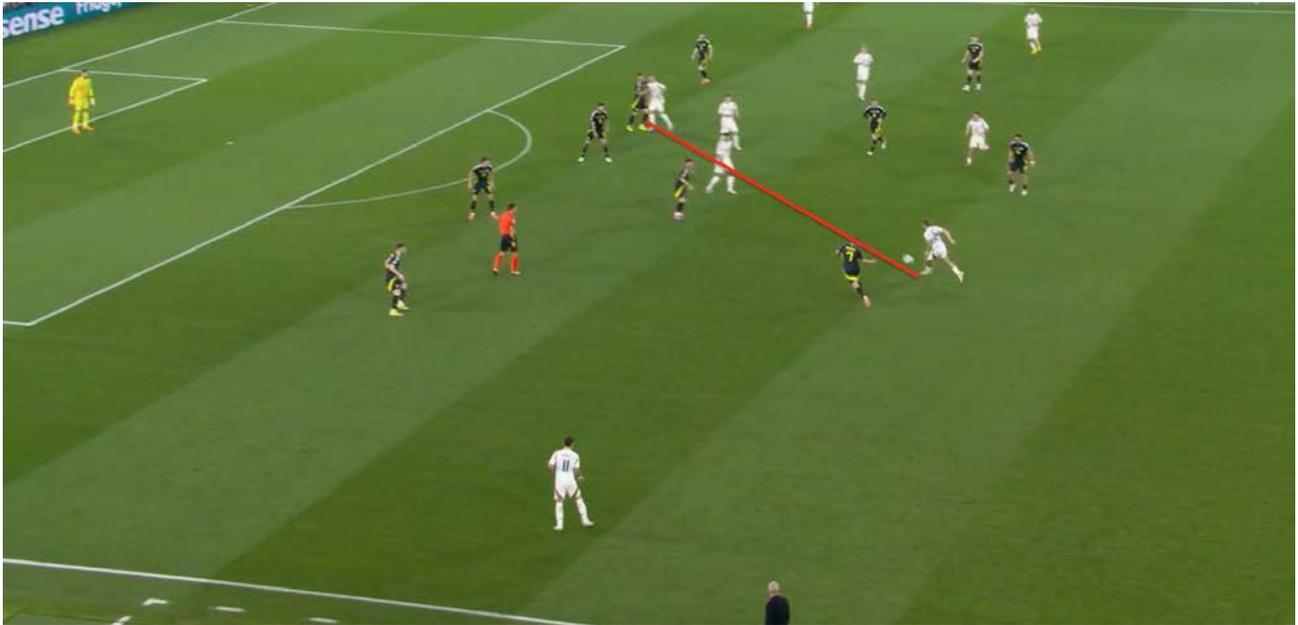


Figura 159 – Densità centrale di giocatori vicino alla palla che formano una *escadinha*

Nell'immagine a lato, si possono osservare le posizioni medie dei giocatori dell'Ungheria nella gara contro il Montenegro. Si nota un'asimmetria sul lato sinistra della squadra con il formarsi di due diagonali una dal difensore centrale (il numero 2 Lang) al trequartista (il numero 10 Szoboszlai) e una dal quinto di sinistra (il numero 18 Nagy) all'attaccante (il numero 9 Adam).

I giocatori si avvicinano al portatore di palla per offrire il *kényszerítő* (la parola ungherese che significa uno-due). Il termine significa letteralmente "costringere", con il significato figurativo di costringere l'avversario a una decisione se seguire la palla o il giocatore nello spazio.

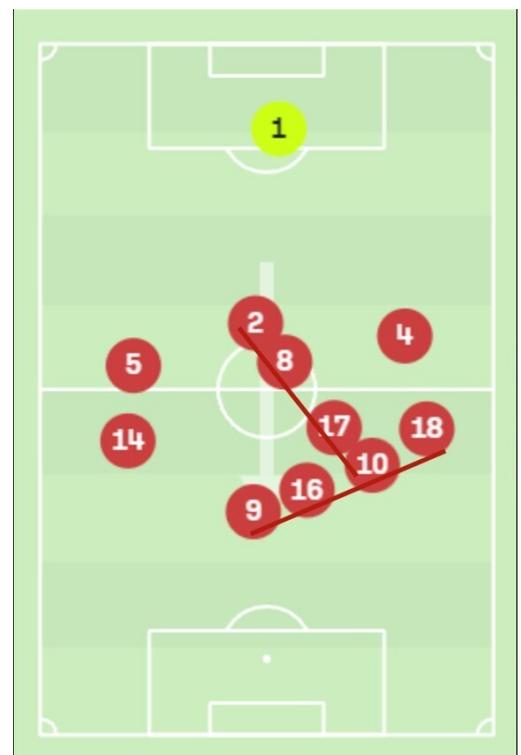


Figura 160 – Posizioni medie dell'Ungheria di Rossi

Tra le altre squadre che hanno sposato dei principi del **calcio associativo-relazionale** voglio riportare anche la nazionale U20 di Carmine **Nunziata** che ha partecipato ai Mondiali di categoria in Argentina arrivando fino all'atto conclusivo, poi perso contro l'Uruguay per 1-0. Partendo con un 4-3-1-2 / 4-3-2-1 con Pafundi e Baldanzi dietro all'attaccante Pio Esposito si creavano forti lati di densità palla dove si creavano numerose relazioni tecniche tra i giovani talenti italiani. Un po' per il sistema di gioco ma soprattutto per i principi di gioco l'ampiezza opposta non veniva occupata.

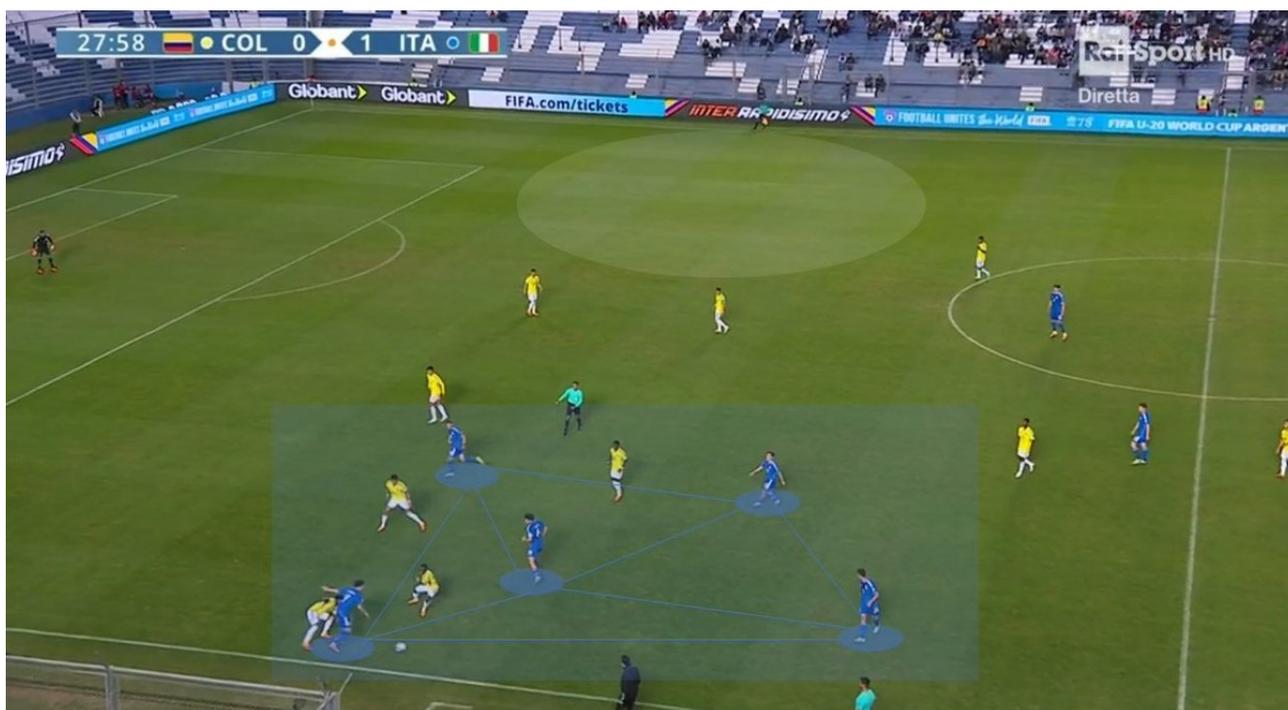


Figura 161 – Situazione di sovraccarico sul lato destro con 5 giocatori in zona palla dell'Italia U20 di Nunziata

Questo per dimostrare che il calcio funzionale e relazionale è arrivato anche nei settori giovanili.

CAPTIOLO 5 - L'OCCUPAZIONE DEGLI SPAZI E LA FLUIDITA' POSIZIONALE

Nei capitoli precedenti ho descritto il concetto di spazio e fluidità posizionale definendo cosa si intende per tali concetti, nella prossima parte illustrerò quali sono alcune delle principali situazioni in fase offensiva di **occupazione degli spazi** in maniera fluida.

Andremo ad analizzare **situazioni tattiche** dell'era moderna che hanno modificato e portato delle soluzioni innovative rispetto al passato. Per ogni soluzione ho analizzato più squadre e partite, anche del passato, cercando di riportare anche dei dati statistici oggettivi per spiegare i vari concetti tattici. Filo conduttore di questo capitolo è la caratteristica dei **giocatori moderni** che si trovano sempre più a svolgere dei compiti e funzioni più che eseguire un determinato ruolo. La fluidità posizionale è la capacità di un giocatore di **adattarsi alle esigenze tattiche** della squadra in un determinato momento, spostandosi in diverse zone in campo e contribuendo al gioco in modi diversi.

Su questo concetto si è espresso Luciano **Spalletti** che ha parlato della **fluidità posizionale** così: *“Oggi un numero 10 non esiste più. Ognuno dei nostri giocatori è un 10, perché in quello spazio oggi ci arriva a giocare anche il terzino, il difensore oltre che la mezzala, il mediano o l'ala. E se il terzino viene dentro a giocarci, può darsi che ci sia una mezzala che va fuori al posto suo. Si tratta di fargli capire che cosa possono fare quando si trovano a giocare in quello spazio, sia con la palla che quando la si perde e la si va a riprendere”*.

“**Il portiere deve saper parare**” è una frase ricorrente che si sente spesso dire nel calcio. Nessuno metterà in dubbio questa affermazione poiché da regolamento del gioco del calcio il **portiere**, vestito diverso dai giocatori di movimento appunto, è l'unico giocatore che può toccare la palla con le mani all'interno dell'area di rigore senza commettere fallo. Nel recente passato però i cambiamenti del regolamento hanno modificato il modo di giocare dell'estremo difensore e, nel calcio moderno, un portiere oltre a saper parare deve saper giocare come un giocatore di movimento.

L'**IFAB** (*International Football Association Board*) decise di cambiare la regola del **retropassaggio** (variazione della “*back-pass rule*”) nell'estate 1992 e, all'epoca, quasi nessuno si rese conto che il gioco del calcio sarebbe profondamente cambiato.

Con la modifica del regolamento un giocatore non poteva più passare la palla indietro al proprio portiere con i piedi e l'ultimo difensore poteva raccoglierla con le mani, ma era obbligato a giocarla con i piedi.

Due furono gli episodi che hanno fatto cambiare la regola all'IFAB. Il primo risale al Mondiale di Italia 90 dove nella partita del girone F tra **Irlanda** ed **Egitto**, giocata a Palermo e terminata 0-0, le due squadre fecero una costante melina e sono leggendari i **sei minuti** totali in cui il portiere irlandese **Pat Bonner** (veterano con oltre 600 partite tra i protagonisti) trattenne il pallone.

Il secondo episodio fu la finale dell'Europeo del 1992 tra **Danimarca** e **Germania** (finalmente riunita dopo la caduta del muro) quando i danesi, dopo il vantaggio con Jensen, escogitarono un metodo poco ortodosso che di fatto uccise il ritmo avversario: palla a Peter **Schmeichel** che la raccoglieva con le mani al primo accenno di pressing.

Il secondo tempo passò tra passaggi all'indietro e palloni raccolti da Schmeichel. Il raddoppio di Vilfort a



Figura 162 – Peter Schmeichel durante Danimarca vs Germania Europeo 1992

dieci minuti dalla fine legittimò il clamoroso Europeo che fu vinto con merito dai danesi ma la partita fu così stucchevole che, solo poche ore dopo la fine, fu approvata in fretta e furia il cambiamento di regola e la nuova norma fu adottata sin dalle Olimpiadi di Barcellona in programma quindici giorni dopo.

In molti considerano questo cambiamento regolamentare come lo **spartiacque del calcio moderno**.

Con la modifica del regolamento all'inizio i portieri si trovavano in enorme difficoltà, perché ogni volta che veniva effettuato un retropassaggio, la preoccupazione era quella di liberarsi della palla nel breve tempo possibile. Le difficoltà erano subentrate anche per i difensori perché, non potendo più appoggiarsi in sicurezza sul portiere, spesso erano costretti a buttare il pallone in fallo laterale, o calciarlo il più lontano possibile.

Col passare degli anni però, i portieri, superando queste difficoltà, sono stati attori di un miglioramento sempre più evidente da un punto di vista tecnico, fino ad arrivare ai giorni nostri, dove portieri come **Alisson** (Liverpool), **Ederson** (Manchester City), **Neuer** (Bayern Monaco), **Maignan** (Milan), **Ter Stegen** (Barcellona) o **Onana** (Manchester United), solo per citarne alcuni, sono **tecnicamente** capaci di giocare come giocatori di movimento e sono in grado di iniziare sempre l'azione da dietro e anche di fornire assist agli attaccanti.

Altra modifica del regolamento che ha messo ancora di più il portiere nelle condizioni di dover saper giocare la palla con i piedi è quella, più recente, legata alla **ripresa del gioco dopo una rimessa dal fondo**.

Da luglio 2019 è entrato in vigore il nuovo regolamento: la palla diventa giocabile subito dopo la battuta, senza dover aspettare che esca dall'area di rigore, come era previsto invece dalla vecchia norma. I giocatori della squadra che batte la rimessa possono quindi ricevere la palla dentro l'area. La variazione è stata pensata per velocizzare la ripresa del gioco, impedendo le continue interruzioni previste dalla vecchia regola e anche per facilitare la costruzione della manovra da dietro. Fino a poco tempo fa, infatti, era prevista infatti la ripetizione della rimessa ogni volta che un giocatore entrava in area per ricevere la palla, magari volontariamente per sfuggire alla pressione avversaria.

Questa modifica ha permesso al giocatore ricevente di controllare il pallone a maggiore distanza dagli avversari e di avere più **spazio** e **tempo** per la giocata. Per questo che l'effetto principale della modifica della regola è stato quello di **agevolare il gioco manovrato** a inizio azione.

Quindi il portiere si è ritrovato in pochi anni a stravolgere la propria funzione che prima delle modifiche regolamentari era principalmente quella di saper parare i tiri degli avversari. Il **portiere moderno**, quindi, necessita di avere nel proprio bagaglio delle caratteristiche tecnico-tattiche fondamentali e necessari per il calcio di oggi, che descrivo di seguito.

- **Ricevere e trasmettere con entrambi i piedi – Giocare sia corto che lungo**

Un portiere deve essere ormai capace di **giocare bene con entrambi i piedi**. Spesso le squadre avversarie si organizzano per cercare di orientare la giocata sul piede debole del portiere avversario.

Questa strategia viene effettuata con corse di pressione mirate da parte degli attaccanti. Nell'immagine qui a fianco si vede Donnarumma, in una situazione di pressing da parte della Repubblica

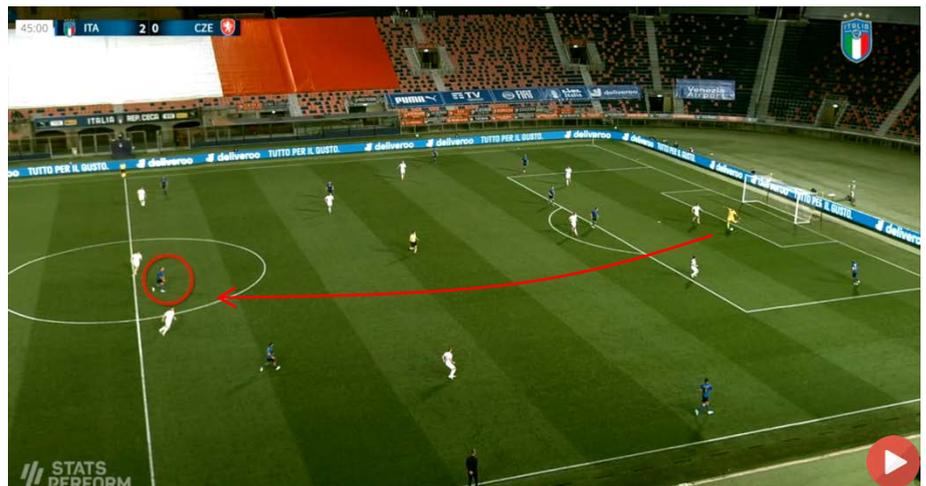


Figura 163 – Rinvio lungo di Donnarumma per Immobile. Italia vs Repubblica Ceca 2021

Ceca (amichevole di giugno 2021), che viene costretto a giocare palla con il sinistro (il suo piede debole) sulla pressione dell'attaccante e decide di ricercare la giocata lunga per Immobile per sfruttare la parità numerica offensiva contro i tre difensori avversari.

Saper scegliere se giocare corto o lungo è diventata una caratteristica fondamentale per un portiere di oggi. In situazioni di pressing spesso in parità numerica, se il portiere viene pressato, vuol dire che si è liberato un proprio compagno e l'estremo difensore deve saper leggere la situazione e capire in pochi istanti qual è la giocata più funzionale

per ricercare l'uomo libero attraverso un passaggio **corto**, **lungo** oppure **combinato** (ricerca del terzo uomo).

- **Ricerca filtranti – Gioco diretto**

Un portiere moderno è chiamato, oltre a saper trasmettere palla lateralmente ai propri compagni, a saper verticalizzare effettuando delle **filtranti** o passaggi chiavi (trasmissioni palla che superano una linea di pressione avversaria).

La filtrante è utilizzata, come nella seguente immagine per ricercare l'uomo dietro alla prima pressione avversaria.



Figura 164 – Filtrante di Donnarumma. Bosnia vs Italia 2020

Un dettaglio importante del portiere sul **passaggio filtrante verso l'uomo marcato** per trovare successivamente con una combinazione il terzo uomo libero è quella di **giocare palla sul piede più lontano dal marcatore**. Nella seguente immagine è il numero 9 blu che effettua una corsa di pressione verso il portiere quindi l'uomo libero della squadra bianca diventa il numero 6. Il portiere in questa situazione quando effettua la filtrante deve ricercare il piede destro (quello lontano dal marcatore, il numero 10) del play che a sua volta, posizionandosi sempre con postura semi aperta, deve ricercare con una trasmissione, se possibile di prima, l'uomo libero (il numero 6).

Spesso nella giocata del terzo uomo chi commette l'errore è il numero 6 che riceve palla troppo basso permettendo nuovamente all'attaccante blu (il numero 9) di tornare sotto la linea della palla in seconda battuta. Invece se il giocatore bianco numero 6 sa interpretare bene la lettura dello spazio libero dovrà alzarsi oltre la linea di pressione.

Altra scelta che il portiere costruttore può effettuare, in fase di costruzione, è quella di optare per la **giocata diretta** ricercando, con un lancio lungo ma morbido, l'attaccante che viene **incontro** allontanandosi dalla marcatura, come nella figura qui sotto.

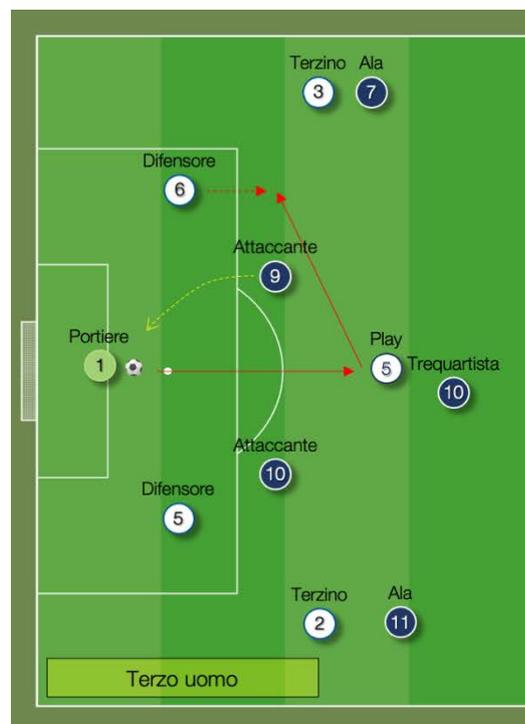


Figura 165 – Terzo uomo per smarcare il difensore

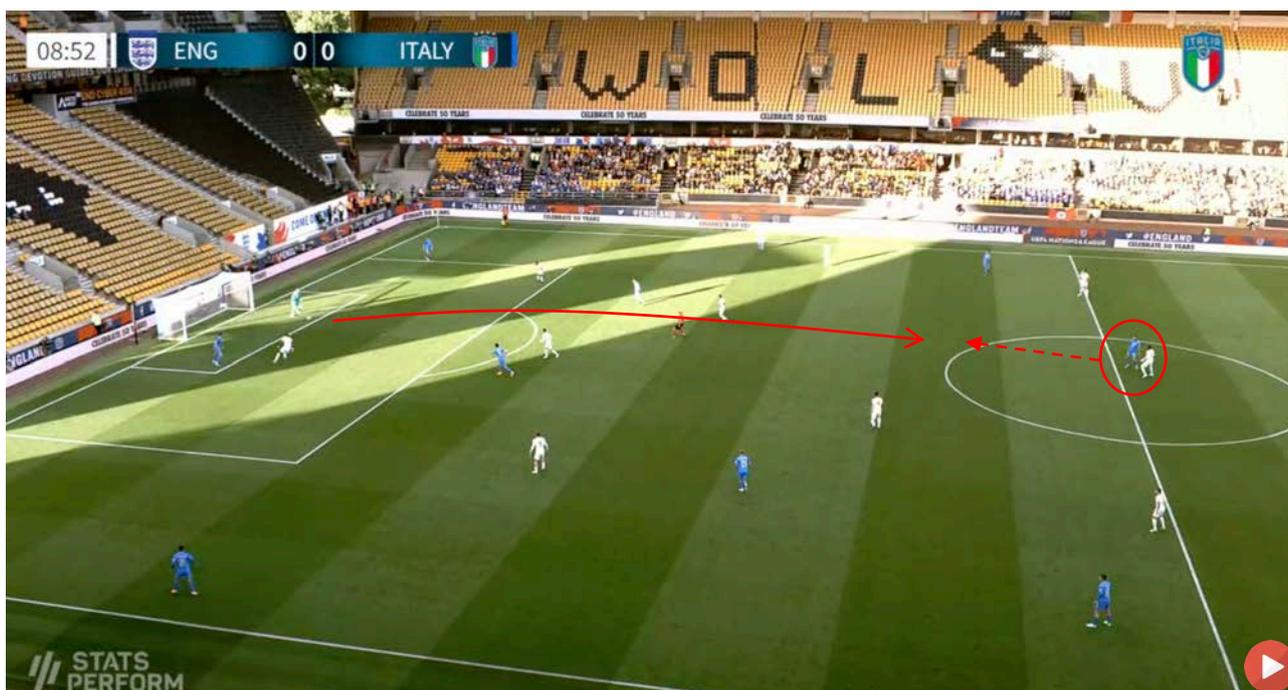


Figura 166 – Donnarumma per Scamacca. Inghilterra vs Italia 2022

Altra soluzione è quella di ricercare lo spazio dietro alla linea avversaria, specialmente se è alta, e servire direttamente palla sull'attacco della **profondità** del proprio compagno di squadra, come nella prossima immagine. In questa partita il portiere del Barcellona

Ter Stegen, contro una linea molto alta del Real Sociedad, ha effettuato diversi attacchi diretti sui continui movimenti in profondità degli attaccanti blaugrana⁵¹.



Figura 167 – Ter Stegen attacco diretto. Barcellona vs Real Sociedad 2022/23

Nella partita tra il Brighton e il Brentford dell'aprile 2023 terminata 3-3, la squadra allenata da De Zerbi ha segnato la rete del pareggio dell'1-1 con un assist del portiere inglese Steele per il bellissimo movimento di smarcamento sulla profondità di Mitoma. Questa tipologia di giocata è sempre più presente nelle partite moderne e occorre citare alcuni portieri che effettuano assist come Ederson, Allison e in serie A anche Maignan e Provedel. Spesso questa giocata ricorda quella effettuata dal **quarterback** del football americano.



Figura 168 – Steele assist su attacco diretto. Brighton vs Brentford 2023

⁵¹ Dario Saltari – Ter Stegen ormai è il libero del Barcellona – www.ultimouomo.com/ter-stegen-barcellona-libero

La soluzione della giocata diretta è spesso ricercata direttamente anche su **rimessa dal fondo**. Non essendoci fuorigioco gli attaccanti posso abbassare la linea difensiva allungando la squadra avversaria. Molti portieri moderni hanno una gittata molto lunga, uno su tutti Pickford dell’Inghilterra che, quando lo abbiamo affrontato con la nazionale italiana, spesso ci ha messo in difficoltà per il suo rilancio molto lungo.



Figura 169 – Ederson assist su attacco diretto. Liverpool vs Manchester City 2022

- **Smarcarsi fuori porta a sostegno**

Il portiere moderno diventando, come ho già detto, l’uomo in più in fase di costruzione, deve sapersi **smarcare fuori porta** per posizionarsi e diventare una soluzione di passaggio per il compagno in possesso palla.

Ancora di più questo atteggiamento deve essere ricercato se il possessore di palla è costretto a giocare spalle alla porta avversaria e ha poche soluzioni di passaggio come nella situazione di figura di seguito.



Figura 170 – Donnarumma in due situazioni di smarcamento fuori porta

Il portiere deve essere anche una soluzione per essere lui il terzo uomo. Nell'immagine seguente dopo una trasmissione palla dal difensore al play, è il portiere che diventa l'uomo libero e deve sapersi smarcare già alto per ricevere palla.

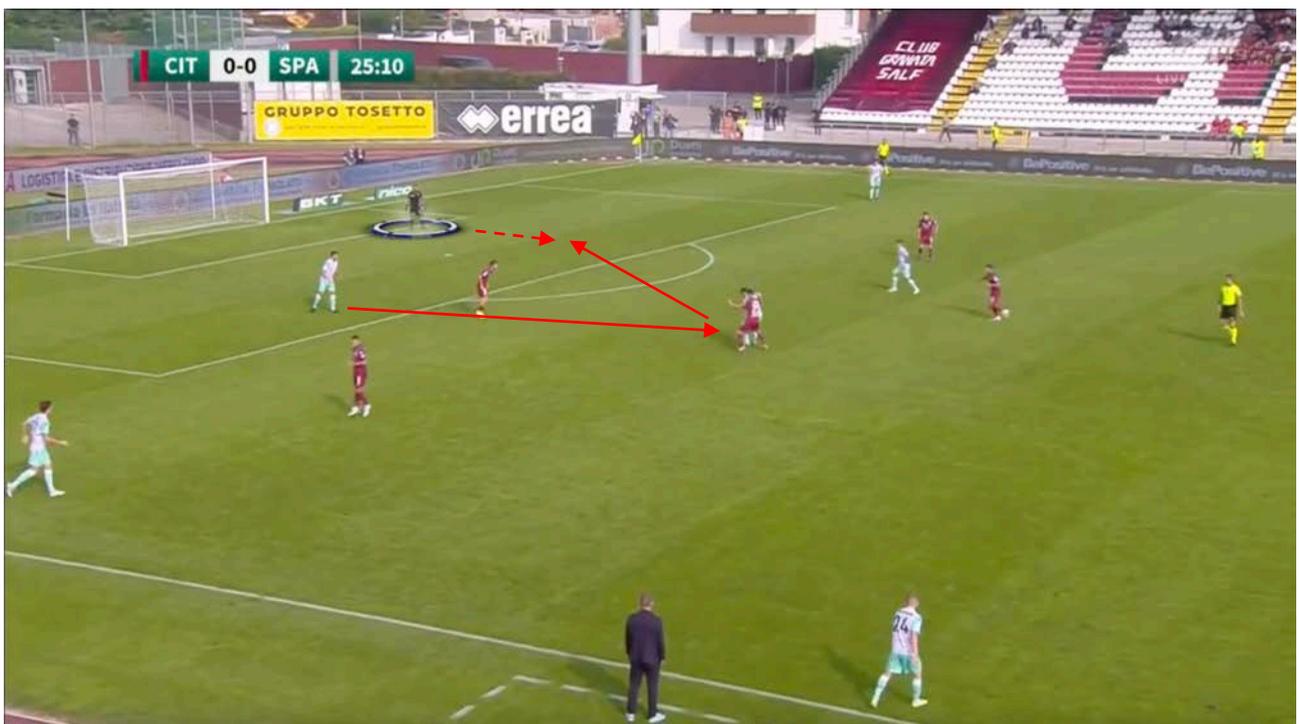


Figura 171 – Miglior smarcamento del portiere per riceve terzo uomo. Cittadella vs Spal 2022

- **Uscire ad impostare fuori dall'area**

Oltre alle qualità tecniche per la gestione palla, il portiere moderno deve avere caratteristiche da **playmaker** poiché molte squadre ormai lo utilizzano come costruttore a tutti gli effetti e sempre più lo vediamo posizionarsi tra i due difensori centrali. Il vero **portiere regista**, infatti, sa posizionarsi alto per giocare anche 10 o 20 metri fuori dalla

propria area di rigore. Un portiere molto abile in questo è sicuramente il camerunense **Onana**, ora al Manchester United. Nell'immagine sotto, nella partita di Coppa del Mondo 2018 tra Camerun e Svizzera, si vede il portiere in una posizione addirittura più alta di un proprio compagno nel classico spazio occupato dal play della squadra.



Figura 172 – Onana in costruzione in posizione più alta dei difensori centrali. Svizzera vs Camerun 2018

Onana nella finale di Champions League del 2023 contro il Manchester City ha toccato ben 31 palloni, gli stessi del centrale difensivo di sinistra Bastoni.

	24	32	95	15	36	2	77	20	23	10	9	90	8	12	33	22		
24 A. Onana		2	1	5	3	3	6		1	3	1	3	1				2	31
32 F. Dimarco			3	1	1	1	5	4	2	4	2	1	2					26
95 A. Bastoni (78')	6	3		8	3		2	3	3	1	1	1						31
15 F. Acerbi	4	7	12		8	2	5	2	2	2		1	1	1				47
36 M. Darmian (86')	8		1	8		1	5	1	6	4	1	2						37
2 D. Dumfries (78')				1	4		1		5		2							13

Figura 173 – Tocchi palla dei giocatori dell'Inter nella finale di Champions League 2023 contro il Manchester City

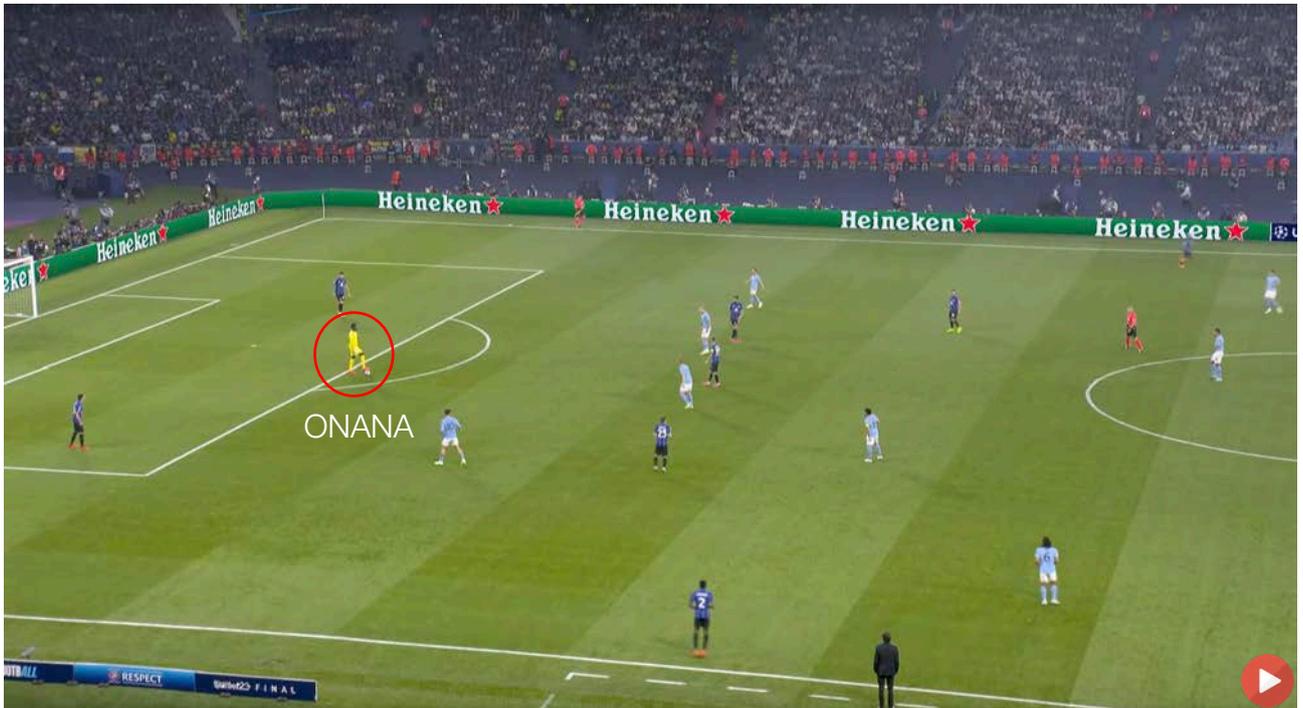


Figura 174 – Onana in costruzione. Manchester City vs Inter 2023

Per stimolare in un portiere la sicurezza tecnica e il coraggio di giocare alto in fase di costruzione occorre partire da quando si è **piccoli** e, un'idea, è quella di introdurre la regola della **non specificità dei ruoli** almeno fino ai 12 anni, ruotando costantemente chi è in porta, stimolando così maggiori tocchi palla.

Nell'immagine sotto è possibile osservare in azione il portiere della nazionale U16 della Germania.



Figura 175 – Portiere delle giovanili della Germania U16

Per confermare questa incredibile evoluzione della funzione del portiere è utile riportare un'intervista alla Gazzetta dello Sport datata 15 novembre 2018 dove alla domanda del giornalista a **Giampiero Gasperini**, allenatore dell'Atalanta, su quale fosse un'innovazione tattica del futuro, il tecnico rispose *“Il portiere che sale tra i due difensori centrali per impostare così si guadagna un altro uomo per la costruzione. Vedrete, in futuro i portieri verranno scelti più per i piedi che per le mani”*⁵².

L'incremento qualitativo con il gioco dei piedi del portiere è dimostrato anche dai dati statistici. Nel 2017 il giornalista Matteo Pinci della La Repubblica scriveva in una sua analisi⁵³ che negli ultimi cinque anni erano aumentati del **20% i tocchi dei portieri** e riportava il paradosso che nella partita tra Verona e Atalanta nessun compagno ha toccato più palloni di Nicolas che ha completato la partita con 66 tocchi e quasi il 6% del possesso palla totale della squadra. In uno studio che ho effettuato con Vanni di Febo, data analyst della nazionale di calcio, si nota come la percentuale dei passaggi dei portieri sul totale sia arrivata all'8,1% nella stagione 2021/22 e tra questi sono aumentati i passaggi corti e diminuiti i passaggi lunghi.



Figura 176 – Studio % passaggi dei portieri sul totale della Serie A 2022/23. Studio effettuato con Vanni Di Febo

⁵² Luigi Garlando – La Gazzetta dello Sport – www.gazzetta.it/Calcio/Serie-A/Atalanta/14-11-2018/atalanta-gasperini-champions-ci-provo-l-inter-buttera-giu-juve-310435628168.shtml

⁵³ Matteo Pinci – Il portiere fa il regista – www.repubblica.it/sport/2017/10/27/news/il_portiere_fa_il_regista_negli_ultimi_5_anni_il_20_di_tocchi_in_piu_-301061729

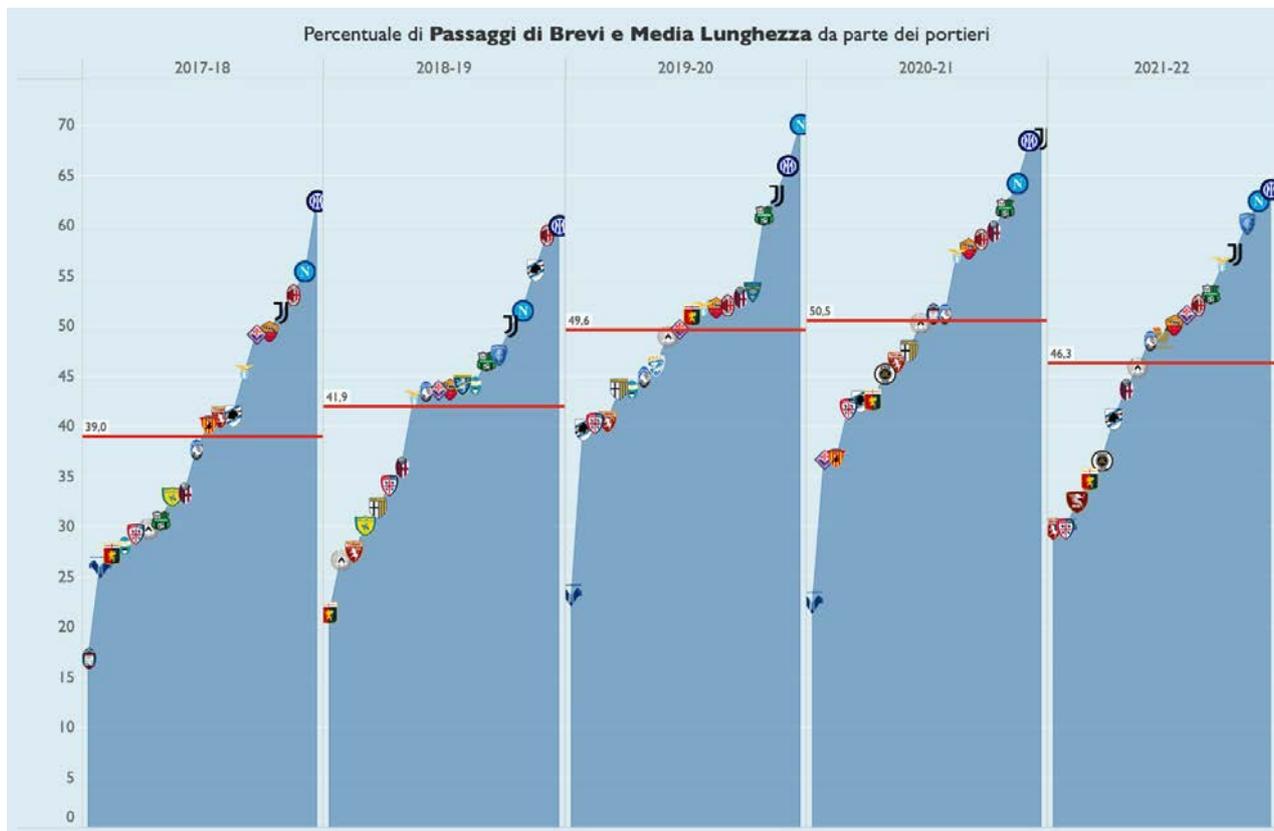


Figura 177 – Studio % passaggi dei portieri divisi per squadra della Serie A 2022/23. Studio effettuato con Vanni Di Febo

Oltre alle modifiche regolamentari, anche i nuovi principi del calcio hanno contribuito all'evoluzione del portiere moderno. Il principio di costruire dal basso con lo scopo di farsi pressare dagli avversari e quindi “stanarli” per creare maggiore spazio da attaccare alle loro spalle è stato un fattore fondamentale alla creazione del **portiere regista**. Soprattutto contro azioni di pressing uomo su uomo il portiere è diventato l'uomo in più in fase di costruzione. Se infatti andiamo a visionare la partita dell'Atalanta contro l'Inter della stagione 2021/22 terminata 0-1, il portiere dell'Inter Handanovic ha mantenuto il possesso palla per oltre 4 minuti, con 69 tocchi (sesto della squadra) ed effettuando 56 passaggi di cui 5 passaggi chiave (terzo giocatore della partita).

Il portiere, oltre alla fase con palla di cui ho parlato poco fa, ha cambiato anche il suo **modo di difendere la copertura dello spazio**.

Maggiormente con squadre che giocano secondo il principio del marco-marco oppure con squadre che prediligono una squadra corta caratterizzate da una linea difensiva alta, il portiere diventa un giocatore fondamentale per la **copertura della profondità**

avversaria. È un elemento a tutti gli effetti che deve lavorare con la linea difensiva quasi come se fosse un **libero aggiunto**.

Uno dei primi *sweeper-keeper* (in italiano tradotto portiere-libero) della storia del calcio fu **Gyula Grosics**, il portiere della grande Ungheria del 1954 a cui gli viene attribuita la paternità dell'atteggiamento da difensore aggiunto per la sua capacità di uscire anche dalla propria area e per la buona attitudine al gioco di piede. Un altro portiere *sweeper-keeper* fu l'olandese **Jan Jongbloed**, portiere dell'Olanda del calcio totale



Figura 178 – Jan Jongbloed nell'Olanda del 1974

di Rinus Michels. Il portiere che giocava con la maglia numero 8 (i numeri erano stati decisi in rigoroso ordine alfabetico tranne il 14 di Crujff) toccava spesso più palloni con i piedi e di testa che con le mani e forse anche per questo preferiva non utilizzare i guanti. Giocò titolare i due Mondiali del 1974 e del 1978, l'ultimo all'età di 38 anni⁵⁴.

Uno dei portieri moderni che, nel recente passato, ha cambiato la funzione del portiere diventando il più forte portiere-libero della storia è il tedesco **Manuel Neuer**. Nella partita dei Mondiali del 2014 in Brasile agli ottavi di finali si fronteggiano Germania e Algeria e il numero uno del Bayern ha toccato ben **19 palloni fuori** dalla propria **area di rigore**, spesso fermando in uscita (con i piedi) gli avversari lanciati in campo aperto. Inoltre, rilancia l'azione completando 42 passaggi con una precisione del 79% e copre porzioni di campo per un totale di 5 chilometri e mezzo. Quella notte l'uomo con i guantoni cessa di essere una protesi legata al resto della squadra e diventa, a tutti gli effetti, un **giocatore di movimento**: un surplus tattico capace di tenere la difesa alta a 40 metri dalla porta e di abbandonare l'area, non solo per fermare l'attaccante avversario e spazzare, ma per riciclare il pallone e far ripartire il gioco in superiorità numerica. Il giorno dopo la stampa tedesca scriverà il seguente titolo, tra celebrazione e l'ironia sagace: “// *miglior libero dai tempi di Beckenbauer*”.

⁵⁴ Roberto Scarcella – Jan Jongbloed il bastian contrario – www.ultimouomo.com/jan-jongbloed-portiere-biografia

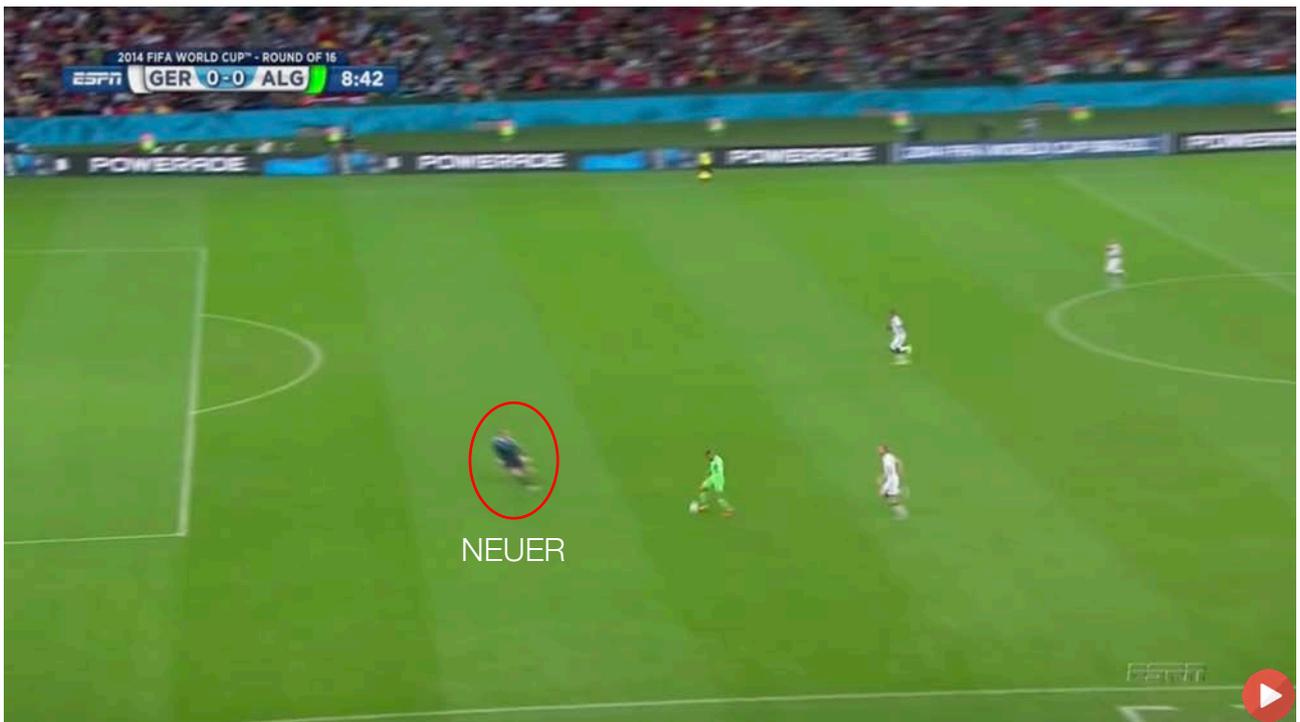


Figura 179 – Neuer in copertura della profondità. Germania vs Algeria 2014

Una delle più grande novità proposte da Guardiola nella scorsa stagione (2022/23) che lo ha visto trionfare con il Manchester City vincendo il “Treble” (Premier League, Champions League e FA Cup) è stata proprio l’utilizzo del “**falso centrale**” cioè di un centrale difensivo utilizzato come costruttore in fase di possesso. Nessuna invenzione, ma tanto studio, applicazione e un collegamento con il suo passato. Tale meccanismo era stato adottato da Crujff, e vedeva il centrocampista Miquel Nadal, zio del tennista Rafa, iniziare dalla difesa e alzarsi fino all’altezza del regista. A quel tempo, il regista era proprio Guardiola⁵⁵.

La scorsa stagione Guardiola, nonostante avesse cambiato alcuni giocatori in rosa, ha impostato la struttura tattica posizionale dell’anno precedente che prevedeva l’utilizzo dei falsi terzini (che analizzerò nel capitolo successivo), un’altra sua invenzione tattica passata risalente ai tempi in cui allenava il Bayern Monaco.

Analizzando le prime partite di Premier League notiamo come la struttura posizionale portava ad una costruzione con un 2+3 con i due terzini dentro al campo insieme al play. Questa soluzione è stata adottata nelle prime giornate di campionato dove Guardiola spesso utilizzava come terzini che venivano dentro al campo Walker a destra e Joao Cancelo a sinistra.

Nella partita contro di Borussia Dortmund del girone di Champions League di metà settembre il centrale della nazionale inglese John **Stones** è stato adattato come terzino destro al posto di Walker appunto. La costruzione 2+3 era formata da Akè e Akanji e una linea a tre con Cancelo (un po’ più largo a sinistra) Rodri e proprio Stones.

⁵⁵ www.fcinternews.it/rassegna/i-corsera-i-manchester-city-inter-la-mossa-stones-e-quei-9-6-metri-che-possono-fare-la-differenza-927494

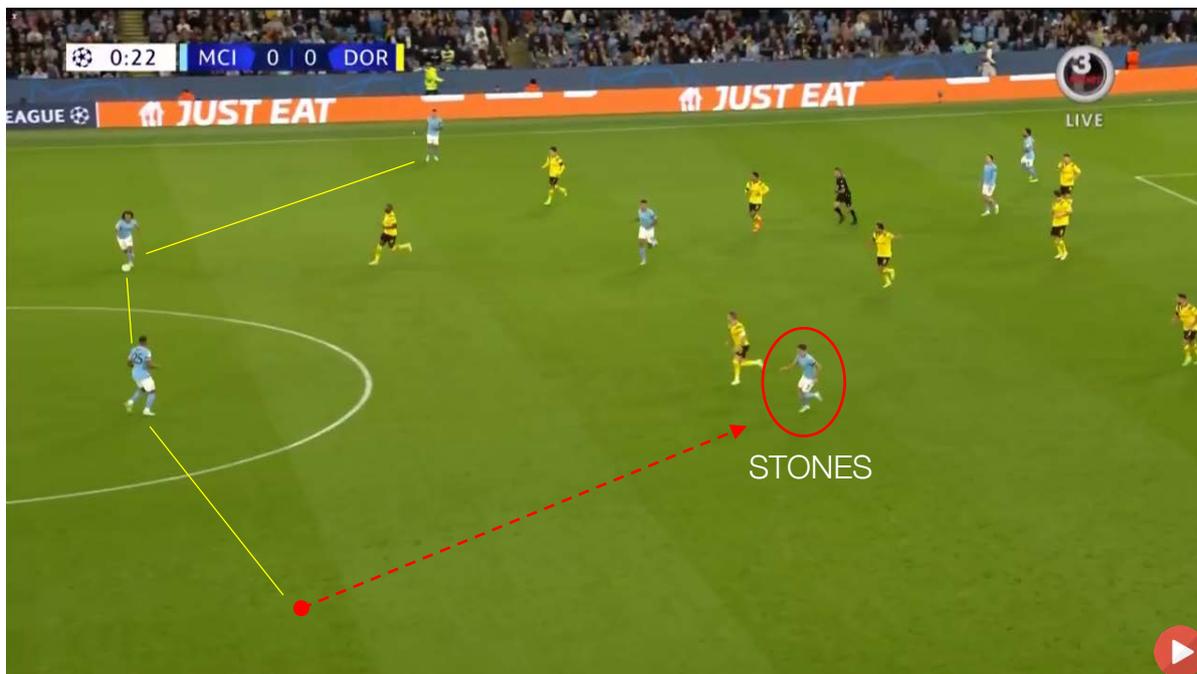


Figura 180 – Posizionamento di Stones come mediano aggiunto nella costruzione 2+3 del Manchester City

Poco più avanti della metà della stagione, ad aprile, dopo la pausa del Mondiale, Guardiola dopo aver utilizzato più volte Stones come “falso terzino” di destra, per la prima volta sperimenta l’utilizzo del “falso centrale” prima contro il **Liverpool** in Premier League e poi contro il **Bayern Monaco** nell’andata dei quarti di finale di Champions League. Contro i tedeschi, il giocatore inglese in fase di non possesso rientrava nella linea difensiva a quattro nella posizione di **difensore centrale destro** al fianco di Ruben Dias con Akanji terzino destro e Akè terzino sinistro.

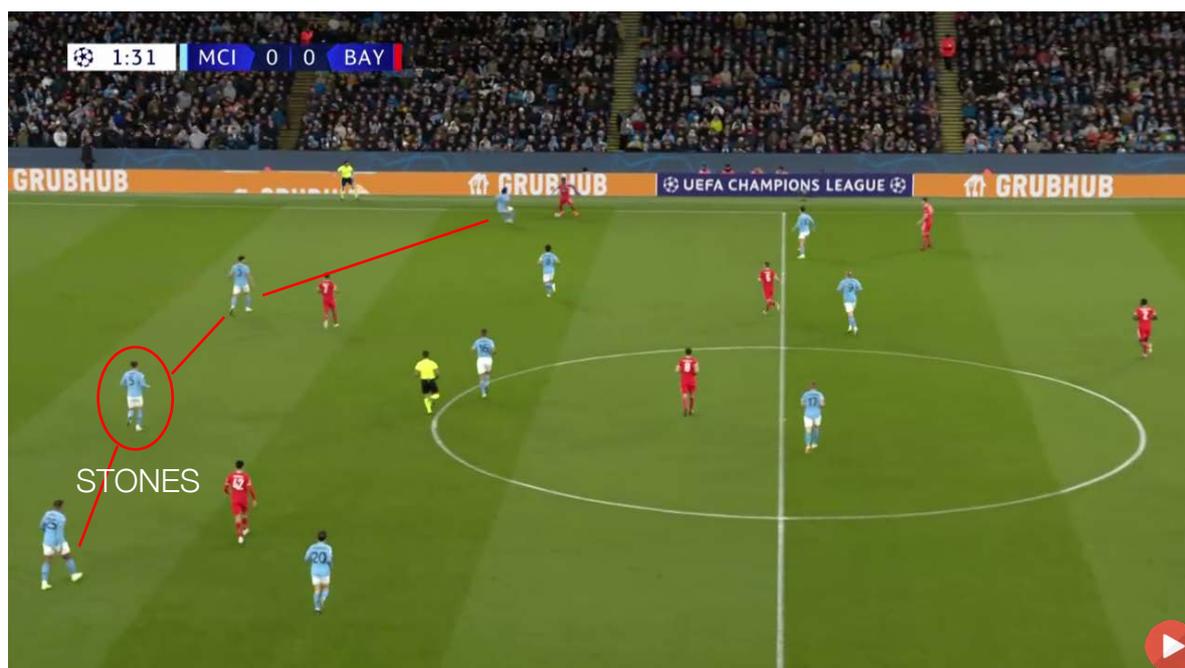


Figura 181 – Posizione di Stones in fase difensiva all’interno della linea difensiva come difensore centrale di destra

È in fase di possesso palla che il difensore centrale si alzava per giocare a fianco di Rodri e in alcune situazione persino più alto. Questa soluzione ha portato un buon palleggio al Manchester City poiché Stones era migliorato molto come costruttore giocando “falso terzino” e al tempo stesso ha portato equilibrio quando la palla era del Bayern Monaco.

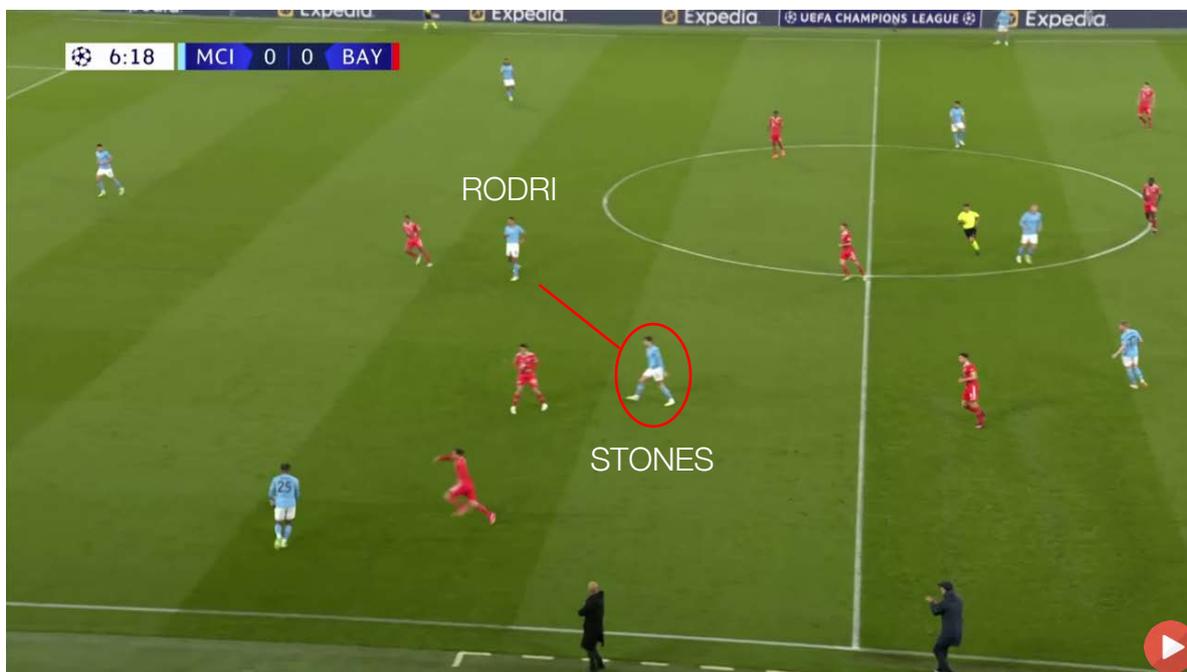


Figura 182 –Posizione di Stones in fase offensiva come mediano nella costruzione 2+3 del Manchester City

Per dimostrare quando era difficile codificare il Manchester City con i numeri di un sistema di gioco basico alcuni blog scrivevano 3-4-2-1 altri 4-2-3-1.

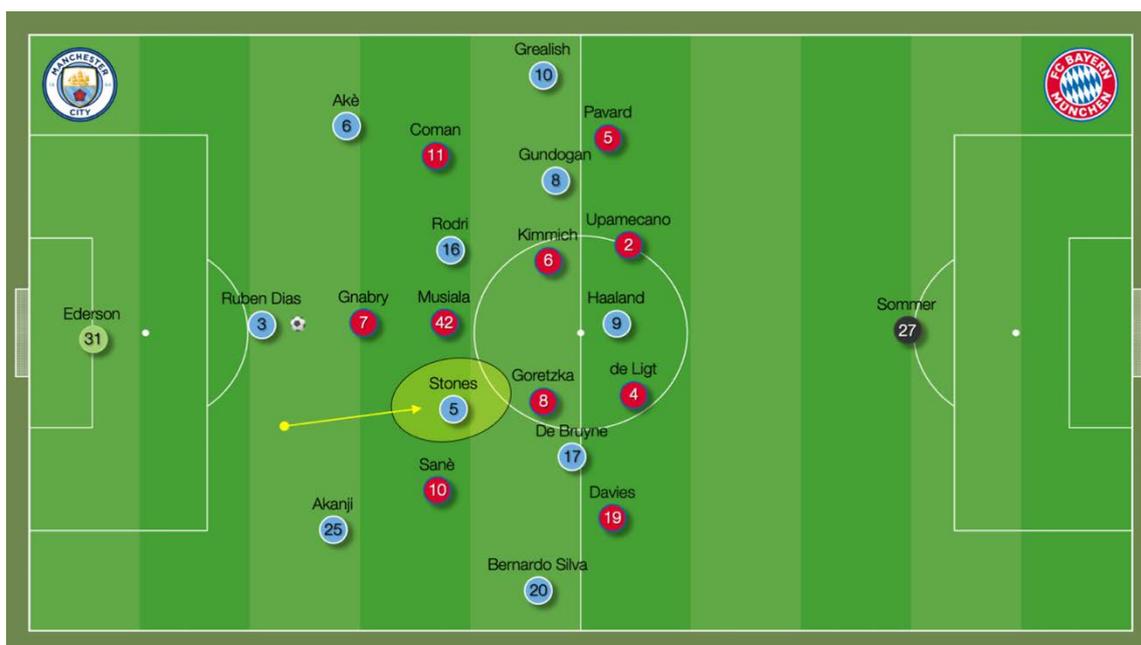


Figura 183 – Situazione tattica con il movimento del falso centrale Stones. Manchester City vs Bayern Monaco 2023



Figura 184 – Posizionamenti medi in fase difensiva e offensiva del Manchester City. 4-4-2 senza palla a sinistra e 3-2-5 con palla a destra

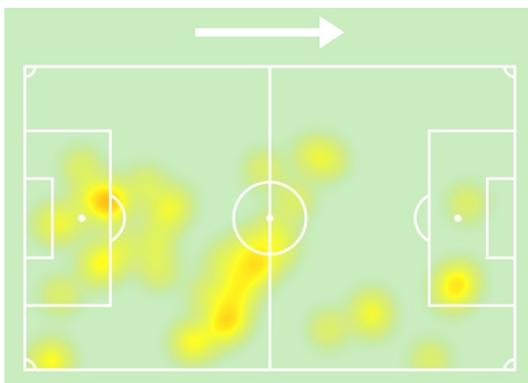


Figura 185 – Heatmap di Stones vs il Bayern Monaco

In quella partita la doppia funzione intrapresa da Stones si poteva visualizzare anche nella *heatmap* dei tocchi palla: quella da **difensore centrale** e quella da **mediano di destra**. A fine partita ottenne il premio di migliore in campo da parte della Uefa che commentò in un post su Twitter “*John Stones nel ruolo ibrido*”.

A fine gara, nell'intervista di BT Sports post match Stones ha detto “*In termini di posizionamento per me è stata una grande curva di apprendimento, non è una cosa che viene naturale, ho dovuto imparare ogni movimento*”. Grazie a giocatori come John Stones, capaci di mantenere il **controllo dello spazio** e degli avversari, abbiamo imparato a conoscere lo spirito iper-razionalistico delle squadre di Guardiola.



Figura 186 – Jonh Stones con il premio MVP

Come ha fatto notare qualche giorno fa Sam Lee in un lungo articolo su The Athletic, **29 dei 67 passaggi** di Stones contro il Liverpool **sono stati effettuati di prima e secondo** i dati raccolti da Opta, ha perso il possesso del pallone solo nel **6,7%** dei tocchi effettuati, il valore più basso in Premier League tra i giocatori con almeno 150 tocchi. L'immagine a lato mostra la posizione media dei suoi tocchi nel periodo dopo la sosta per la Coppa del Mondo, in un ruolo che combina compiti difensivi e di centrocampo⁵⁶.

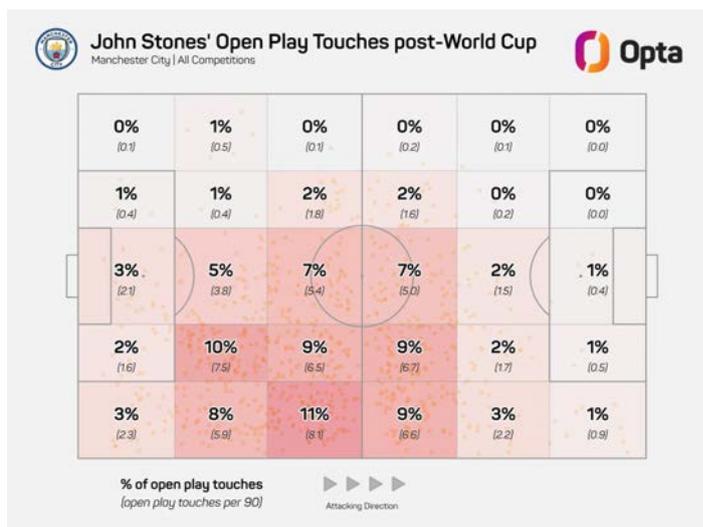


Figura 187 – Tocchi in gioco di Stones

Il ruolo ibrido di Stones, dopotutto, è solo l'ultimo tentativo di Guardiola di liberarsi dal **caos**. È una mossa tattica quanto filosofica e idealistica: una scelta che punta non solo a modificare la realtà, a vincere le partite di calcio, ma a ricreare il mondo stesso sotto un vertiginoso **ordine razionale**. Eliminare le contingenze, sviluppare il calcio come gli scacchi, secondo un rigoroso sciame di mosse prestabilite⁵⁷.

La scelta di Stones in quella posizione aiuta al Manchester City anche a livello di **equilibrio** quanto perde palla. Il giocatore inglese è un giocatore molto intelligente tatticamente capace di posizionarsi anche senza palla nel posto giusto spesso sulle traiettorie di linee di passaggio degli avversari. Soprattutto in occasione della gara contro il Bayern Monaco l'“ibrido” inglese si preoccupava delle uscite palle su Musiala. La trasformazione di Stones è però una delle più memorabili, efficaci e forse anche divisive. Guardiola si è affidato alla titolarità in contemporanea di **quattro difensori centrali** abili nei duelli individuali e nelle transizioni difensive e dall'alto tasso tecnico in grado di mantenere il **controllo del pallone** con calma e freddezza per diminuire radicalmente il numero di ripartenze avversarie.

⁵⁶ @OptaJoe – www.x.com/optajoe

⁵⁷ Michele Cecere – John Stones: il primo falso centrale – www.sportellate.it/2023/04/20/john-stones-il-primo-falso-centrale



Figura 188 – Posizione di Stones in fase difensiva pronto ad accorciare su Musiala

Il culmine di questa nuova innovazione di Guardiola si evidenzia nella finale di Champions League del 2023 contro l'Inter dove l'allenatore spagnolo si fida ciecamente della capacità liquida dell'inglese di adattarsi a qualsiasi posizione, ruolo e compito in campo⁵⁸.

In finale il Manchester City gioca con i **4 difensori centrali** da destra a sinistra Akanji, Stones, Ruben Dias e Akè ma a sorpresa la posizione, in fase di possesso, di Stones non è quella vicino a Rodri da mediano nell'ormai classica costruzione 3+2, ma addirittura l'inglese gioca mezzala destra in una sorta di 3-rombo-3, stile Crujff e Bielsa.

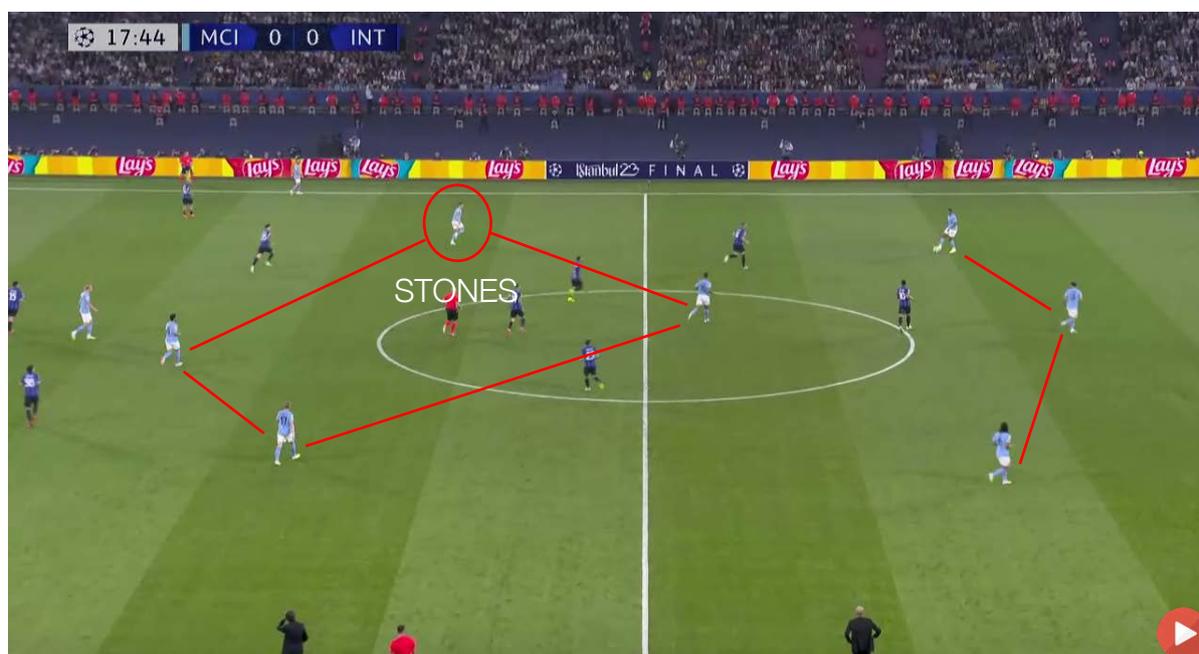


Figura 189 – Posizionamento di Stones in fase offensiva come mezzala destra. Manchester City vs Inter 2023

⁵⁸ Marco Lai – John Stones è diventato Beckenbauer? – www.ultimouomo.com/john-stones-manchester-city-come-guardiola-lo-ha-trasformato-in-centrocampista



Figura 190 – Tattica del posizionamento di Stones in fase offensiva come mezzala destra. Manchester City vs Inter 2023

La prestazione è di altissimo livello: 33 passaggi completati su 37 ma soprattutto l'incredibile dato di **6 dribbling vincenti sui 6 tentati** come riporta Opta. L'ultimo giocatore a realizzare così tanti dribbling in una finale di Champions era stato Lionel Messi nel 2015 contro la Juventus. Ciò che impressiona è proprio la semplicità con cui riesce in queste giocate che non dovrebbero essere nel suo repertorio.



Figura 191 – Dati Opta di Stones vs Inter

Guardiola è riuscito a sorprendere nuovamente con una innovazione tattica che nei prossimi anni potrebbe essere utilizzata da diversi club in Europa e nel mondo. Il suo gioco è una continua evoluzione grazie anche al suo “*overthinking*” (tradotto in italiano con “avere troppi pensieri”) che la stampa inglese gli attribuisce. È passato da giocare con una linea difensiva formato da due centrali di difesa che erano due **centrocampisti** (Fernandinho e Rodri) e due terzini di spinta (Joao Cancelo e Mendy) come contro il Crystal Palace nella stagione 2019/20 a una linea difensiva formata da quattro difensori centrali.



Figura 192 – Linea difensiva con due centrocampisti come difensori centrali

Anche in Italia la strategia del “falso centrale” è stata pensata da **Vincenzo Italiano**, allenatore della Fiorentina, che in qualche partita ha ideato il difensore **centrale/regista**. In costruzione, **Igor** o **Martinez Quarta** si alzano in verticale rispetto al compagno giocando a centrocampo, con i due terzini che stringono e i due mediani “veri” che stanno più larghi, più vicini alle ali che devono occupare l’ampiezza.

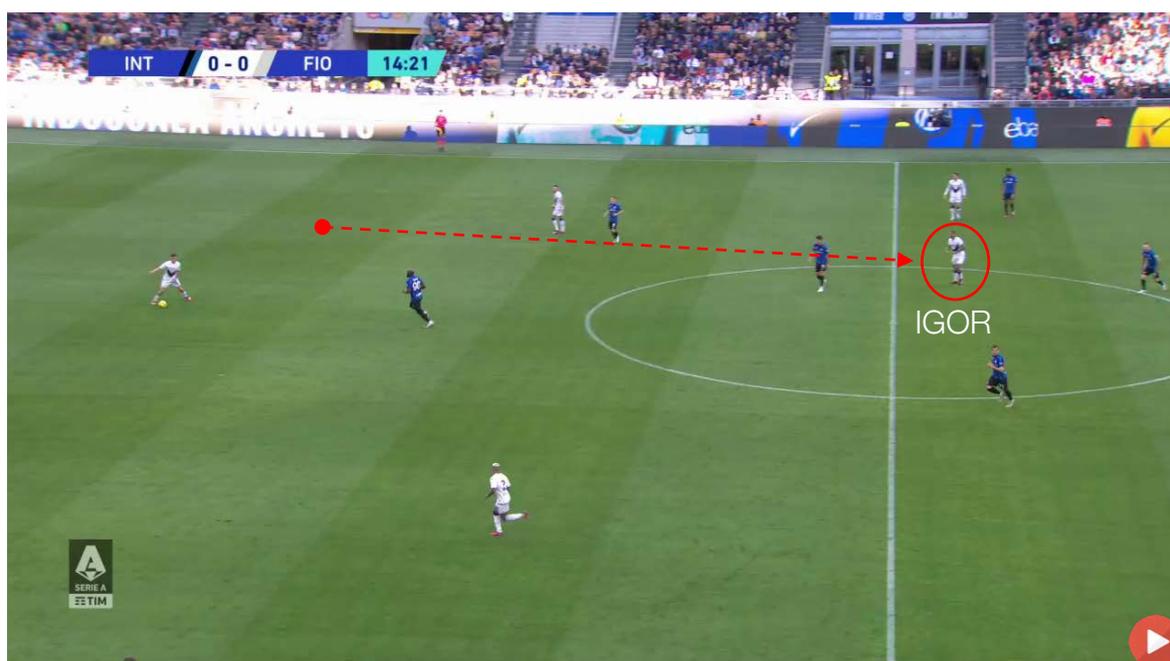


Figura 193 – Movimento da “falso centrale” di Igor contro l’Inter

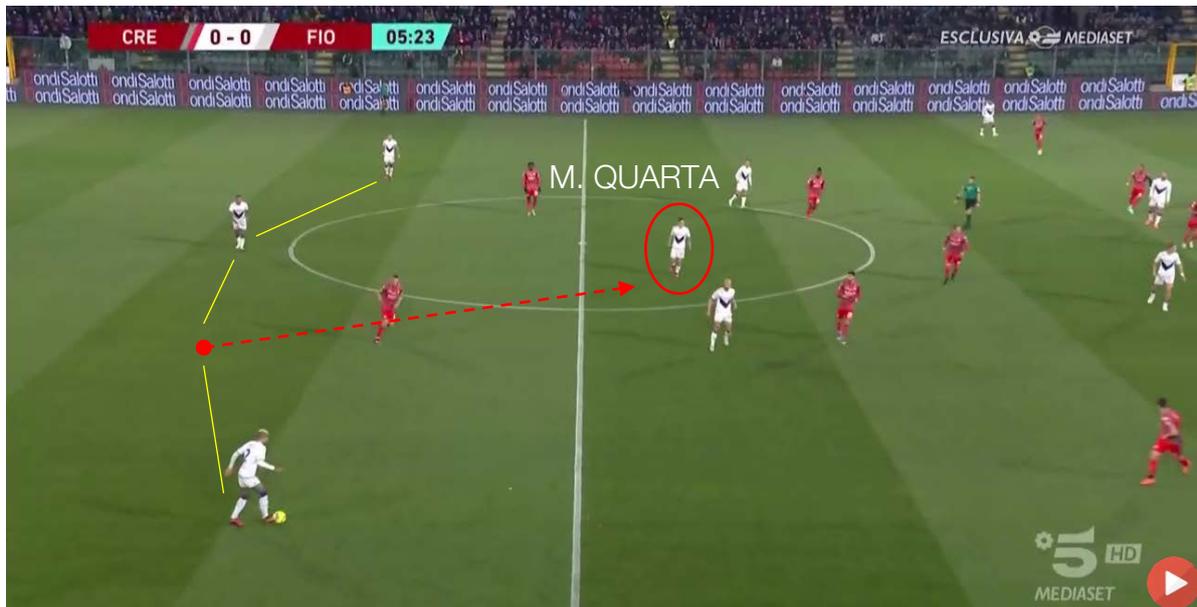


Figura 194 – Movimento da “falso centrale” di Martinez Quarta contro la Cremonese

Italiano infatti ha spiegato in un'intervista il perché di questa soluzione affermando: *“Cerchiamo di creare qualche linea di passaggio in più in mezzo al campo quando ci oscurano le nostre fonti di gioco. I centrali hanno capacità di lavorare la palla e quando serve possono impostare”*⁵⁹.

Difensori centrali posizionati da play in fase di possesso sono spesso utilizzati da **Simone Inzaghi**, allenatore dell'Inter, ma questo posizionamento è più voluta per disorganizzare il pressing uomo su uomo degli avversari che per sfruttare a livello di partecipazione i falsi centrali nella costruzione.

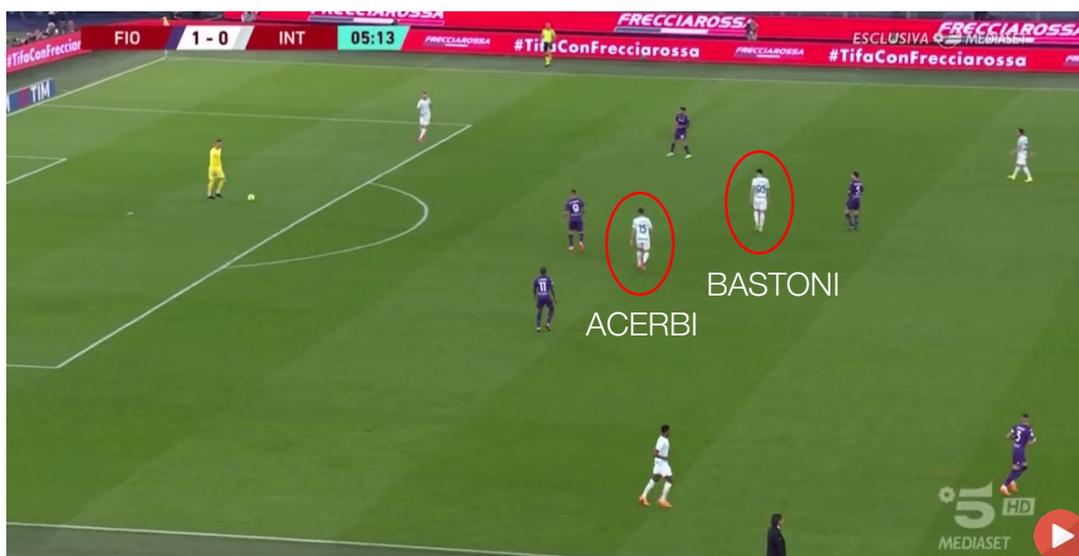


Figura 195 – Posizionamento di Acerbi e Bastoni alto per disorganizzare il pressing uomo su uomo della Fiorentina

⁵⁹ www.labaroviola.com/italiano-i-centrali-possono-impostare-nzola-grandi-risultati-insieme-gli-voglio-bene/208174

Collegato al capitolo precedente sul “falso centrale” è opportuno parlare dell’evoluzione che stanno avendo i **difensori centrali** o i terzi di difesa (nelle difese a tre) sempre più giocatori **mobili** e fluidi nelle loro posizioni. In un calcio moderno dove si privilegiano **le funzioni rispetto al ruolo**⁶⁰, troviamo sempre più difensori che si comportano da centrocampisti di costruzione. Se in passato i mediani, soprattutto quelli di età avanzata, venivano spostati qualche metro indietro sulla linea dei difensori, oggi sono i difensori a giocare diversi metri in avanti diventando veri e propri costruttori e **registi**.

L’allenatore dell’Atalanta Gasperini sullo sviluppo tattico del calcio moderno afferma: *“Quello che si nota molto quest’anno è la maggior partecipazione dei portieri e il coinvolgimento di tutti i difensori nella costruzione del gioco, molte volte andando anche in attacco. Penso che le prossime mosse dovranno farle gli attaccanti, che fanno fatica ad essere dinamici come lo sono i difensori in questo momento. Oggi si cerca di portare **superiorità numerica** in zona di centrocampo con l’inserimento dei difensori e questo porterà gli attaccanti a doversi muoversi di più”*. 

Si inizia a parlare di tattica nel calcio con la Piramide di Cambridge a fine ‘800 con il sistema 2-3-5 dove i due difensori hanno solo il compito di **calciare forte** e stare lì: *“Kick and rush”*, **palla lunga e pedalare**. Il metodo di Vittorio Pozzo e il sistema del Grande Torino, che hanno trasformato il calcio in un gioco di passaggi, lasciano ai difensori le loro **competenze di copertura**. E ancor più negli anni Cinquanta quando nascono il **libero** e il **catenaccio**, i difensori non devono pensare ad altro che a difendere. L’era moderna si apre negli anni Sessanta, quando il Mago Helenio **Herrera**, vincitore di due Coppe Campioni con l’Inter, scatena a sinistra l’elegante falcata di Giacinto **Facchetti**, terzino da 59 gol con la maglia nerazzurra, e nelle Germania campione del mondo del 1974 gioca il tedesco Franz **Beckenbauer** che si alza centralmente dalla difesa per impostare il gioco. In quegli anni molte squadre giocano in modo **asimmetrico** con il

⁶⁰ Antonio Gagliardi

terzino sinistro d'assalto (Facchetti) e il **terzino destro bloccato** (Burgnich). Questo accadeva perché, generalmente, l'avversario diretto del terzino sinistro era un'ala offensiva che pretende attenzioni, mentre l'avversario del terzino destro era un attaccante di manovra che in fase difensiva concedeva spazi.

Con Arrigo **Sacchi**, che si è formato respirando calcio olandese, avviene una piccola rivoluzione che porta il terzino destro (il tecnico Tassotti) a liberarsi dai soli compiti di copertura ed esplorare zone più offensive. Negli anni si vedono spesso **asimmetrie** tra i due terzini per mantenere l'equilibrio difensivo e per sfruttare le caratteristiche dei giocatori. L'Inter di Mourinho del *tripleto* del 2010 giocava con Maicon a destra che agiva da ala e Chivu a sinistra che rimaneva bloccato in sostegno di Samuel e Lucio.

La recente onda del pressing a **tutto campo** uomo su uomo ha portato sempre più la necessità di avere difensori abili a palleggiare per evadere dall'aggressione nemica. In questa stagione (2023/24) il sorprendente Bologna di Thiago Motta costruisce con Beukema e Calafiori come difensori centrali mobili, l'Atalanta con Scalvini e Kolasinac come terzi mobili. All'Inter, Simone Inzaghi ha sostituito un marcatore Skriniar con Pavard, più costruttore e propositivo negli inserimenti.

Negli ultimi anni con le numerose difese a tre, con i quinti sempre più offensivi, ci siamo abituati a vedere reti **da quinto a quinto** basti a pensare all'Atalanta sull'asse Conti-Spinazzola prima e Hateboer-Gosens dopo. Ma è l'Inter di Simone Inzaghi che grazie alla sua **fluidità posizionale** è riuscita a passare dall'esibire prima una rete da quinto a quinto (Dumfries per Di Marco), successivamente una rete **da terzo a quinto** (Bastoni per Dumfries) e infine ad arrivare alla rete segnata contro il Bologna, a marzo 2024, da **terzo a terzo** (Bastoni per Bisseck).



Figura 196 – Rete dell'Inter di Simone Inzaghi da quinto a quinto contro la Roma

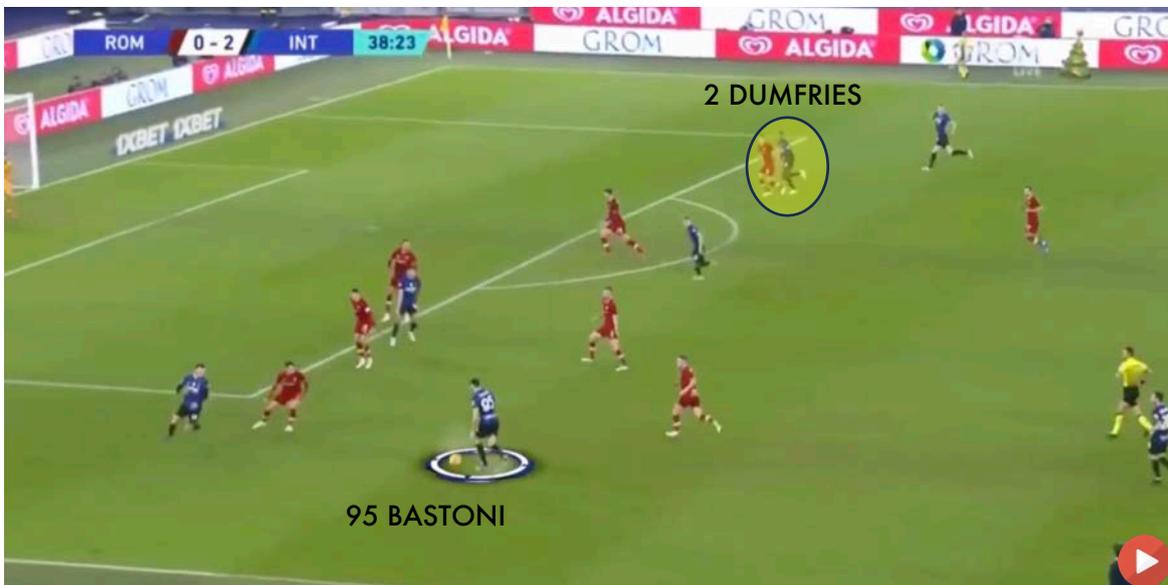


Figura 197 – Rete dell'Inter di Simone Inzaghi da terzo a quinto contro la Roma



Figura 198 – Rete dell'Inter di Simone Inzaghi da terzo a terzo contro il Bologna

In un'intervista di qualche mese prima del goal di Bisseck, in uno scambio tra Parolo, ex giocatore di Inzaghi, e il tecnico dell'Inter, il centrocampista gli ha domandato: *“Alla Lazio hai offerto una cena al primo gol da quinto a quinto. All'Inter che vuoi fare, gol da terzo a terzo per quanto li fai giocare offensivi?”* e Inzaghi ha risposto: *“Dovrei offrire più di una cena a questi ragazzi. Da terzo a terzo è un po' dura ma da terzo a quinto si può fare. Palla di Bisseck e gol di Dimarco si può fare”*.

In questo senso il gol del tedesco va preso come **simbolo dell'evoluzione tattica** del calcio moderno: si è passati dagli antichi difensori centrali, legnosi, attenti più all'avversario che alla palla, ai moderni costruttori registi.

Arrigo Sacchi riconosce il caposaldo dei principi dell'Inter di Simone Inzaghi: *“Undici giocatori sempre attivi, connessi dal filo rosso del gioco, a tutto spazio e a tutto tempo”*⁶¹.

Nel dicembre 2019 sulla Gazzetta dello Sport viene pubblicato un interessante articolo del giornalista sportivo Alex Frosio intitolato **“Serie A all'olandese”** dove vengono descritte diverse situazioni tattiche di squadre di Serie A (Inter, Milan, Atalanta ed Empoli) in rapporto alla fluidità posizionale della scuola olandese di Michels e Crujff, sottolineando la presenza di **difensori sempre più mobili e offensivi**. Nell'articolo veniva riportata la rete di Demiral contro il Napoli dell'Atalanta di Gasperini ma soprattutto il dinamismo dei difensori centrali proprio dell'Inter. Nel testo si legge di come Inzaghi ha ampliato il precedente lavoro di Conte (più orientato alle giocate codificate e predefinite), liberando il **talento** dei suoi giocatori. Significative le parole del difensore olandese dell'Inter De Vrij, appassionato di arte: *“Il 3-5-2 di Conte è simmetrico come un quadro di Mondrian. Quello di Inzaghi è più fantasioso come un dipinto di Van Gogh: è questa la differenza che c'è tra loro”*.



Figura 199 – l'Articolo della Gazzetta dello Sport

⁶¹ Luigi Garlando – Molto più che difensori – www.gazzetta.it/Calcio/Serie-A/Inter/11-03-2024/inter-bisseck-e-bastoni-e-i-segreti-della-difesa.shtml

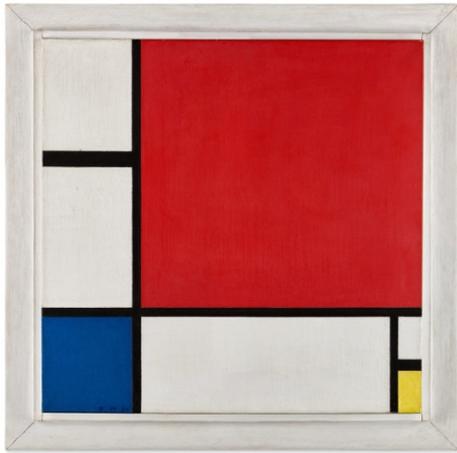


Figura 200 – A sinistra il quadro di Modrian “Composition No. II” e a destra il quadro di Van Gogh “La notte stellata”

L'Inter di Inzaghi ha trovato nella mobilità dei suoi terzi uno strumento molto importante soprattutto contro le squadre che pressano uomo su uomo. Nelle immagini seguenti, contro il Torino di Juric vediamo inizialmente, nella figura a sinistra, il posizionamento dei tre difensori neroazzurri nelle rispettive consuete posizioni d'origine. Con lo sviluppo dell'azione avviene una rotazione di tutta la squadra e questi interscambi di ruoli portano De Vrij a sinistra, Skriniar nella posizione da mediano e Bastoni, che si è alzato all'altezza della linea difensiva del Torino, da attaccante aggiunto, e proprio il difensore concluderà questa azione andando al tiro.

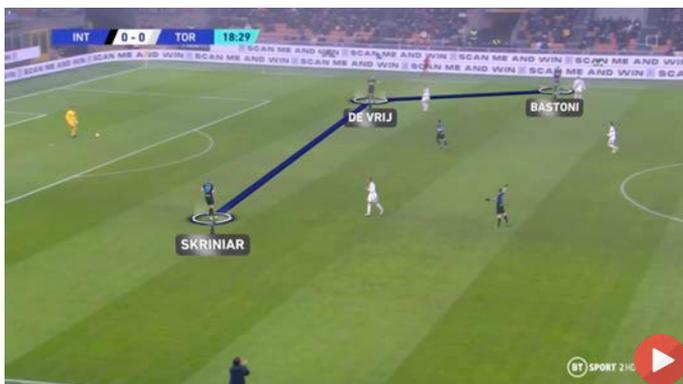


Figura 201 – A sinistra i tre difensori centrali dell'Inter e a destra il successivo sviluppo dell'azione con fluidità' posizionale

Oltre a Bastoni, nell'ultima stagione di serie A (2023/24), anche il difensore del Bologna Riccardo **Calafiori** si è contraddistinto per la capacità di liberarsi dal suo ruolo per andare a ricoprire diverse funzioni di **invasore dello spazio**. La squadra di Thiago Motta è stata sicuramente una delle squadre più interessanti in Europa sul piano della **fluidità**

posizionale soprattutto dei difensori centrali. Calafiori inizia la sua carriera come terzino sinistro di spinta e nella sua ultima avventura al Basilea ha giocato anche come terzo di sinistra in una difesa a tre/cinque. L'ex difensore della Roma ha parlato del passaggio da terzino a centrale di una linea a quattro e di come quell'idea avesse ronzato fin da subito nella testa di Thiago Motta: *“Il passaggio da terzino a difensore centrale è avvenuto per necessità, però dal primo giorno a Bologna ho parlato con Thiago Motta e lui mi ha subito detto che mi vedeva anche al centro della difesa”*. Il difensore poi continua: *“Io gli ho detto che lo avevo fatto già in passato, però in una difesa a tre. Lui mi ha rassicurato, dicendo che cambiava poco tra difesa a tre e a quattro. Io mi sono fidato”*⁶².

Calafiori è un giocatore tecnico, un abile passatore, bravo a trovare filtranti in diagonale ma anche ad alzare il pallone per i cambi gioco e sa essere determinante anche nell'**ultimo terzo di campo**. Il difensore del Bologna riesce a **condurre** con freddezza anche in zone avanzate del campo. Da terzino, infatti, aveva la fascia a limitarlo nelle scelte. Dal centro, invece, diventa più difficile da pressare per gli avversari e può trovare più facilmente i canali in cui condurre. Inoltre, il difensore del Bologna ha due caratteristiche necessarie del difensore moderno. La prima è la capacità di alzarsi a centrocampo e **smarcarsi**, giocando come un centrocampista aggiunto e, soprattutto, quella di saper leggere e **occupare gli spazi liberi**. Nelle immagini di seguito si vede il primo movimento per alzarsi alle spalle del giocatore offensivo della Roma e la successiva **occupazione funzionale dello spazio**.

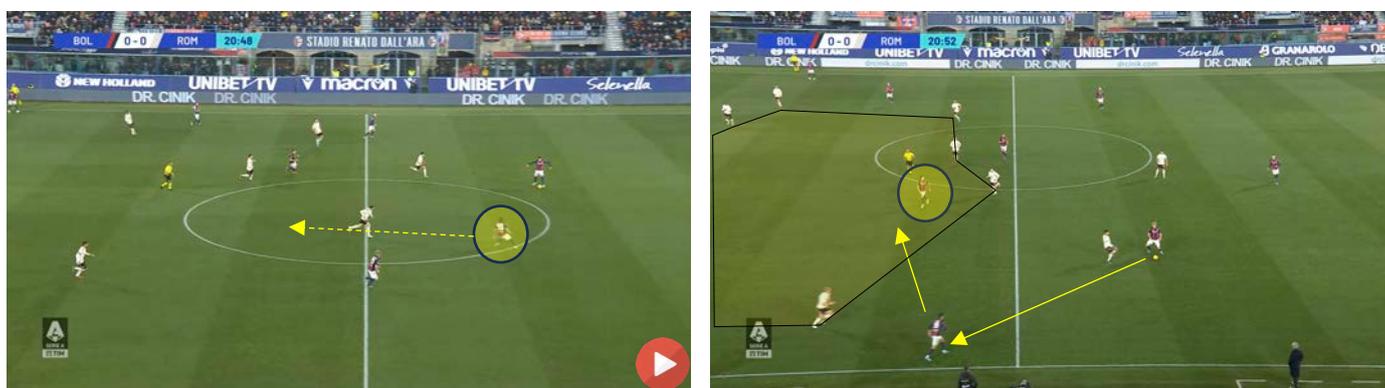


Figura 202 – Calafiori e la sua capacità di leggere e occupare lo spazio in modo funzionale

⁶² Emanuele Mongiardo – Calafiori ci ha ricordato cosa lo rende speciale – www.ultimouomo.com/riccardo-calafiori-prestazione-bologna-juventus-3-3

In riferimento a questo aspetto Calafiori ha rilasciato un'intervista a Dazn affermando:
“La costante che ho e che noi abbiamo in campo è la serenità e la tranquillità con la palla. In quel momento mi sono sentito **libero** di andare a occupare quella posizione, ovviamente **guardando** prima i **compagni** e lo **spazio libero**. Nessuno me lo vietava e ho visto che lo spazio era lì. Parte tutto dal fatto che non importa chi è il giocatore che occupa la posizione (nd spazio) ma l'importante è occuparlo”. ▶

La percezione dello spazio e la sua conseguente occupazione è sempre prima preceduta da uno **scanning** di quello che avviene intorno a lui.



Figura 203 – Calafiori prima effettua uno **scanning** di cosa avviene in campo e poi si alza per occupare lo spazio libero

La seconda capacità è quella di attaccare seguendo il principio del gioco relazione del **toco y me voy**, il **giocare e proporsi in avanti**. In occasione della rete del pareggio dell'Italia, nei minuti di recupero, contro la Croazia negli ultimi Europei dello scorso giugno vediamo il difensore del Bologna giocare con Frattesi e proporsi in avanti, ricercando un dai e vai che lo porta successivamente a fornire l'assist per Zaccagni.



Figura 204 – Azione della rete del pareggio dell'Italia contro la Croazia negli ultimi Europei del 2024

I dati statistici dell'ultima stagione del campionato italiano confermano quanto detto dei difensori centrali mobili. Come **xGBuildup**, statistica che attribuisce un valore in xG a tutti i giocatori che contribuiscono a un'azione che porta a un tiro, Calafiori, tra i centrali della Serie A che giocano in una difesa a quattro, è dietro solo a N'Dicka, Rrahmani e Ostigard⁶³. Nelle classifiche delle **corse progressive** e nei **tocchi in area**, due statistiche riguardati la mobilità offensiva, troviamo nei primi posti difensori come Lucumí, Pavard, Vasquez, Scalvini e appunto Bastoni e Calafiori.

Player	Progressive runs per 90	Player	Touches in box per 90
A. Bastoni	2.37	B. Pavard	1.45
R. Rodríguez	2.04	J. Vásquez	1.41
J. Lucumí	1.92	F. Gatti	1.01
G. Mancini	1.81	G. Zappa	1.01
R. Calafiori	1.73	L. Martínez Quarta	0.97
E. Ndicka	1.57	A. Bastoni	0.96
Mario Gila	1.39	G. Scalvini	0.95
D. Calabria	1.36	D. Calabria	0.91
F. Gatti	1.29	R. Calafiori	0.88

Figura 205 – A sinistra la classifica dei difensori per corse progressive ogni 90 minuti e a destra per tocchi palla in area ogni 90 minuti

Inter e Bologna, si sono dimostrate capaci di interpretare gli spazi in maniera dinamica. *“Llegar y no estar”* come dicono gli ispanofoni, **muoversi verso gli spazi liberi** e non occuparli in maniera statica. Calafiori, Bastoni, Pavard e Lucumí sono tutti interpreti di questo paradigma in cui ai centrali viene dato il compito di avanzare per spargliare gli schieramenti difensivi avversari. Un calcio in cui diventano la prima e principale fonte di **imprevedibilità**.

⁶³ Dario Saltari – È possibile spiegare la crescita di Calafiori? – www.ultimouomo.com/riccardo-calafiori-come-spiegare-crescita-bologna-thiago-motta-rivelazione-seriea

I FALSI TERZINI

In un altro bellissimo articolo, Alex Frosio racconta che sono passati dieci anni da quando Pep Guardiola, allestendo il suo primo vero laboratorio tattico, nel Bayern Monaco chiese al terzino **Lahm** di spostarsi in mezzo al campo per aiutare la costruzione dal centrocampo. Dopo il *falso nueve*, aveva inventato il **falso terzino** (o terzini invertiti), una soluzione poi raffinata a livello sublime al Manchester City, prima con Delph, poi con Zinchenko, infine con Cancelo e Walker⁶⁴.

Nel gioco dei “non” ruoli o dei **moduli fluidi**, i terzini hanno avuto e hanno un ruolo da protagonista sia in fase offensiva che in fase difensiva. Da sempre abituati a riconoscerli come uomini di “fascia”, i terzini negli ultimi anni hanno subito una metamorfosi sia nei compiti tattici e sia nelle caratteristiche tecniche.

I terzini nel passato remoto della storia del calcio sono sempre stati visti come dei **difensori puri**, giocatori con il compito di marcare gli attaccanti avversari.



Figura 206 – Articolo Gazzetta dello Sport



Figura 207 – Il sistema a piramide 2-3-5

Per capire l’origine del terzino bisogna partire dagli albori della storia del calcio dove la squadra del college di Cambridge, diede vita al primo vero modulo della storia del calcio, che prese il nome “*the pyramid*” o meglio “la piramide di Cambridge”, questo modulo oggi verrebbe identificato con un **2-3-5**. La definizione di uno schema comportò anche una prima suddivisione in ruoli e reparti. Gli **attaccanti** (*forwards*), erano cinque e costituivano la prima linea. Il **centrocampo** (*half-backs*) era detto anche seconda linea ed era costituito da tre giocatori, che in Italia si chiamarono **mediani**. La difesa (*full-backs*), infine, era

⁶⁴ Alex Frosio – I difensori mobili – La Gazzetta dello Sport 11 aprile 2023

detta terza linea per cui i difensori, che nella piramide erano due, in italiano presero anche il nome di **terzini**.

La grande innovazione in Italia arrivò con **Helenio Herrera**, che con la grande Inter è stato capace di alzare due Coppe dei Campioni consecutive. Il Mago schierò **Giacinto Facchetti** nel ruolo di terzino sinistro, sfruttando le sue incredibili doti atletiche anche in fase offensiva. Nominalmente nel ruolo di ala sinistra giocava Mariolino Corso, giocatore dalla tecnica sopraffina ma poco incline alla corsa e che tendeva a stazionare nelle zone più interne del campo. Facchetti così poteva sfruttare il campo libero davanti a sé, dal momento che il terzino avversario stringeva sulla posizione di Corso, e spesso avanzando sulla fascia si faceva trovare libero da marcature avversarie e in condizione di andare a concludere o di fornire assist ai compagni. Facchetti è stato il primo difensore a superare quota dieci gol in campionato, e per descrivere la sua interpretazione al ruolo venne ideato il termine di **terzino fluidificante**. Sul lato opposto, come terzino destro, giocava un marcatore vecchio stampo come **Tarcisio Burgnich**, quanto di più lontano dall'idea di fluidificante che si potesse avere.



Figura 208 – L'Italia di Valcareggi del 1970

Con l'emergere del calcio totale olandese degli anni '70 i vari ruoli iniziarono ad assumere più compiti, con una maggiore permeabilità tra fase offensiva e fase difensiva. **Antonio Cabrini**, giocatore nella nazionale italiana campione del mondo, ai Mondiali giocati Spagna nel 1982, ne fu l'esempio: terzino sinistro dotato di **tecnica** e **potenza**, arriva spesso al cross o alla conclusione in prima persona, contribuendo in maniera fondamentale ai successi degli azzurri e della Juventus in quegli anni.

Con la rivoluzione tattica portata dalla difesa a zona e da **Arrigo Sacchi**, il classico terzino fluidificante (tradizionalmente collocato a sinistra) scompare, a favore di un'interpretazione del ruolo del terzino molto più totale, a destra come a sinistra. **Mauro Tassotti** a destra e **Paolo Maldini** a sinistra erano liberi di attaccare e alzarsi fino a spingersi contemporaneamente oltre la linea del pallone, accompagnando l'azione dei compagni.

Con il nuovo millennio il ruolo del terzino diventa sempre più spesso quello **dell'ala aggiunta**, in particolare nell'interpretazione dei giocatori sudamericani: la **scuola brasiliana** sforna terzini in grado di risolvere partite da soli, sia a sinistra (Roberto Carlos, Marcelo) che a destra (Cafù, Dani Alves, Maicon).

Sebbene Guardiola sia l'allenatore più associato al terzino invertito, **Johan Crujff** lo usava con il Barcellona molti anni prima. Poi, ha trasformato spesso il 4-3-3 in un 3-4-3 a rombo, con un terzino che veniva a giocare a centrocampo. L'unico perno in quel particolare centrocampo a diamante era lo stesso Guardiola.

È al **Bayern Monaco** che Guardiola sperimenta e propone i **terzini dentro al campo** come se diventassero, in fase offensiva, due centrocampisti di costruzione. **Philipp Lahm** è stato il protagonista di questa soluzione tattica.

Nel libro Herr Pep, l'autore e giornalista Martí Perarnau, che racconta interamente la prima stagione di Guardiola da allenatore del Bayern Monaco e descrive con dovizia di particolari quello che sarà il punto di svolta del 2013/14 bavarese. In un'amichevole estiva apparentemente priva di significato contro il TSV Regen, l'allenatore catalano decide di schierare **Philipp Lahm** nella posizione di *pivote*: i prolungati problemi fisici di Toni Kroos e Javi Martinez e l'inesperienza del giovane Hojberg l'hanno convinto a provare il capitano della Germania nel ruolo fondamentale del suo sistema di gioco.

Un articolo del 30 giugno 2013 su un sito di calciomercato intitolato “Bayern: Guardiola prova il 3-4-3, occhio al mercato...”⁶⁵ si legge: “Circa un’ora fa i colleghi di Sport.es hanno fornito gli ultimi ragguagli sul nuovo Bayern Monaco. Nell’amichevole disputata oggi contro il Tsv Regen, sconfitto per 9-1, Pep Guardiola ha accantonato il 4-2-3-1 del triplete per sperimentare il suo 3-4-3, che ha fatto le fortune del Barcellona. In realtà, al di là dei numeri, i dettami del guardiolismo prevedono che, in fase di non possesso, si difenda comunque a quattro, non a caso la testata iberica sostiene che oggi Lahm aveva la doppia funzione di terzino e centrocampista”.

La costruzione così diventa decisamente **fluida**:

- 4+1 con i quattro difensori più il play;
- 3+2 con uno dei due terzini che si alza e si accentra sulla linea del mediano per formare un *doble pivote*;
- 2+3 con addirittura entrambi i terzini all’altezza del play se l’avversario abbandona totalmente la pressione.

La presenza dei terzini dentro al campo, permetteva ad una delle due mezzali o entrambe di avanzare sulla trequarti nelle mezze posizioni.



Figura 209 – Lahm come falso terzino nel Bayern Monaco di Guardiola

⁶⁵ www.alfredopedulla.com

Nelle immagini sotto, tratte da uno studio dell'area di match analysis della Figc creato da me, Gagliardi e Manucci denominato *Guardiola evolution*, si vedono i due falsi terzini dentro al campo.



Figura 210 – Terzino destro e terzino sinistro giocano dentro al campo in una costruzione 3+2

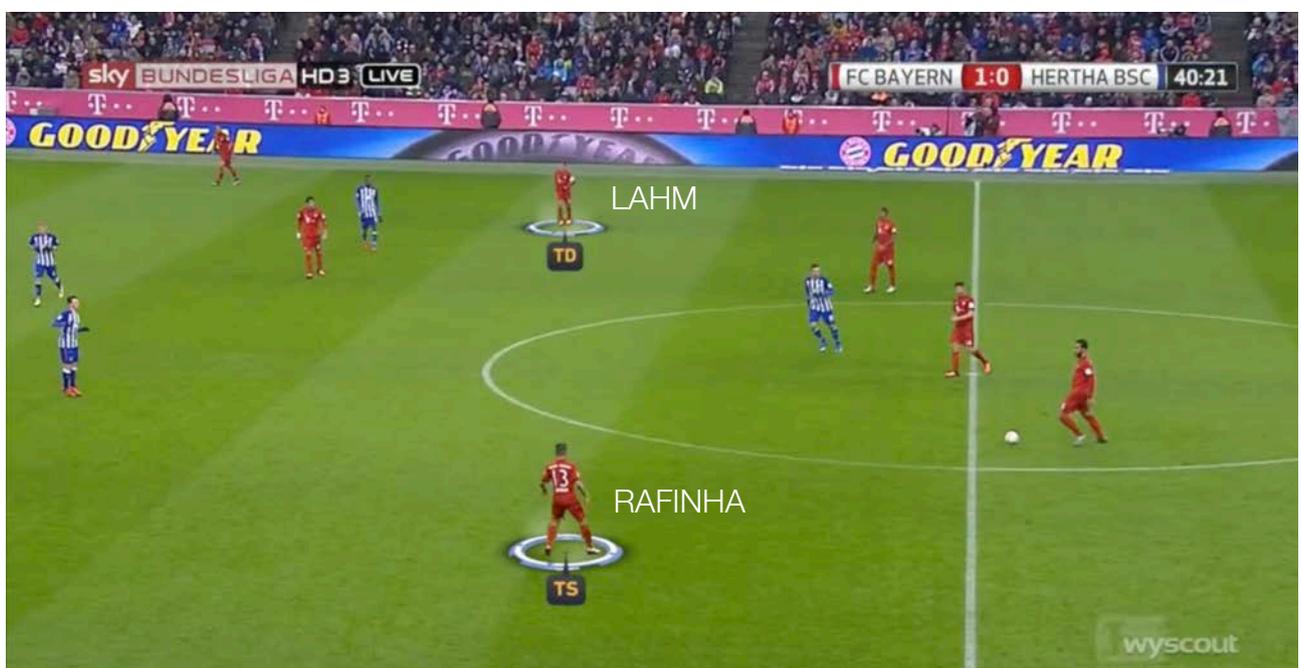


Figura 211 – Altra situazione con i due terzini dentro al campo del Bayern Monaco di Guardiola

In questo i **falsi terzini**, aiutano Xabi Alonso tanto nel supporto del possesso, quanto in copertura preventiva in caso di perdita del pallone. I falsi terzini permettono peraltro a Lahm e Alaba di giocare nella loro zona preferita, dove possono sfruttare le loro **doti di passaggio** verso le ali. Una volta ricercato l'1c1 esterno, nel caso in cui non si riesca a superare l'avversario, l'allenatore spagnolo chiede al terzino di dare sostegno al portatore di palla per garantirgli un'uscita, per poi cambiare campo e provare la stessa azione dalla fascia opposta.

Il 2013/14 di Lahm è un manifesto del guardiolismo puro e semplice incarnato da un singolo giocatore: **92%** di *pass accuracy* (passaggi accurati) in relazione ad una media di almeno **85** tocchi a partita e **34** occasioni create. È lui la chiave ed il fulcro del gioco del Bayern, anche dopo l'arrivo di un regista di estrema qualità come Xabi Alonso. Inoltre, il ruolo di falso terzino ha portato a un ulteriore passo in avanti nello sviluppo di un vero fenomeno come Alaba: il triangolo a sinistra tra lui, Thiago e Ribery (oppure Douglas Costa o Coman) assorbe il **35% del volume di gioco** facendo della fascia sinistra la zona più utilizzata dal Bayern. In quella zona si garantisce gestione del pallone, esplosività e cambio di ritmo.

L'arrivo in Premier League di Guardiola al Manchester City porta nel club, sotto sua richiesta, due terzini fisici: Mendy dal Monaco e Walker dal Tottenham.

La scelta che ha portato all'esportazione del "falso terzino" è stata causata da due fattori: la rottura del crociato di Mendy e le troppe difficoltà incontrate al centro del campo, dove c'erano diversi giocatori fisici ma poco inclini al possesso palla. Per ottemperare al problema, Guardiola ha chiesto a **Delph** di ricoprire il ruolo di terzino sinistro e, con palla, di accentrarsi in avanti per affiancare Fernandinho. Walker formava la linea a tre con Kompany (o Otamendi) e Stones. In tal senso, si veniva a creare la superiorità numerica a centrocampo e una transizione molto più razionale in uscita.

Nelle stagioni successive i migliori interpreti della funzione di *falsi terzini* furono **Walker**, **Zinchenko** e **Cancelo**. Se nelle prime stagioni di Guardiola la costruzione era quasi sempre **3+2** con il play, spesso Fernandinho, che si abbassava tra i due centrali difensivi

(salida Lavolpiana), negli ultimi due anni, invece, il Manchester City modifica la sua costruzione anche in base al pressing avversario e tende a costruire maggiormente 2+3.

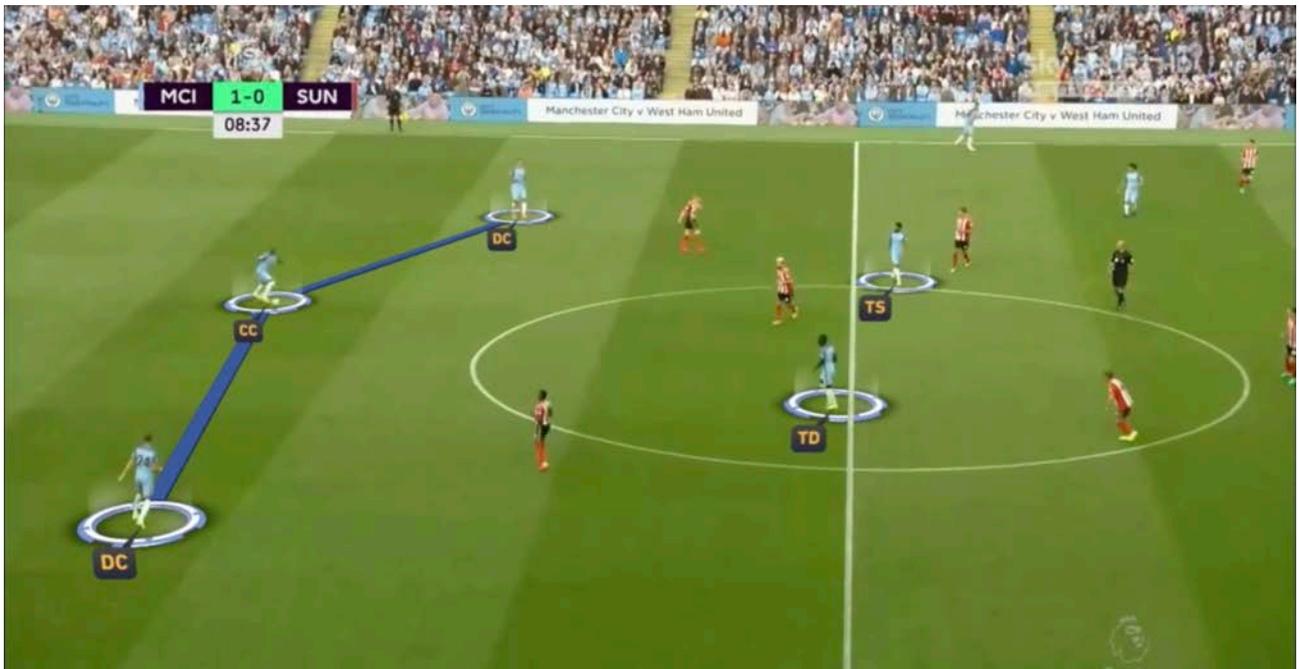


Figura 212 – La struttura in costruzione 3+2 del Manchester City con i due terzini dentro al campo

Nelle immagini sotto troviamo un inizio di costruzione con il portiere attivo tra i due difensori centrali, il play Rodri e i due *falsi terzini* Walker a destra e Cancelo a sinistra in mezzo al campo.



Figura 213 – Costruzione dal basso con i due terzini dentro al campo in una struttura 2+1+2

Si crea una sorta di **quadrato** tra i due difensori centrali e i due terzini dentro al campo con all'interno il play.



Figura 214 – Struttura 2+3 che crea una sorta di quadrato con all'interno il play Rodri

Nell'*heatmap* di Walker e Cancelo in una delle prime partite della stagione 2022/23 contro il West Ham si vede molto bene che i loro tocchi sono stati effettuati prevalentemente dentro al campo.

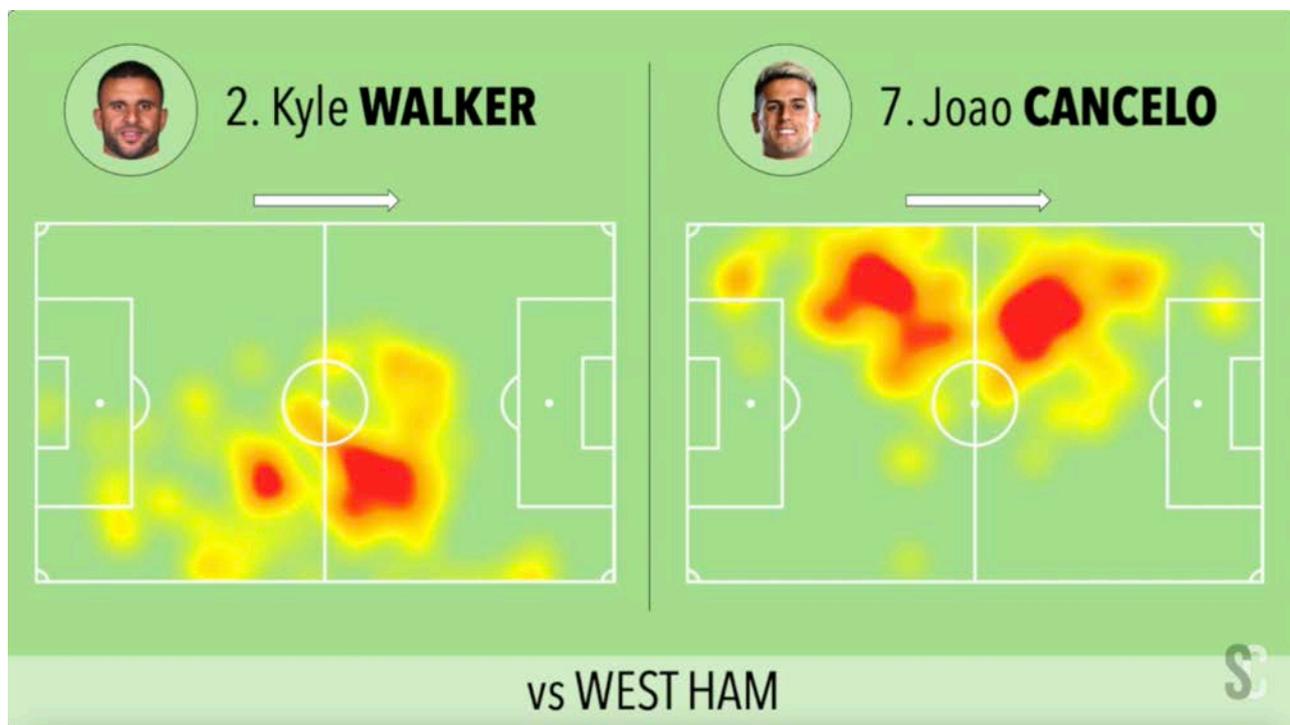


Figura 215 – Heatmap di Walker e Cancelo contro il West Ham con le loro rispettive posizioni dentro al campo

Nella stessa partita analizzata, Cancelo è stato il giocatore del City che ha completato più passaggi della squadra con ben **113** trasmissioni mentre Walker è stato il quinto con numeri molto vicini a quelli del play Rodri.

vs WEST HAM

Player	#	Nation	Pos	Età	Min	Total					Brevi			Medi			Lunghi		
						Compl.	Tent.	% compl.	Dist. Tot.	Dist. Prog.	Compl.	Tent.	% compl.	Compl.	Tent.	% compl.	Compl.	Tent.	% compl.
João Cancelo	7	POR	LB	28-072	90	113	120	94,2	1968	516	60	61	98,4	40	42	95,2	12	15	80,0
Nathan Aké	6	NED	CB	27-170	90	99	104	95,2	1751	688	47	49	95,9	45	46	97,8	7	9	77,8
Rúben Dias	3	POR	CB	25-085	90	96	98	98,0	1876	674	36	36	100,0	48	48	100,0	12	12	100,0
Rodri	16	ESP	DM	26-046	88	93	99	93,9	1587	411	45	47	95,7	37	40	92,5	10	11	90,9
Kyle Walker	2	ENG	RB	32-071	90	87	96	90,6	1348	327	40	42	95,2	39	43	90,7	5	8	62,5
Jack Grealish	10	ENG	LW	26-331	90	60	69	87,0	891	211	40	42	95,2	16	20	80,0	4	7	57,1
İlkay Gündoğan	8	GER	CM	31-287	77	57	63	90,5	914	159	31	33	93,9	21	24	87,5	3	3	100,0
Kevin De Bruyne	17	BEL	CM	31-040	87	50	65	76,9	905	167	23	27	85,2	20	22	90,9	6	13	46,2
Phil Foden	47	ENG	RW	22-071	87	49	54	90,7	825	153	28	31	90,3	17	18	94,4	4	5	80,0
Ederson	31	BRA	GK	28-355	90	38	42	90,5	889	431	5	5	100,0	26	27	96,3	7	10	70,0
Erling Haaland	9	NOR	FW	22-017	77	21	24	87,5	301	46	11	13	84,6	6	6	100,0	2	2	100,0
Bernardo Silva	20	POR	CM	27-362	13	14	17	82,4	250	33	10	12	83,3	2	2	100,0	2	3	66,7
Julián Álvarez	19	ARG	FW	22-188	13	6	6	100,0	77	5	5	100,0	1	1	100,0	0	0		
Kalvin Phillips	4	ENG	DM	26-248	2	6	8	75,0	145	24	0	0		5	6	83,3	1	2	50,0
Riyad Mahrez	26	ALG	RW	31-167	3	3	3	100,0	90	29	0	0		2	2	100,0	1	1	100,0
Cole Palmer	80	ENG	CM	20-093	3	1	1	100,0	26	0	0	0		1	1	100,0	0	0	
16 giocatori					990	793	869	91,3	13843	3874	381	403	94,5	326	348	93,7	76	101	75,2

Figura 216 – Numero di passaggi completati dai giocatori del Manchester City contro il West Ham

In un efficace articolo pubblicato su *Outside of the Boot*, Patrick Mills ha riassunto l'utilità dei *falsi terzini* in quattro punti⁶⁶:

- la loro presenza consente **maggiore libertà ai centrocampisti**;
- garantisce una più **solida protezione** dalle ripartenze avversarie;
- rende più semplice e più veloce il **recupero del pallone** riaggredendo centralmente;
- favorisce maggiori situazioni di **1c1** nella metà campo avversaria.

Proprio su questo ultimo punto, recentemente Zinchenko, terzino ucraino che ha giocato prima con Guardiola e ora all'Arsenal con Arteta, in un'intervista ha spiegato il ruolo di falso terzino: *“Se l'ala destra mi segue dentro al campo per me il mio lavoro è fatto. Perché lascio le ali (Martinelli, Son, Sterling, Saka) in 1c1. Io attraggo il mio diretto avversario, creo lo spazio per l'ala e devo dargli una buona palla. Se invece l'ala destra avversaria non mi segue e resta bassa per chiudere gli spazi io sono libero con la palla*

⁶⁶ Simone Torricini – Centrocampisti, non più terzini – www.rivistaundici.com/2019/01/24/terzini-centrocampisti

per ricercare un 2c1". Quindi se un'ala avversaria segue i movimenti invertiti del terzino all'interno del campo, nelle aree larghe appare più spazio per consentire ai compagni di squadra di attaccare. Questo può aiutare a creare opportunità di dribbling e situazioni di 1c1 per giocatori pericolosi in attacco⁶⁷.

In occasione di un'intervista a BT Sport dopo la partita del Manchester City contro il Borussia Monchengladbach, il manager catalano ha spiegato come e perché nasce l'idea di far muovere i terzini, in fase di possesso palla, in mediana: *"La mia idea viene dalla Germania, quando perdevi palla lì, ti uccidevano in contropiede quando i nostri terzini erano larghi. La ragione principale, dunque, è avere **più persone in mezzo** per passare la palla, così quando la perdi, hai più giocatori: 4, 5, 6, facendo passaggi corti, hai più controllo. Non tutti i terzini possono farlo. Il concetto è che **difendiamo con la palla**, dobbiamo avere la palla il più possibile, essere aggressivi quando non ce l'hai. Con il pallone molti passaggi e passaggi e passaggi. Quando si cerca di creare immediatamente qualcosa può non andare per il meglio quindi, abbiamo molti giocatori nel mezzo per gestire meglio le situazioni"*⁶⁸.

I falsi terzini devono avere la **visione** e la **capacità tecnica** per giocare in aree centrali affollate, saper **giocare in avanti** o effettuare **dribbling** per rompere le linee di pressione avversaria e devono anche essere in grado di **cambiare gioco** sul lato opposto del campo.

Oggi anche in Italia alcuni allenatori hanno adottato la soluzione di portare dentro al campo i terzini in fase di costruzione. Nella passata stagione (2022/23) il Napoli campione d'Italia di Spalletti ha utilizzato diverse volte sia **Di Lorenzo** a destra (spesso anche alto) che **Mario Rui** a sinistra come *falsi terzini*.

⁶⁷ The Coaches' Voice – Inverted full-backs: football tactics explained – www.coachesvoice.com/cv/inverted-full-backs-guardiola-cancelo-trent-alexander-arnold-lahm-football-tactics

⁶⁸ Marco Beltrami – Guardiola dà una lezione – www.fanpage.it/sport/calcio/guardiola-da-una-lezione-di-calcio-in-diretta-tv-spiegando-la-sua-tattica



Figura 217 – Di Lorenzo dentro al campo in zona di rifinitura nel Napoli di Spalletti

Il Milan di Pioli nella prima partita di serie A di questa stagione (2023/24) contro il Bologna ha proposto **Calabria** e **Theo Hernandez** dentro al campo.

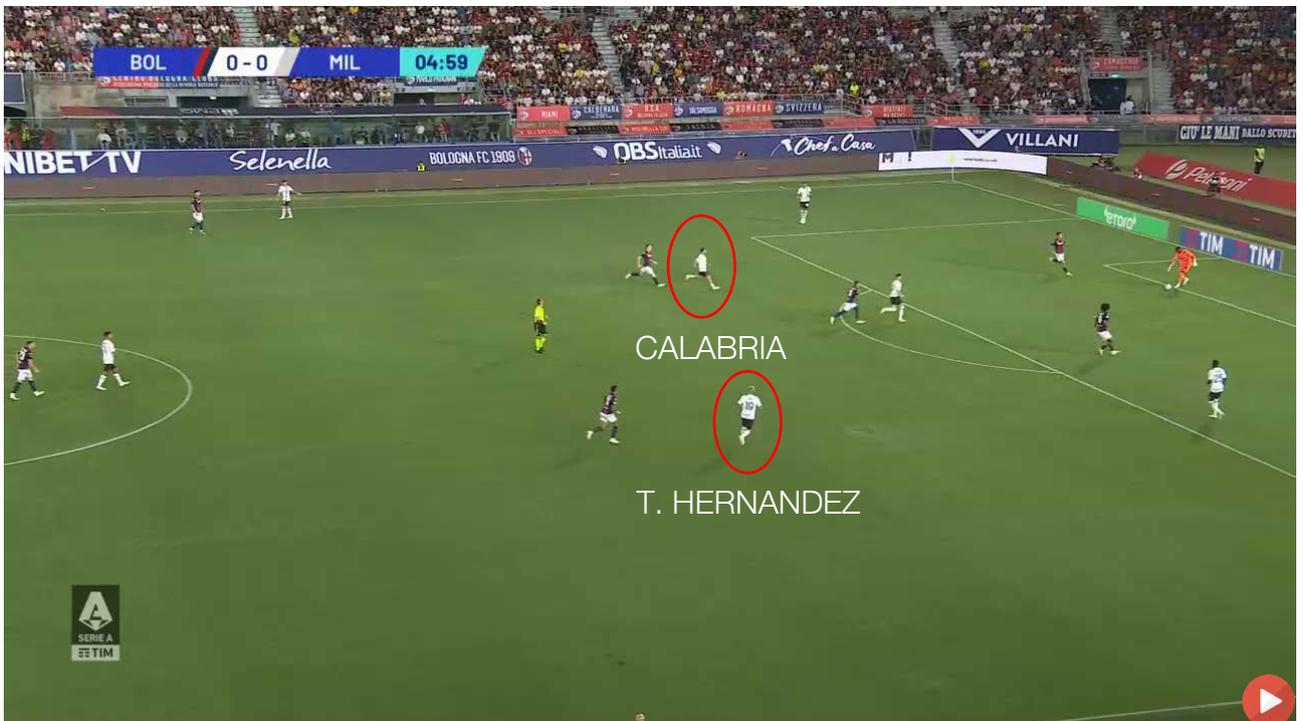


Figura 218 – I due terzini del Milan Calabria e Theo Hernandez dentro al campo

IL FALSO NUEVE

Per spiegare un'innovazione tattica che ha contraddistinto il Barcellona di Guardiola, la miglior squadra del nuovo millennio e tra le migliori squadre della storia del calcio, è utile partire da un'intervista di Vidic, giocatore serbo del Manchester United, rilasciata dopo la finale di Roma contro la macchina da goal blaugrana: *“La finale di Champions del 2009 a Roma contro il Barcellona è stata la partita più lunga di tutta la mia carriera. Hanno tenuto il possesso palla per tutta la partita e **Messi giocava da falso nueve**. Lui ti invitava ad uscire dalla tua zona, ma così facendo si liberavo lo spazio alle spalle per gli esterni. Per tutta la gara mi sono chiesto: devo seguirlo oppure stare fermo? Non sapevamo veramente come fermarli”*⁶⁹.

Questa dichiarazione chiarisce in maniera molto intuitiva la definizione del **falso nueve**, che, secondo la dicitura spagnola, la scuola tattica che ne rivendica la natalità in chiave moderna, è un ruolo con compiti e movimenti estremamente codificati. Il **falso nueve** è un attaccante che arretra la sua posizione in maniera sostanziale per conseguire diversi obiettivi⁷⁰:

- **eludere la marcatura** di un centrale difensivo avversario;
- **attrarre fuori** dalla sua zona di presidio un difensore centrale avversario;
- **liberare spazi** per le corse di inserimento dei propri compagni;
- **collaborare** attivamente nell'organizzazione dell'attacco;
- **provocare** situazioni di **dubbio** ed incertezza nell'organizzazione difensiva avversaria;
- **generare una superiorità numerica**, posizionale, qualitativa o dinamica per la propria squadra nella zona centrale del campo. Il tutto combinando quanto sopra con la missione prioritaria e fondamentale dell'attaccante: **fare gol**.

“Un falso nueve senza gol non è un vero falso nueve”

Pep Guardiola

⁶⁹ Da Instagram Cronache di spogliatoio – Tratto da Rio Ferdinand podcast

⁷⁰ Marco Ferri – Il falso nove nella storia e nella teoria – www.areacoach.it/2023/08/16/il-falso-nove-nella-storia-e-nella-teoria

Per raccontare come è nata l'idea di Messi *falso nueve* occorre riportare parte del racconto fatto dal giornalista e scrittore Guillem Balague nel libro *"Pep Guardiola. Un altro modo di vincere"*⁷¹.

"Leo, sono Pep. Puoi venire qui un momento?". La sera è quella precedente alla partita e Guardiola nel suo studio chiama Messi per spiegargli cosa aveva appena escogitato e cosa dovrà fare l'argentino il giorno seguente. Guardiola aveva notato come i mediani del Real Madrid fossero propensi ad aggredire i centrocampisti avversari e come i difensori tendessero a rimanere in linea. Si creava così uno spazio là in mezzo: **la zona Messi**, la zona in cui *la Pulga* avrebbe dovuto agire. Come afferma il giornalista sportivo Perarnau, il *falso nueve* sarà ricordato come una delle innovazioni più grandi di Guardiola, non tanto per averlo inventato, quanto per averlo **ridefinito** attraverso un giocatore eccezionale come Messi.

Sempre nel libro, Guardiola racconta che l'intuizione di riproporre il *falso nueve* arriva dalla sua esperienza da giocatore con il suo maestro Crujff: *"lo ricordo i primi anni al Barcellona con **Laudrup** che faceva il centroavanti, lasciando i due centrali senza marcatura per tenere un uomo in più in mezzo. Se loro decidono di venire a prendere l'attaccante a 40 metri, allora puoi attaccarli alle spalle. Io l'ho imparato da Crujff. Quando ho visto Messi ho pensato che fosse perfetto perché toccava più palloni. Sull'esterno stava a volte venti minuti senza toccare palla, e non mi stava bene perché **il più forte deve toccare tanti palloni**. E con il Real Madrid ho deciso di metterlo lì"*.

Anche Messi ha poi raccontato come andò quel prepartita del *clasico*: *"Ricordo che fu una sorpresa per me, perché mi chiamò il giorno prima della partita, mi fece venire al centro d'allenamento, nel suo ufficio. Mi disse che aveva guardato molto le partite del Real Madrid, come faceva sempre con tutti gli avversari, che aveva parlato con Tito (nd Villanova) e che avevano pensato di farmi giocare come falso nueve. Che avrebbero messo Eto'o ed Henry larghi e che io sarei stato il falso nueve: per abbassarmi con i centrocampisti. L'idea era che i difensori centrali mi avrebbero seguito, lasciando spazio perché i due esterni veloci che avevamo potessero affondare alle loro spalle. In effetti,*

⁷¹ Libreria dello Sport, 2013

c'è stato un bel goal di Henry che è nato così. È stata una sorpresa per noi e per il Real Madrid. Ricordo in quella partita abbiamo avuto molto possesso, **eravamo sempre uno in più in mezzo al campo** e io, anche se non avevo mai giocato come centroavanti, quella posizione la conoscevo già perché si trattava di partire da dietro per arrivare davanti senza essere un centroavanti fisso, quindi, non è stato un grande cambiamento neanche per me. Giocavo anche sull'esterno da anni, bene o male in quella posizione sapevo cosa fare”.

È il 2 maggio 2009 e lo stadio Bernabeu ovviamente è tutto esaurito. I primi 5 minuti di quel *clasico* il Barcellona si presenta con il classico **4-3-3** con Eto'o in posizione di centroavanti con Messi e Henry larghi che si contrappone al 4-4-2/4-2-3-1 del Real Madrid.



Figura 219 – La disposizione tattica nei primi 5 minuti della gara tra il Real Madrid e Barcellona

Messi, dopo pochi minuti, si sposta in posizione da **centroavanti** con Eto'o a destra e Henry molto largo sulla sinistra. La costruzione del Barcellona è un **3+2** con Abidal che rimane bloccato e Dani Alves che si alza in massima ampiezza. Yaya Touré è sempre fisso davanti a Puyol e Piqué mentre Xavi e Iniesta ruotano costantemente scambiandosi continuamente la posizione.



Figura 220 – Lo spostamento in posizione di *falso nueve* di Messi con Eto'o che parte largo a destra

Il piano strategico di Guardiola pensato in settimana si attua alla perfezione. Messi agisce da *falso nueve* **abbassandosi molto** e sia Henry che Eto'o sono pronti per attaccare la **profondità**. La linea difensiva del Real Madrid, specialmente i due centrali (Cannavaro e Metzelder) non sanno come comportarsi. Devono scegliere se accorciare, rompendo la linea sull'argentino, e lasciare le ali pronte ad attaccare i terzini 1c1, oppure rimanere in reparto e concedere al numero 10 argentino lo spazio e il tempo di giocare. L'immagine sotto è l'azione della rete del pareggio: il movimento dell'argentino non è letto bene dai madrileni, Cannavaro lo segue ma apre lo spazio per l'inserimento di Henry, letale alle spalle di Ramos.

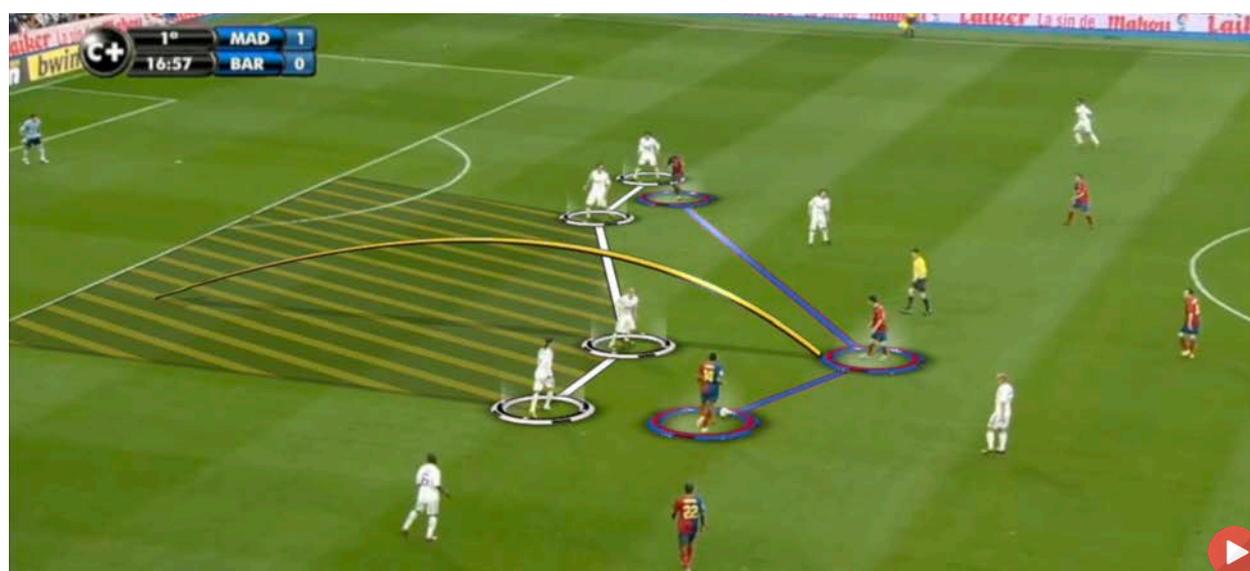


Figura 221 – Cannavaro segue Messi e concede lo spazio da attaccare a Henry che segna la rete del pareggio

In fase offensiva il Barcellona crea una sorta di **rombo** dove il vertice è Messi che è fenomenale nel posizionarsi nello spazio dietro ai due mediani del Real Madrid (Gago e Diarra) e in mezzo al campo la squadra di Guardiola si trova sempre in superiorità numerica 4c2 o 4c3 costante.



Figura 222 – Il rombo dinamico del Barcellona con Messi come vertice

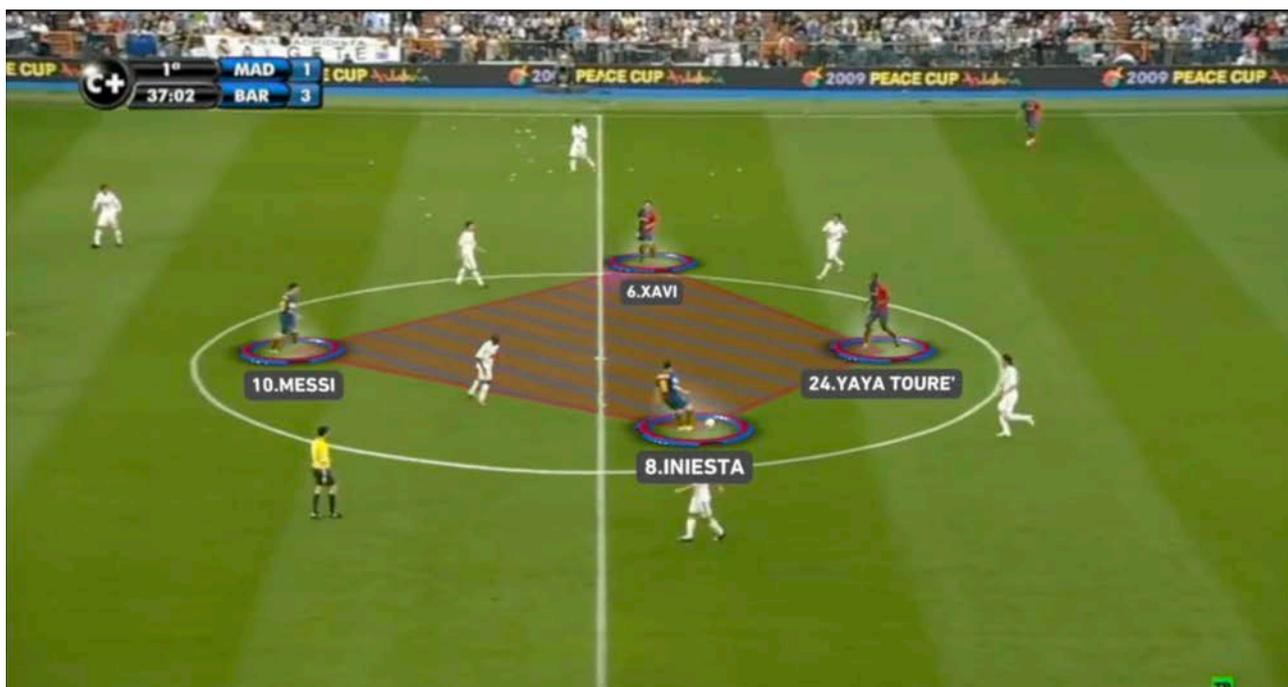


Figura 223 – Il rombo del Barcellona che portava una superiorità numerica centrale 4c2 o 4c3

La partita finisce 2-6 per il Barcellona con doppietta di Messi e doppietta di Henry oltre alle reti dei due centrali difensivi Piquè e Puyol. Il Real Madrid di Juande Ramos viene umiliato e Pep Guardiola da inizio al periodo in cui abbiamo visto giocare il miglior Messi di sempre.

Dopo quella partita Messi non fu più tolto da quella funzione e più tardi arrivò alla corte di Guardiola anche **Cesc Fabregas** che spesso si alternava con l'argentino come finto centroavanti. Anche nel recente passato (2019/20) l'allenatore spagnolo ha utilizzato con il Manchester City ben **due falsi nueve** in occasione dell'andata dell'ottavo di finale di Champions League contro il Real Madrid di Zidane. In avanti giocavano **Bernardo Silva** e **De Bruyne** in posizione centrale che si abbassavano ai fianchi di Casemiro per sfuggire al pressing alto dei "Blancos" mentre Gabriel Jesus a sinistra e Mahrez a destra erano pronti ad attaccare lo spazio centrale liberato⁷².

"Il nostro centroavanti è lo spazio"

Pep Guardiola

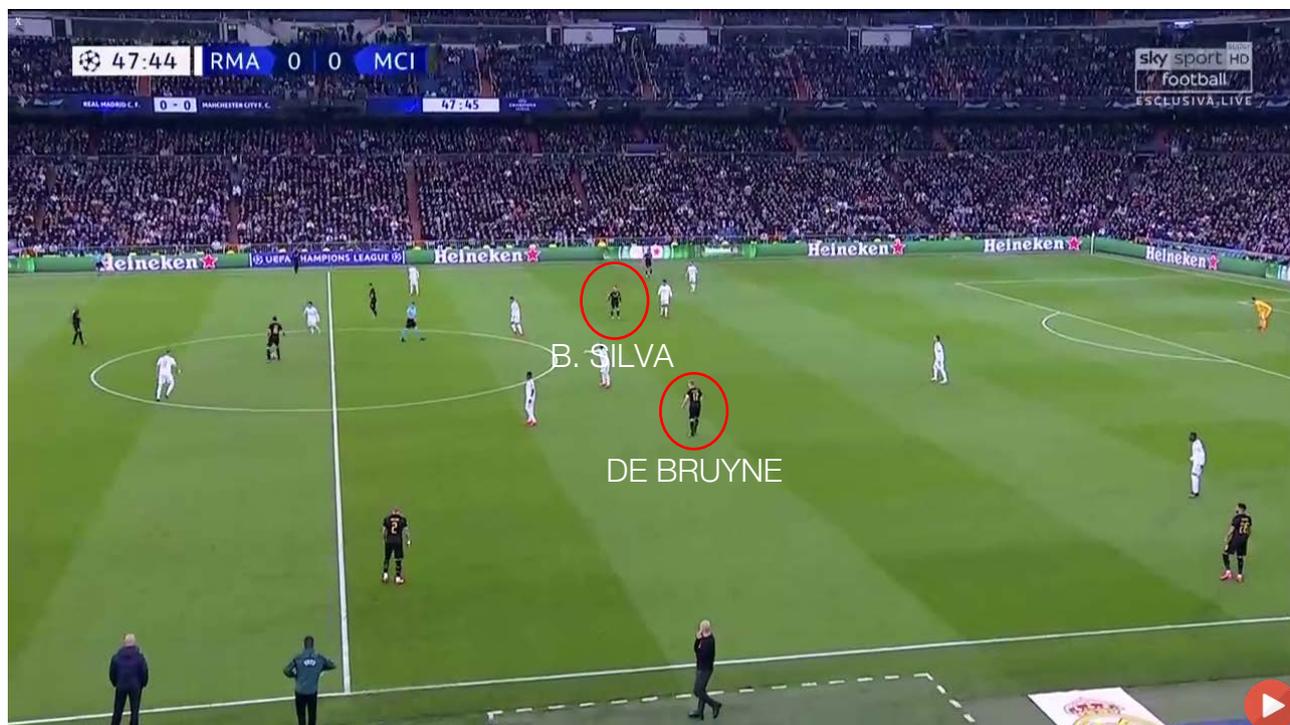


Figura 224 – Il doppio *falso nueve* al Manchester City con Bernardo Silva e De Bruyne

⁷² Dario Pergolizzi – Come è arrivato il City a giocare con due falsi nove – www.ultimouomo.com/come-guardiola-manchester-city-giocare-due-falsi-nove

Ovviamente la versione di Guardiola del *falso nueve* non fu la prima in assoluto a comparire su un campo da calcio. La storia della tattica è in qualche modo **circolare**, certe soluzioni ritornano di moda semplicemente perché si dimentica come affrontarle. Prima di Messi molti centroavanti hanno interpretato il ruolo in maniera originale. A cominciare dall'austriaco **Matthias Sindelar**, tra i massimi esponenti prodotti dal “calcio danubiano” prototipo classico della “scuola calcistica viennese” è ritenuto il miglior calciatore austriaco della storia e uno dei migliori calciatori a livello mondiale negli anni Trenta, così fluido nel gioco e fisicamente lontano dallo stereotipo del centroavanti classico tanto da essere soprannominato “*carta velina*”⁷³. Mentre negli anni Quaranta l'argentino Adolfo **Pedernera** era stato usato nel grande River Plate come abilitatore offensivo della “*Máquina*” da gol. Secondo molti, però, il padre del *falso nueve* è stato **Nandor Hidegkuti**, una delle stelle della grande Ungheria dell'allenatore **Gustav Sebes**

che demolì l'Inghilterra a Wembley (3-6) nel novembre del 1953. In realtà, Hidegkuti non era mai stato un vero centroavanti, ed era il numero 9 della nazionale ungherese solo per la particolare scelta della numerazione delle maglie ungheresi. Tuttavia, gli avversari erano comunque confusi: Hidegkuti da trequartista tirava fuori un difensore avversario e permetteva a



Figura 225 – Pass map dell'Ungheria con Hidegkuti come falso centroavanti

a Puskás e Kocsis di attaccare negli spazi. La marcatura di Hidegkuti aveva creato grossi problemi all'Inghilterra in quella partita, e fece di più nel rematch, sei mesi dopo a Budapest (7-1).

⁷³ Alfredo Giacobbe – Il falso nove – www.ultimouomo.com/dizionario-tattico-il-falso-nove

Notando la *positional and pass map* sviluppata da Nick Dorrington di StatsBomb notiamo la posizione di Hidegkuti praticamente a centrocampo, con Puskas come giocatore più avanzato, un po' decentrato sulla sinistra. Nelle parole che proprio **Ferenc Puskas** spese per descrivere il compagno Hidegkuti riecheggia la fenomenologia del *falso nueve*: “Era bravissimo a farsi trovare libero per ricevere il pallone; portare fuori posizione il centrale difensivo; colpire successivamente con un passaggio filtrante o con una corsa nello spazio per andare a segnare”. La squadra d'oro di Hidegkuti e Puskas si fermò solo di fronte alla Germania Ovest ad un passo dal titolo mondiale. Se parliamo di *falso nueve* non posso non citare uno dei più grandi giocatori della storia del calcio lo spagnolo **Alfredo Di Stefano**. Dai dati ricavati da Statsbomb della finale del 1960 di Coppa dei Campioni terminata 7-3 per Real Madrid contro Eintracht Francoforte giocata all'Hampden Park di Glasgow, si vedono le posizioni in cui Di Stefano riceve la palla

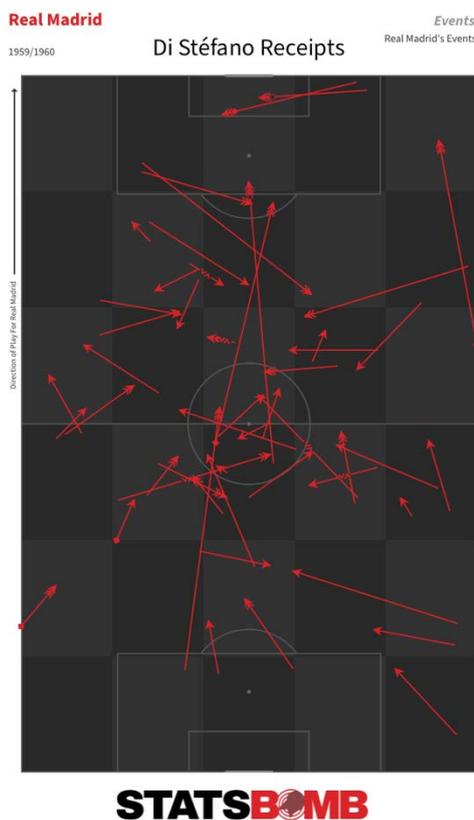


Figura 226 – Mappa delle ricezioni di Di Stefano

dimostrando l'entità del suo coinvolgimento nella costruzione del gioco e i suoi continui movimenti incontro⁷⁴. I movimenti del *falso nueve* del passato sono molto simili a quelli che vediamo oggi.

Prima di Guardiola fu però **Luciano Spalletti** il primo allenatore che portò a giocare un **giocatore di fantasia** come centroavanti. Il 18 dicembre 2005, privo di Montella, Cassano e Nonda, Spalletti ha solo il sedicenne Okaka come punta centrale di ruolo. La Roma scende quindi in campo, contro la Sampdoria, con un nuovo modulo 4-2-3-1 con **Totti** unica punta. La sua interpretazione del ruolo, però è molto originale: è appunto un **falso centroavanti**, un attaccante che

occupa la posizione centrale solo sulla carta. Totti preferisce abbassarsi spesso, sia per fornire una ricezione dietro le linee avversarie, sulla trequarti, sia per attirare fuori zona un difensore avversario. In questo modo i giallorossi creano spazio per l'inserimento delle tre mezzepunte, soprattutto **Perrotta** in zona

⁷⁴ Nick Dorrington – A Data History of the European Cup: 1960, Real Madrid 7-3 Eintracht Frankfurt – www.statsbomb.com/articles/soccer/a-data-history-of-the-european-cup-1960-real-madrid-7-3-eintracht-frankfurt

centrale, servite da un lancio in profondità proprio dal capitano giallorosso. Spalletti costruisce così una squadra dinamica, intensa, con ritmi da calcio europeo portandola al record di undici vittorie consecutive in serie A (poi superato dall'Inter)⁷⁵.

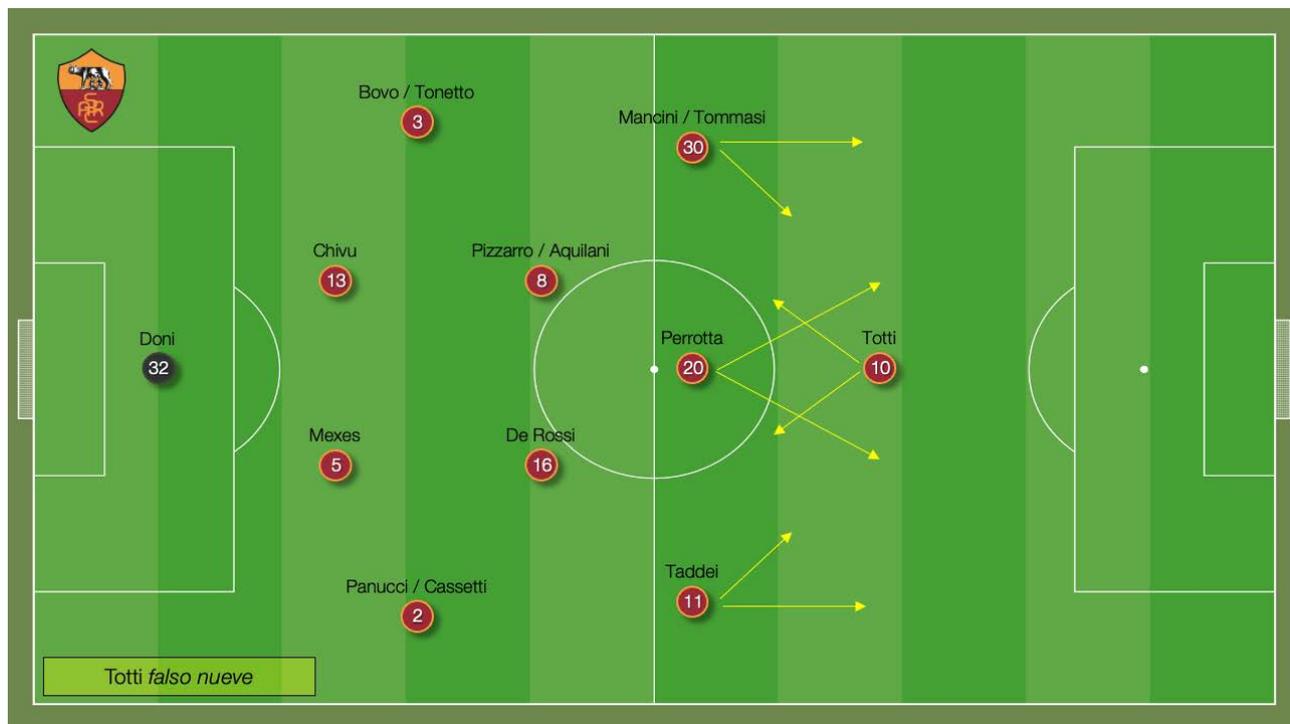


Figura 227 – Il 4-2-3-1 di Spalletti con Totti *falso nueve*

Anche nella mia esperienza in nazionale con **Roberto Mancini** alcune volte è stato utilizzato il falso centroavanti. La prima volta è stata nel 2018 contro la Polonia a Varsavia in Nations League dove, come falso centroavanti, giocava **Bernardeschi** con Insigne a sinistra e Chiesa a destra. Anche negli Europei vinti, in più di un'occasione, a gara in corso, sia contro Spagna e Inghilterra, una volta sostituito Immobile ha giocato **Insigne falso nueve**.

⁷⁵ Emiliano Battazzi – Calcio liquido, l'evoluzione tattica della serie A, 2021



Figura 228 – Situazione del secondo tempo della semifinale dell'Europeo 2021 contro la Spagna con Insigne *falso nueve*

Nella stessa partita, sempre la semifinale con la Spagna, anche **Luis Enrique** nel primo tempo ha optato per far giocare **Dani Olmo** come centroavanti. Il movimento incontro molto basso del *falso nueve* spagnolo ci aveva messo, nella prima parte di gara, in difficoltà perché spesso si creava una situazione di **inferiorità numerica a centrocampo**.

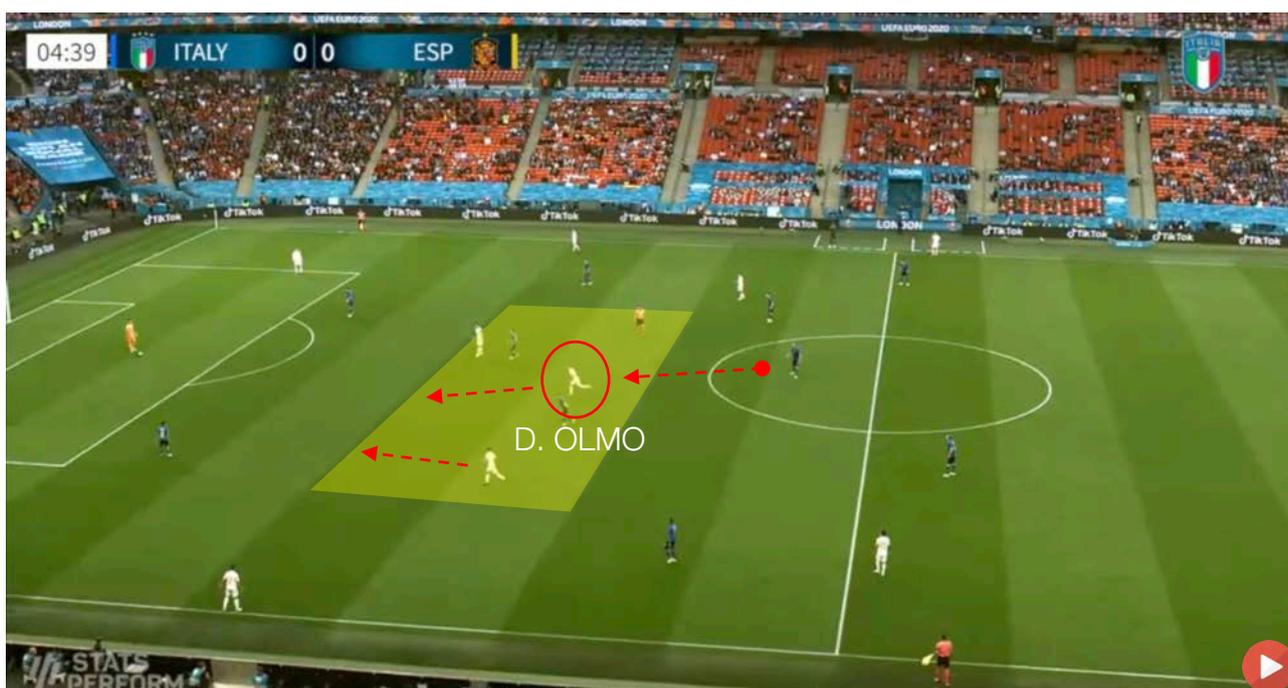


Figura 229 – Movimento di Dani Olmo che lascia la posizione da centroavanti nella Spagna di Luis Enrique

Sempre parlando di Spagna la funzione di *falso nueve* è stato interpretato alla perfezione da **Cesc Fabregas** nella nazionale spagnola allenata da **Vicente del Bosque**, campione del Mondo e d'Europa tra il 2010 e il 2012. Il centrocampista spagnolo in un'intervista spiegò: *“Mi posizionavo sempre a circa 4-5 metri davanti alla linea difensiva in modo da non avere un marcatore vicino e, soprattutto, potevo sorprenderli attaccando la profondità dietro di loro quando era il momento giusto”*.

Il termine *falso nueve* oggi è decisamente inflazionato, e spesso usato anche un po' a sproposito. Non si può parlare di *falso nueve* quando si fa riferimento a giocatori che si posizionano sempre all'altezza della linea difensiva avversaria, abbassandosi solamente nel momento in cui possono ricevere palla per alimentare le azioni offensive. Per questi giocatori il termine più corretto è **attaccante di manovra** o **regista offensiva** come lo sono Dzeko, Kane, Firmino o lo stesso Mertens nel Napoli di Sarri. Il vero *falso nueve* **gioca già basso**, cercando di attirare verso di sé i difensori avversari creando così gli spazi utili agli inserimenti degli esterni⁷⁶.

⁷⁶ Tobia Brunello – Falso Nueve: storia di un'evoluzione tattica – www.pokerstarsnews.it/calcio/falso-nueve-evoluzione-tattica/32078

CAPITOLO 6 - LA METODOLOGIA

Nei capitoli precedenti ho descritto la contrapposizione tra il calcio posizionale e il calcio fluido associativo-relazionale e alcune delle soluzioni adottate nel calcio moderno in fase offensiva. I principi di gioco poi devono essere spiegati, allenati e sviluppati nel **lavoro quotidiano** dell'allenamento.

In questo capitolo racchiudo parte della mia **proposta metodologica** con esercitazioni per allenare l'occupazione degli spazi sia in maniera ordinata (posizionale) sia in maniera fluida (relazionismo), dividendo questo capitolo in due parti: una parte relativa all'allenamento del calcio posizionale e una relativa all'allenamento del calcio funzionale-relazionale. Prima però di descrivere le mie proposte, indipendentemente dalla filosofia tattica da seguire, ci sono delle caratteristiche dell'allenamento che sono **pilastrini generali dell'allenamento**.

Come primo principio di base ritengo che per allenare l'occupazione degli spazi e la fluidità posizionale occorrono **esercitazioni situazionali**, dove devono essere sempre presenti la palla e gli avversari, eventualmente anche in inferiorità numerica. Situazioni senza avversari come la tattica 11c0 o contro 11 sagome sono poco allenanti.

“Il problema nel calcio è che si impara a giocare nel modo sbagliato, al contrario: prima l'esecuzione, poi la scelta e solo per ultima la percezione”

Arsene Wenger

In partita lo **spazio**, come ho cercato di descrivere in questo elaborato, è **continuamente mutabile** in base alla disposizione della nostra squadra e soprattutto degli avversari: per stimolare il collettivo o un singolo giocatore a prendere decisioni, è indispensabile allenarlo continuamente nelle **scelte** (a chi passare, quale spazio occupare e quale postura assumere) e, per fare questo, sono fondamentali esercitazioni situazionali il più simili alla **situazione gara**. L'allenamento settimanale deve essere un

continuo stress mentale per quanto riguarda il livello di **presa decisionale** del giocatore proprio per prepararlo alla partita.

Guardiola rispondendo alla domanda con quale tipologia di esercizi si migliora, ha affermato: *“Giocando. Non concepisco un altro modo per migliorare il giocare al calcio che giocando, perché giocando devi prendere decisioni continuamente in **tempo reale**. Non in video, che fermo e dico guarda questa immagine e si vede, questo non esiste. Il video serve solo per l’idea. Più partite giochi, più devi prendere decisioni di controllo di scelte. Quando passare, quando passare ad un tocco, quando a sette tocchi, quando condurre, questo lo fai quando? In funzione dell’avversario e questa presa di decisione è quella che ti permette di apprendere a giocare a calcio”⁷⁷*. 

L’allenamento deve poi rispettare alcuni requisiti come l’**elevata intensità** (poco pause e continue sollecitazioni), l’elevato **stimolo decisionale** (esercitazioni ricche di *problem solving*) e la **durata** (mai oltre i 100 minuti complessivi).

Ritengo inoltre che una buona seduta d’allenamento debba essere organizzata in maniera tale da non far **mai perdere tempo** alla preparazione della gara nelle sue quattro componenti principali (tecnica, tattica, fisico-atletica e psicologia). Non sono di mio gradimento esercitazioni come torelloni a centrocampo con tutta la squadra, esercitazioni tecniche senza un fine tattico o i *passing drills* (sequenze di passaggi) senza avversari.

Per questo preferisco i **giochi di posizione** perché al loro interno, oltre a trovare tutte le caratteristiche proprie del possesso palla, è presente la specificità che si avvicina al modello prestativo, a differenza appunto dei classici possessi palla.

Ci deve essere spazio all’interno della seduta per **esercitazioni ludiche** ma sempre con una finalità di crescita del gruppo.

⁷⁷ Massimiliano Bellarte – www.fb.watch/mz477GcZoR

“Il gioco del calcio è incentrato sullo spazio che occupi in relazione alla palla e sul motivo per cui lo occupi. Non possiamo dimenticare questa chiave quando pianifichiamo un allenamento efficace”

Xabi Alonso

Ritengo che le proposte e le esercitazioni d'allenamento debbano essere anche **complesse**. All'inizio ci saranno delle difficoltà ma una volta trovate le soluzioni, il gruppo squadra avrà la consapevolezza di sapere eseguire anche esercizi complessi. Occorre gestire le variabili di **spazio**, **tempo** e **numero dei giocatori** adattandole, caso per caso e fare riferimento sempre al principio della progressione da semplice a complesso.

“Se percepisco che il gioco del calcio è complesso, lo strumento che utilizzo per allenarlo deve essere complesso, con vari gradi di complessità, ma deve essere complesso”

Vitor Frade

Altra attenzione è la gestione del **vincolo sul numero di tocchi** di ogni proposta. I tocchi possono essere diversi anche in base alle funzioni o alle zone di campo in cui un giocatore si trova.

Juan Manuel Lillo, in una recente intervista, ha espresso il suo disappunto su come la metodologia d'allenamento si sia uniformata, senza considerare la cultura e la filosofia del paese o del luogo dove si allena. Inoltre, l'allenatore spagnolo afferma come l'allenamento sia andato sempre più nella direzione di giocare a due tocchi. Giustamente Lillo sostiene invece, che bisogna giocare a due tocchi quando il gioco prevede i due tocchi, a tre tocchi quando il gioco prevede tre tocchi e così via. 

“L'era di Guardiola ha creato un po' di confusione nel calcio. Tutti volevano giocare in quel modo. Ai bambini di 6-7 anni si dice già di giocare a due tocchi, velocemente. Ma io credo che a quell'età non si debba privarli della fantasia, un po' come è successo a me”

Lionel Messi

Infine, è importante per un allenatore gestire le esercitazioni e per farlo è necessario osservare in tutta la sua **completezza lo spazio**. Per individuare e poter analizzare le distanze intere occorre essere sempre ben posizionati, spesso anche in punti rialzati.



Figura 230 – Luis Enrique osserva un'esercitazione da un punto rialzato

COME ALLENARE LO SPAZIO NEL CALCIO POSIZIONALE

Per allenare ad occupare lo spazio nel **calcio posizionale** occorre come prima cosa definirlo. Diventa opportuno far **segnare i campi** di allenamento con i cinque canali offensivi come nella seguente immagine e le tre zone verticali.

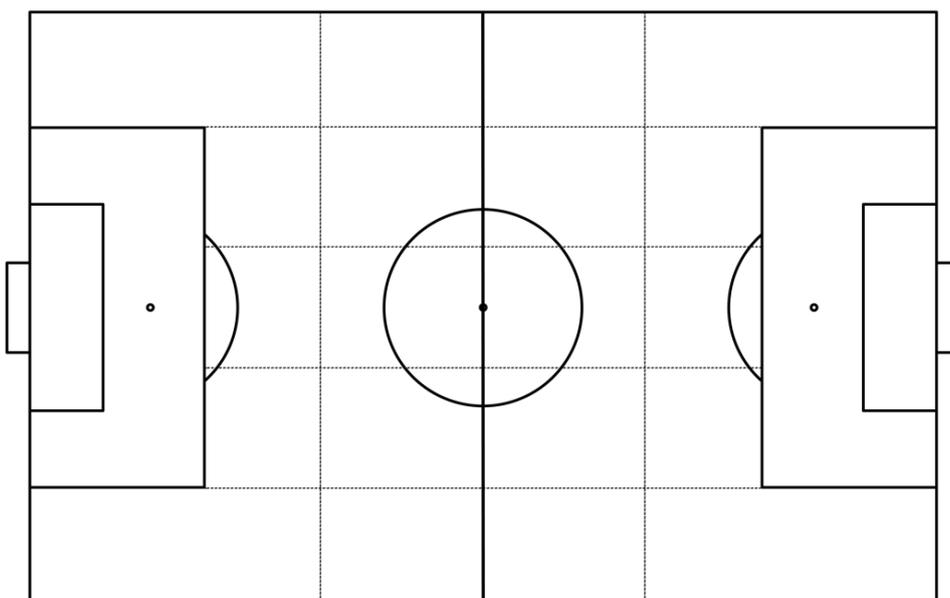
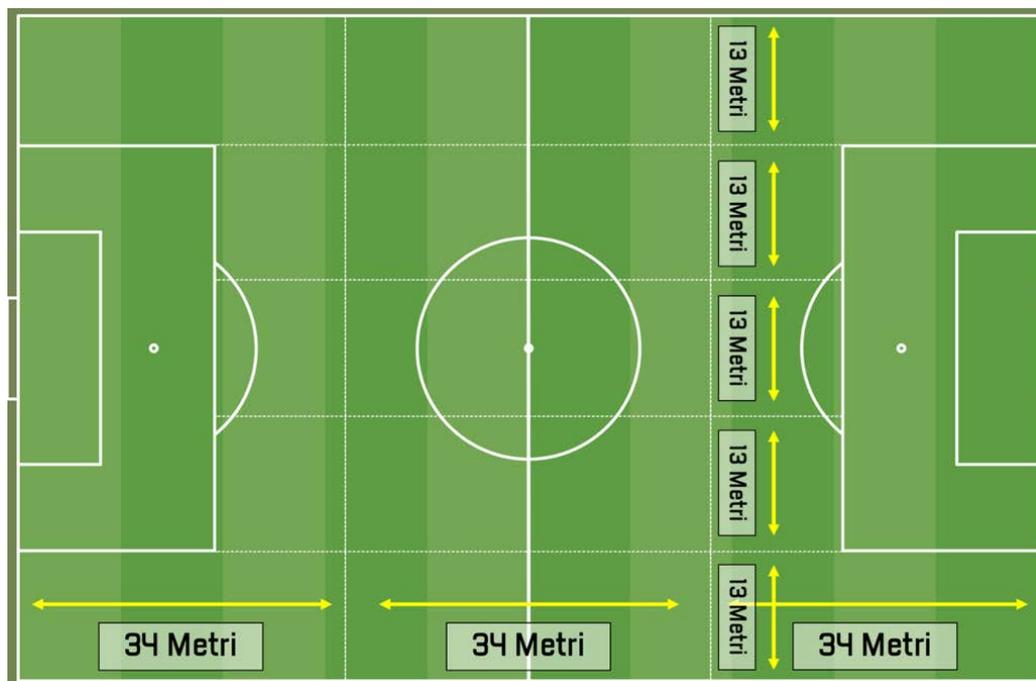


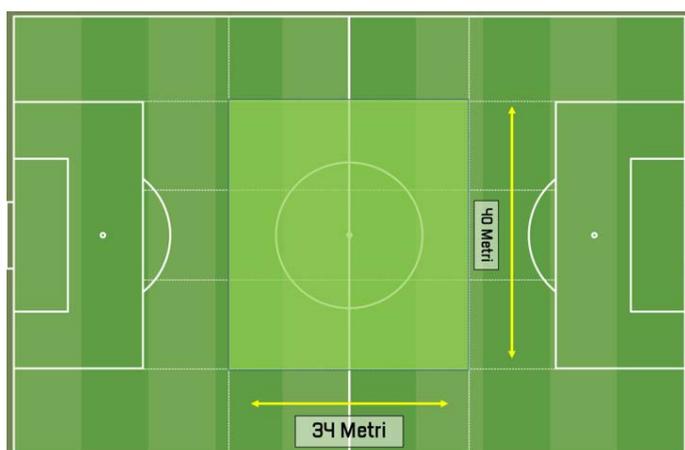
Figura 231 – Tracciamento del campo d'allenamento per zone

La suddivisione prevede la divisione del campo verticalmente in 3 zone (Zona 1 – Zona 2 – Zona 3) e orizzontalmente in cinque canali.



232. Misure della suddivisione delle zone

Oltre ad avere riferimenti **visivi posizionali**, la segnatura del campo porta il vantaggio di avere già delle zone di diverse dimensioni per effettuare le esercitazioni, possesi o delle partite in campo ridotto.



233. Rettangolo 34x40 metri



234. Rettangolo 70x40 metri



235. Rettangolo 70x65 metri

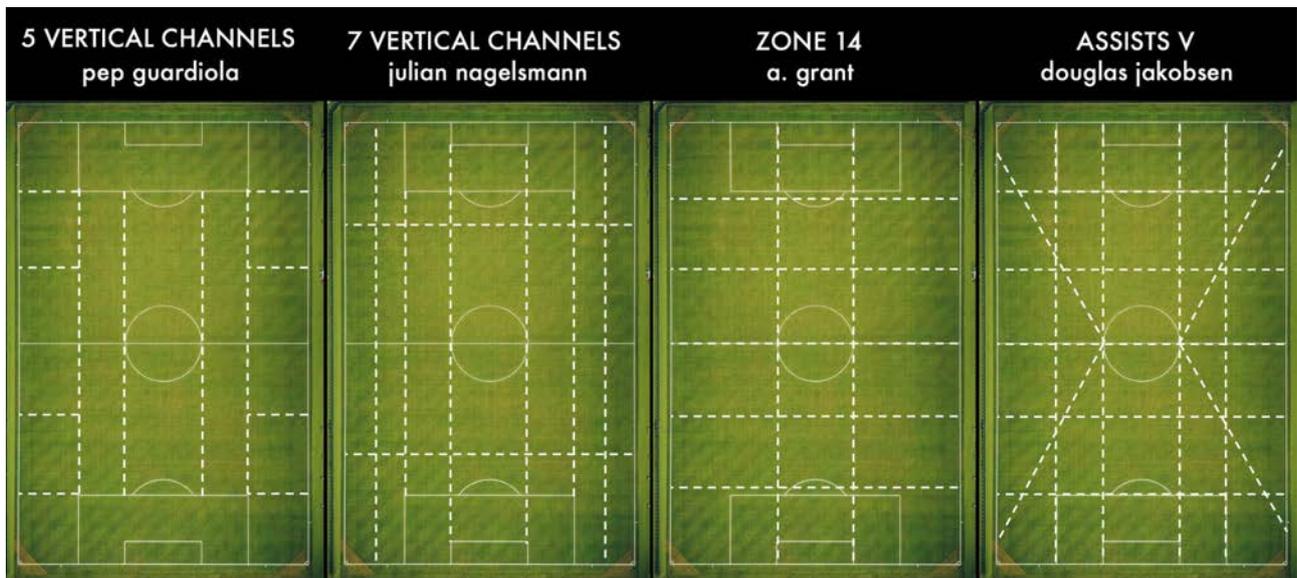


Figura 236 – Suddivisione delle zone di campo dei rispettivi allenatori

Johan Cruijff afferma: *“Tutto quello che succede in una partita, tranne il tiro, si può fare in un **rondo**. L’aspetto competitivo, la lotta per lo spazio, cosa fare quando sei in possesso e cosa fare quando non hai la palla, come giocare a calcio ad “un tocco”, come contrastare la marcatura stretta e come riconquistare la palla.”*

Con un semplice **rondo** si possono allenare diversi strumenti tattici: è la vera essenza del gioco di posizione, perché allena a creare, identificare e sfruttare la superiorità. I **rondos** sono molto utili e servono ad allenare **situazioni concrete di gioco**. Nel calcio posizionale si mantiene il possesso della palla per attirare la squadra avversaria e trovare un giocatore libero e questo è esattamente quello che avviene in un **rondo**.

Si parte da proporre *rondos* semplici creando situazioni di **3c1**, **5c2** o **6c3** sempre con un giocatore al centro, che ovviamente viene sostituito.



Figura 237 – 3 tipologie di *rondos* semplici

Per poi passare a *rondos* più complessi come il seguente che diventa un **8c8 + 8 jolly** ma settoriale. I rossi in possesso palla possono giocare o con i propri compagni o con i gialli (jolly) senza uscire dalla propria area di riferimento. Si crea così una sorta di **4c2+2 jolly**.

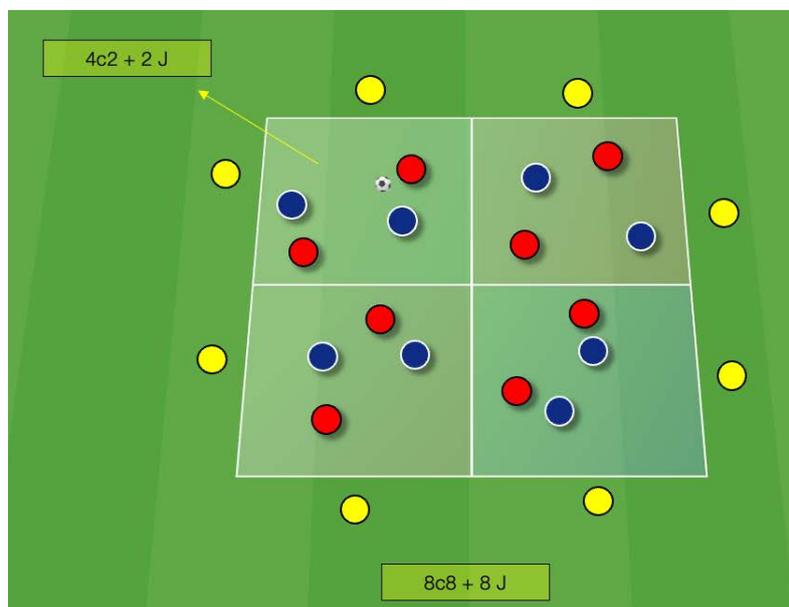


Figura 238 – Rondos 8c8 + 8 jolly settoriale

I *rondos* combinati possono allenare i giocatori anche nello **scanning**. Nella seguente esercitazione i giocatori blu, all'interno del quadrato, dovranno costantemente osservare e monitorare quello che accade dietro di loro per non creare delle situazioni di **2c2** come nel box in basso a destra.

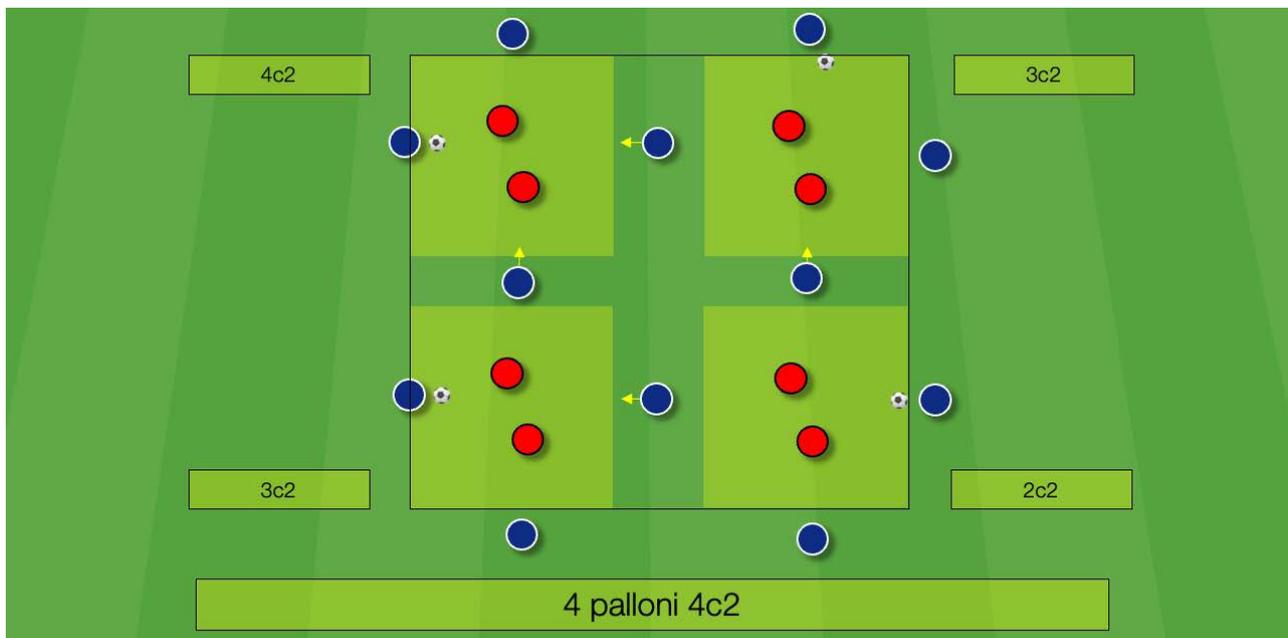


Figura 239 – Esercitazione 4c2 per allenare lo scanning

I *rondos* si possono utilizzare anche per esercitazioni ludiche. Nella seguente esercitazione si gioca un 4c2 a salire o scendere. Se i blu effettuano otto passaggi avanzano verso la porta di sinistra. Se i rossi riconquistano il possesso prima degli otto passaggi avanzano loro verso destra. Nell'ultima zona per la squadra in attacco si deve segnare nella porticina. Dopo una rete si riparte dalla zona centrale.

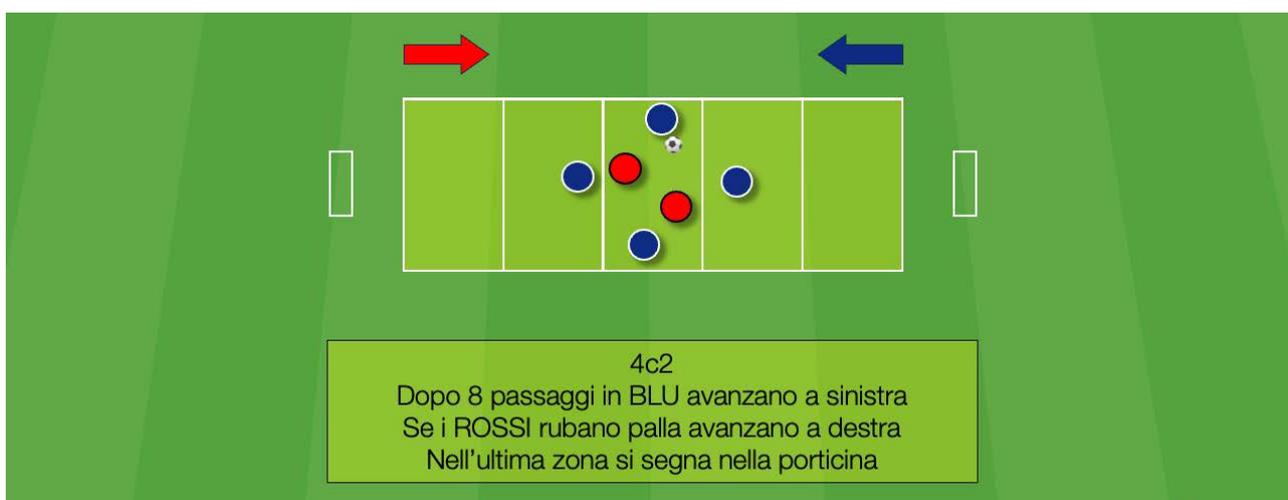


Figura 240 – Rondos 4c2 a salire o scendere

Per la tecnica come detto non prediligo i *passing drills* con le sagome perché non porta un processo decisionale di scelta di giocata. Per questo in un'esercitazione

d'attivazione di inizio seduta possiamo proporre un *passing drills* dinamico: non si gioca a memoria sul giocatore ma devo scegliere la giocata funzionale in base ai movimenti dei difensori rossi che difendono semi attivi.

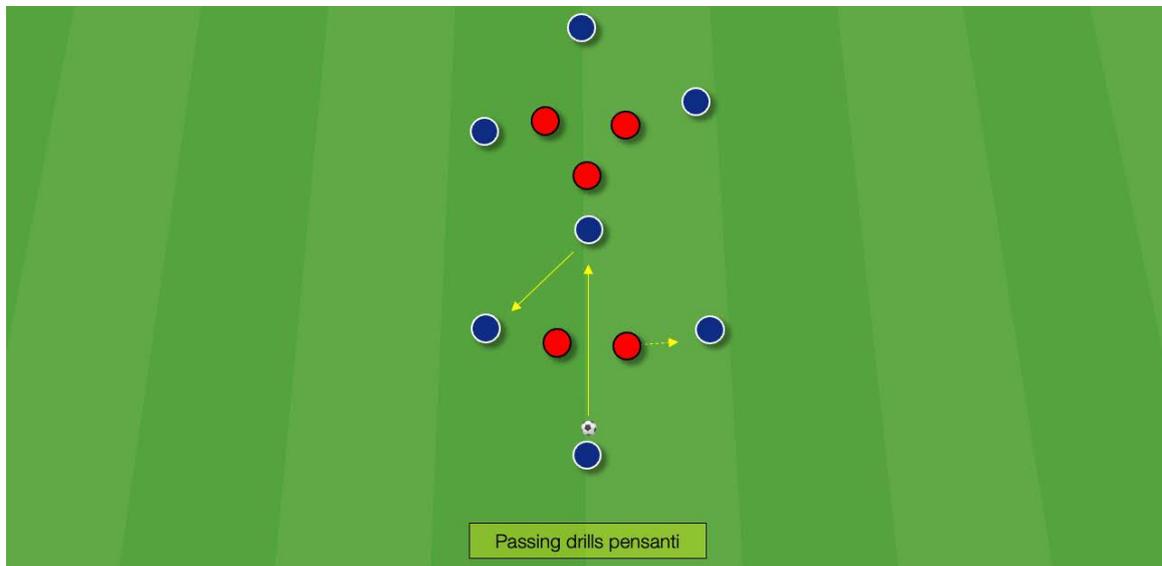


Figura 241 – *Passing drills* pensanti in base al movimento semi attivo dei rossi

Altra esercitazione sul concetto di **cambio gioco** e **riaggresione** è quella proposta di seguito. I rossi effettuano un 5c4 contro i blu e dopo otto passaggi devono andare a ricercare i gialli nel box opposto. I blu devono immediatamente correre nella zona opposta per difendere nuovamente contro i gialli. Se la palla torna nuovamente ai rossi, questa volta, sempre dopo otto passaggi, possono segnare in una delle tre porticine.

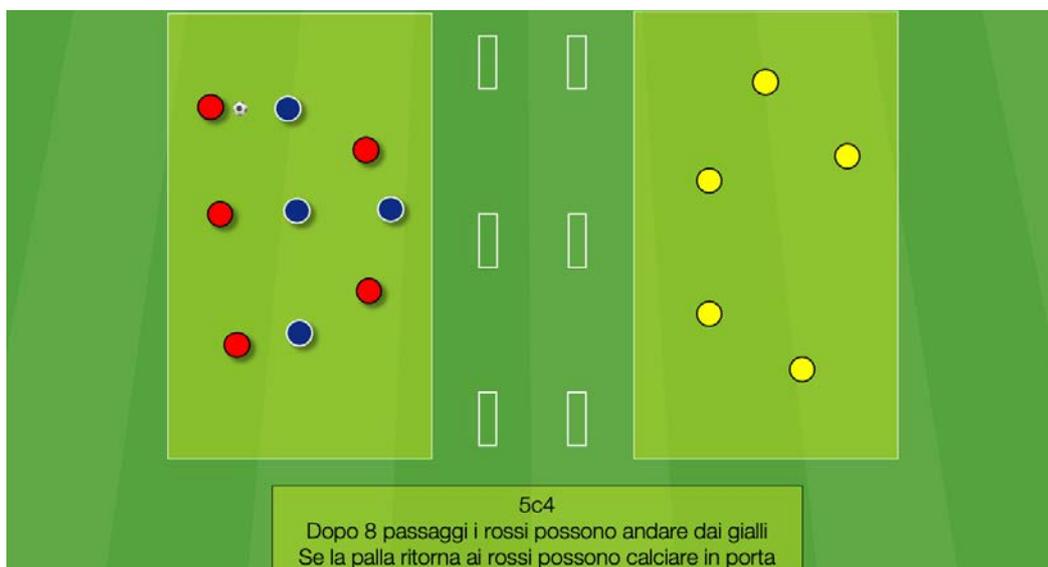


Figura 242 – Possesso 5c4 per lavorare sul cambio gioco e riaggresione

Un'esercitazione semplice ma efficace per allenare i tempi di uscita in pressing è creare dei 2c2 costanti. I rossi devono girare palla pressati da due giocatori blu che escono nella zona di pertinenza. Se i blu conquistano palla devono segnare nella porticina di riferimento.

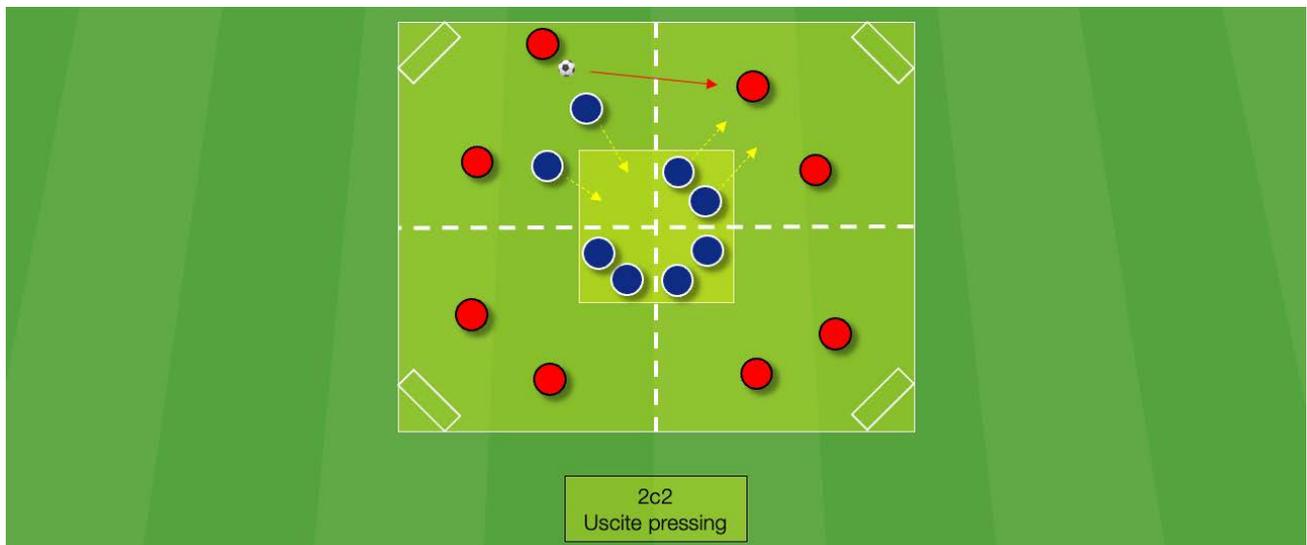


Figura 243 – Esercitazione 2c2 con costanti uscite in pressing

Un'esercitazione specifica per il gioco posizionale è quella mostrata nell'immagine seguente. La palla viene giocata dai portieri. La squadra che attacca, in questo caso i blu, si posiziona creando un 7c5 con le ali che vengono a giocare nel box centrale. La squadra in possesso può giocare ovviamente anche con i tre jolly (due difensori in sostegno e un attaccante in appoggio). Al raggiungimento di 10/15 passaggi si ottiene un punto. Se la squadra rossa riconquista palla si riposiziona come la squadra blu e inizia nuovamente il possesso. In questa esercitazione si possono aggiungere anche le seguenti varianti: dopo i 10 passaggi le ali della squadra rossa, che difende, giocano anche loro dentro al box centrale creando una parità numerica 7c7; dopo i 10 passaggi si deve ricercare una combinazione ed effettuare un inserimento in profondità e andare a concludere in porta.

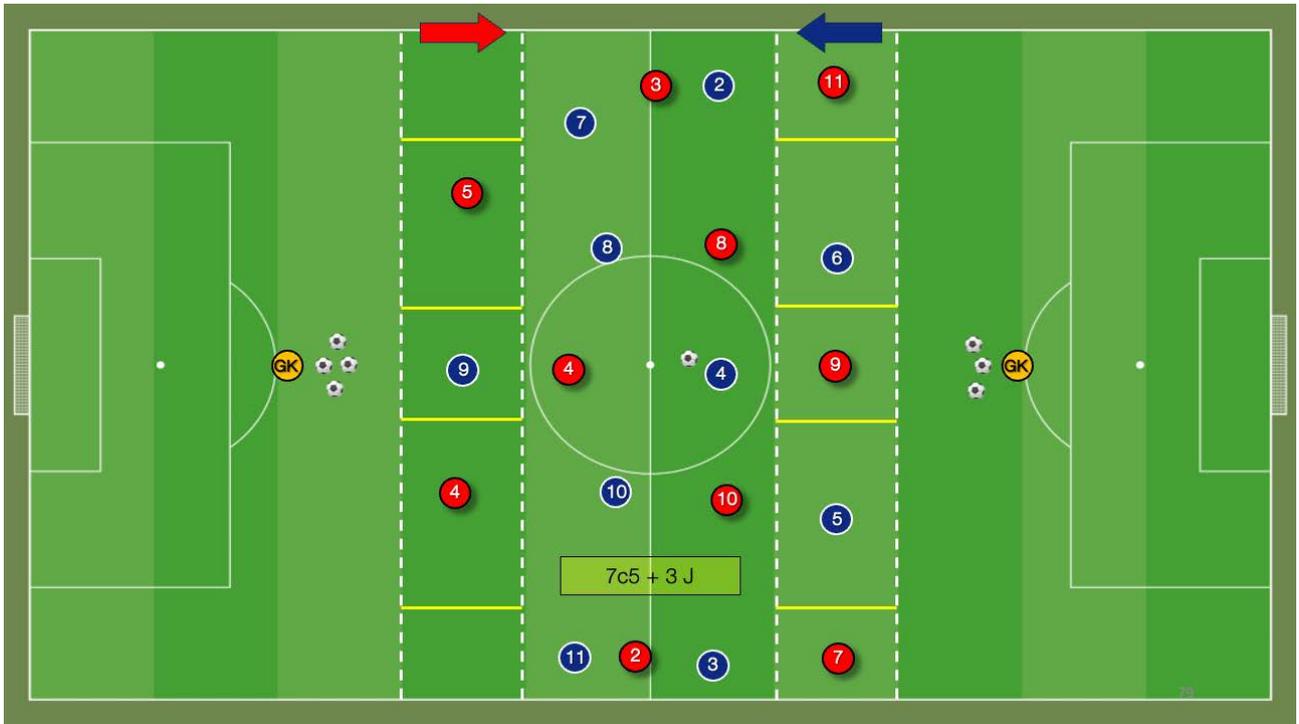


Figura 244 – Possesso posizionale 7c5 + 3 jolly

COME ALLENARE LE RELAZIONI NEL CALCIO ASSOCIATIVO-RELAZIONALE

In un'intervista è stato chiesto a Rydström se è possibile allenarla questa nuova libertà fluida tra giocatori e come si fa ad allenarla e la sua risposta è stata: *“La alleniamo lavorando con esercitazioni per creare le giuste condizioni per quello che la situazione richiede, che sia nascondere la palla agli avversari, giocare oltre le linee o segnare. E la soluzione varia, perché dipende da cosa fanno gli avversari. Quindi in allenamento cerchiamo di variare il comportamento degli avversari. Ma, come per la maggior parte delle cose, si tratta di far capire ai giocatori il perché. Questo lavoro si svolge nella sala riunioni, dove mostriamo spezzoni dell'allenamento o delle partite”*⁷⁸.

Allenare secondo i principi del calcio associativo-relazione implica una cosa fondamentale, cercare di dare meno **riferimenti posizionali** ai giocatori nelle esercitazioni, al contrario ovviamente del gioco posizionale.

Nelle immagini delle esercitazioni proposte di seguito, graficamente si vedranno dei limiti spaziali solo con il fine di far comprendere al meglio l'esercitazione proposta.

Un'attivazione tecnica potrebbe essere quella di lasciare le due squadre libere con due palloni in campo e richiedere ai giocatori di ciascuna squadra di relazionarsi creando delle **escadinhas** e successivamente delle **combinazioni tecniche**. Per rendere l'attivazione più stimolante si riduce sempre di più lo spazio a disposizione con i giocatori che dovranno giocare sempre più vicini e associati.

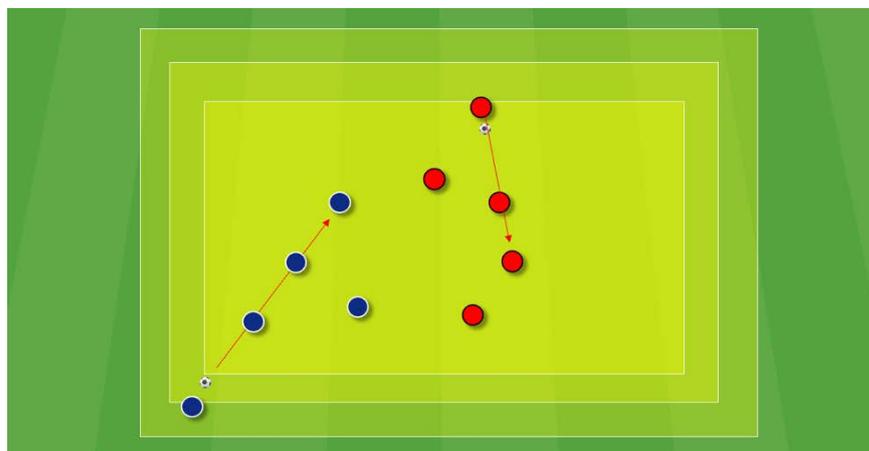


Figura 245 – Possesso palla libero per creare relazioni tecniche tra giocatori

⁷⁸ Michele Tossani – Il Malmö sta facendo una piccola rivoluzione – www.ultimouomo.com/rivoluzione-malmo-come-gioca-squadra-svedese-henrik-rydstrom-calcio-relazionale

Per allenare i principi del calcio **fluido associativo-relazionale** occorre sempre più effettuare possessori palla su spazi ristretti. Questo possesso si sviluppa come se fosse un'**inclinazione** e si gioca 8c6 + 2 jolly ma i difensori blu possono difendere in massimo in quattro oltre la metà campo. La squadra rossa invece può portare quanti giocatori vuole per creare superiorità numerica contro i quattro difensori. La squadra in possesso fa un punto quando mantiene palla per più di 30/45 secondi consecutivi, indipendentemente dal numero dei passaggi. Inoltre, è punto ogni volta che si effettua una triangolazione, un'entrata a muro, un terzo uomo o una giocata a velo.

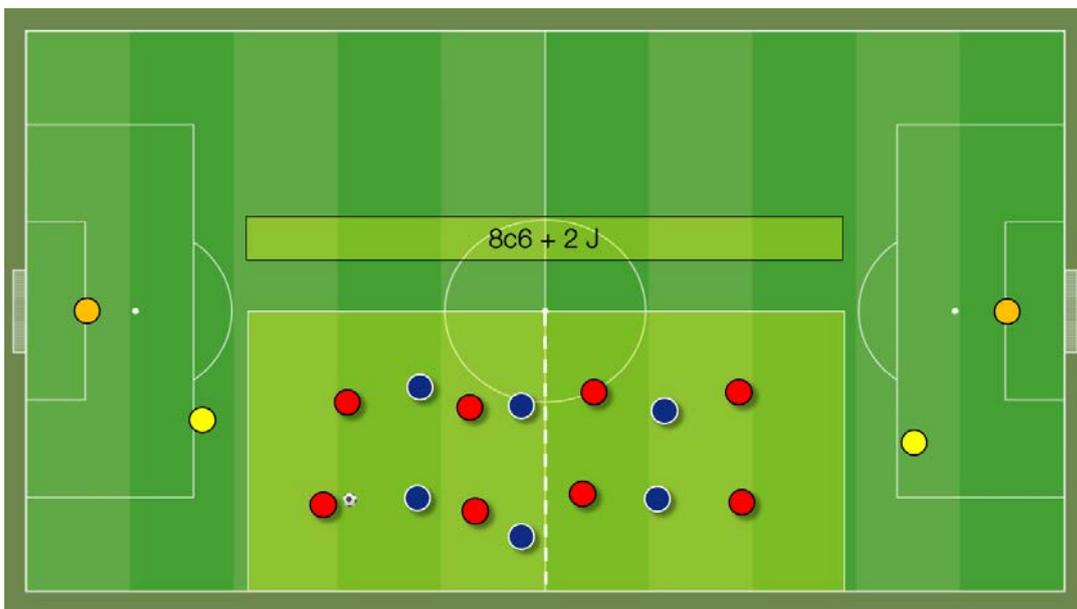


Figura 246 – Possesso palla 8c6 + 2 jolly

Partendo da una **situazione di gara** come nell'immagine seguente, dove si vede una situazione del Malmö di Rydström che sovraccarica in possesso il lato destro, si può creare una proposta simile in allenamento, proponendo un possesso 9c8 + 1 jolly che stimoli e alleni la densità relazionale sul lato palla.



Figura 247 – Dalla situazione gara all'esercitazione



Figura 248 – Possesso 9c8 + 1 J per allenare la densità relazionale lato palla

Una partita a tema è giocare un 9c8 + 2 jolly (posizionati uno fuori campo esterno e uno internamente) sempre in uno spazio stretto. L'obiettivo è segnare in porta ma oltre la linea bianca possono andare solo tre giocatori d'attacco e tre giocatori che difendono. Ogni 4 minuti l'allenatore fischia e il campo si allarga e occorre **relazionarsi sul lato opposto** del campo. Questo esercizio è utile per allenare la creazione di *escadinhas*.



Figura 249 – Partita a tema 9c8 + 2 jolly

Per sviluppare le giocate nell'ultimo terzo del campo si propone un'esercitazione dove si gioca un 4c3 + 3 jolly (uno largo e due appoggi). I blu dopo 8/10 passaggi devono ricercare i due jolly in appoggio che, a loro volta, devono combinare con l'attaccante (diventa un 3c2 contro i due difensori rossi) e concludere in porta. L'attacco si sviluppa alternando il lato destro con quello sinistro.



Figura 250 – Possesso 4c3 + 3 jolly per sviluppare combinazioni nell'ultimo terzo di campo

Inoltre, nelle sedute si possono inserire alcune esercitazioni ludiche di gruppo che rafforzano il concetto di **relazione** e **associazione** tra i giocatori.



Figura 251 – Attivazioni ludiche

IL FUTSAL

Sono sempre stato un fautore della **contaminazione** tra sport, anche profondamente diversi tra loro. Mi viene in mente **Horst Wein**, uno degli sviluppatori tecnici della *Cantera* del Barcellona, che proveniva dall'hockey ma che ha dato un brillante impulso al mondo del calcio portando nuove idee metodologiche e tattiche.

Se possiamo prendere spunto da sport completamente diversi dal calcio, allora possiamo e dobbiamo assolutamente aprirci al mondo del **futsal**, il fratello minore del calcio a 11 (non per importanza ma per dimensioni spaziali). Nel *futsal* si possono trovare tantissime situazioni sia tecniche che tattiche che possiamo ritrovare in una partita di calcio.

Le dimensioni di un campo di *futsal* sono 40 metri di lunghezza per 20 metri di larghezza per un totale di 800 metri quadrati dove si gioca in cinque contro cinque con quattro giocatori di movimenti effettivi. Le dimensioni, rapportate al numero di giocatori, se si considera la zona effettiva dove si gioca in un campo da calcio a 11 non sono così diverse.

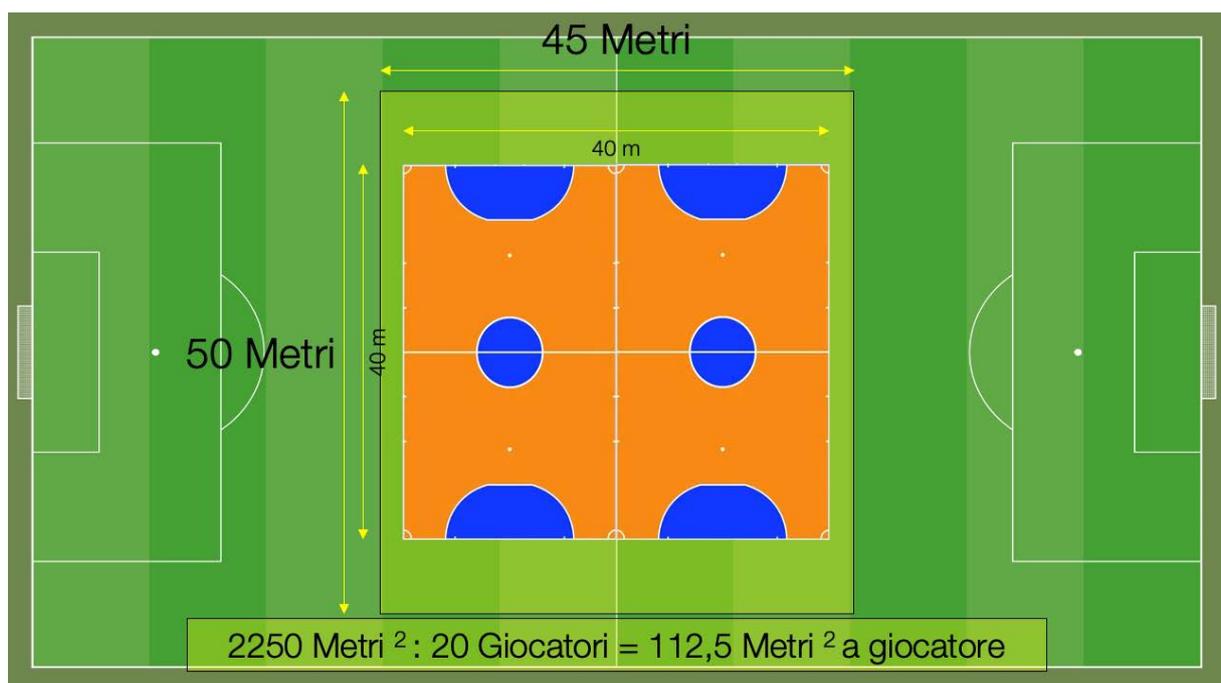


Figura 252 – Confronto tra due campi da *futsal* e la zona effettiva dove si gioca in un campo da calcio

Inoltre, nel *futsal* troviamo gesti **tecnici** molto importanti per il calcio a 11 come l'utilizzo della **suola** con la quale si riceve, si conduce e si invita alla pressione i giocatori avversari.

Oltre agli aspetti tecnici possiamo sfruttare alcune **situazioni tattiche**. Abbiamo visto come molte squadre difendono sempre più in modo coraggioso, accettando l'**1c1 in tutto il campo** e senza concedere la superiorità numerica.

Uno sport che ci può aiutare nell'elaborazione di una soluzione a questo problema, in cui è presente sia la pressione a tutto campo, uomo su uomo, e contemporaneamente la necessità di controllare il pallone e cercare di trarre il massimo da ogni possesso, è proprio il *futsal*. Nel *futsal* c'è la necessità, mentre si attacca, di mantenere comunque un **equilibrio** di squadra: una palla persa darebbe immediatamente una conclusione libera agli avversari. In un interessante articolo di Raffaele Falco si legge che, per ovviare a questi problemi, nel *futsal*, è stato elaborato un sistema chiamato il "**gioco a 4**", che si differenzia dalla classica disposizione 3-1 con il pivot in attacco⁷⁹.

Come viene evidenziato nella figura seguente la classica formazione **3-1** comporta che la difesa può tranquillamente accettare l'1c1 a tutto campo.

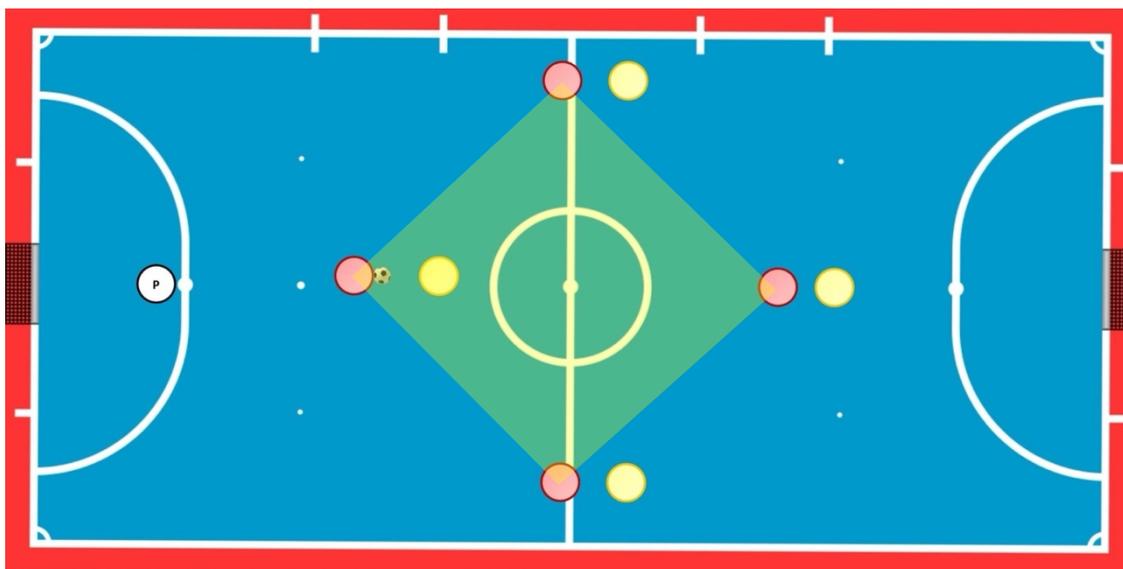


Figura 253 – Il sistema 3-1 nel *futsal* agevola e incentiva la marcatura uomo su uomo. Fonte Raffaele Falco

⁷⁹ Raffaele Falco – La superiorità dinamica dal calcio posizionale alla costruzione 4-0 – www.linkedin.com/pulse/la-superiorit%C3%A0-dinamica-dal-calcio-posizionale-alla-4-0-falco

Il “gioco a 4” obbliga ad una vera e propria rivoluzione dei sistemi difensivi del calcio a 5, in cui si è costretti a passare da una difesa più **orientata all’uomo** ad una difesa prevalentemente **a zona**. Nel “gioco a 4” i calciatori si dispongono come nella figura seguente.

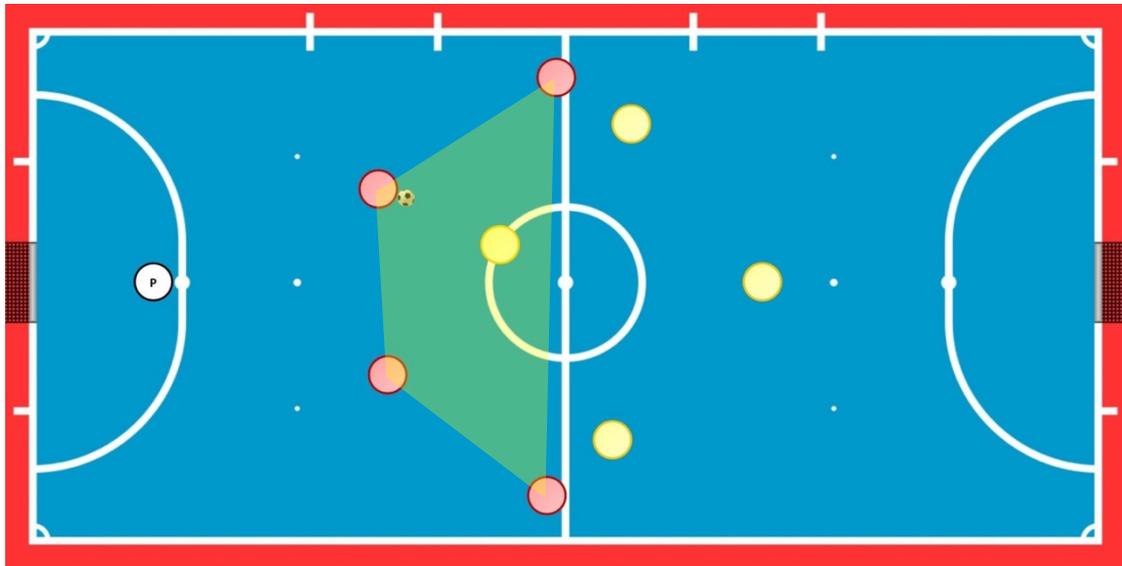


Figura 254 – Il “gioco a 4” nel *futsal* non permette una difesa uomo su uomo. Fonte Raffaele Falco

In questo caso è intuitivo osservare che i difensori non possono disporsi a uomo, in quanto lascerebbero uno spazio che sarebbe facile da attaccare dagli avversari. In questo sistema si delineano alcuni movimenti offensivi, delle vere e proprie **rotazioni**, che permettono di attaccare e contemporaneamente mantenere **equilibrio** sia “**orizzontale**” (quanti giocatori sono in copertura della porta e quanti si avventurano in zone di campo avanzate) sia “**verticale**” (quanti giocatori sono disposti nella zona sinistra e in quella destra del campo).

Esistono due rotazioni principali che garantiscono alla squadra di avere sempre questo equilibrio:

- La **rotazione a 8**, dove dopo aver trasmesso palla, il giocatore effettua uno scatto verso il centro del campo (movimento 1) e va successivamente ad allargarsi sullo stesso lato da cui è partito (movimento 2). La sua posizione iniziale intanto viene coperta dal giocatore inizialmente posto lateralmente (movimento 3). Questo garantisce di mantenere equilibrio, sia orizzontale che verticale, e contemporaneamente crea

movimento, obbligando i giocatori avversari a scegliere se **seguire lo scatto e coprirlo**, lasciando di fatto libero di giocare il nuovo portatore di palla, oppure **andare in pressione**, seguendo la palla e rischiare di subire una filtrante per l'inserimento;

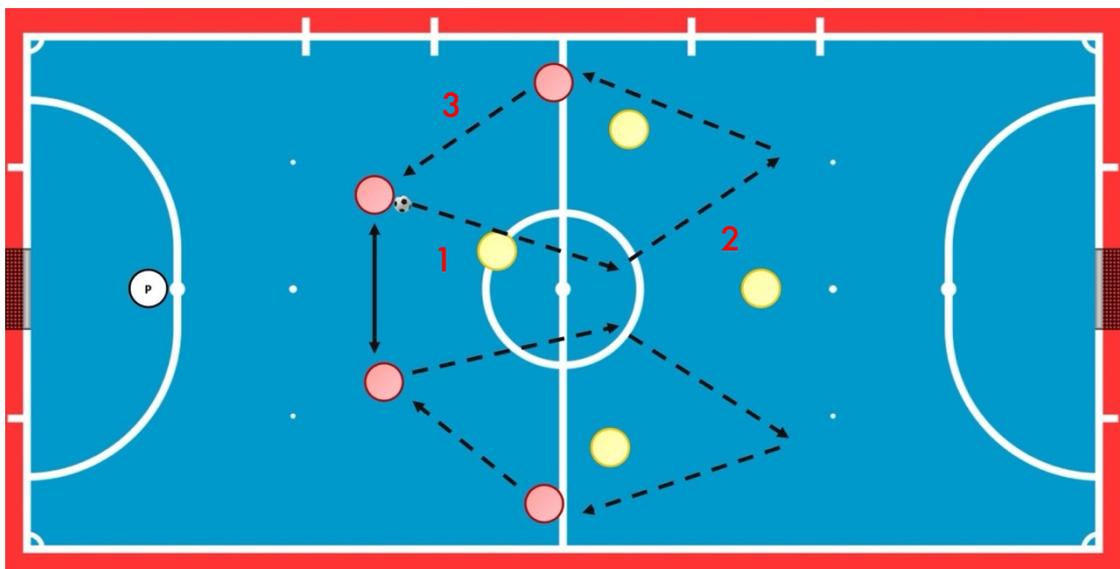


Figura 255 – La rotazione a 8. Fonte Raffaele Falco

- La **rotazione a X** dove il calciatore che trasmette la palla effettua un movimento a tagliare completamente il campo (movimento 1). Da evidenziare come questo movimento crea per un attimo un **disequilibrio verticale** in quanto tre giocatori si troverebbero ad occupare il lato destro del campo mentre solo uno il lato sinistro. Questo obbliga il compagno, che effettuerà l'inserimento, di eseguire un nuovo taglio verso il lato opposto in modo da ristabilire l'equilibrio (movimento 2).

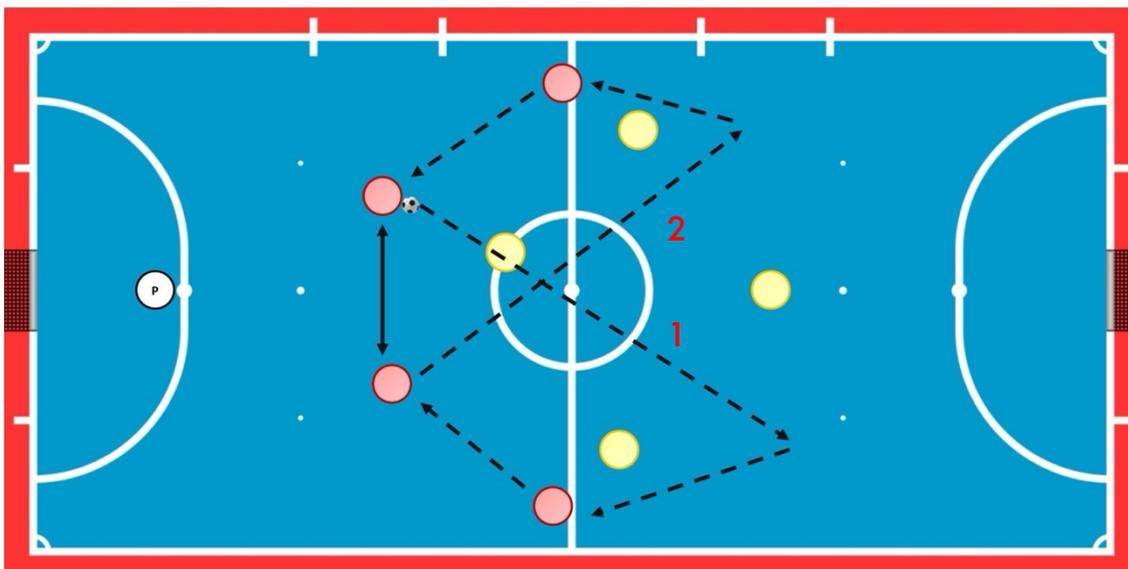


Figura 256 – La rotazione a X. Fonte Raffaele Falco

Cristian **Dobrick**, è un giovane allenatore che si è fatto notare per proporre, nel settore giovanile della squadra tedesca dell’Holstein Kiel, un calcio **molto fluido** in cui il movimento senza palla dei giocatori è fondamentale. Questi giocatori creano una “**superiorità dinamica**”, ovvero una continua generazione di spazi e di linee di passaggio attraverso l’**interscambio posizionale**, non più generata dalla posizione dei giocatori avanzati che si smarkano alle spalle della linea di pressione ma ottenuta tramite l’**invasione** dei giocatori in costruzione.

La caratteristica che più di tutte risalta nel gioco di Dobrick è la **costruzione dal basso**, eseguita spesso anche in inferiorità numerica, proprio applicando i movimenti e le rotazioni del *futsal* analizzate precedentemente.

In costruzione isola i quattro difensori e dispone i centrocampisti sulla linea di centrocampo, creando uno spazio centrale tra loro (nell’immagine sotto lo spazio evidenziato in giallo). Questo costringe gli avversari a dover scegliere se salire in pressione accettando di fatto la parità numerica in difesa, oppure marcare i giocatori offensivi lasciando di fatto spazio ai giocatori in costruzione.

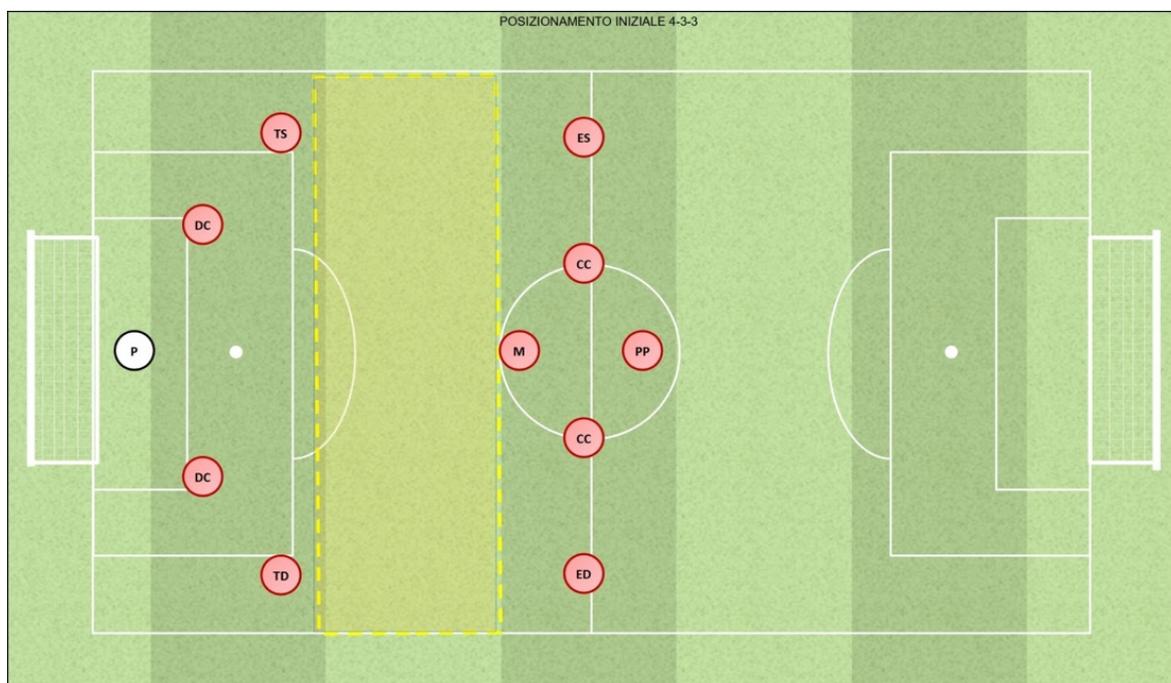


Figura 257 – Disposizione in costruzione per creare il “gioco a 4” del *futsal*. Fonte Raffaele Falco



Figura 258 – La costruzione di Cristian Dobrick e l'applicazione delle rotazioni del *futsal*

I quattro difensori sono disposti quasi in linea e creano uno spazio da attaccare, proprio come il “gioco a 4” del *futsal*. Le rotazioni proposte dal *futsal* permettono a questo tipo di costruzione di risolvere il suo problema più grande, ovvero la perdita di equilibrio difensivo. Il centrale di sinistra scambia palla con il portiere e successivamente effettua una corsa in diagonale per andare a ricevere palla nello spazio.



Figura 259 – Movimento del difensore come nelle rotazioni del *futsal*

Le caratteristiche che accomunano il futsal e il calcio in questo tipo di costruzione dal basso sono due: la **necessità di giocare il pallone** costringendo gli avversari a doversi adattare alle giocate; la **necessità di costruire in parità numerica** senza rischiare di esporre la porta nel momento in cui si perde il pallone (necessità di mantenimento dell'equilibrio).

Come le situazioni tattiche, anche numerose esercitazioni del *futsal* possono essere integrate nelle sedute d'allenamento, per questo ritengo molto utile avere all'interno dello staff tecnico un esperto di calcio a 5. Un'interessante esercitazione è un 5c4 con l'obbligo del giocatore in possesso dentro al box di intercambiare la posizione con un compagno dopo aver trasmesso palla. Questo esercizio stimola molto la fluidità dei movimenti dei giocatori.

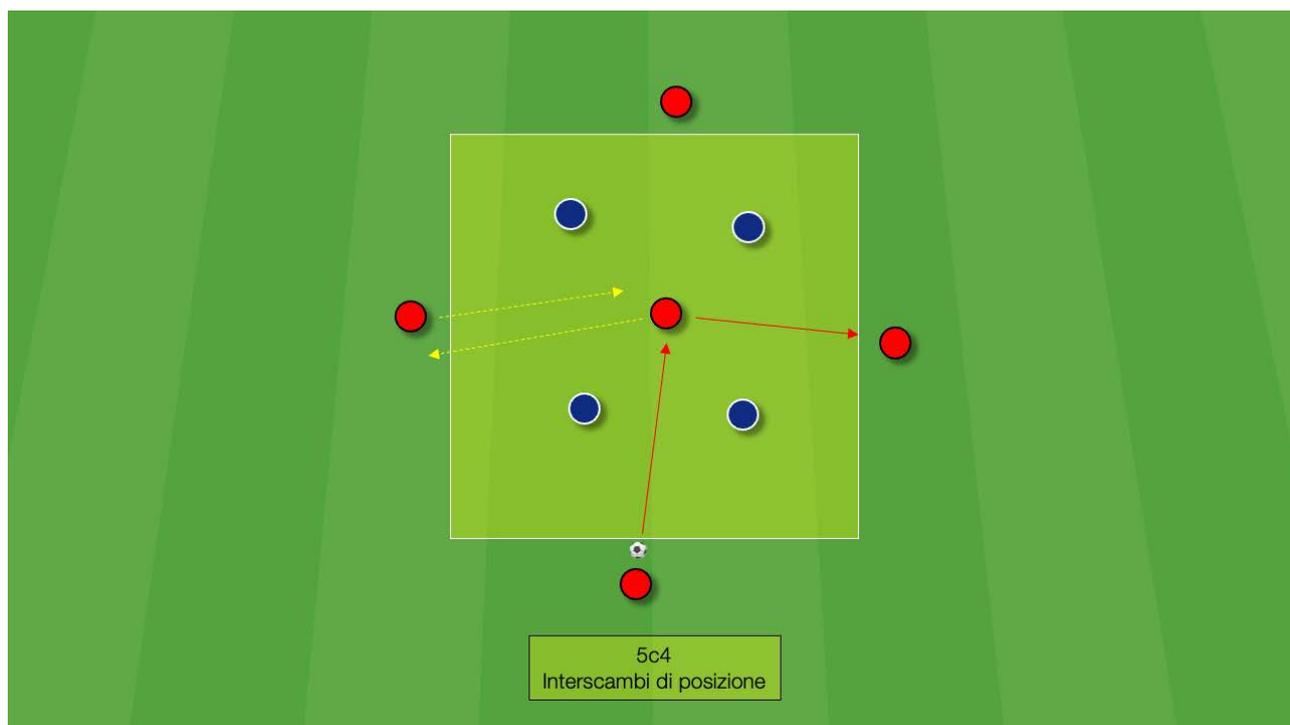


Figura 260 – 5c4 dove il giocatore al centro deve scambiare la posizione con un giocatore fuori

Una variante all'esercitazione precedente è creare un 4c4 + 1 jolly dove nel box può entrare solo un giocatore in possesso mentre fuori si gioca 4c4. Il giocatore che riceve dentro al box deve giocare fuori e uscire dal quadrato per lasciare lo spazio ad un suo compagno.



Figura 261 – Esercitazione 4c4 + 1 jolly con interscambio del giocatore centrale. Fonte Riccardo Manno

Un'altra esercitazione che proviene dal *futsal* è per allenare la riaggresione. La squadra blu è in possesso palla e gioca 4c4 contro i rossi con la possibilità di giocare con i 3 jolly (due in ampiezza e uno dentro). Se i rossi recuperano palla, immediatamente i blu devono effettuare una corsa dentro al box per tentare il recupero della palla.

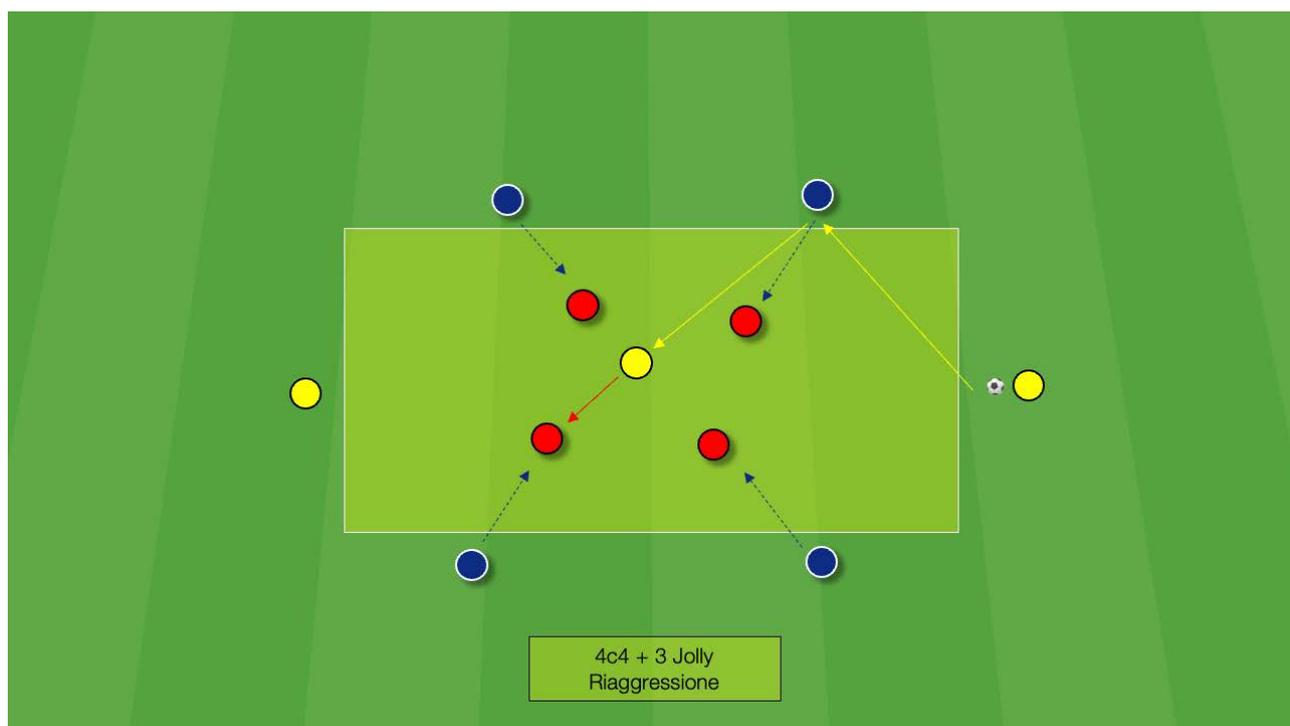


Figura 262 – Esercitazione 4c4 + 3 jolly per allenare le riaggresioni

CONCLUSIONI

Dopo un viaggio nel calcio, da un passato remoto al presente dei nostri giorni, abbiamo affrontato un percorso ricco di soluzioni, innovazioni tattiche, filosofie e principi di gioco. Occorre ora tirare le somme e concludere raccontando quali saranno le possibili tendenze del futuro.

Il calcio è un continuo **botta e risposta tra difesa e attacco** e, come abbiamo visto, nella sua storia, sono le difese che decidono cosa concedere all'avversario in termini di **spazio e tempo**.

Nel calcio prima si è voluto **controllare gli spazi senza palla** (difese a zona), per fermare i non conformisti che avrebbero potuto gestire il gioco, con la rivoluzione di Arrigo **Sacchi**. Poi molte squadre hanno imparato a **controllare gli spazi** mentre avevano la palla. In una risposta quasi dialettica alle difese ordinate che sono venute prima, si sono dovuti creare **attacchi** ancora più **ordinati** per superarle (calcio posizionale). L'ordine difensivo contro l'ordine posizionale portava l'attacco a sfruttare i mezzi spazi che si creavano tra le varie linee (la zona di rifinitura).

Per necessità è arrivata la risposta della scuola della **difesa uomo su uomo**. Negli ultimi anni si sono viste molte squadre proporre una fase difensiva sul concetto del marco-marco, ricercando il riferimento dell'avversario e pressando in parità numerica.

In Italia il mentore è Giampiero **Gasperini** e questa filosofia vede sempre più "discepoli", tra cui Ivan **Juric**, suo ex giocatore e assistente, Igor **Tudor**, stessa nazionalità di Juric e un legame nato dopo il passaggio di testimone della guida del Verona e infine Raffaele **Palladino**, giovane allenatore, anche lui ex giocatore di Gasperini al Genoa.

"Con Juric siamo amici e ci conosciamo fin da piccoli: parliamo spesso di calcio, anche se ognuno ha la sua visione. Io spero di fare qualcosina di quello che ha fatto lui"

Igor Tudor



Figura 263 – Collegamenti tra gli allenatori della scuola del marco-marco

Durante il Master Uefa Pro ho avuto il piacere di andare a visitare, insieme ai miei compagni, il Marsiglia allenato da Igor Tudor. Nel suo intervento in aula, ci ha mostrato situazioni tattiche dove la sua squadra difendeva uomo contro uomo contro il Paris Saint German di Neymar, Messi e Mbappé.

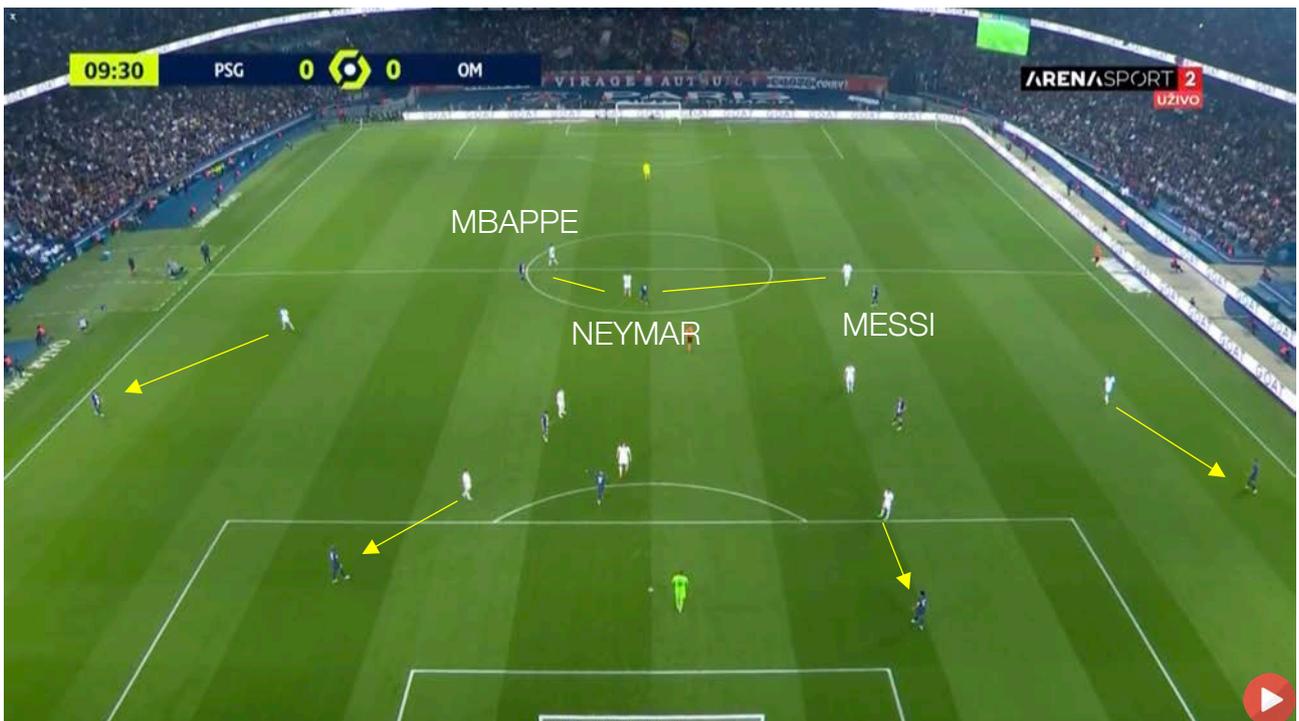


Figura 264 – Il Marsiglia di Tudor difende uomo contro uomo concedendo la parità numerica difensiva

Ovviamente il tecnico croato ha parlato dei possibili rischi della strategia difensiva, ma ha anche espresso il concetto di credere in quello che proponeva e riteneva che la difesa uomo su uomo fosse il modo migliore per difendere, sottolineando che situazioni ibride non erano contemplate ribadendo più volte la frase **“o tutto o niente”**.

Il calcio posizionale, quindi, ha iniziato a fare fatica contro il principio del marco-marco. Celebre è la fase conosciuta da Guardiola nel 2019 quando, dopo affrontato l'Atalanta di Gasperini in Champions League ha affermato: *“Giocarci è come andare dal dentista, si soffre sempre”*⁸⁰.

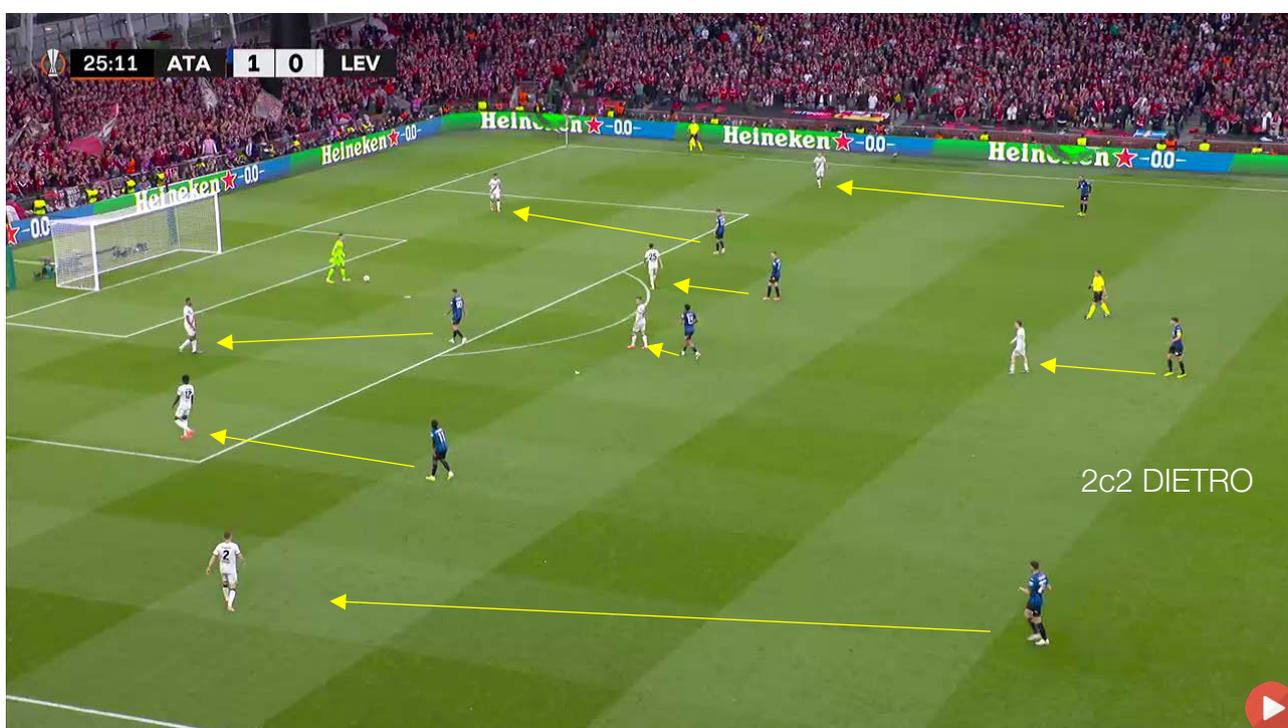


Figura 265 – L'Atalanta di Gasperini su riferimenti uomo su uomo contro il Bayern Leverkusen di Xabi Alonso in finale di Europa League

Il gioco di posizionale non riesce più a sfruttare gli *half space* perché non vengono più concessi e per creare **superiorità** occorre creare del dinamismo con movimenti fluidi dei giocatori ricercando quindi una **superiorità dinamica**.

⁸⁰ www.tuttoatalanta.com/altre-news/atalanta-come-il-dentista-sentite-quello-di-gasperini-101585

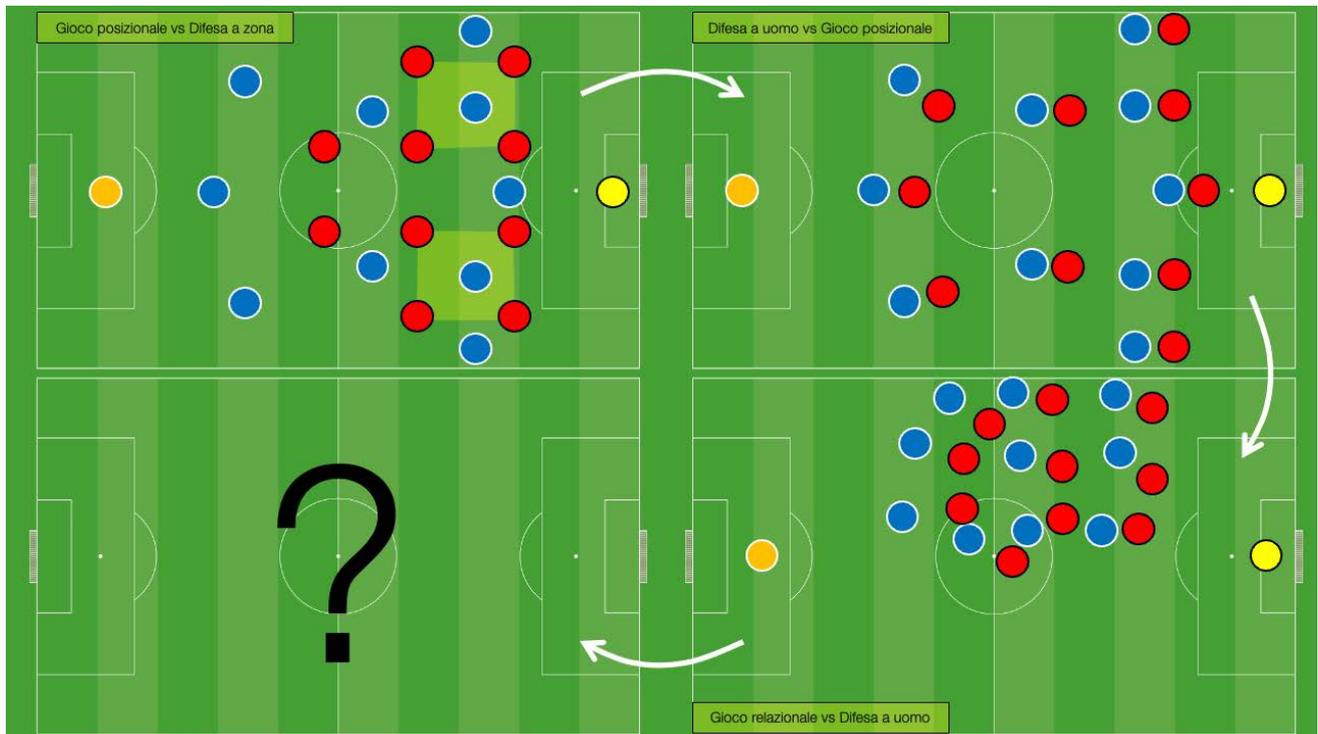


Figura 266 – Evoluzione del botta e risposta tra la fase difensiva e la fase offensiva

Dal Brasile è nato recentemente, o forse è meglio dire che è stato ripescato dal passato, il gioco funzionale e il **calcio relazionale** che può essere la risposta e la soluzione contro le difese che ricercano di difendere sul riferimento dell'uomo. Fluidità' posizionale, caos e asimmetrie potrebbero mettere in difficoltà la scuola di Gasperini, in attesa di capire quale sarà la prossima mossa della fase difensiva.

In fase difensiva, tra l'integralismo della difesa a zona di Sacchi e la difesa a uomo di Gasperini, sono emerse situazioni ibride come la **zona mista** di Giovanni Trapattoni o il più moderno **pressing ibrido** di Arteta all'Arsenal.

In Europa, negli ultimi anni, la corrente calcistica del relazionismo è entrata unendo principi legati al calcio posizionale con quelli del calcio funzionale.

Oggi troviamo numerose squadre che applicano **principi del calcio relazionale** tenendo comunque una **struttura posizionale** da rispettare, in un approccio **integrato**.

In un articolo del 2018⁸¹, l'allenatore e analista argentino Giulio Genoud, scriveva che la Spagna (una delle squadre posizionali per eccellenza) stava trasformando il suo modo di attaccare. L'argentino scrive di come il gioco ora richiede di far leva su altre risorse, in particolare per sfruttare altri tipi di superiorità come quella posizionale, qualitativa e socioaffettiva e non più quella numerica. Gli **spazi chiave** vengono ora scoperti e compensati e **l'uomo libero è scelto** intenzionalmente **dall'avversario** in modo che appaia in aree **a basso rischio** (come il lato opposto).

L'analisi prosegue evidenziando come la Spagna si posizionava con 7 giocatori posizionali fuori che creavano una struttura esterna e 3 giocatori dinamici dentro ad essa (a volte poteva diventare 6 fuori e 4 dentro).

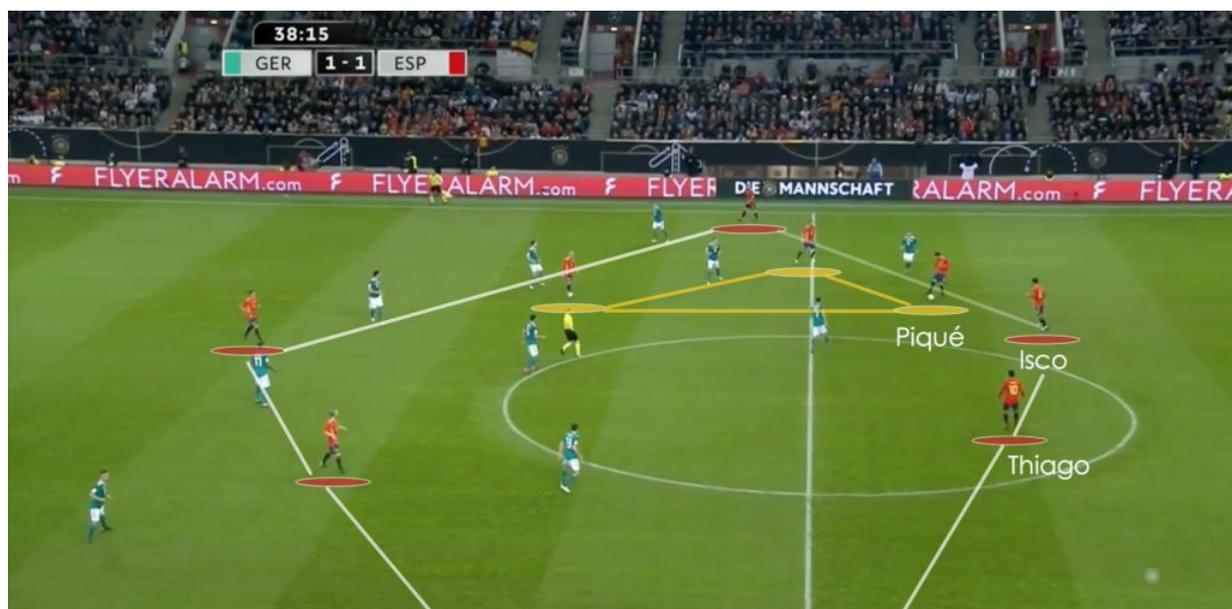


Figura 267 – La Spagna propone una struttura con all'interno giocatori in posizione fluide. Fonte Giulio Genoud

Questa struttura viene ripresa sia in un tweet del 2019 dell'account @Jozsef_Bozsikin, sia in un recente articolo⁸², scritto da Antonio Gagliardi e Francesco Bordin, che parla della nuova era del calcio relazionale in Europa.

⁸¹ Julian Genoud – Positional Fluidity and the future of football: Initial thoughts – www.rondos.futbol/2018/06/positional-fluidity-and-the-future-of-football-initial-thoughts

⁸² Antonio Gagliardi e Francesco Bordin – Una nuova era – www.figc.it/it/tecnici/news/1-era-del-calcio-relazionale-disponibile-l-articolo-di-analisi-tattica-a-cura-di-gagliardi-e-bordin

Nel vecchio continente sta quindi nascendo un sistema ibrido che integra il calcio posizionale con il calcio relazionale che potremmo chiamare calcio **strutturale-relazionale** che vede la presenza di giocatori fissi e posizionali insieme a giocatori dinamici e fluidi.

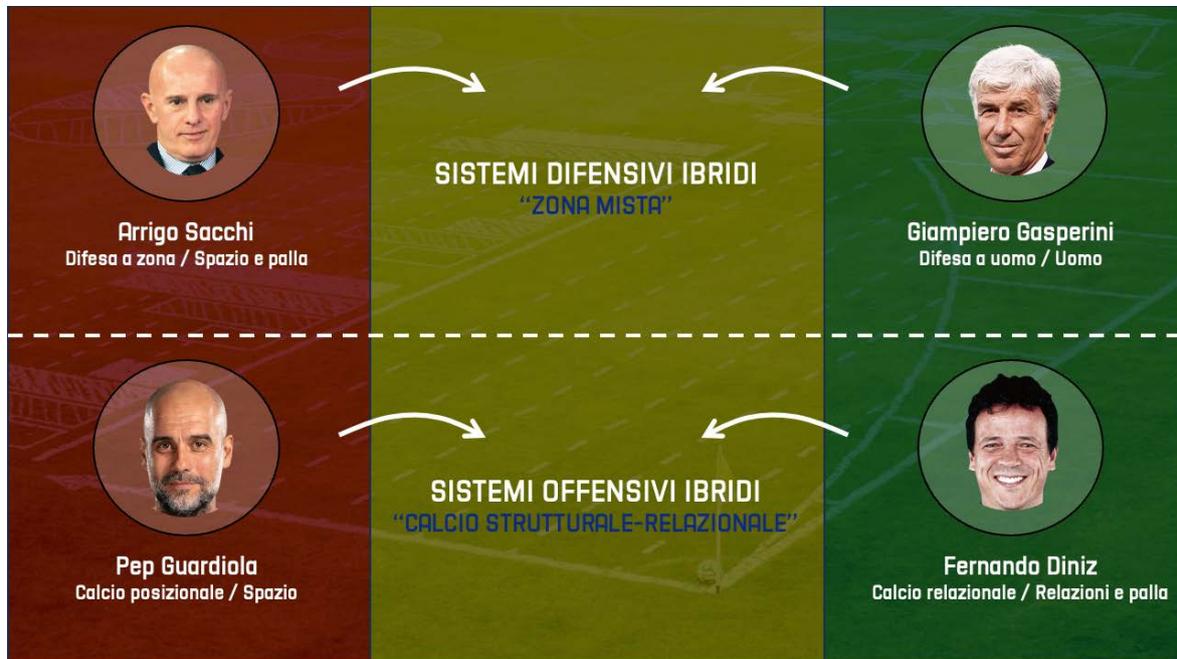


Figura 268 – Tra due estremi esistono sempre dei sistemi ibridi

Nella seguente immagine è riportata una struttura con **6 giocatori esterni** (perimetrali) che fissano il perimetro, dando equilibrio e ampiezza alla squadra e **4 giocatori dinamici funzionali** al suo interno.



Figura 269 – Calcio strutturale-relazionale 6 fuori e 4 dentro

La struttura può anche variare portando 5 giocatori fuori e 5 giocatori dentro come nell'immagine seguente oppure 7 giocatori fuori e 3 giocatori dentro.



Figura 270 – Calcio strutturale-relazionale 5 fuori e 5 dentro

Lo sviluppo porta a creare dei sovraccarichi sui lati, secondo i principi del calcio relazionale con 4 giocatori in zona palla supportati da altri 4 giocatori perimetrali. Ovviamente per rendere ancora più fluida la squadra si possono effettuare interscambi tra giocatori perimetrali e giocatori dinamici-funzionali mantenendo sempre la struttura esterna predefinita.



Figura 271 – Calcio relazionale-strutturale con sovraccarico sulla destra

Il calcio relazionale-strutturale mantiene il principio della **libertà caotica** del gioco funzionale e aposizionale all'interno di confini **perimetrali posizionali** caratteristici del gioco di posizione.

Nelle seguenti immagini si vede il Real Madrid di Ancelotti, fresco campione d'Europa, che mantiene una struttura esterna e muove in giocatori al suo interno creando zone di densità vicino alla palla.

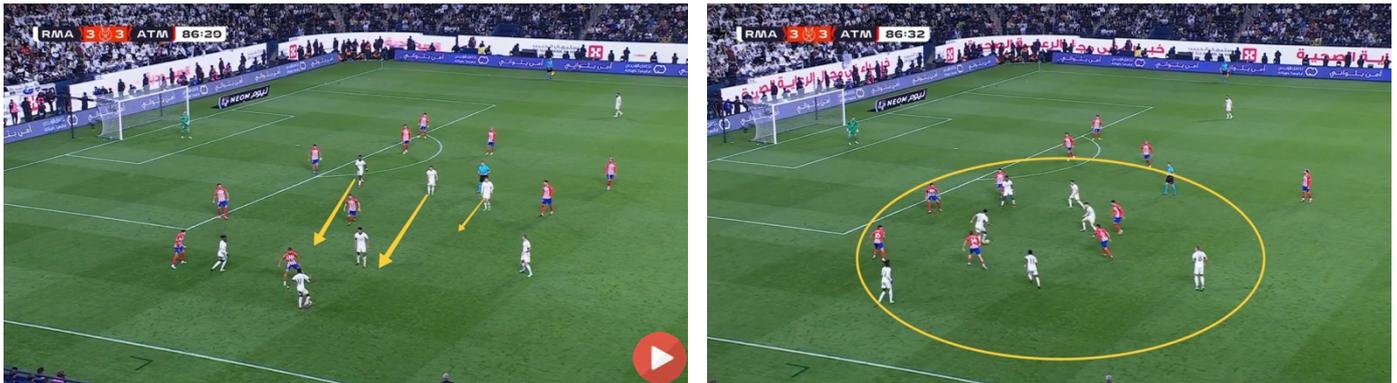


Figura 272 – Il Real Madrid gioca un calcio relazionale-strutturale



Figura 273 – Fluidità dei tre centrocampisti del Real Madrid all'interno di una struttura

Altre squadre come, per esempio, il Napoli di Spalletti campione d'Italia del 2022/23, l'Inter di Simone Inzaghi, il Bologna di Thiago Motta, il Bayern Leverkusen di Xabi Alonso stanno mettendo in pratica questa tipologia di calcio. In un interessante video prodotto dal match analyst Nicholas Lazzari⁸³ si vedono alcune azioni delle squadre sopracitate che applicano un calcio **relazionale-strutturale**.

⁸³ Nicholas Lazzari – www.linkedin.com/posts/nicholas-lazzari-86b548148_matchanalysis-videoanalysis-analytics-activity-7203274281177251840-S2yg?utm_source=share&utm_medium=member_desktop

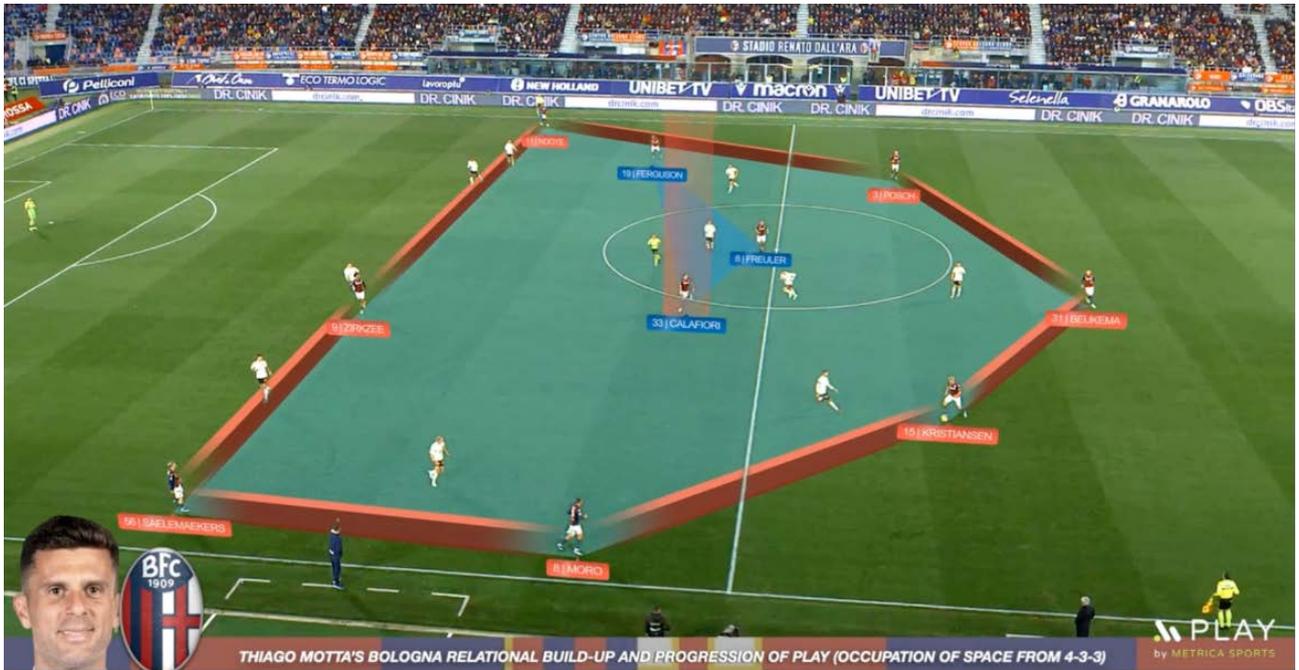


Figura 274 – Il calcio relazionale-strutturale del Bologna di Thiago Motta. Fonte Nicholas Lazzari

Nell'immagine sotto, dell'account X @Jozsef_Bozsikin, vengono distribuiti gli allenatori a seconda se più vicini al calcio funzionale, a sinistra, o al calcio posizionale, a destra.

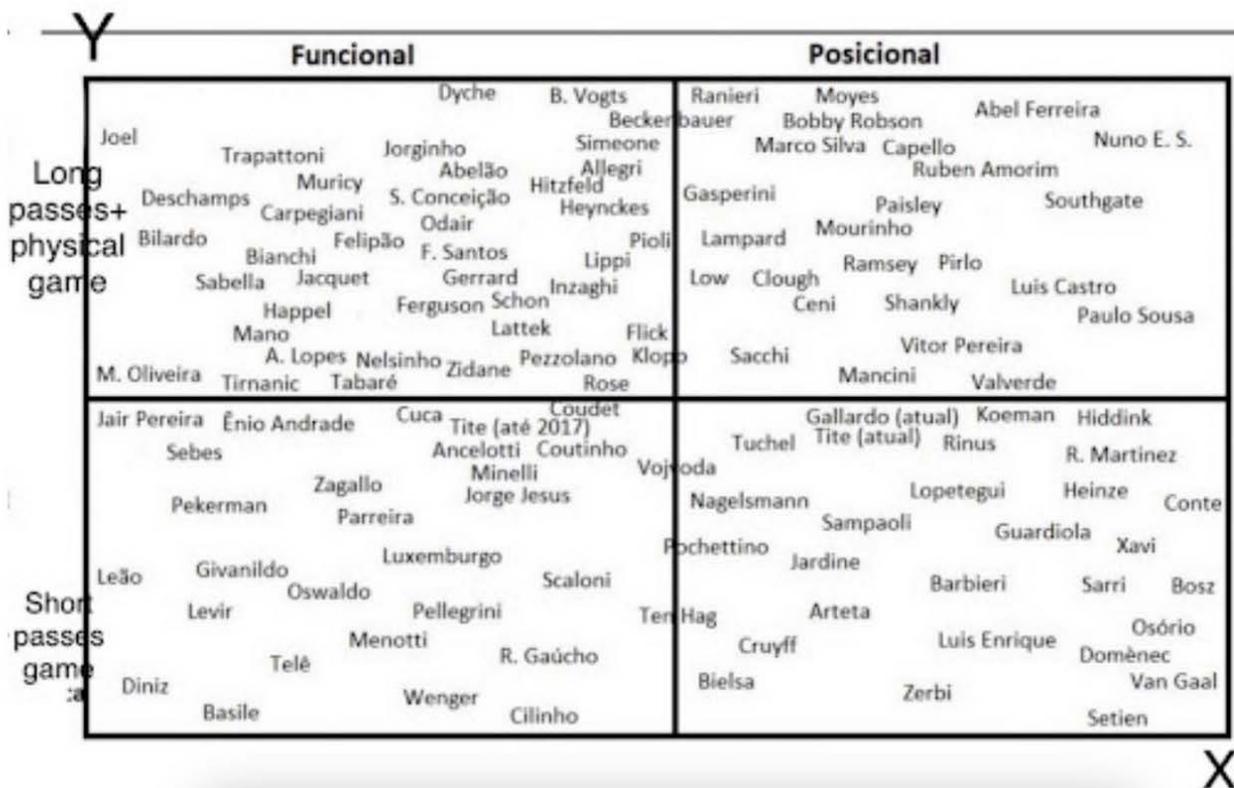


Figura 275 – Distribuzione degli allenatori tra funzionali e posizionali

Ho voluto fare lo stesso con i giocatori ancora in attività, distribuendoli a seconda delle loro caratteristiche se sono più inclini a giocare un calcio posizionale o un calcio relazionale e magari creare un mix di loro per la **filosofia ibrida** del calcio relazionale-strutturale.

RUOLO - FUNZIONE	GIOCATORI POSIZIONALI	GIOCATORI RELAZIONALI
PORTIERI	Neuer	Onana
DIFENSORI CENTRALI	Stones – Van Dijk	Bastoni – Calafiori
TERZINI	Walker – Kimmich	Cancelo – Marcelo
PLAY	Rodri – Jorginho	Chalanoglu – Andre
CENTROCAMPISTI	De Bruyne – Pedri	Ganso – Verratti – Bellingham
ALI	Mbappé – Salah – Vinicius	Messi – Di Maria – Foden
ATTACCANTI	Halland – Cristiano Ronaldo	Alvarez – Wirtz

Figura 276 – Elenco di giocatori in attività distribuiti per caratteristiche più posizionali o relazionali

La storia è importante per capire da dove veniamo e quali rivoluzioni e idee innovative ci sono state per arrivare al calcio di oggi e avere le conoscenze per cercare di capire quale potrà essere il calcio del futuro. All'inizio di questa tesi ho parlato di quando è importante per un allenatore continuare a studiare e aggiornarsi. Questa tesi è un po' il puzzle finale di tanti pezzi che ho creato negli ultimi anni della mia carriera. Pagina dopo pagina mi sono divertito a riportare analisi che ho in archivio, studi che ho fatto, libri che ho letto e idee che ho in mente. Nel mio percorso di studi ho assistito a numerose lezioni (per fortuna per lo più interessanti) ma, anche in quelle dove il tema non era tra i miei preferiti, ho sempre cercato di uscire dall'aula con almeno un **dubbio** o una domanda in testa. È proprio questo l'obiettivo della mia tesi quella di voler dare a chi la legge qualche spunto per pensare e riflettere. Ogni allenatore ha la sua visione, la sua filosofia e i suoi principi. Nel calcio la ragione non la detiene nessuno. Il bello di questo **meraviglioso** e **affascinante** gioco è proprio questo.

RINGRAZIAMENTI

Volevo ringraziare come prima persona **Luca Facchinetti** che è stato il primo a stimolare la mia voglia di diventare allenatore di calcio nella mia prima squadra la Scarioni, storica società di Milano.

Ringrazio mister **Renzo Ulivieri**, tutti i docenti del corso e i compagni dei vari corsi e tra questi voglio ricordare con particolare affetto **Patrizio Billio**.

Ringrazio inoltre tutta la FIGC e in particolar modo **Maurizio Viscidi**, **Paolo Piano** e **Mauro Vladovich**.

Ringrazio tutti gli allenatori delle nazionali giovanili con cui ho lavorato e mi sono confrontato in particolare **Carmine Nunziata**, **Massimiliano Favo** ed **Enrico Sbardella**.

Ringrazio **Antonio Gagliardi**, fonte di confronto e stimolo continuo a migliorarmi e **Marco Manucci**.

Ringrazio inoltre **Giovanni Carnevali**, per aver creduto in me a Sassuolo nelle mie prime esperienze nel calcio e il mister **Giuseppe Iachini**.

Ringrazio tutti gli **staff** con cui ho lavorato e mi hanno insegnato sempre qualcosa.

Un particolare ringraziamento a **Daniele De Rossi**, uomo vero e un grande allenatore che diventerà tra i migliori al mondo.

Un grandissimo grazie al mio attuale allenatore, mister **Roberto Mancini**, per avermi voluto nel suo staff e avermi fatto vivere quella notte magica l'11 luglio 2021.

Un enorme grazie alla mia famiglia: in primis a **mamma** e **papà** che hanno sempre creduto in me e che mi hanno supportato in tutti i modi, a mia sorella **Nicla**, **Francesco**, alle mie nipotine **Matilde** e **Teresa** e ai miei nonni **Nando**, **Giulia**, **Rina** e **Martino**.

Grazie ai miei amici, sempre presenti e al mio fianco, **Davide**, **Paolo**, **Alessio**, **Marcello**, **Rodolfo**, **Federico**, ecc...

Grazie ad **Anna** e **Alessandra** per aver fatto un pezzo di questo percorso al mio fianco.

Grazie a **Giorgia**, la mia Babi, per sopportarmi e supportarmi ogni giorno con il sorriso.

E infine grazie al **CALCIO**... per continuare a trasmettermi emozioni !!!

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- Emiliano Battazzi** – Il gioco di posizione
- Antonio Gagliardi e Roberto Pizzato** – Totaalvoetbal
- Giacomo Manini** – La fine dei ruoli
- Marco Lai** – Che cos'è il gioco di posizione
- Giuseppe Minervini** – Calcio relazionale, il nuovo stile di gioco che arriva dal Brasile
- Geir Jordet** – Why scanning is about more than just frequency
- Marco Beltrami** – Perché Messi cammina in giro per il campo durante le partite
- Christopher Robert Holter** – La nascita del grande Ajax di Rinus Michels
- Nicola Pucci** – Real Madrid-Barcellona 0-5
- Alessandro de Calò** – Crujff, il signor Gesù che ha piantato il seme del calcio moderno
- Valentino Tola** – Il futuro di Crujff
- Tony Hodson** – Johan Cruyff: The Tactical Masters
- Diego Franzoso** – I Concetti Chiave nel Barcellona di Guardiola
- Valentino Tola** – Il caro, vecchio, nuovo Guardiola
- Giacomo Manini** – La fine dei ruoli
- Giulio Converti** – L'effetto Pep
- Clarissa Barcala** – Not to say I didn't speak of the flowers: space, time, positionism and relationism
- David Breschi** – L'eredità dell'Attacco Triangolo nella storia del basket
- Matthias Galbiati** – Il Fluminense di Fernando Diniz è una festa
- Roberto Parrottino** – Fernando Diniz, l'allenatore che sceglie l'arte al Fluminense e si candida alla guida del Brasile
- Caio Miguel** – How Fernando Diniz has turned Fluminense into the most entertaining team in Brazil
- Michele Tossani** – Il Malmö sta facendo una piccola rivoluzione
- Giulio Di Feo** – Rydström sta provando a rivoluzionare il calcio
- Jamie Hamilton** – What is relationism?
- Federico Raso** – Lionel Scaloni e l'arte di trovare gli equilibri
- Emanuele Iorio** – Lionel Scaloni, il segreto silenzioso dell'Argentina
- Michele Tossani** – Come giocava il Brasile 82?
- Beregi István** – A válogatott visszatért a hagyományokhoz
- Dario Saltari** – Ter Stegen ormai è il libero del Barcellona
- Luigi Garlando** – Atalanta, Gasperini: "Champions? Ci provo. L'Inter butterà giù la Juve"
- Matteo Pinci** – Il portiere fa il regista
- Roberto Scarcella** – Jan Jongbloed il bastian contrario
- Michele Cecere** – John Stones: il primo falso centrale
- Marco Lai** – John Stones è diventato Beckenbauer?
- Luigi Garlando** – Molto più che difensori
- Emanuele Mongiardo** – Calafiori ci ha ricordato cosa lo rende speciale
- Dario Saltari** – È possibile spiegare la crescita di Calafiori?

Alex Frosio – I difensori mobili – La Gazzetta dello Sport 11 aprile 2023
Simone Torricini – Centrocampisti, non più terzini
The Coaches' Voice – Inverted full-backs: football tactics explained
Marco Beltrami – Guardiola dà una lezione
Marco Ferri – Il falso nove nella storia e nella teoria
Dario Pergolizzi – Come è arrivato il City a giocare con due falsi nove
Alfredo Giacobbe – Il falso nove
Nick Dorrington – A Data History of the European Cup: 1960, Real Madrid 7-3 Eintracht Frankfurt
Emiliano Battazzi – Calcio liquido, l'evoluzione tattica della serie A, 2021
Raffaele Falco – La superiorità dinamica dal calcio posizionale alla costruzione 4-0
Julian Genoud – Positional Fluidity and the future of football: Initial thoughts
Antonio Gagliardi e Francesco Bordin – Una nuova era

www.allenamentorugby.it

www.allfootball.it

www.areacoach.it

www.campionicalcio.com

www.calcioflashponente.it

www.calciomercato.com

www.calcissimo.com

www.calcioscouting.com

www.calciotactics.it

www.coachesvoice.com

www.eurosport.it

www.fanpage.it

www.figc.it

www.filippogalli.com

www.gazzetta.it

www.geirjordet.com

www.ideacalcio.net

www.ilconfrontoquotidiano.com

www.ilnumero1.it

www.lagabbiadorrico.com

www.linkedin.com

www.linkiesta.it

www.martiperarnau.com

www.medium.com

www.mentalfootball.it

www.mistercalcio.com

www.mondosportivo.it

www.numerosette.eu
www.persemprecalcio.it
www.pianetanapoli.it
www.rivistacontrasti.it
www.rivistaundici.com
www.rocketperformanceit.com
www.soccerpoweredbyfutsal.com
www.socialmediasoccer.com
www.sport.sky.it
www.sportellate.it
www.statsbomb.com
www.topallenatori.it
www.thegegenpress.it
www.treccani.it
www.tubicolorati.wordpress.com
www.ultimouomo.com
www.wikipedia.it
www.wyscout.it
www.x.com
www.youtube.it
www.zonacesarini.net